PICCINNI

IPERMESTRA

AT. 2.5.

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
RARI
1-7-15
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala pianoforte a Rari
Scaffale ~~70~~ 1 Palco ~~2~~ 4
Volume ~~12~~ 15 C
N. degli autografi 106 841
N. di biblioteca Rari: 1.7.15
AUTOGRAFI

Il libretto nel v.° 4 tet.° I = Rond

Ipermestra
Dramma in 3 atti Poesia di Metastasio
Musica di Nicola Piccinni
Rappresentato al Real Teatro S. Carlo
il 4 9.bre 1772

Atto Secondo

Originale

N.B. L'Aria d'Ipermestra
Se il mio duol se i mali miei
non è Originale

Atto Secondo

AUTOGRAFO

Scena 1.

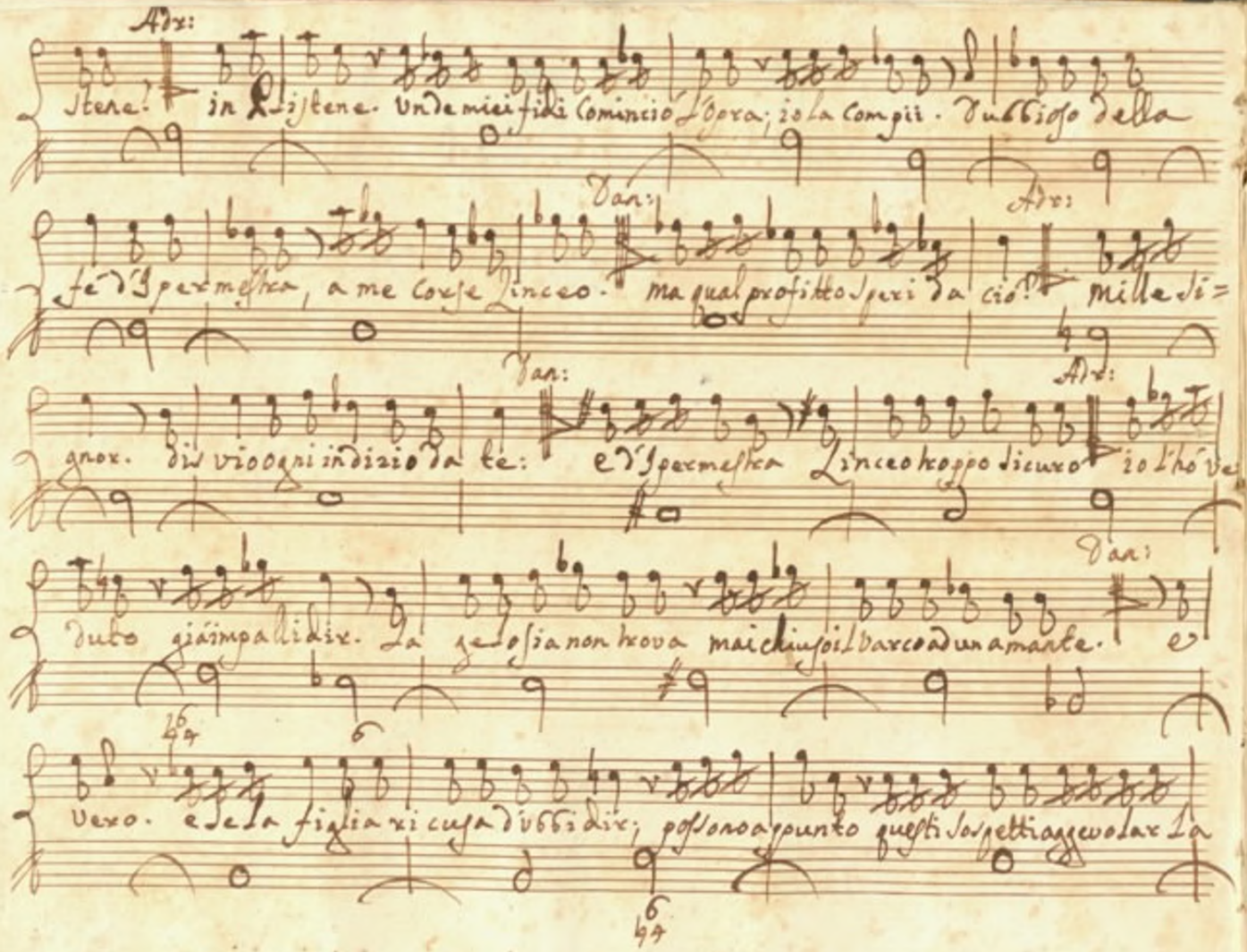
Danao, ed Adrasto

Dan: Come? di me già cominciò Linceo a sospettar? Adr: qual mera-

viglia! e forza ch'ei cerchi la cagione, Onde per mestra tanto cangiò Dan: Ah s'ei giungesse una volta a sco-

prir... Adr: questo periglio vidi, prevenni, e de' sospetti suoi determinai già l'incer-

tezza. Ei teme, per opra mia, nel suo più caro amico il rival corrisposto Dan: In Pli-



Adr:

stene! in Listene. Vnde miei fidi Comincio l'opra; io la compii. Dubbioso della

Dan: Adr:

fe d'Ipermestra, a me corse Linceo. ma qual profitto speri da cio? mille si=

Dan: Adr:

gnor. dis vio ogni indizio da te: e d'Ipermestra Linceo troppo sicuro io l'ho ve=

Dan:

duto già impallidir. La gelosia non trova mai chiuso il varco ad un amante. e

vero. e se la figlia ricusa d'ubbidir; possono appunto questi sospetti aggevolar la

Adr:

strada al primo mio pensiero: ed Elpinice il Colpo eseguirà. Senza bisogno non s'ac=

Dan:

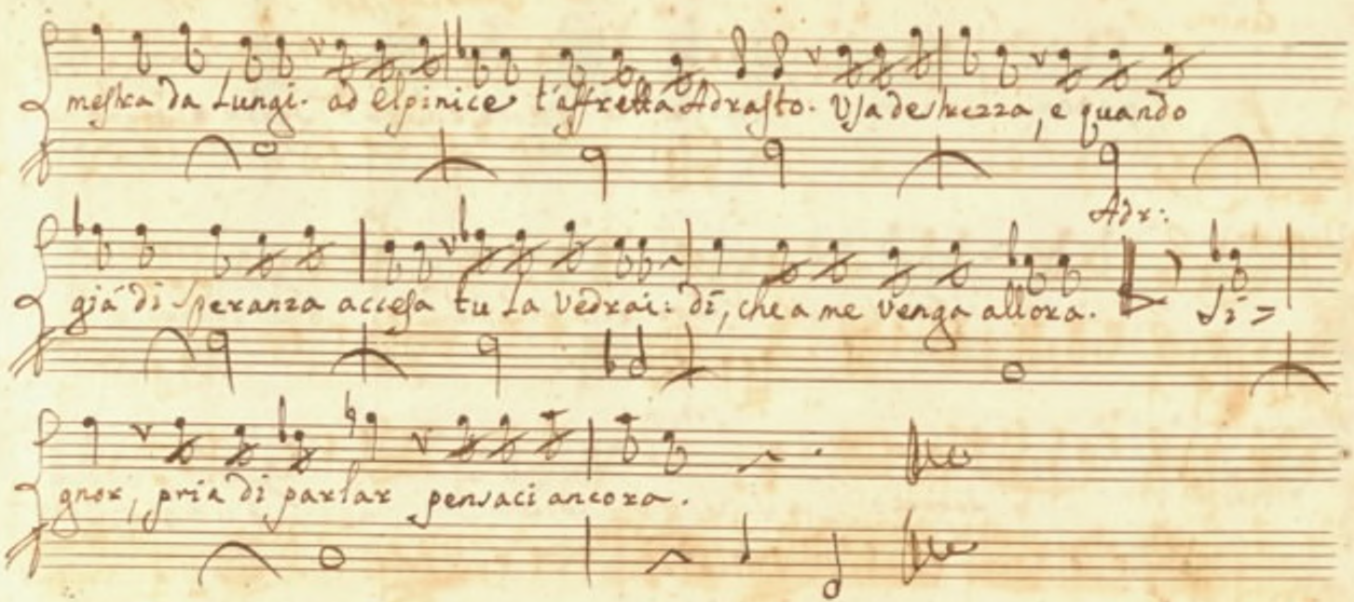
crescano i rischi. il buon si perde talor cercando il meglio io non pretendo far

noto ad Elpinice il mio segreto pria del bisogno. avrem ricorso à Lei, se ci manca Iper=

mestra. intanto è d'uopo disporla al Caso, e toccaate. in voglia la del Trono

Adr: Dan:

rendila ambiziosa: e a me del resto Lascia il pensiero Ubbidiro. ma. Veggo Iper=



Siegue Aria Adrasto

Corni
Fessant

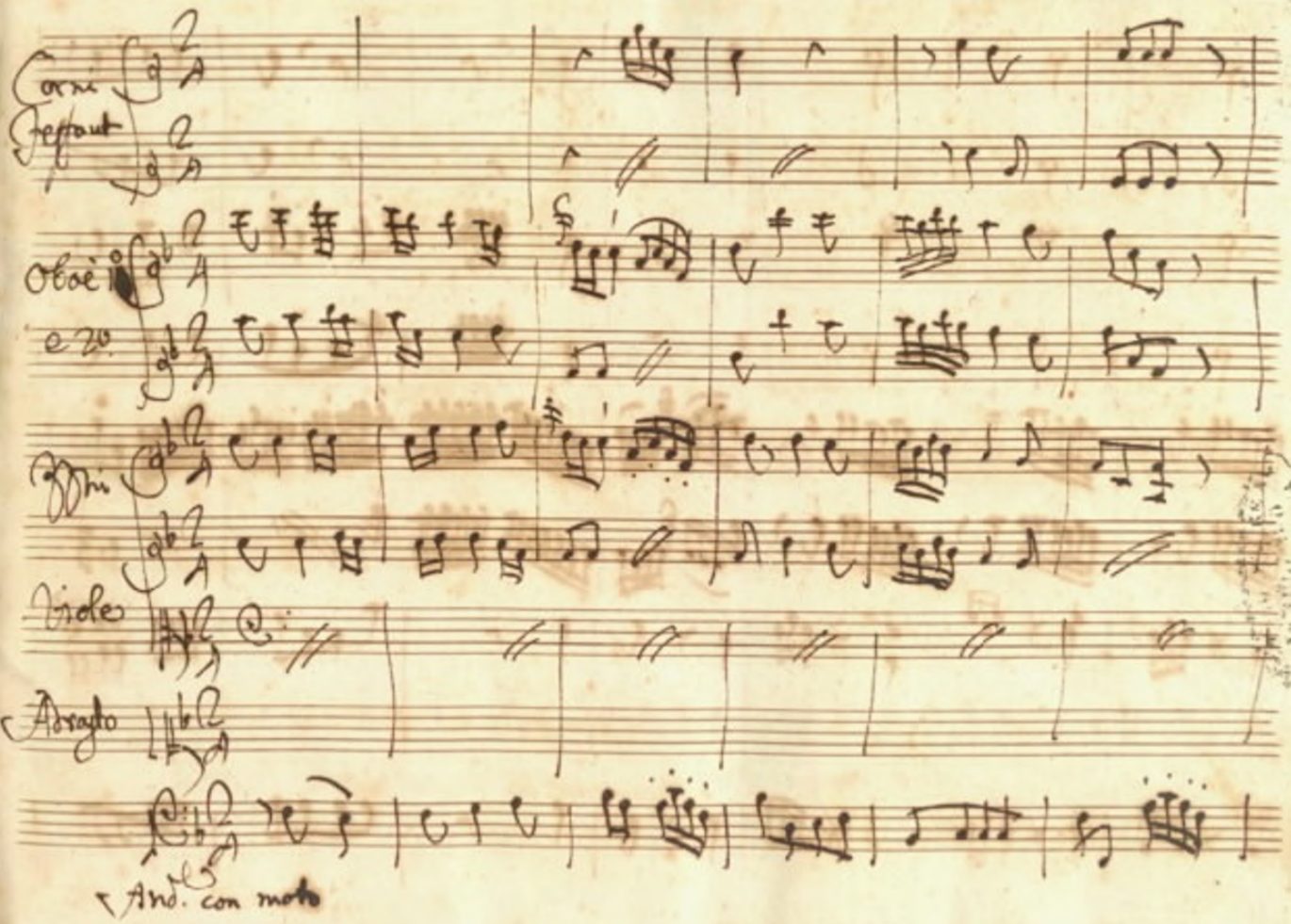
Oboè 1°
e 2°

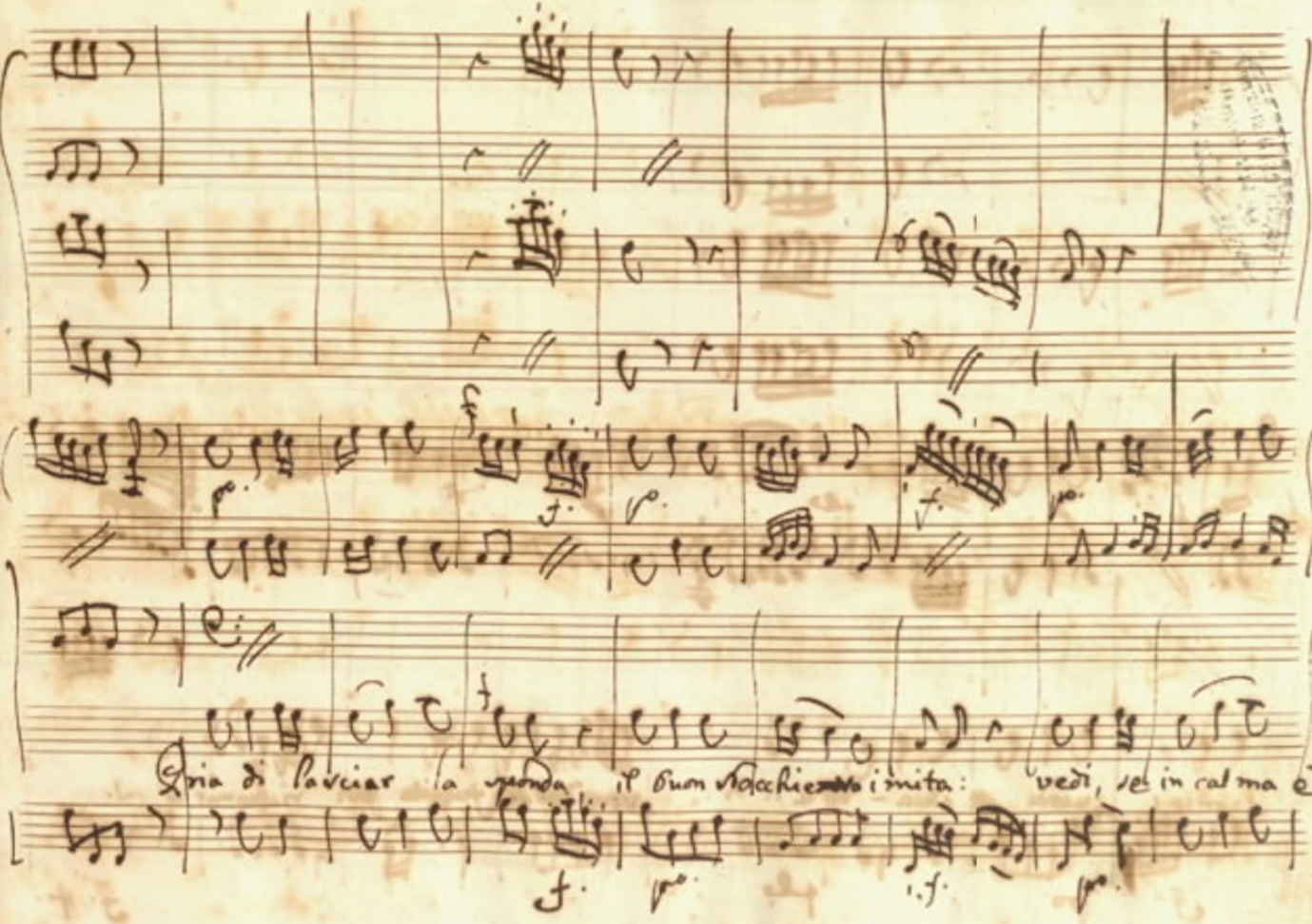
Mi

Viole

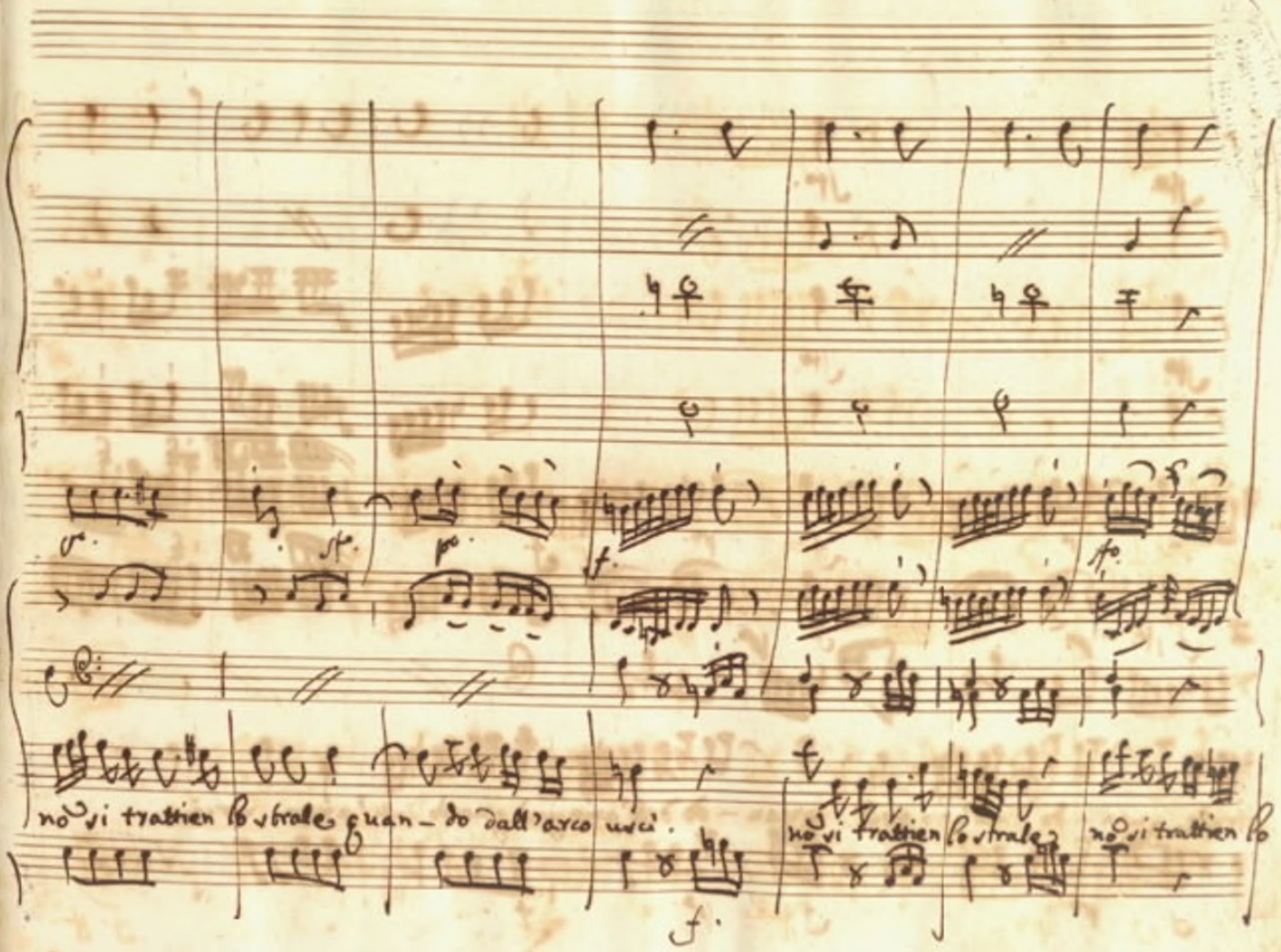
Adrasto

And. con moto



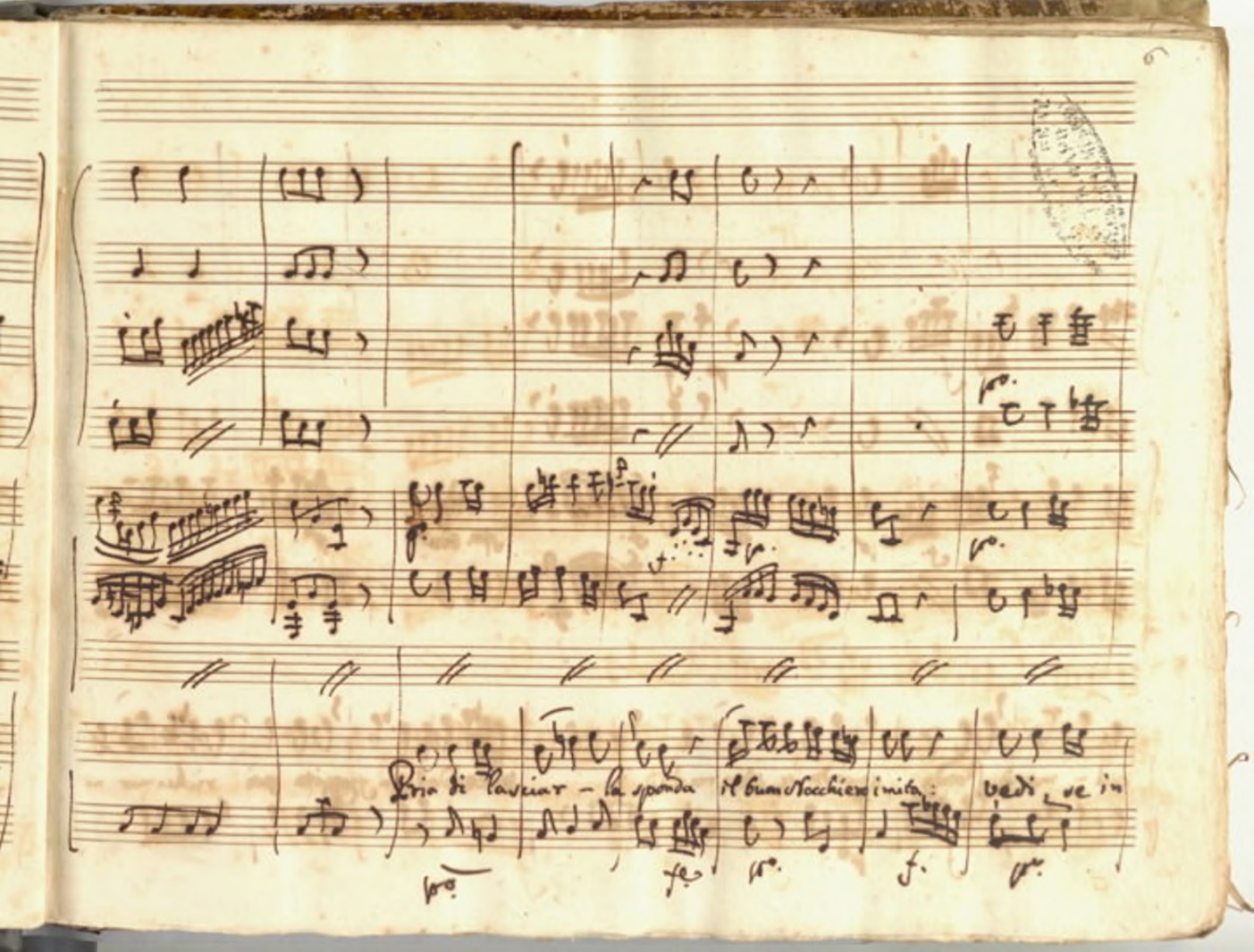

Pria di lasciar la sponda il buon Nocchiero imita: vedi, se in calma è

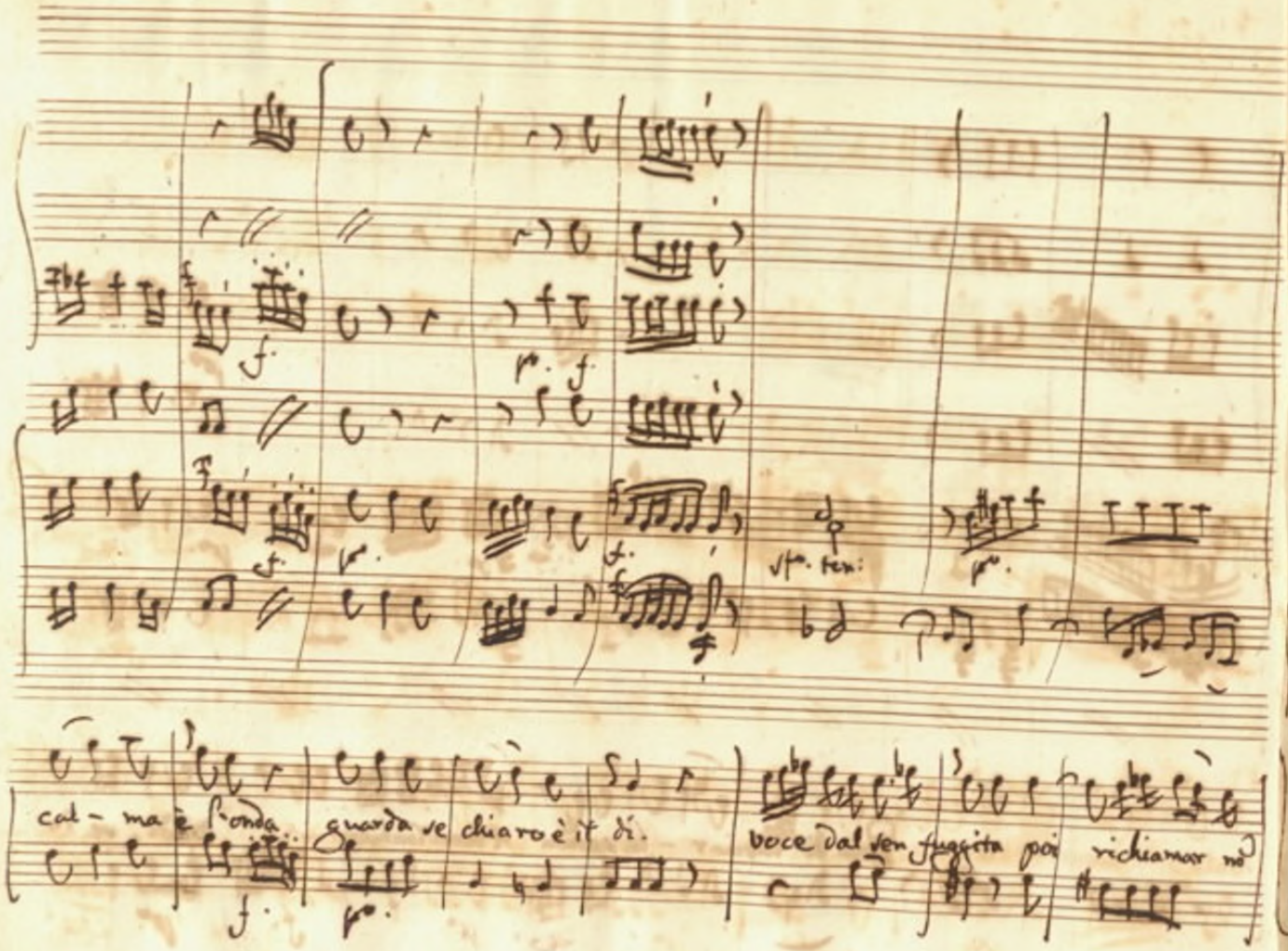
f.
po
Pronda: guarda: se chia - ro è il dì.
voce dal sen fuggita poi richiamar nò vale
f.
po.
f. p.

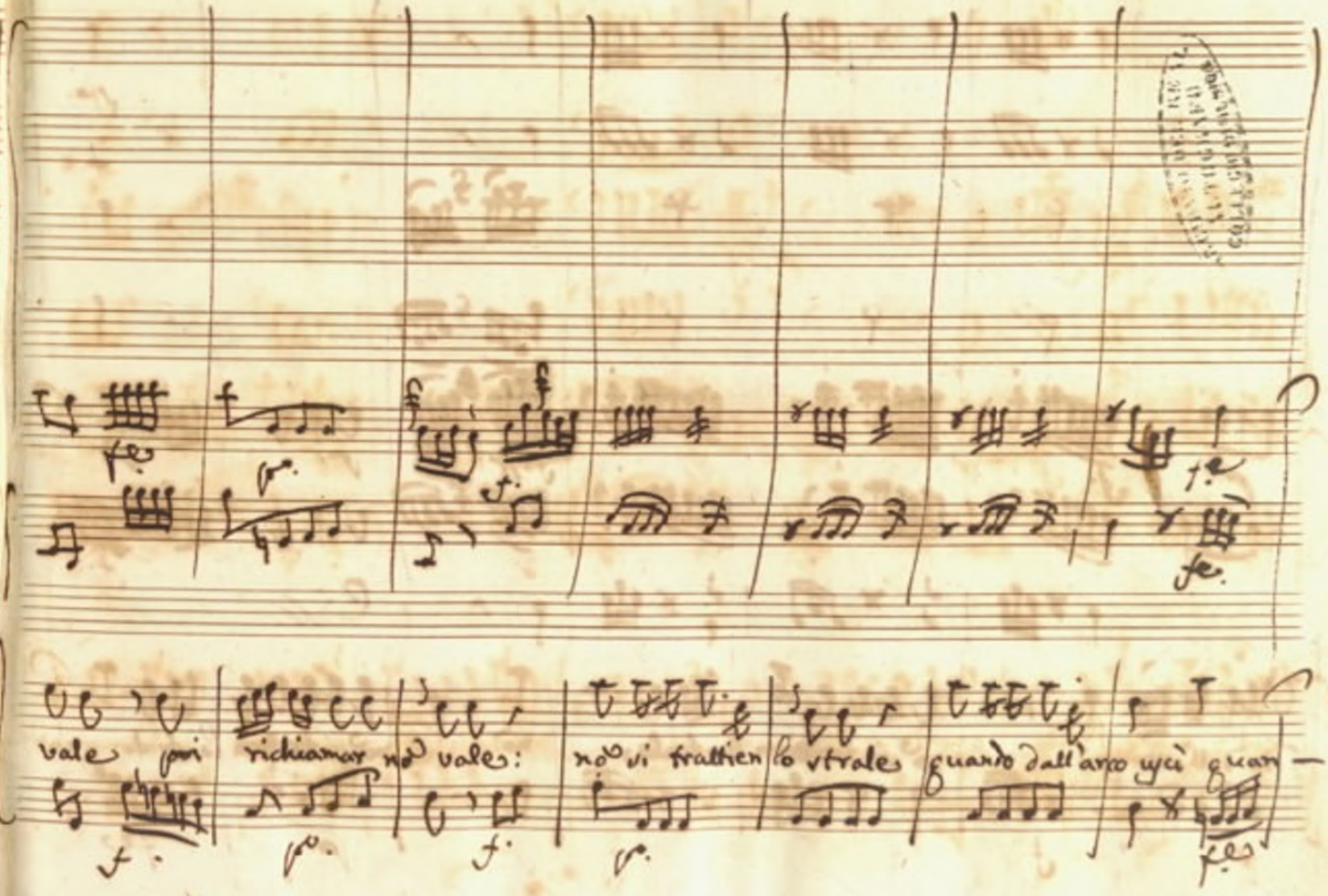

no si trattien lo strale quan – do dall'arco uscì.
no si trattien lo strale
no si trattien lo

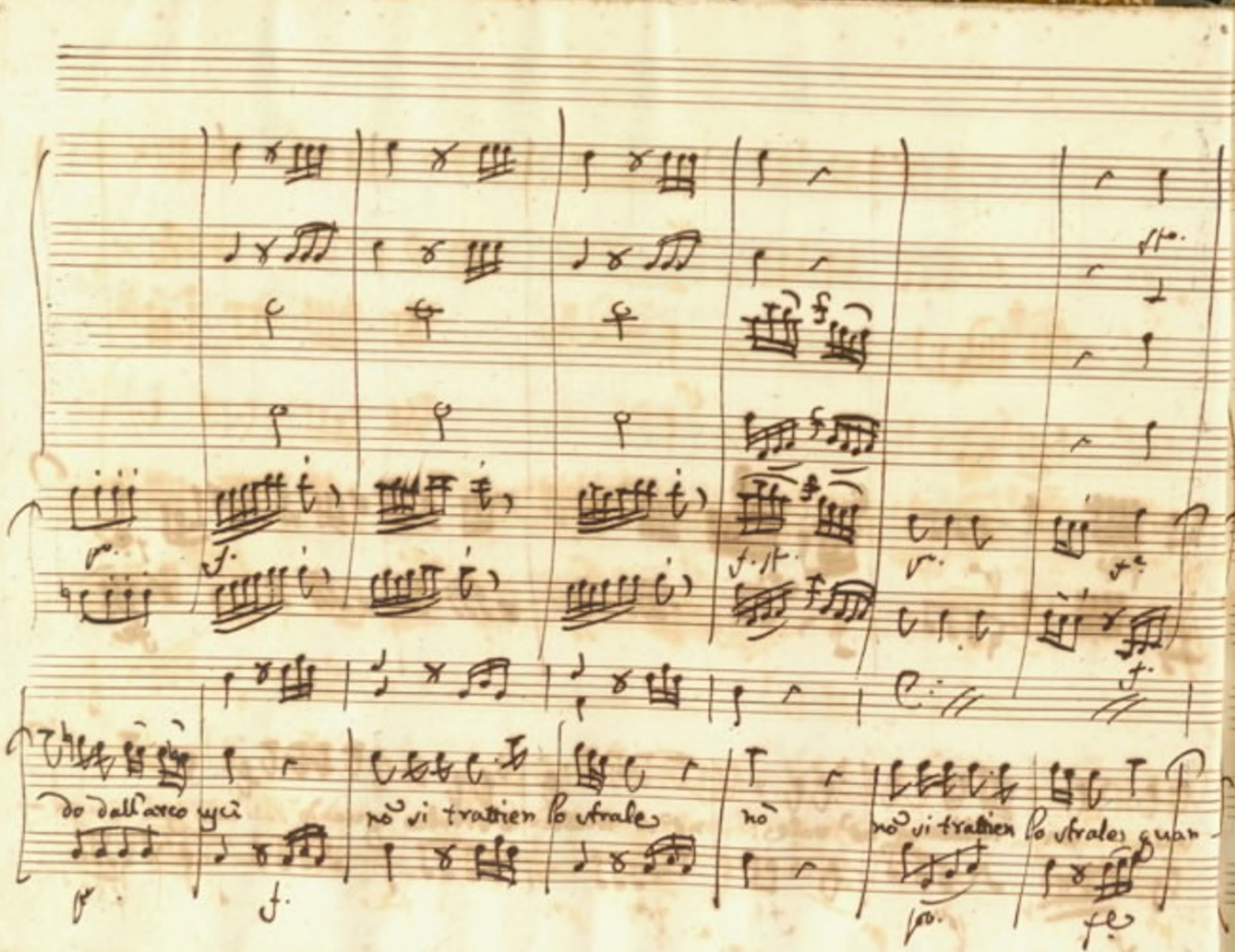
strale quan- do dall'arco usci quan- do dall'arco usci quando dall'arco usci.

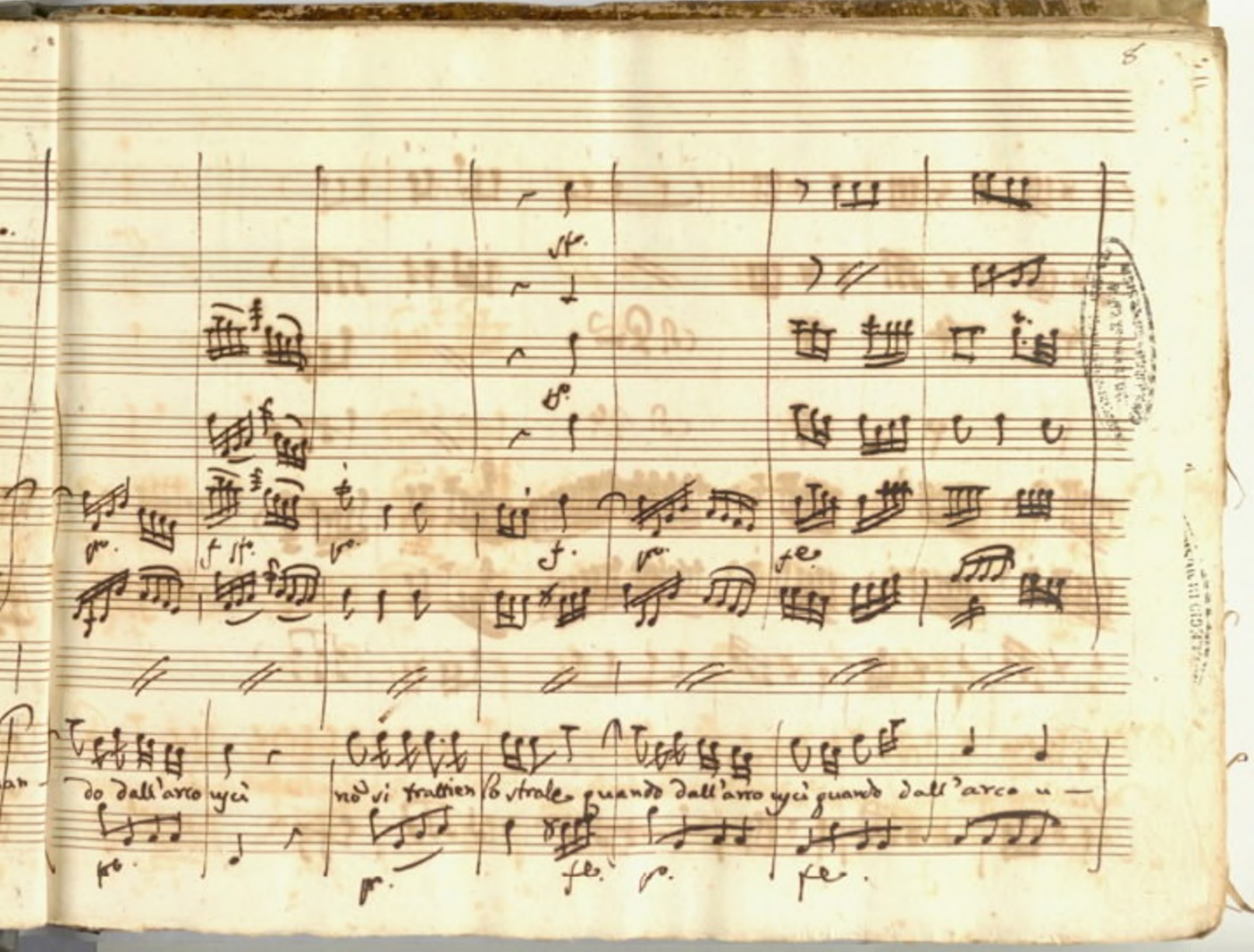
Pria di lasciar – la sponda il buon Nocchiero imita: vedi, se in




cal - ma è l'onda guarda se chiaro è il dì.
voce dal sen fuggita poi richiamar no


vale poi richiamar nõ vale: nõ si trattien lo strale quando dall'arco uscì quan-


do dall'arco
più
nò vi trattien lo strale
nò
nò vi trattien lo strale, guar-


do dall'arco uscì
non vi trattien lo strale quando dall'arco uscì quando dall'arco u —

più

Scena II.

Danao, ed Ipermestra

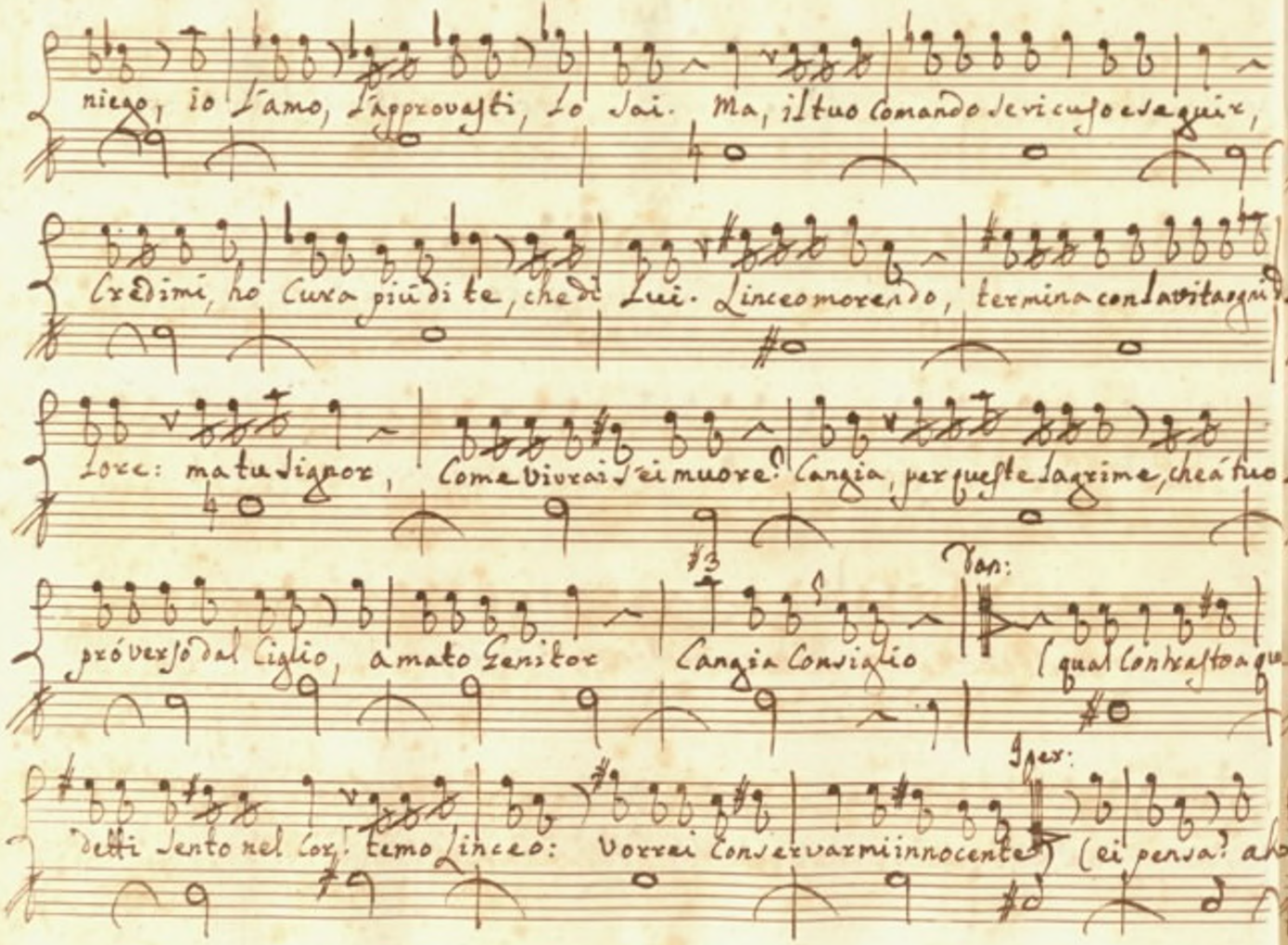
Iper: Padre, Signor... Dan: a vanti a me ritorni! ti basta il Cor? Iper: che feci

mai! non trovo Colpa in me, che m'arresti. Dan: ingrata! in vero e se quisti i miei

cenni: Iper: Signor, se giova, che tutto il sangue mio per te si versi, io stessa il Colpo affrette-

rò: non mi vedrai impallidir sino al momento estremo: ma se chiedi un delitto, è

vero, io tremo. Dan: eh, dì, che più del Padre Linceo ti stà nel Cor Iper: no!



niego, io l'amo, l'approvasti, lo sai. Ma, il tuo comando se ricuso e seguir,

Credimi, ho cura più di te, che di lui. Linceo morendo, termina con la vita ogni d

lore: ma tu signor, come vivrai s'ei muore? Cangia, per queste lagrime, che a tuo

pró verso dal ciglio, amato Genitor Cangia consiglio

Don:

(qual contrasto a qu

detti sento nel cor! temo Linceo: vorrei conservarmi innocente)

Iper:

(ei pensa? ah

Van:

forze la sua virtù destai. Numi Clementi. Secondate quei moti) (e tardi. io

sono già reo nel mio pensiero) Odi Ipermestra: dicesti assai: mai il mio timor pre-

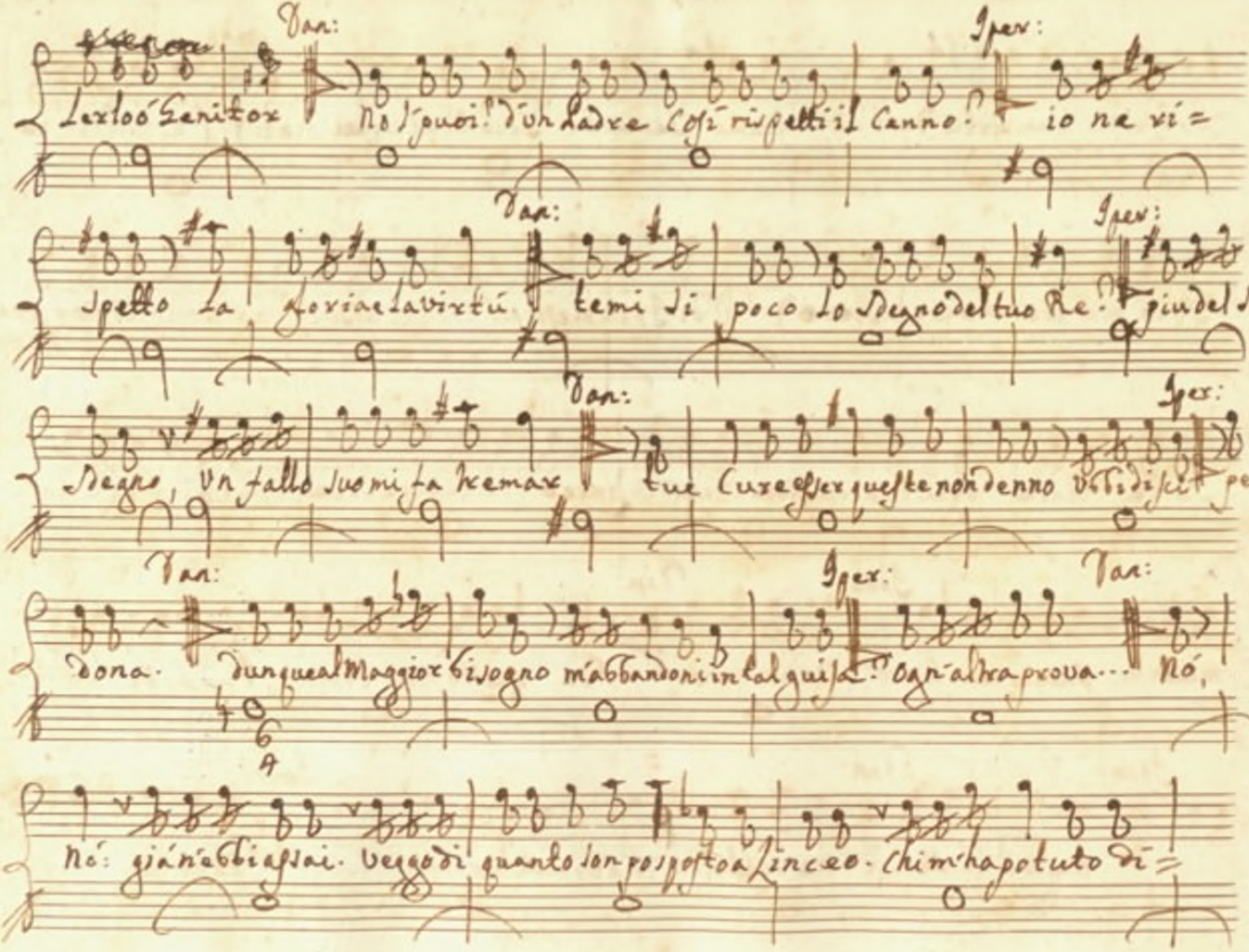
sente, vince ogni tua ragion. Veggo in Linceo il Carnefice mio. S'egli non

Iper: Van:

muore, pace io non ho. Vano timor Da questo vano timor, tu liberar mi

Iper: Van: Iper:

dei. Ne vi fletti.. Ma vi fletto, che ormai troppo resisti. Ed io non posso vo-



Dan: Iper:

Lerloó Genitor No s'puoi? d'un Padre cosi rispetti il Cenno? io ne ri=

Dan: Iper:

spetto la gloria e la virtú temi si poco lo sdegno del tuo Re? piu del su

Dan: Iper:

sdegno, un fallo suo mi fa tremar tue Cure esser queste non denno ubbidisci per

Dan: Iper: Dan:

dona. dunque al Maggior bisogno m'abbandoni in tal guisa? ogn'altra prova... Nó,

6
4

Nó: giá n'ebbi assai. veggo di quanto son posposto a Linceo. chi m'ha potuto di=

Iper: Dan:

subidir per lui, per lui tradirmi ancor potrebbe. io! Sì: perciò ti vieto di ve=

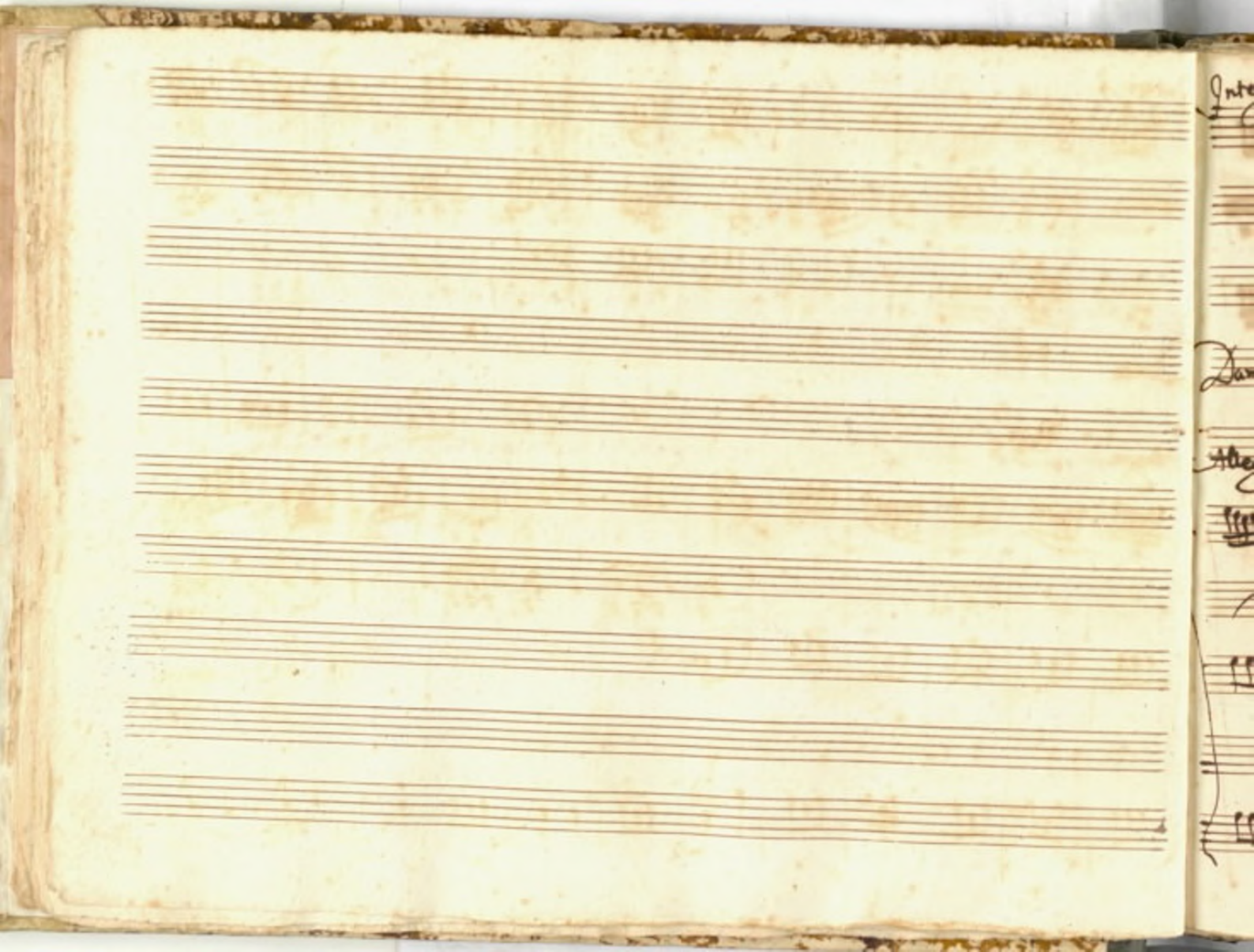
derlo mai più. pensaci. ogn'atto, ogni suo moto, ogni tuo passo, i

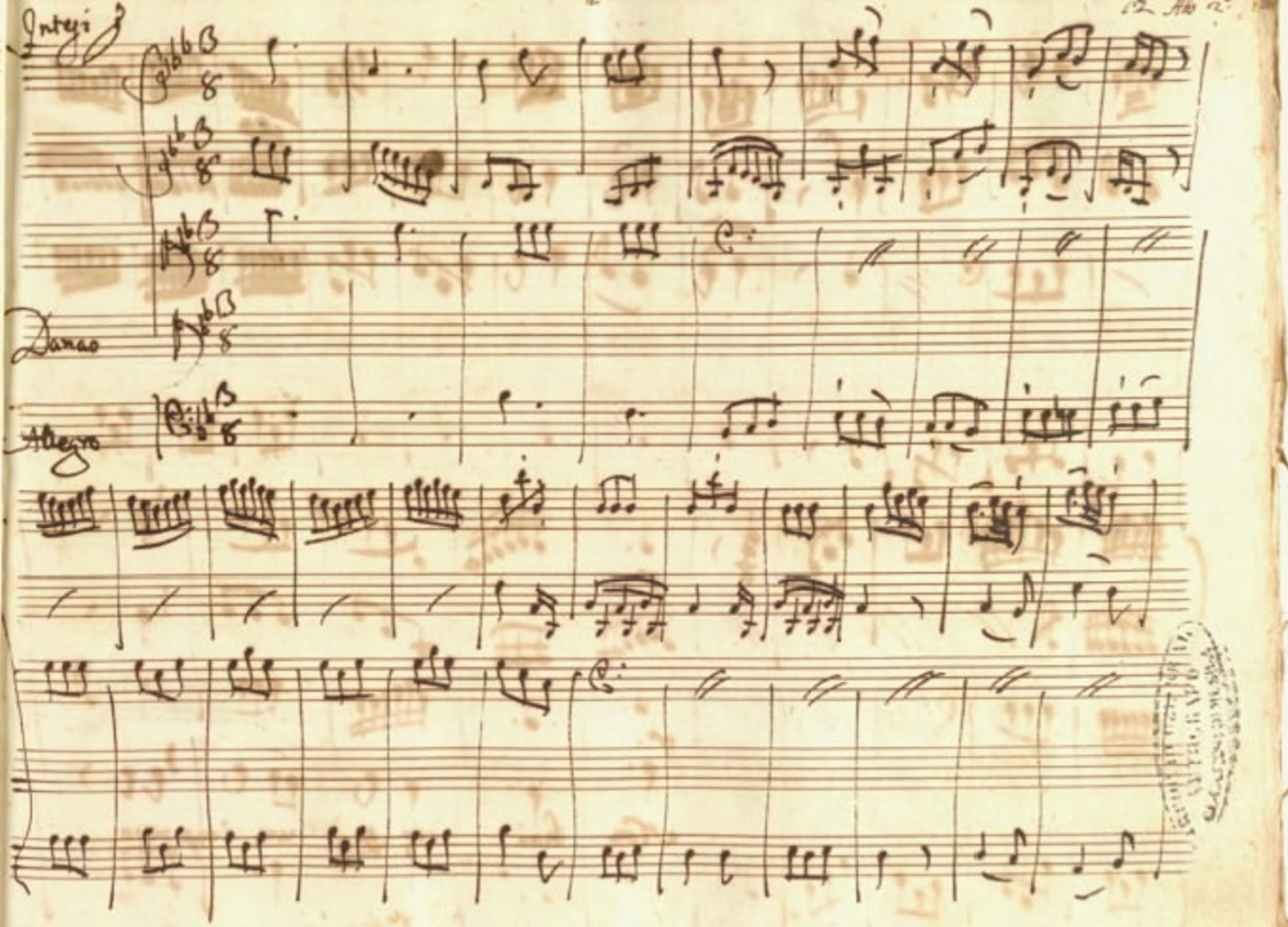
vostri pensieri stessi, a me saran palesi, ei morrà, se l'ascolti. v=

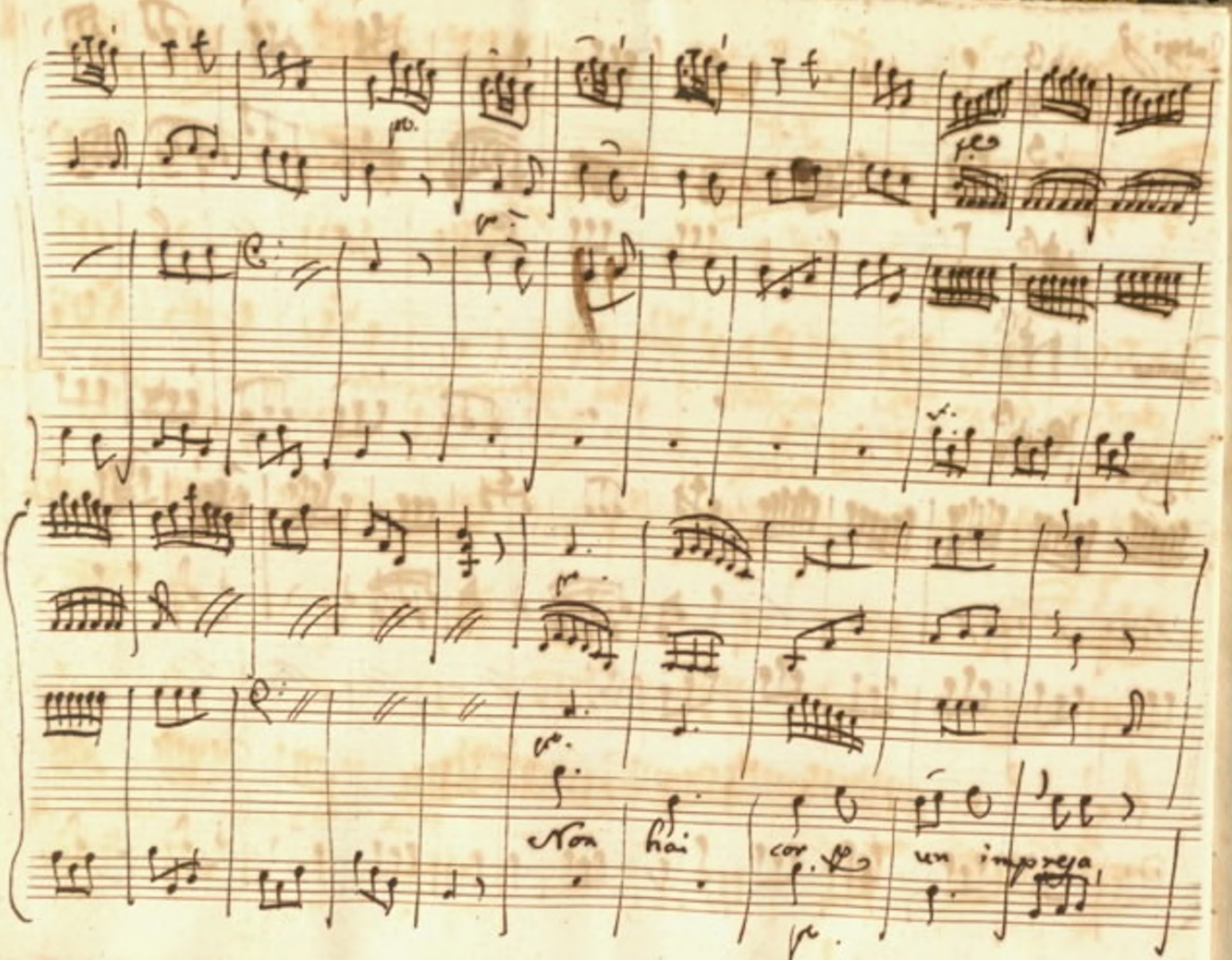
Iper:

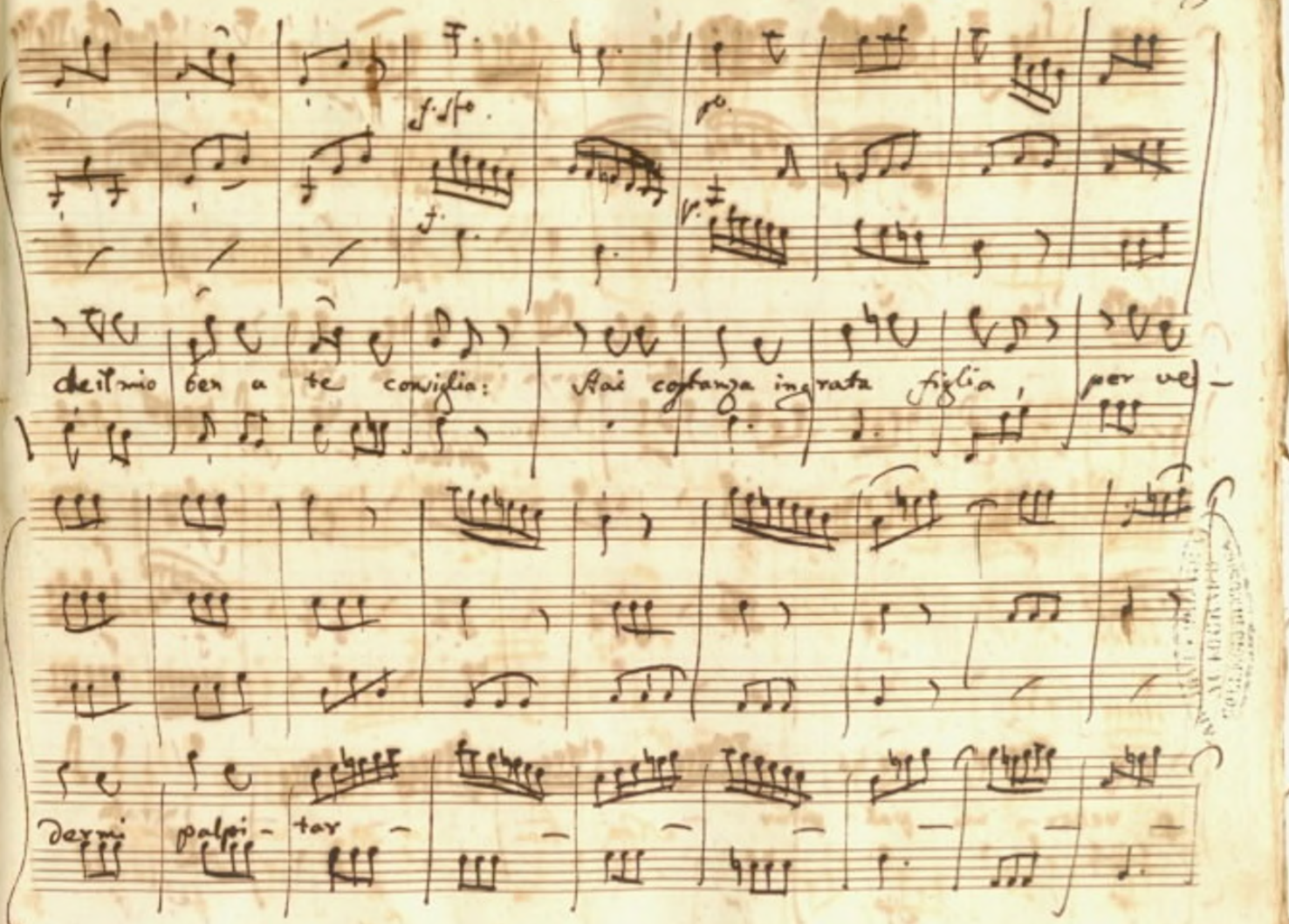
disti! intesi

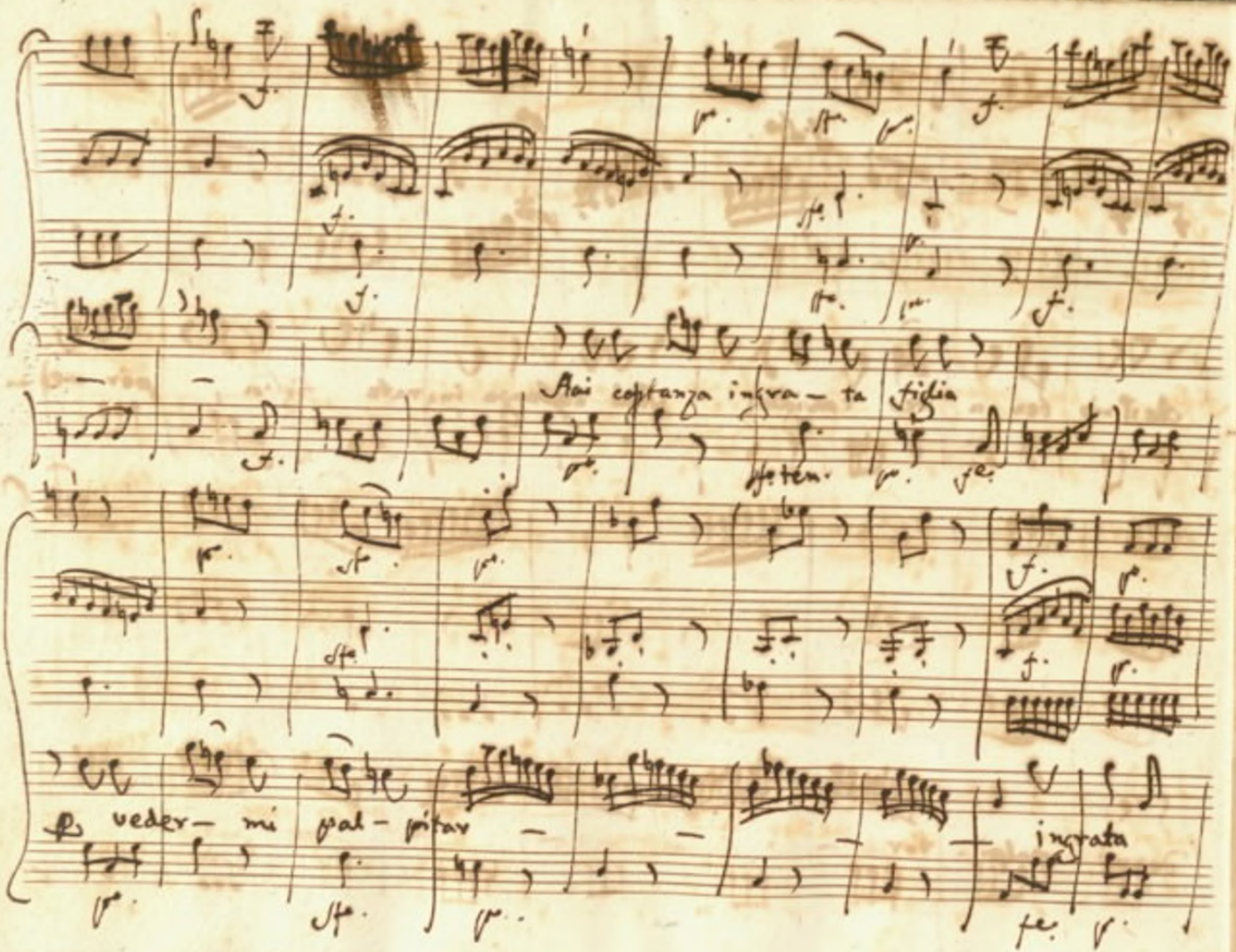
Siegue Aria Danao




Integi
Danao
Allegro


Non hai
cor.
un impresa


del mio ben a te consiglia: Ah! costanza ingrata figlia, per ve-
dermi palpi- tar



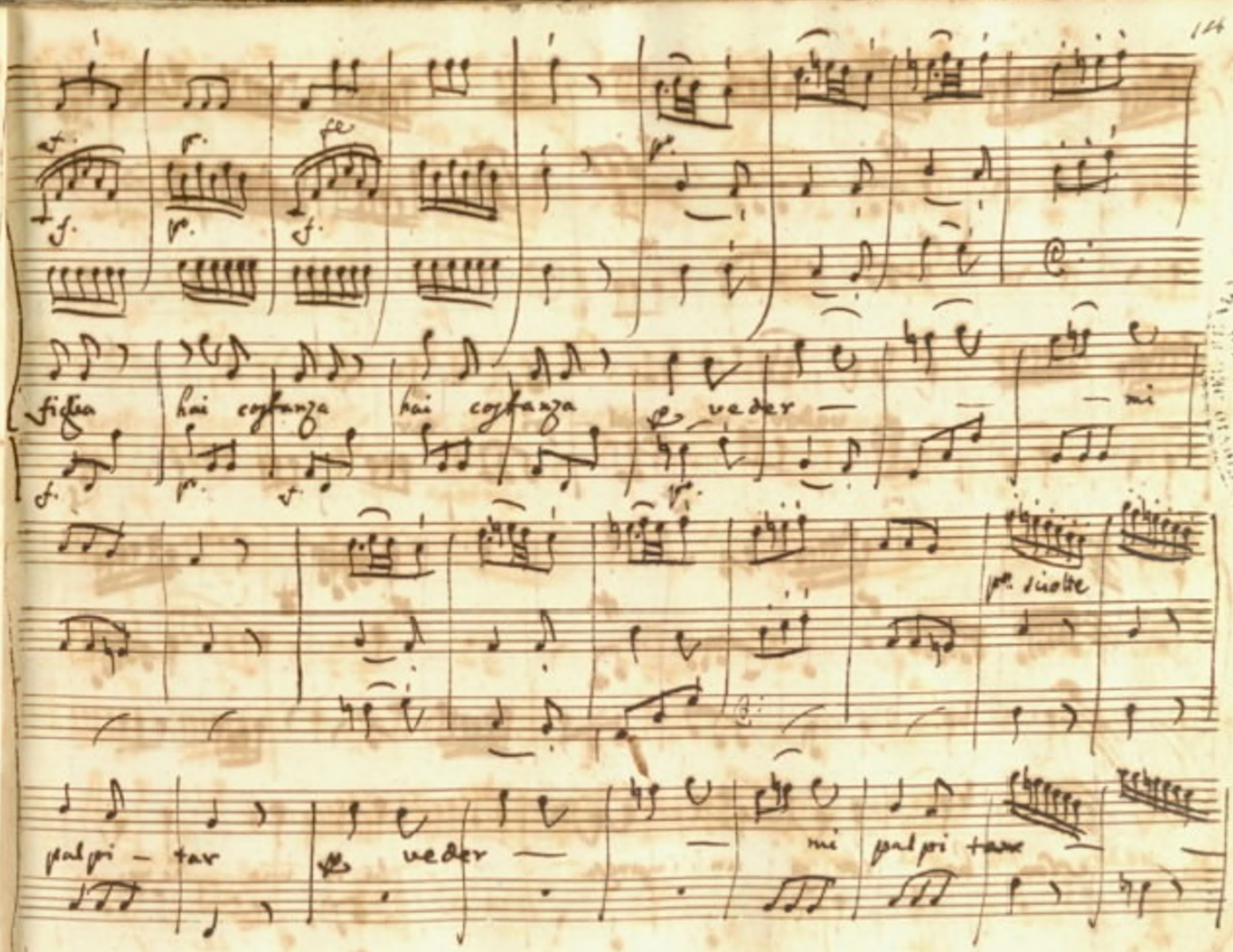
Hai costanza ingra – ta figlia

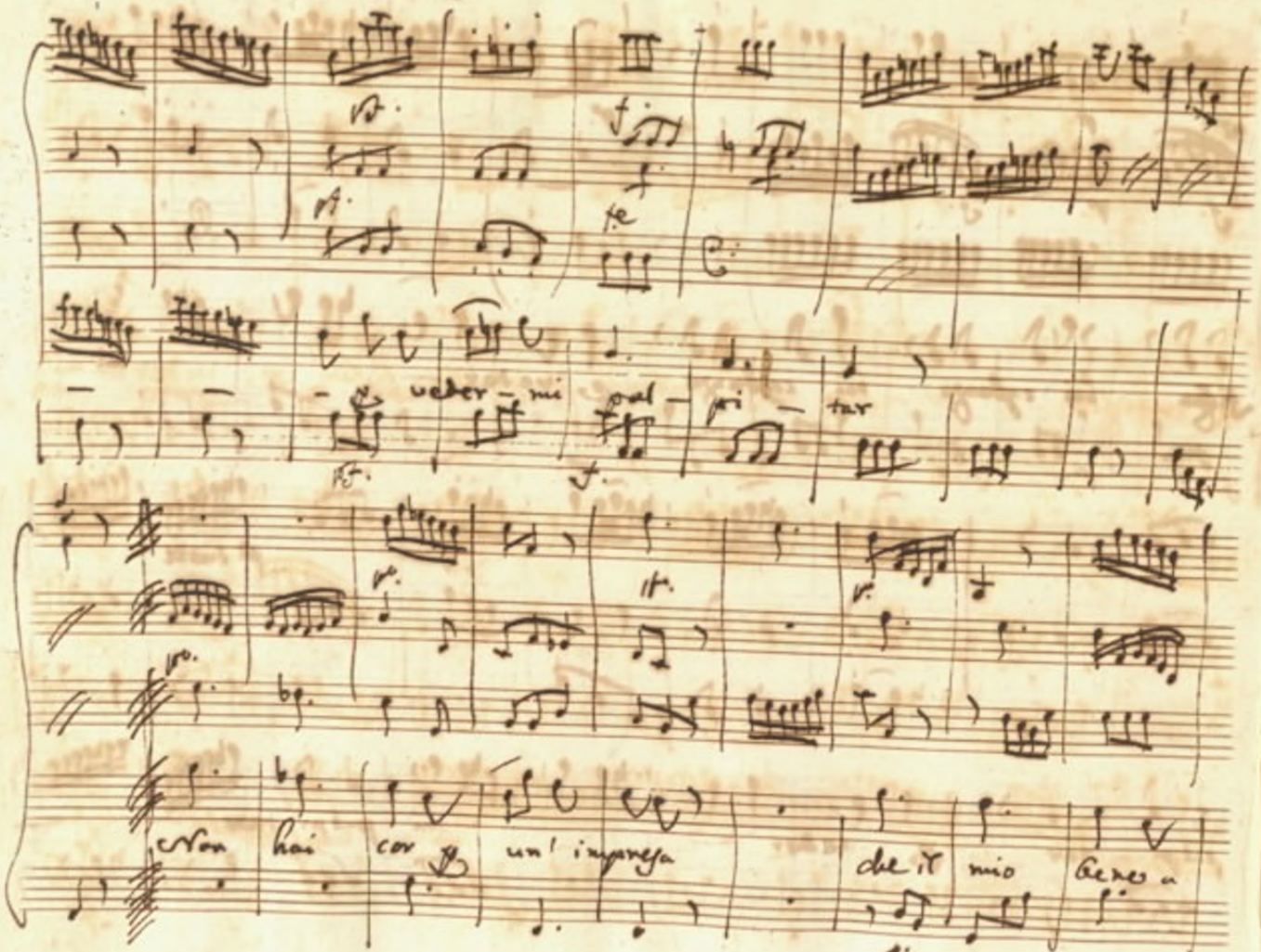
p veder – mi pal – pitar – – – – ingrata

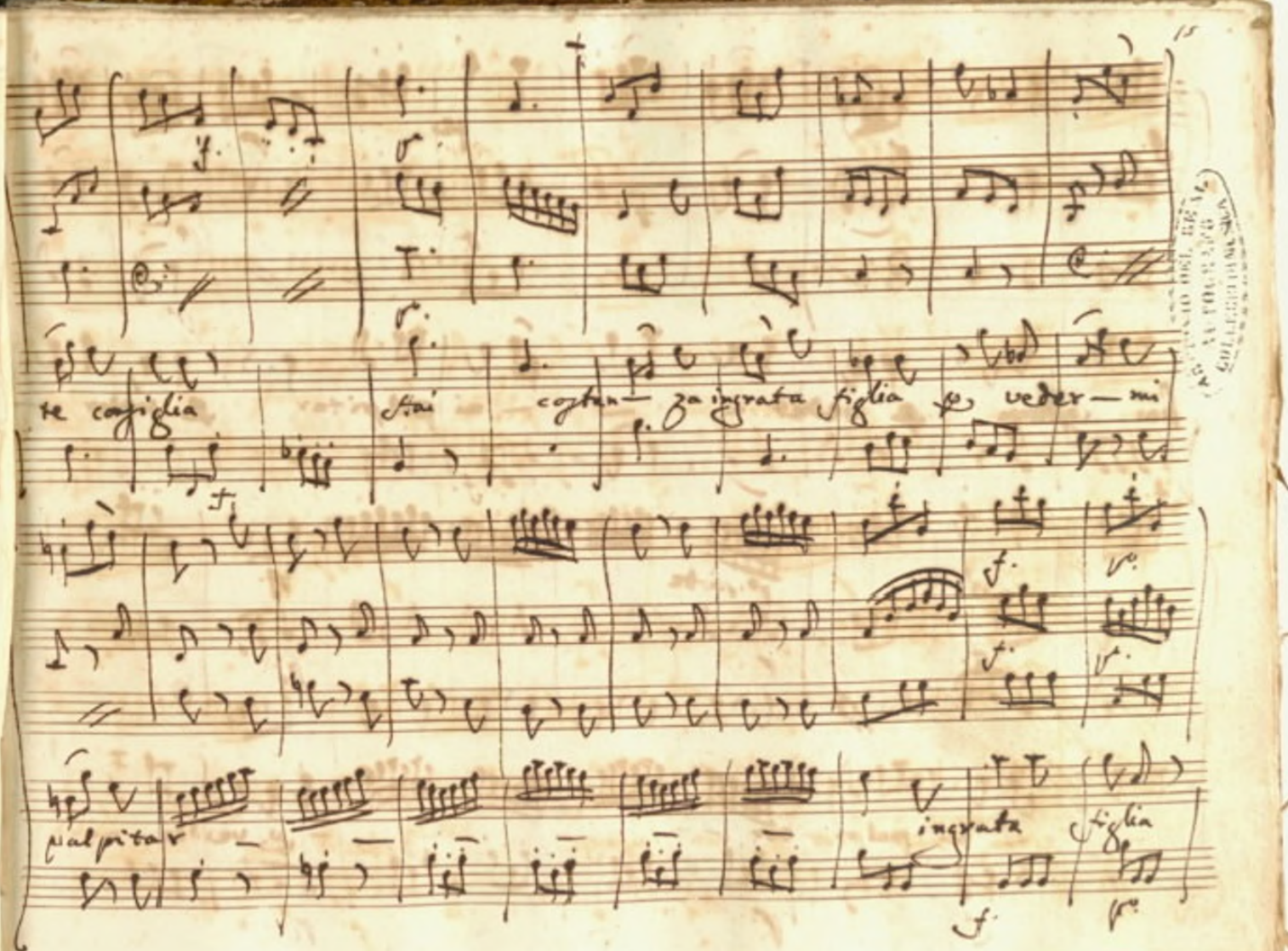
fiducia hai costanza hai costanza p. veder — — — mi

p. sciolte

palpi — tar p. veder — — mi palpi tar — —




veder mi pal pi tar
Non hai cor un' impresa che il mio bene a

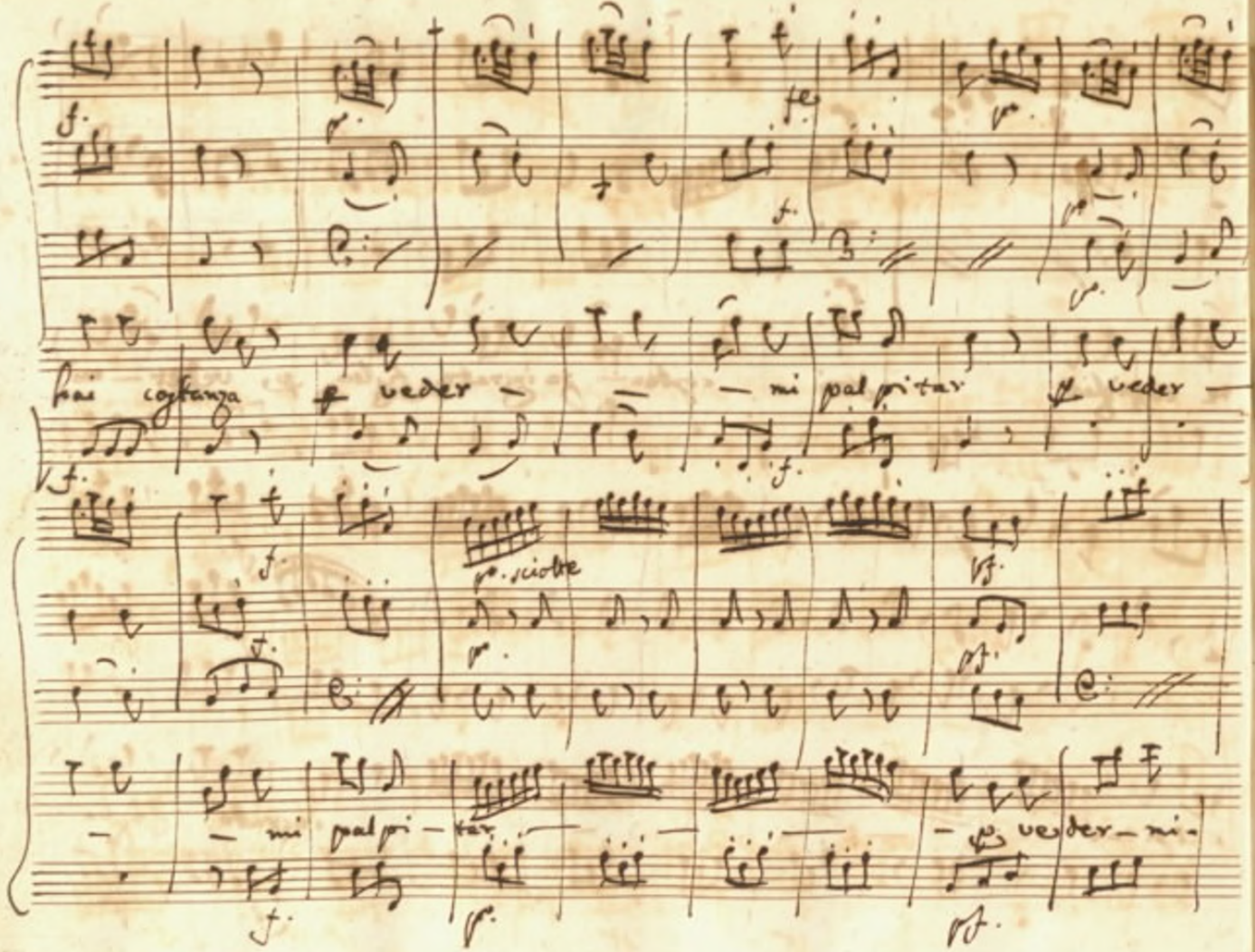


te consiglia

stai costan— za ingrata figlia per veder— mi

palpitar

ingrata figlia



f. p. fe. p. f. p. p.

hai costanza p veder — — — mi palpitar p veder —

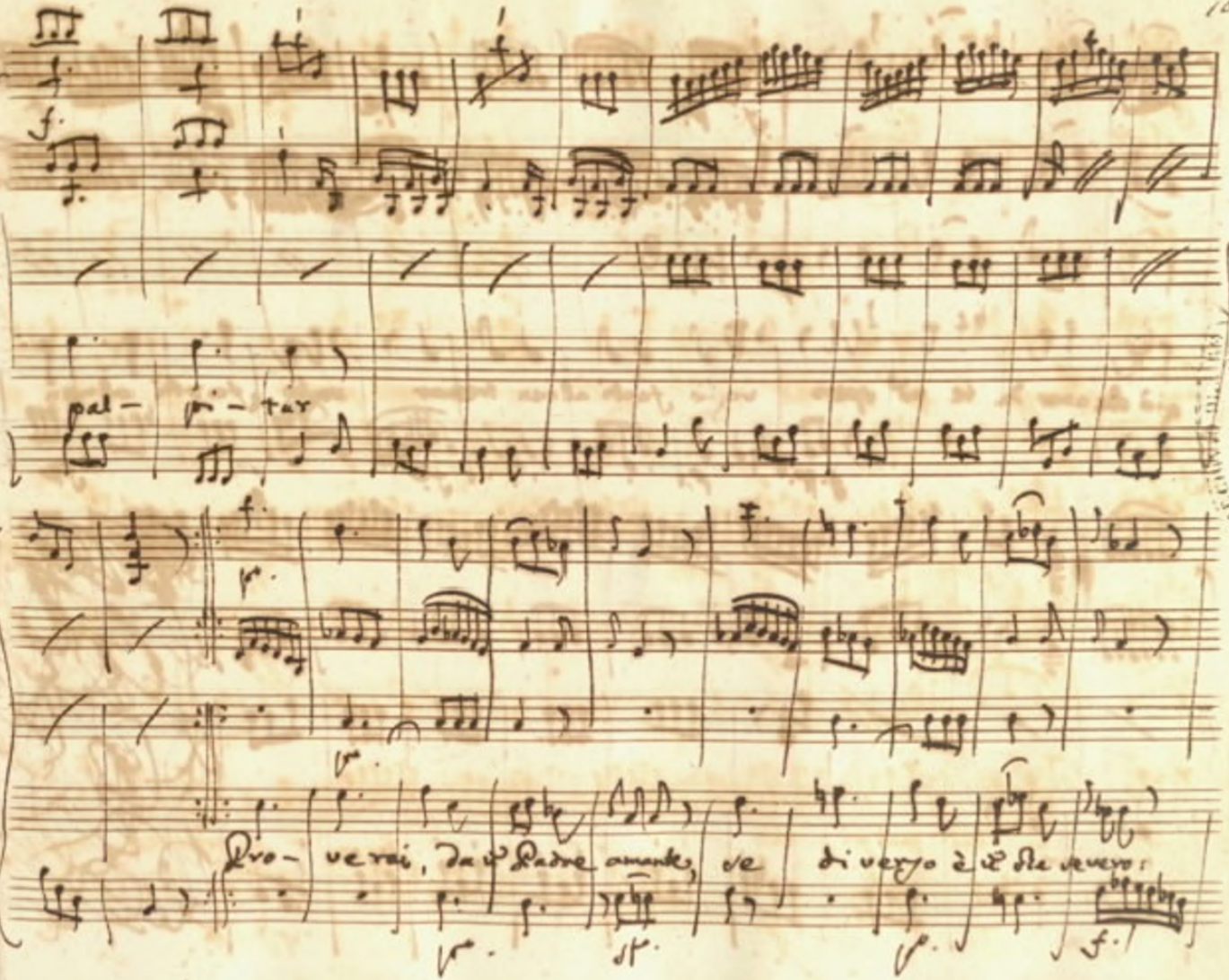
f. f. f. p. sciolte pf. p. pf.

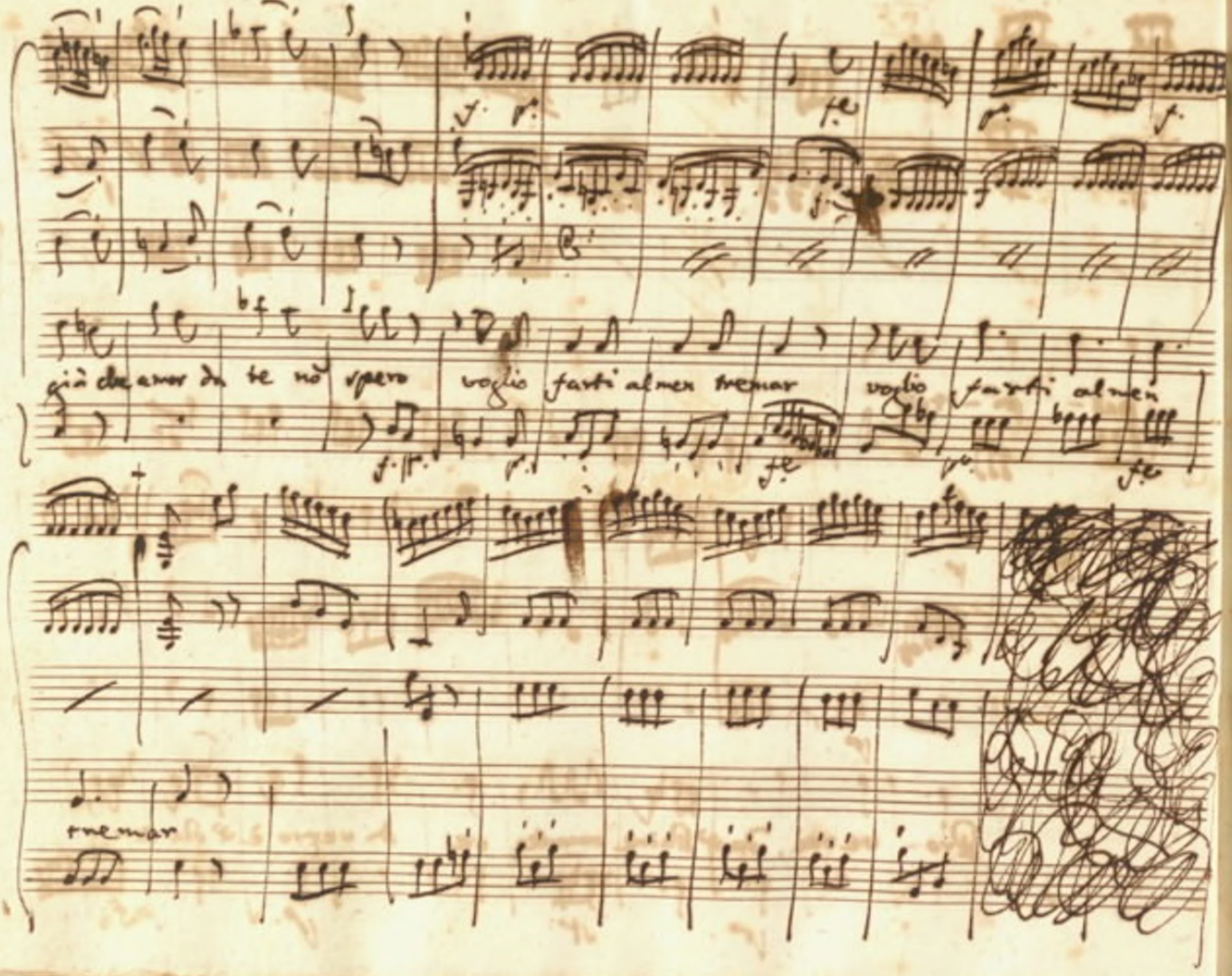
— — mi palpi — tar — — — — p veder — mi —

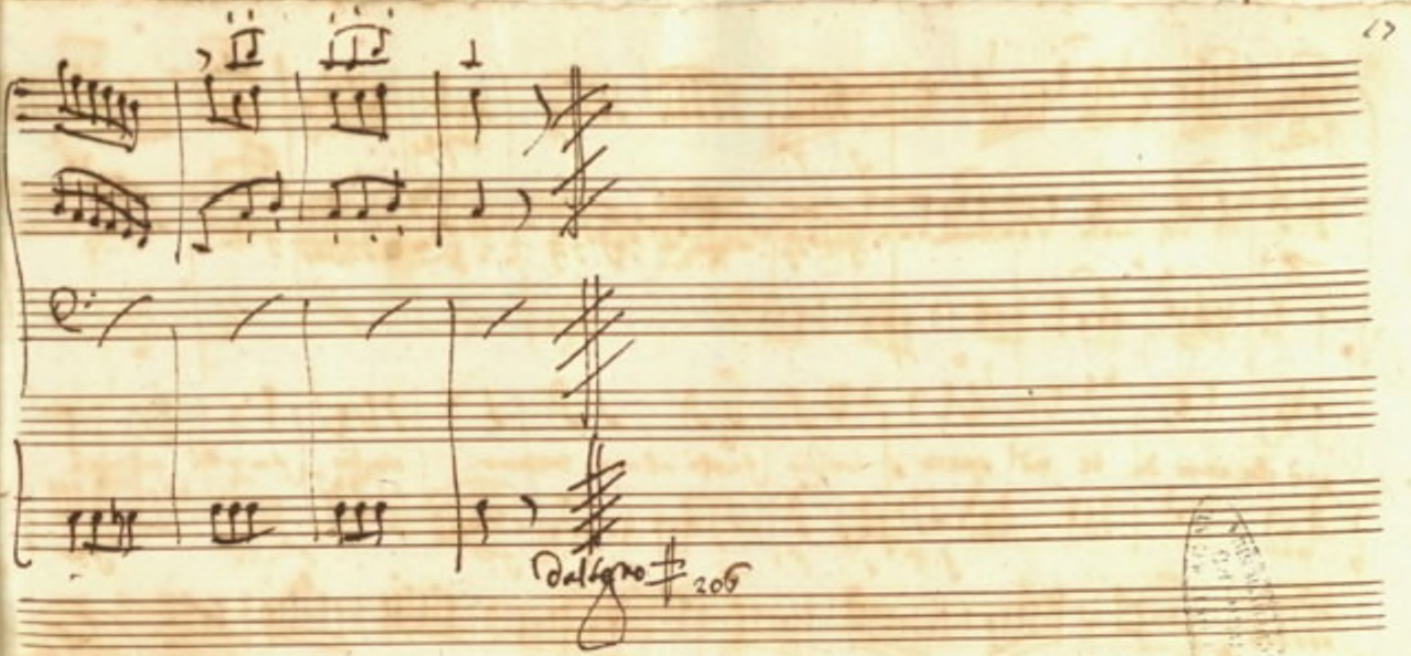
f. p. pf.

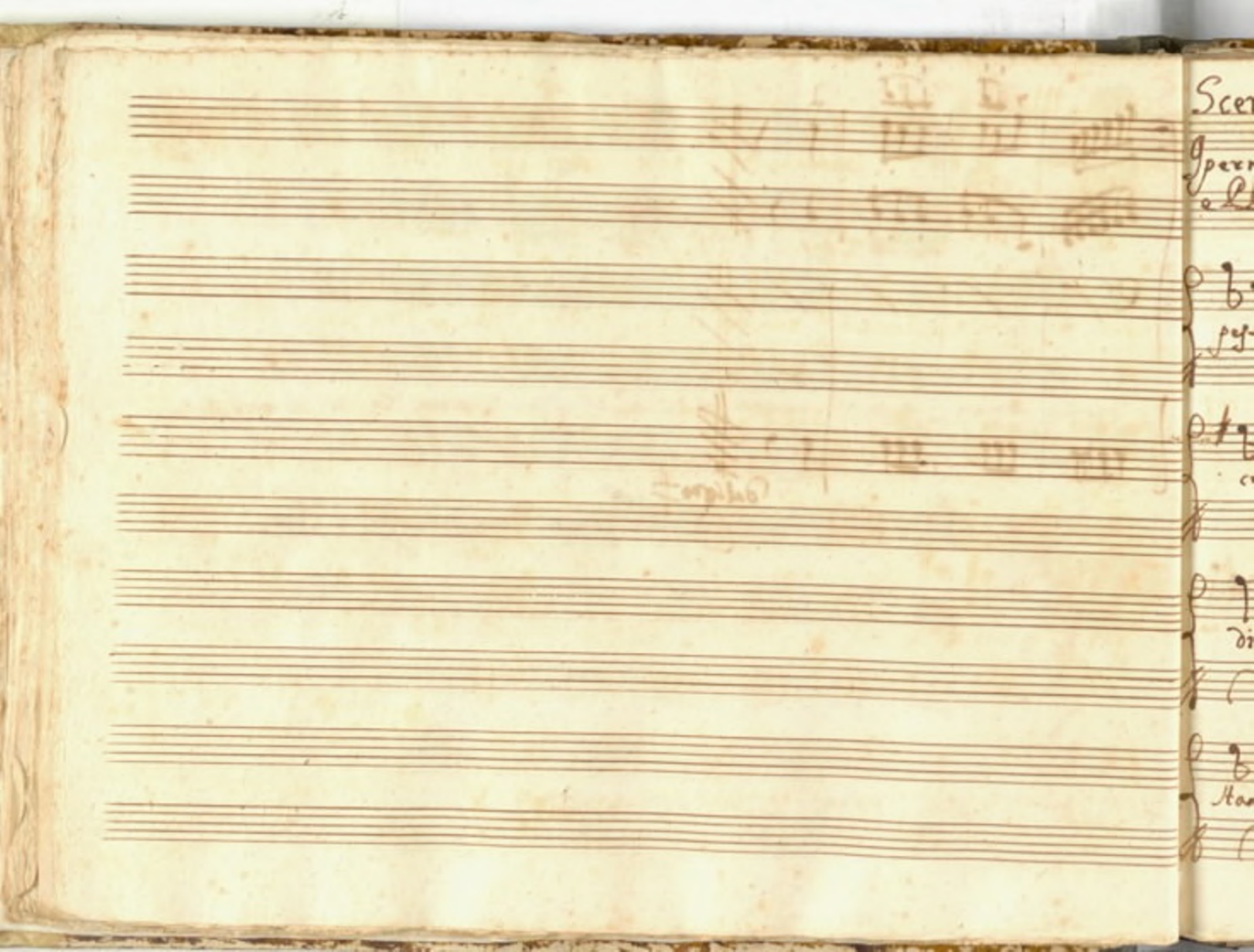
pal- pi- tar

Pro- verai, da un Padre amante, se di verso è un Re severo:




già da aver da te nō spero
voglio farti almen tremar
voglio farti almen
tremar


Dal Segno # 206



Scena III.

Ipermestra, e Plistene

Iper: Nuova angustia per me. Comme poss'io e vitar che lo sposo... ah Princi=

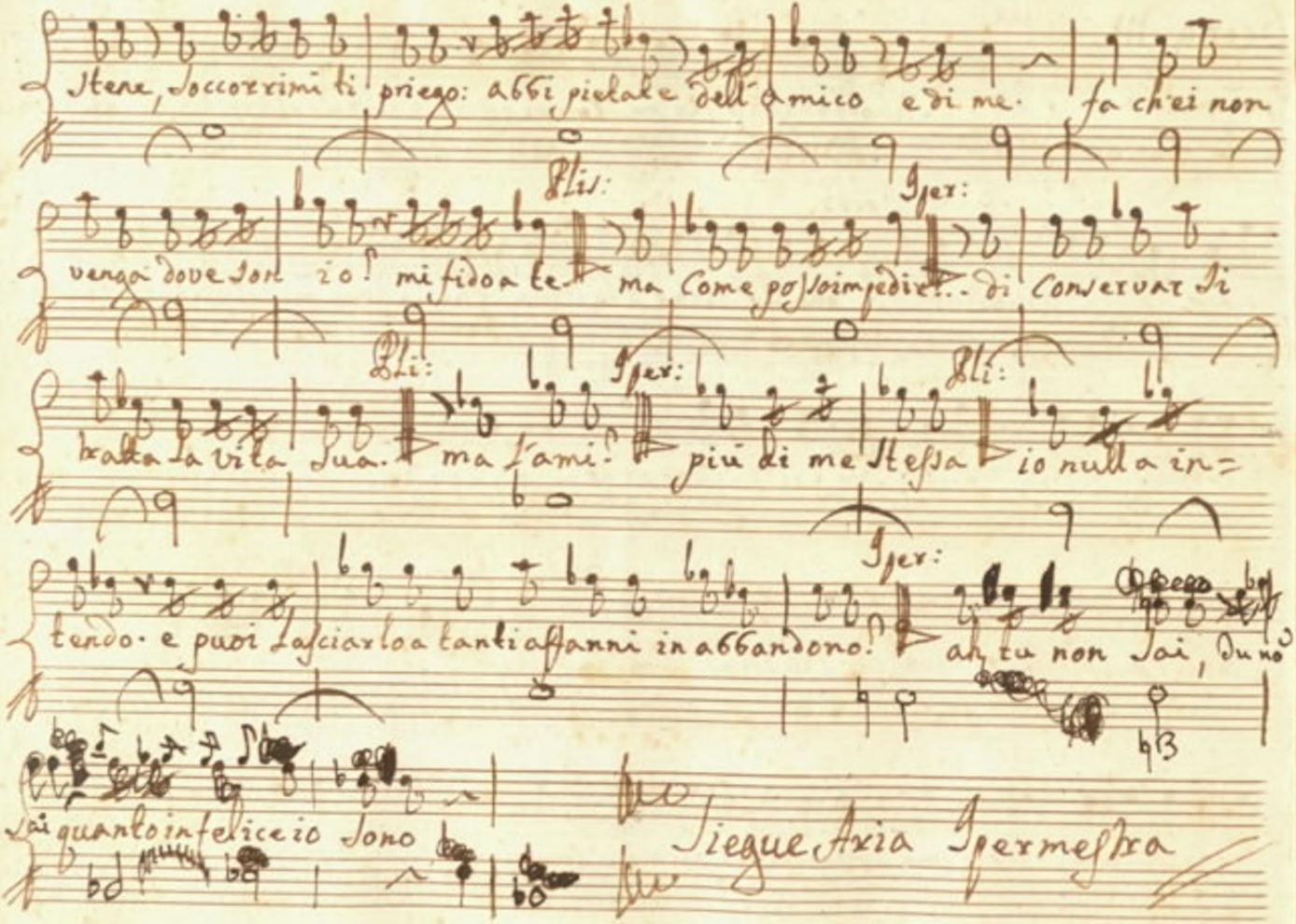
Pli:

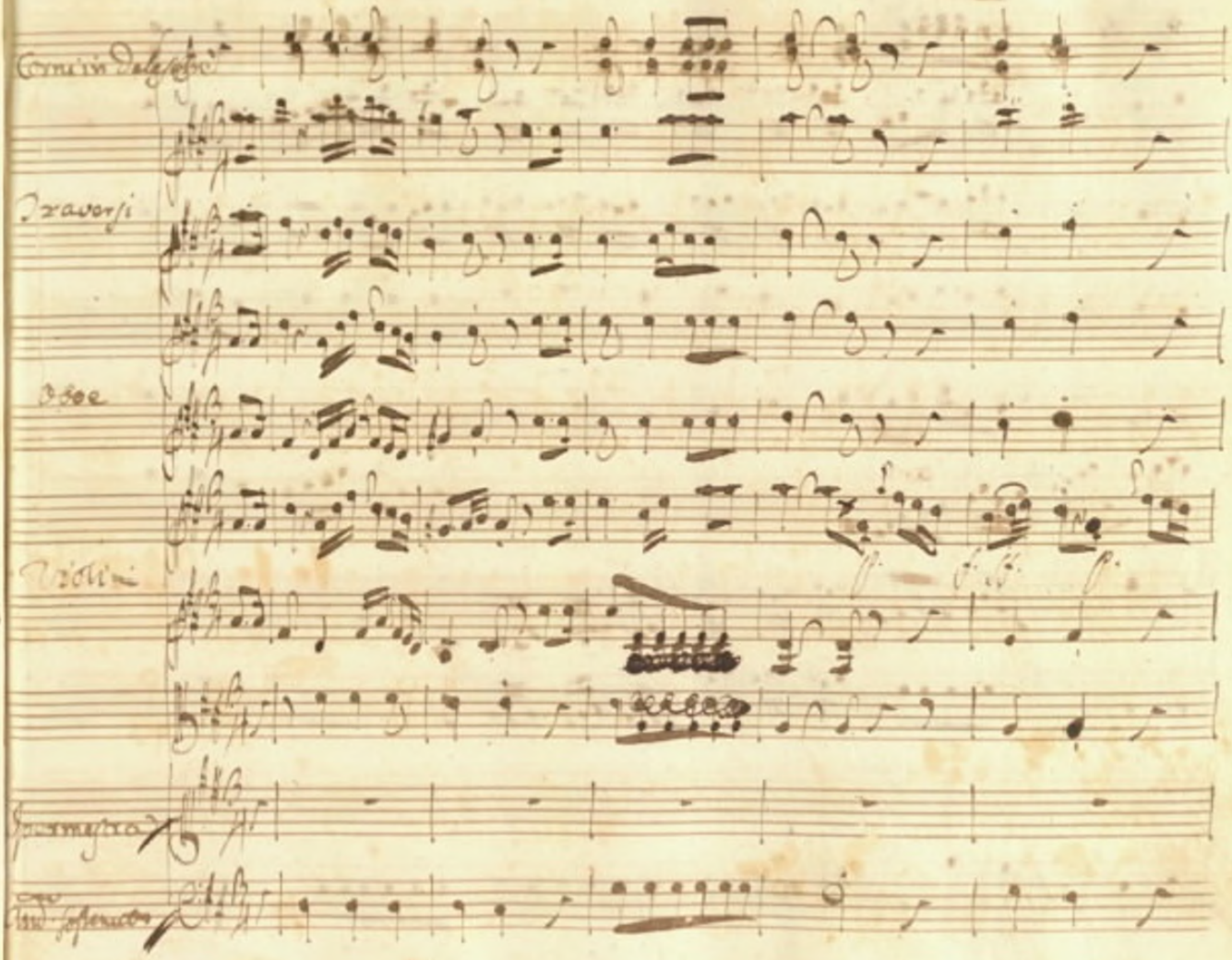
pessa, pietà del tuo Linceo. Iper: ma che diceo Plistene? che fà? che pensa? il mio ritegno ac=

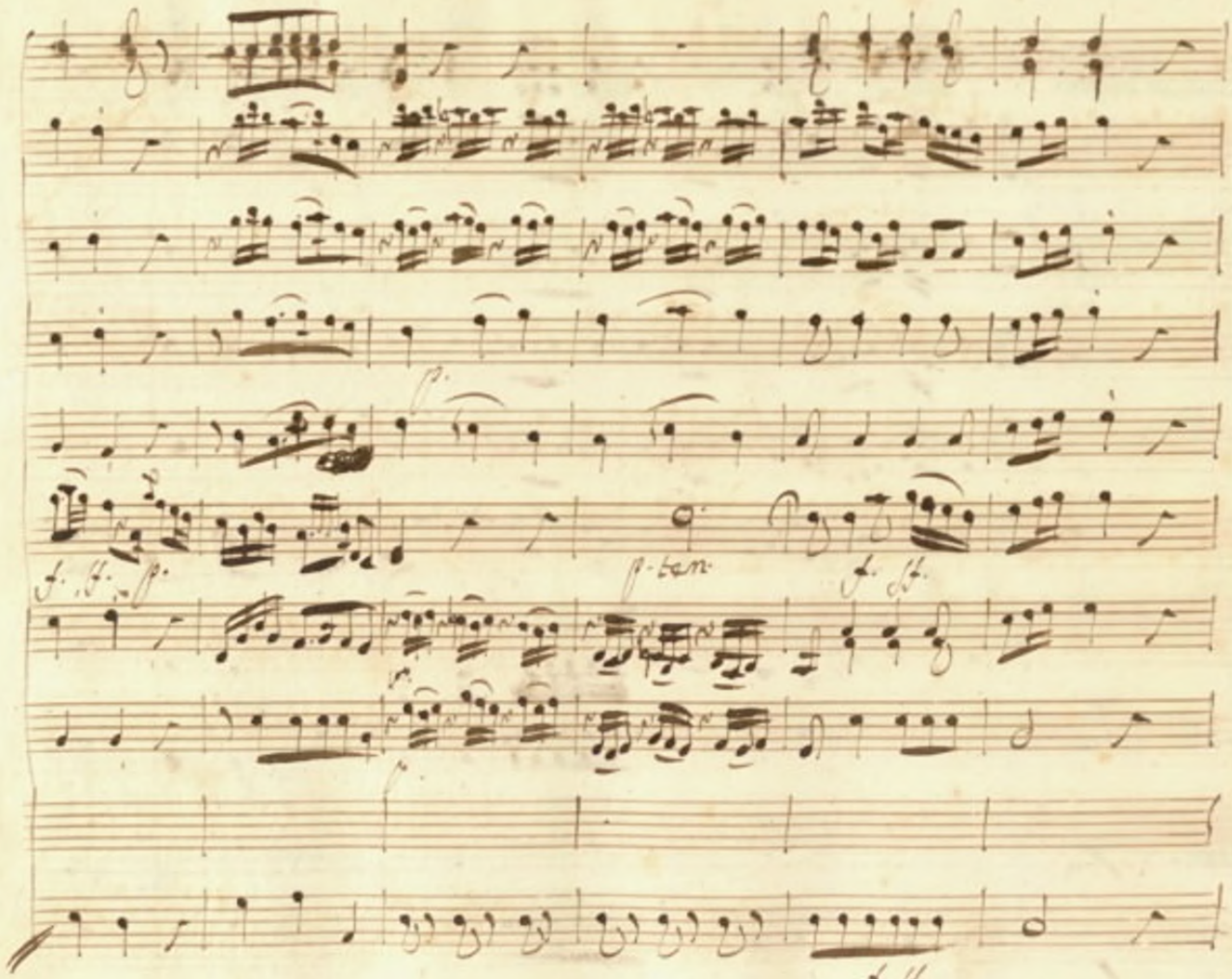
cusa? m'odia? m'ama? mi crede sventurata, o infedel? Plis: tanto io nō posso

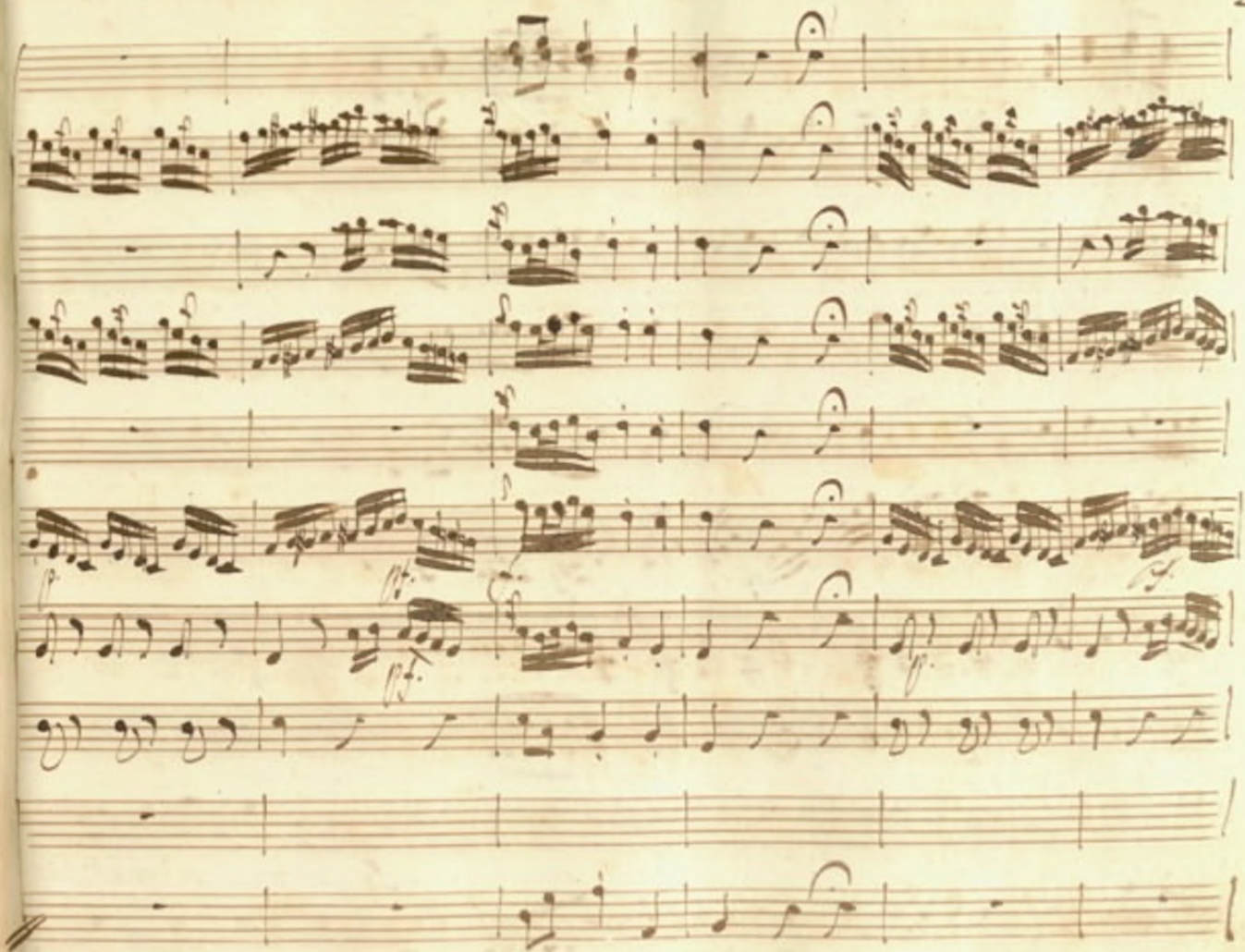
dirti Ipermestra. deh, lo consola Orcheatevien. Iper: dov'è? Plis: nelle tue

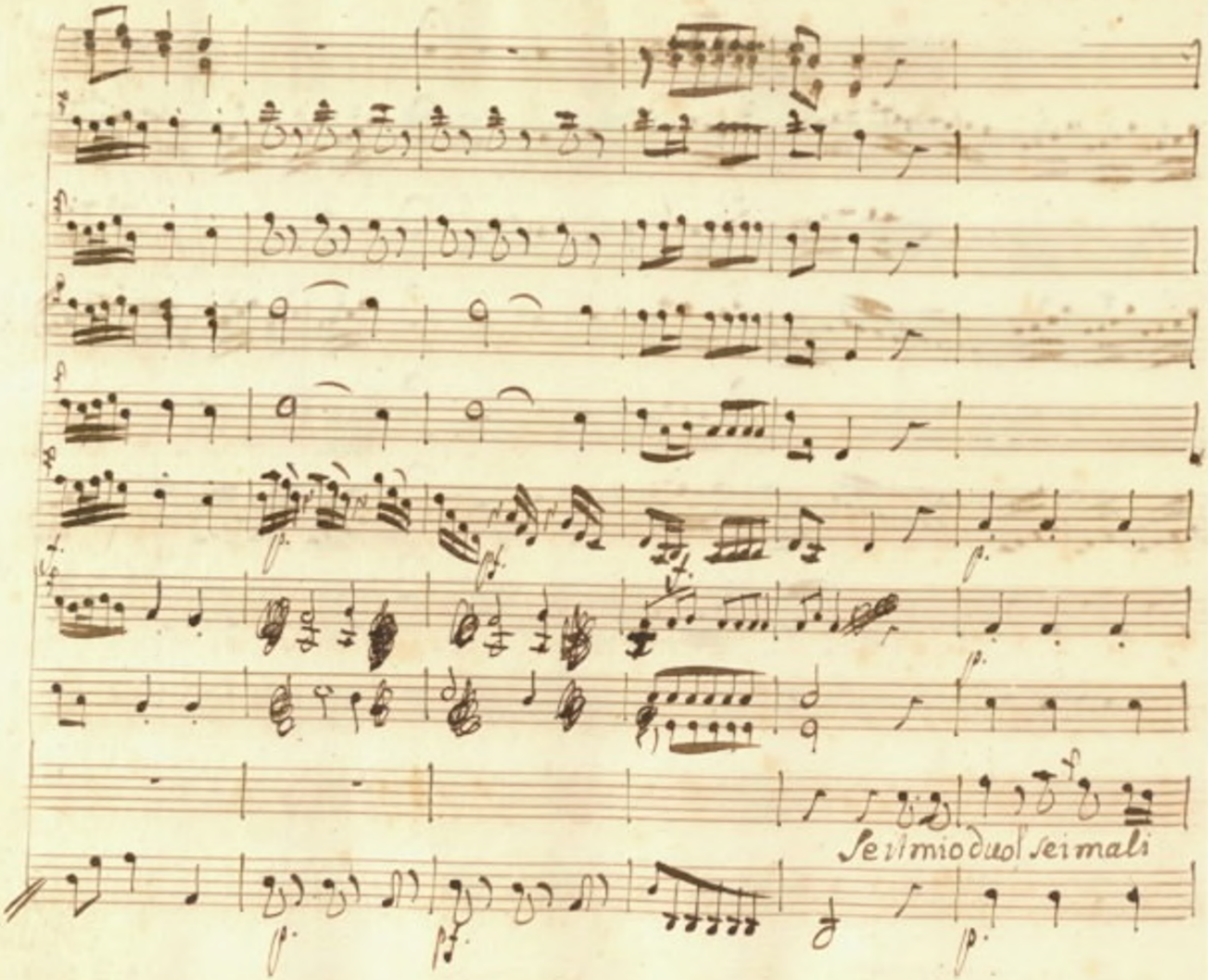
stanze ti cerca in van. ma lo vedrai fra poco quì comparir. Iper: (misera me) Pli=

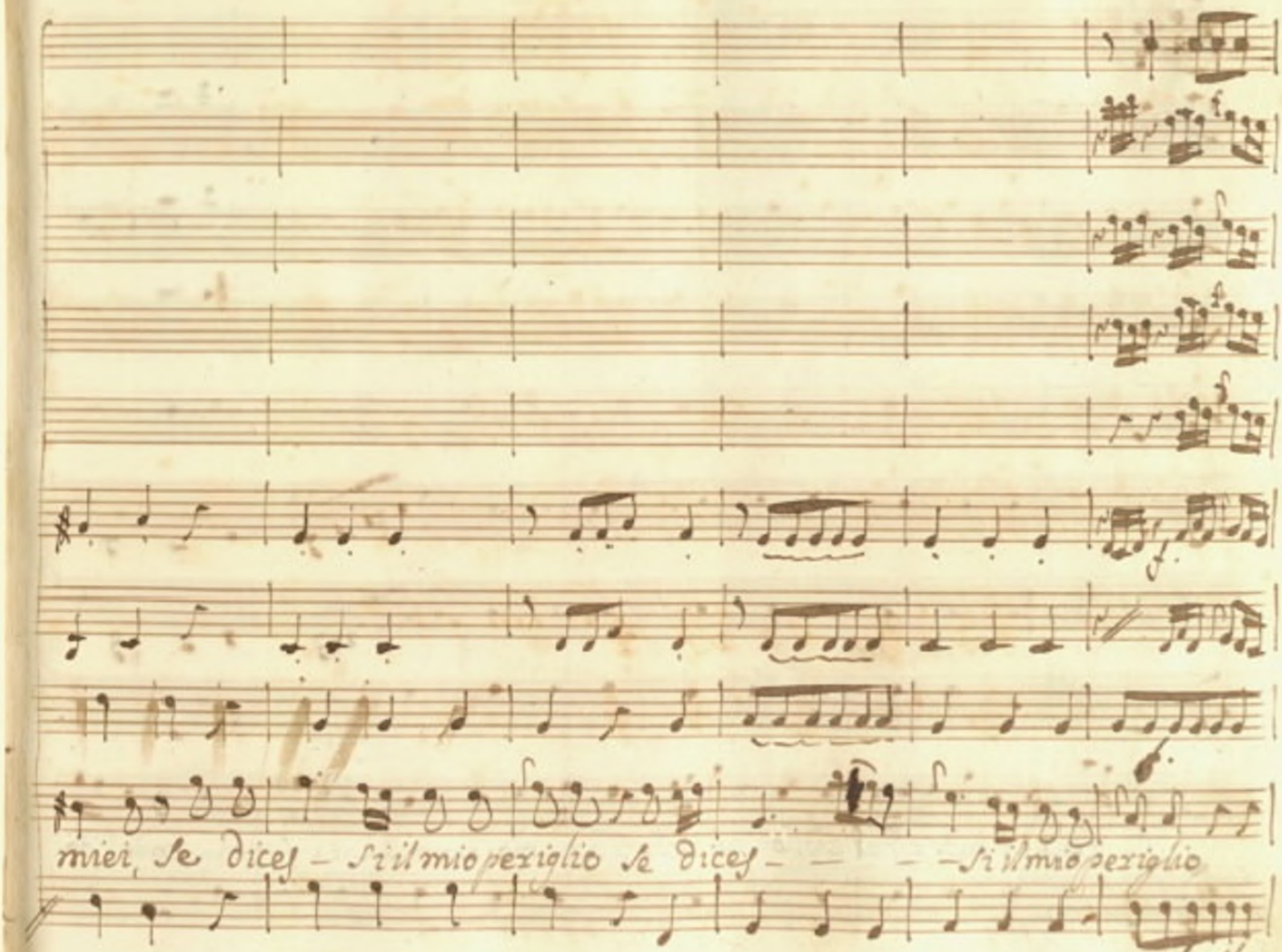

Ifer, soccorrimi ti priego: abbi pietà dell'amico e di me. fa ch'ei non
Elis:
Iper:
venga dove son io! mi fido a te ma come posso impedire... di conservar ti
Elis:
Iper:
Elis:
tratta la vita sua. ma t'ami? più di me stessa io nulla in=
Iper:
tendo. e puoi lasciarlo a tanti affanni in abbandono? ah tu non sai, Duno
sai quanto infelice io sono
Segue Aria Ipermestra

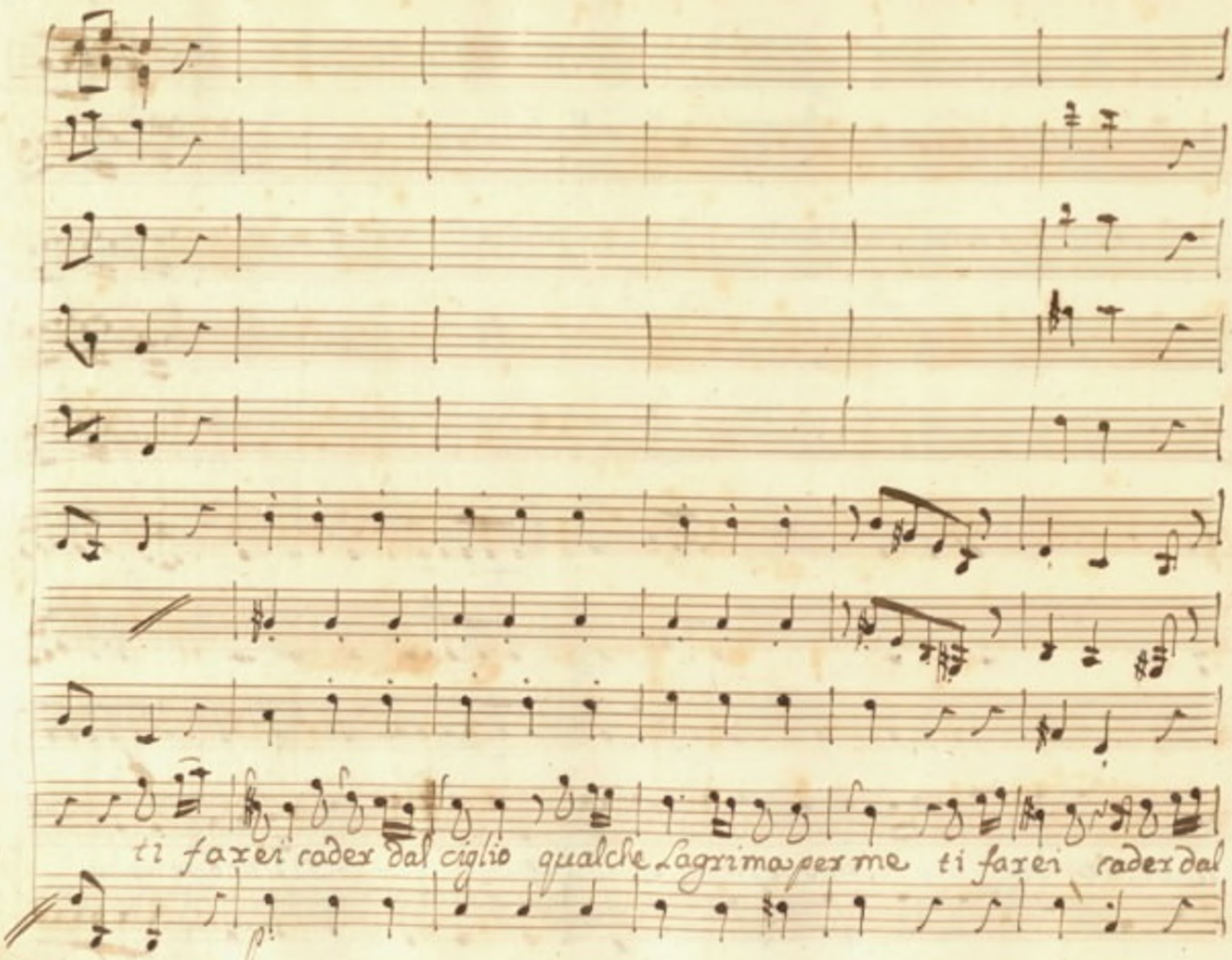

Corni in Delesolve
Traversi
Oboe
Violini
Sopramostra
Amd. sostenuto


p.
f. ff. ff.
p. ten.
f. ff.
f. ff.




Se il mio duol sei mali


miei, se dices - si il mio periglio se dices - - - - si il mio periglio


ti faxei cader dal ciglio qualche Lagrima per me ti faxei cader dal

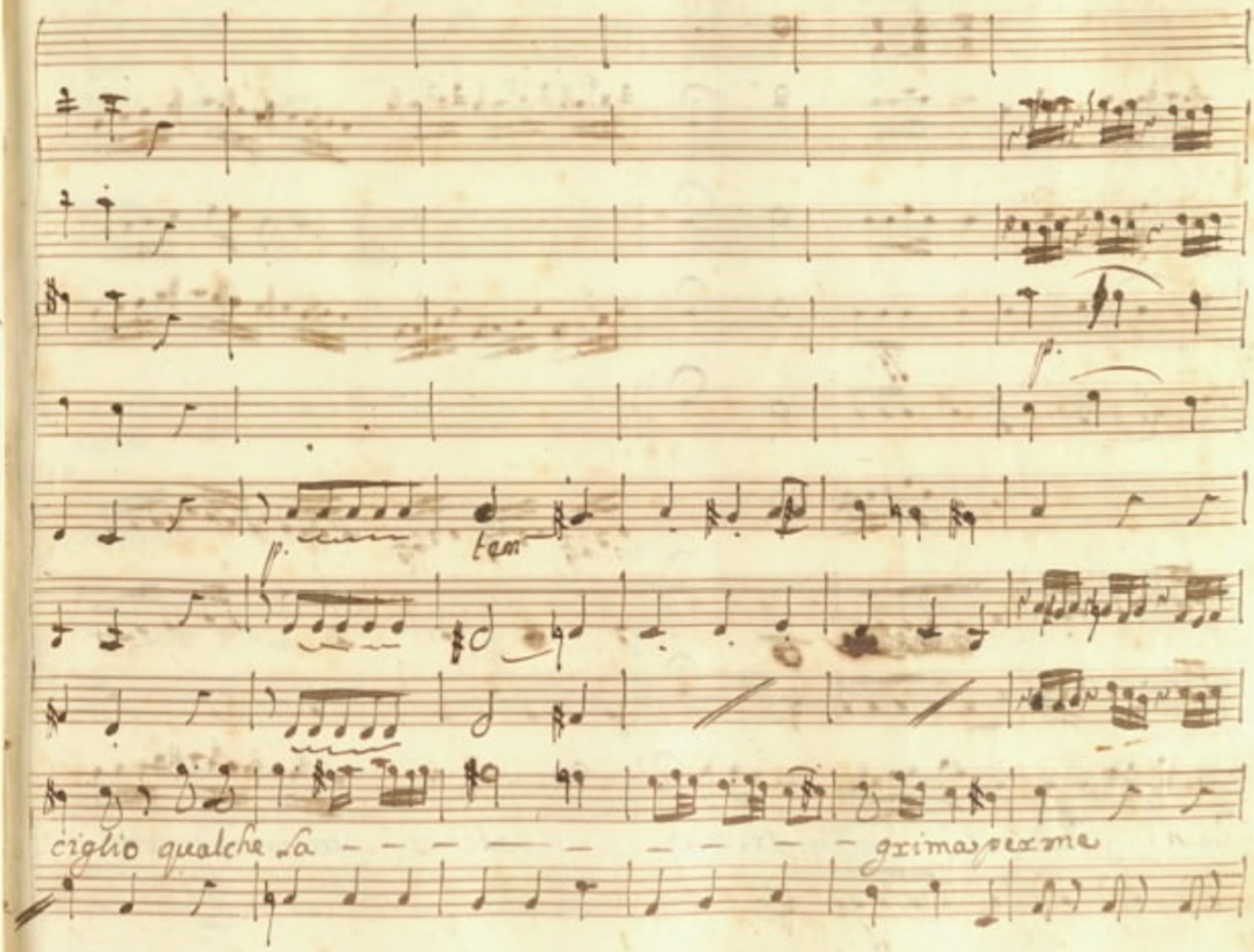
4.

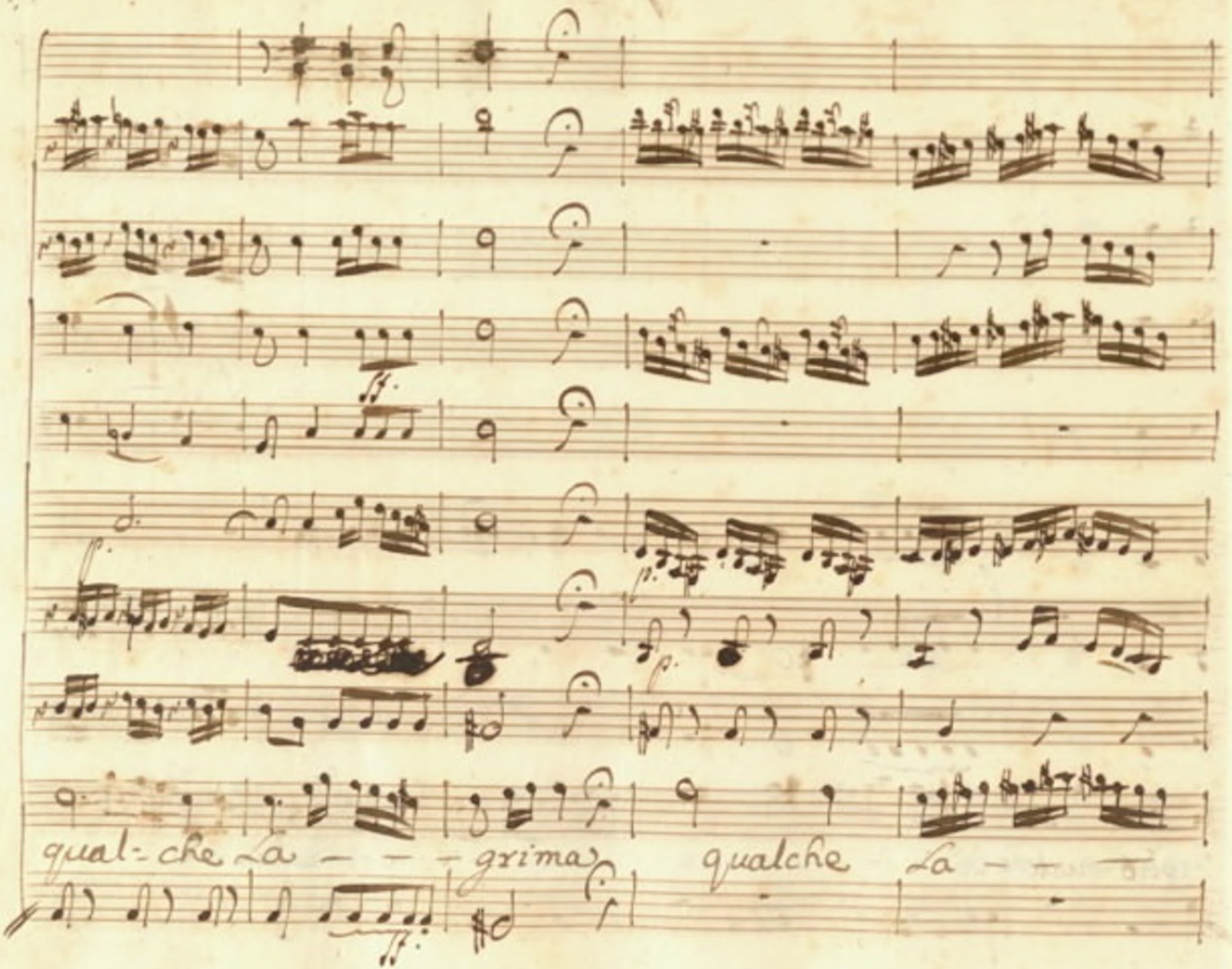
p.

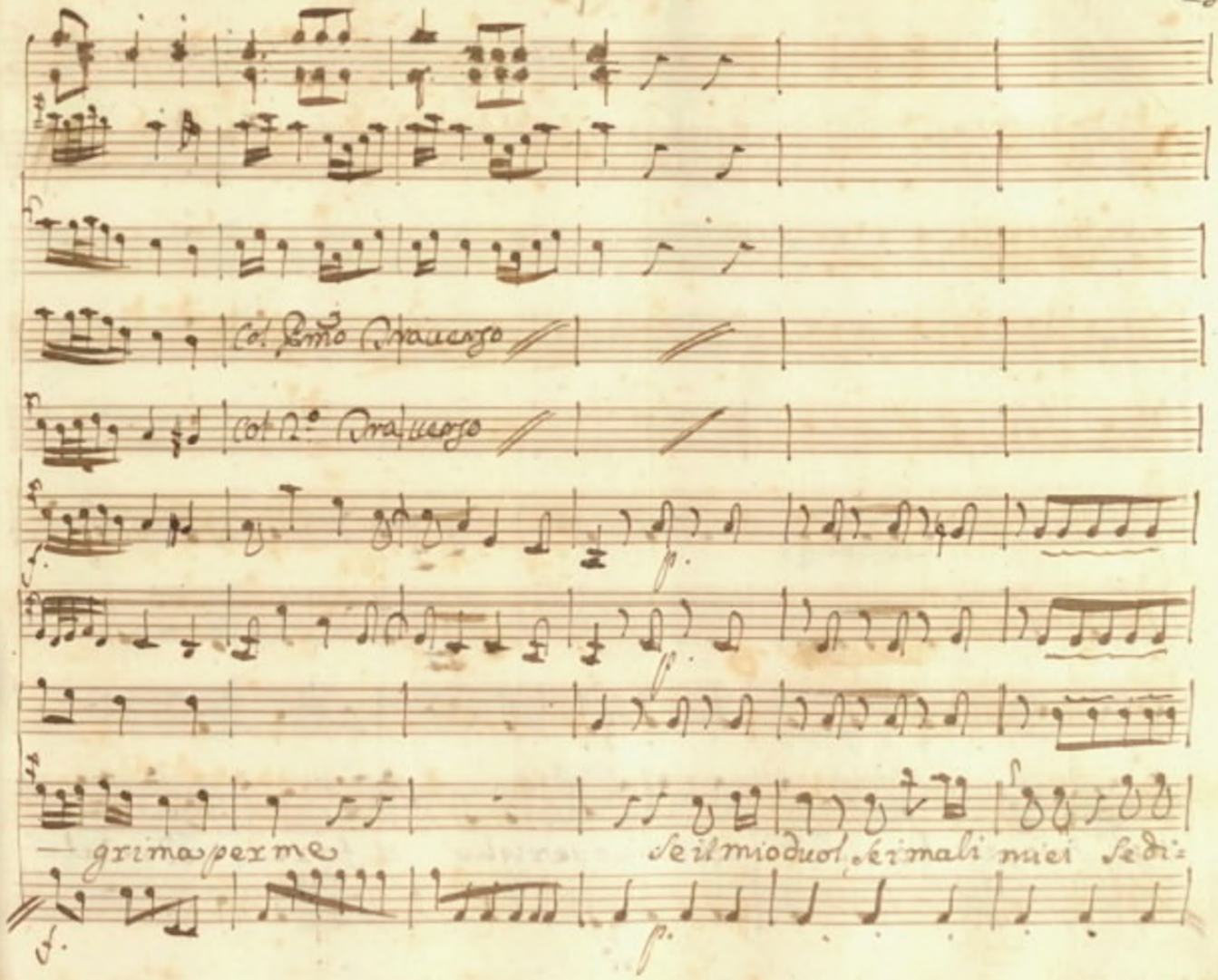
p.

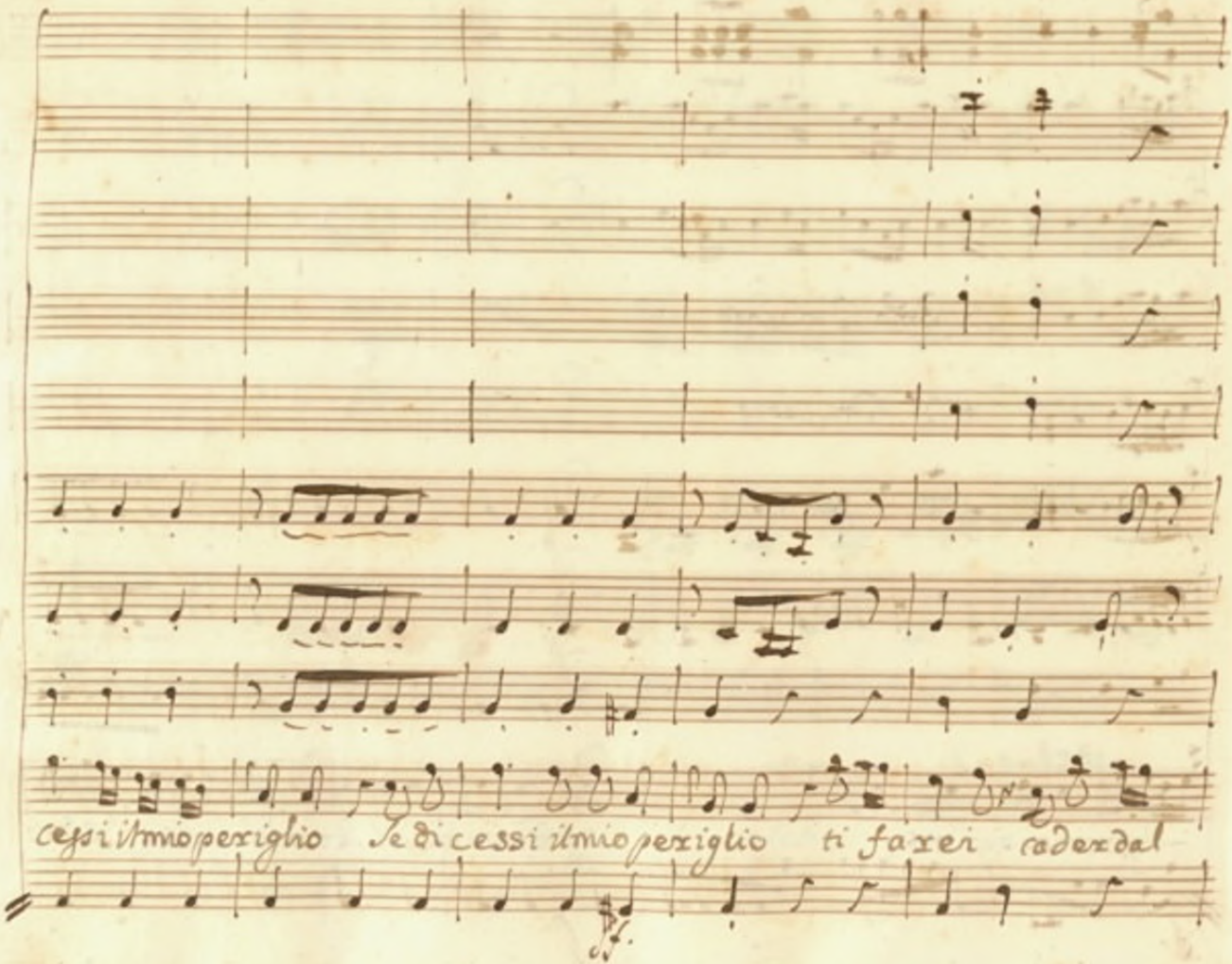
tem

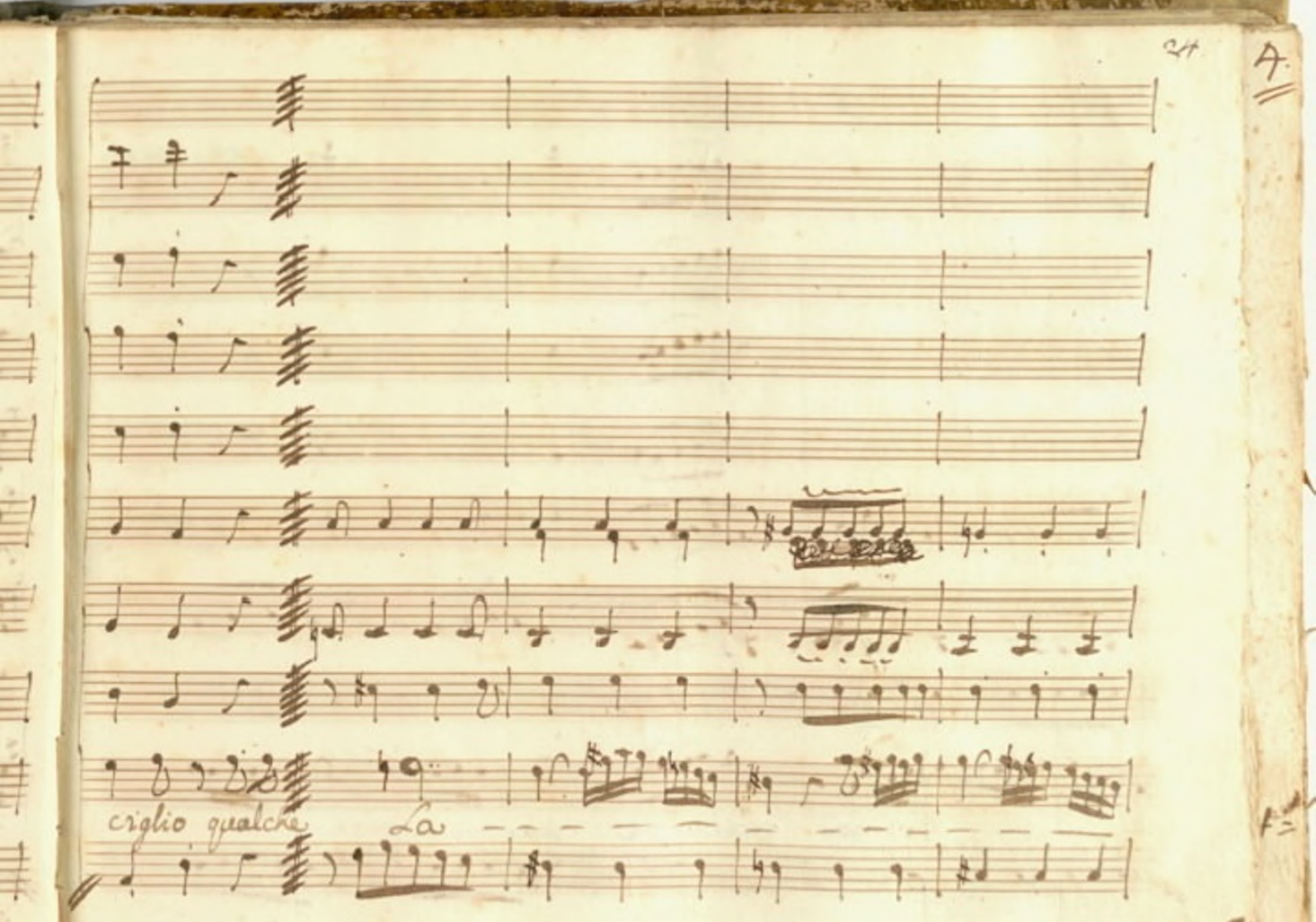
ciglio qualche la - - - - - - - - - - - - grima per me

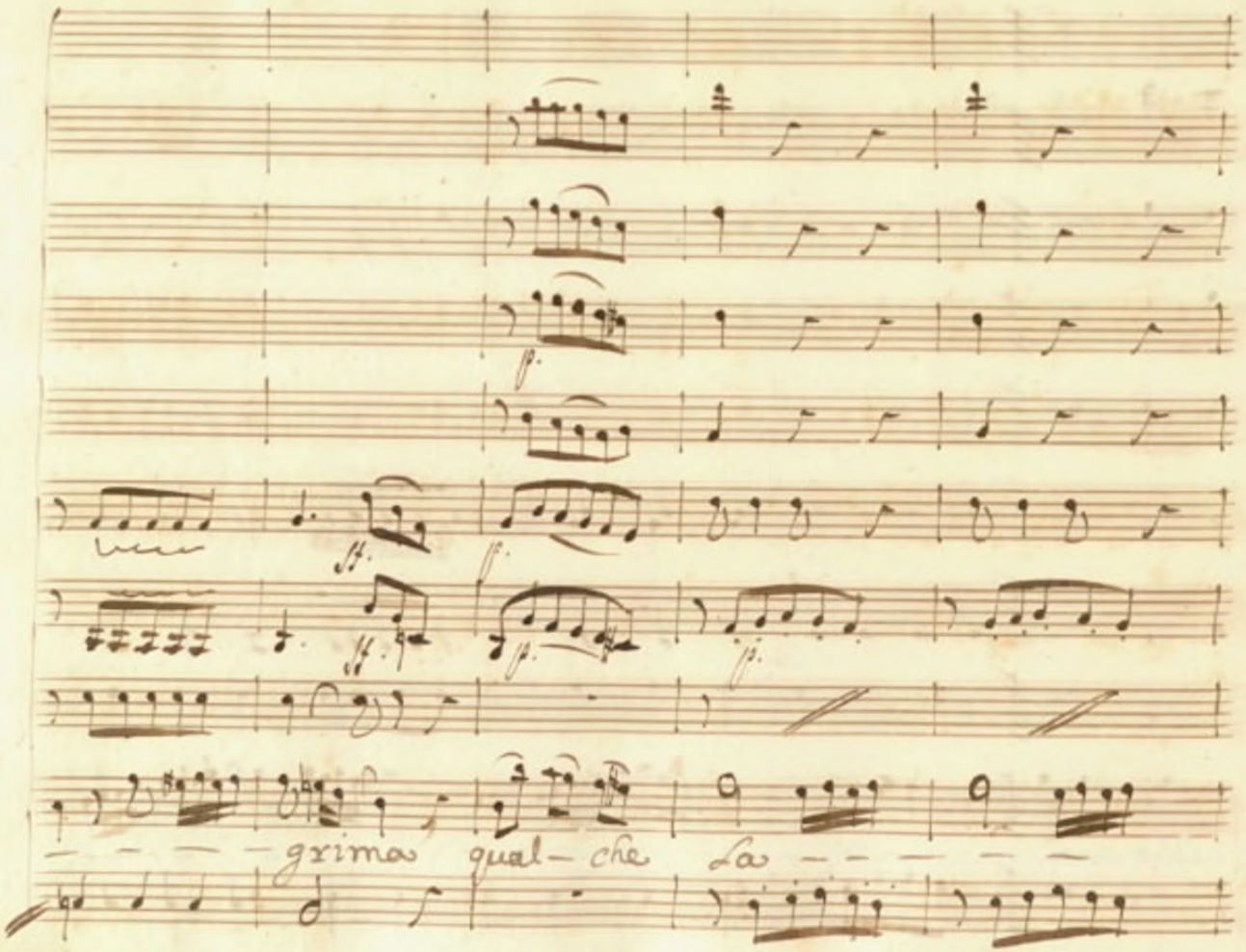


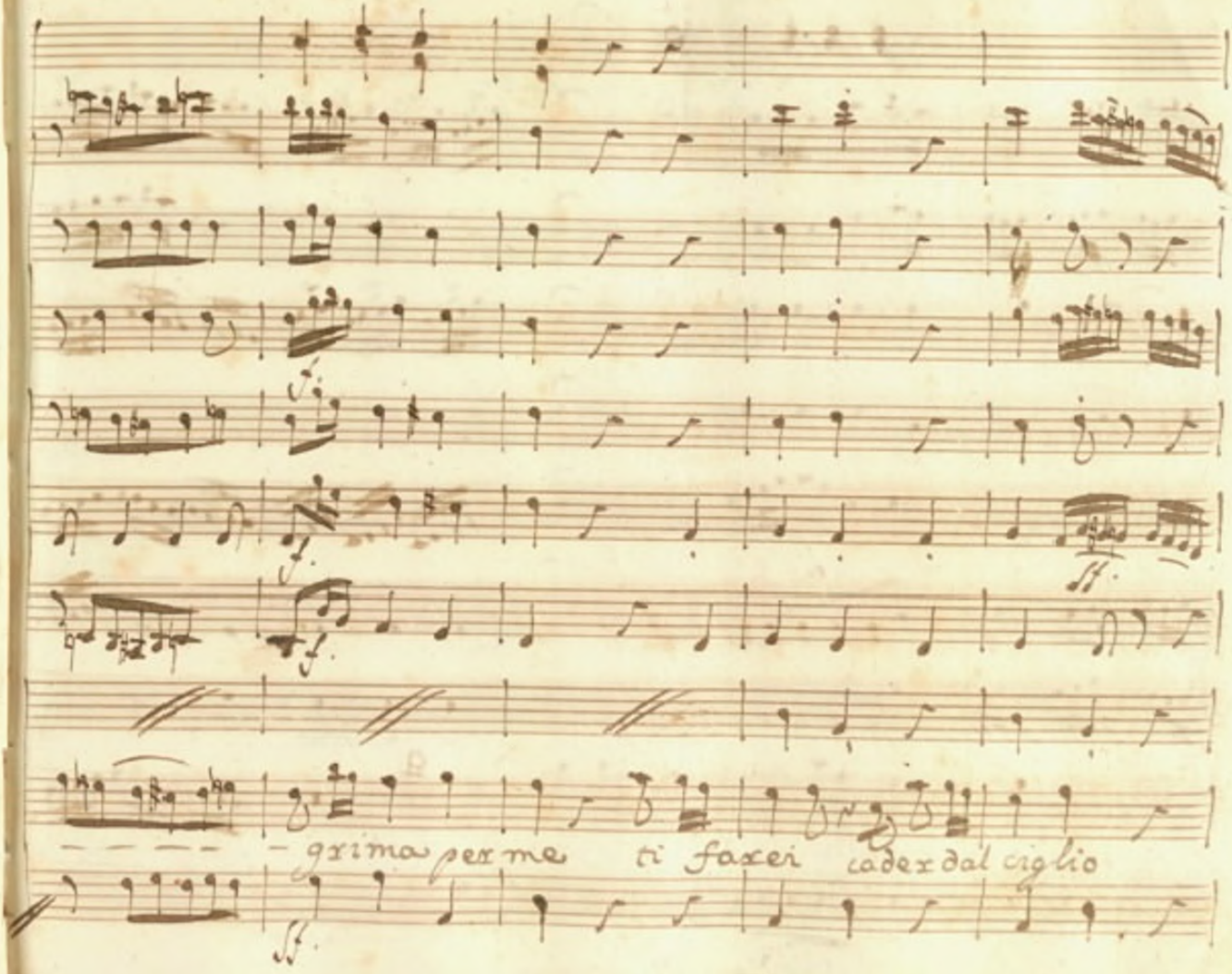

qual-che La - - - grima
qualche La

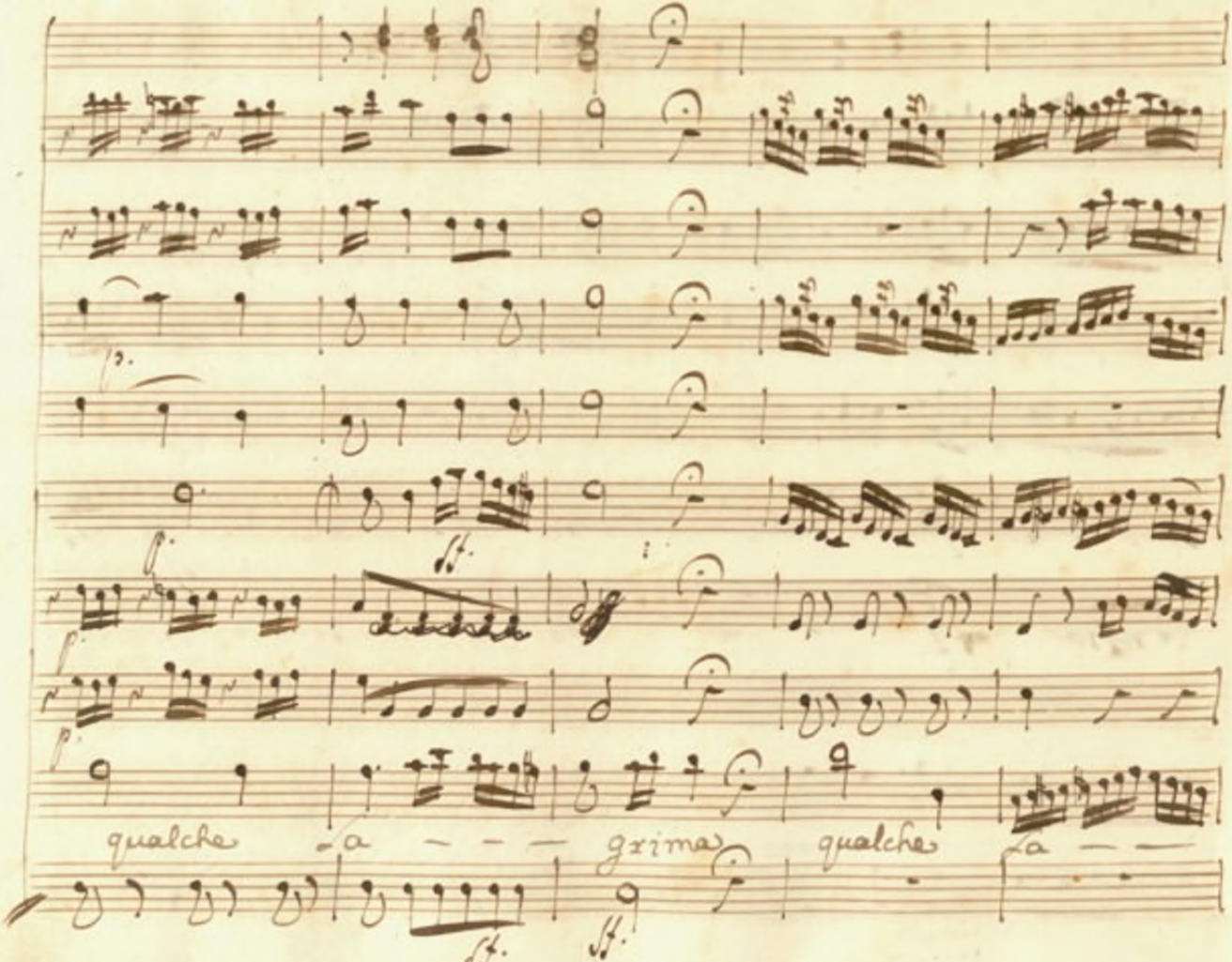

Col Primo Trauerso
Col 2.o Trauerso
grima per me
se il mio duol, se i mali miei se di=

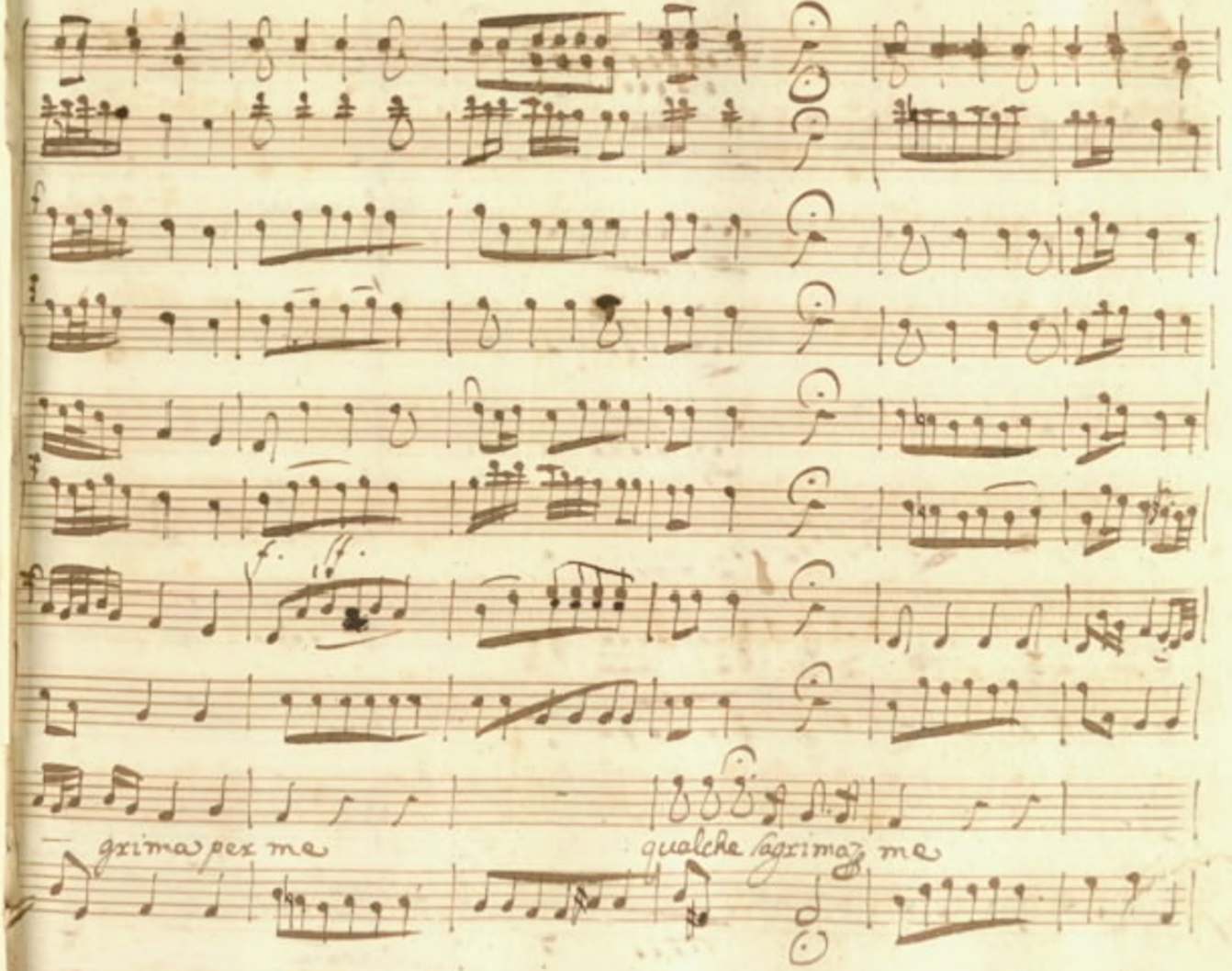

cessi il mio periglio Se di cessi il mio periglio ti faxei caderdal

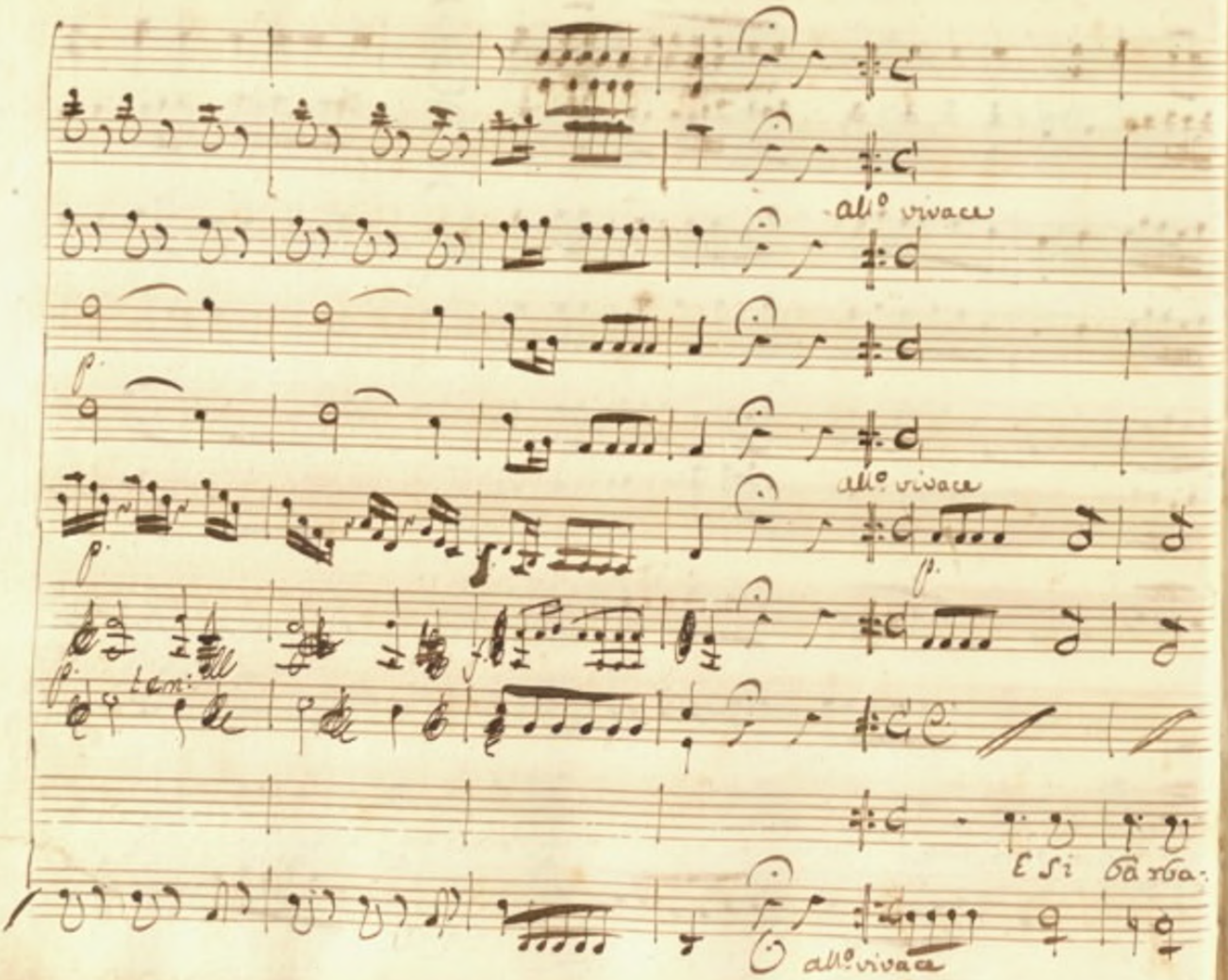

A.
ciglio qualche
La

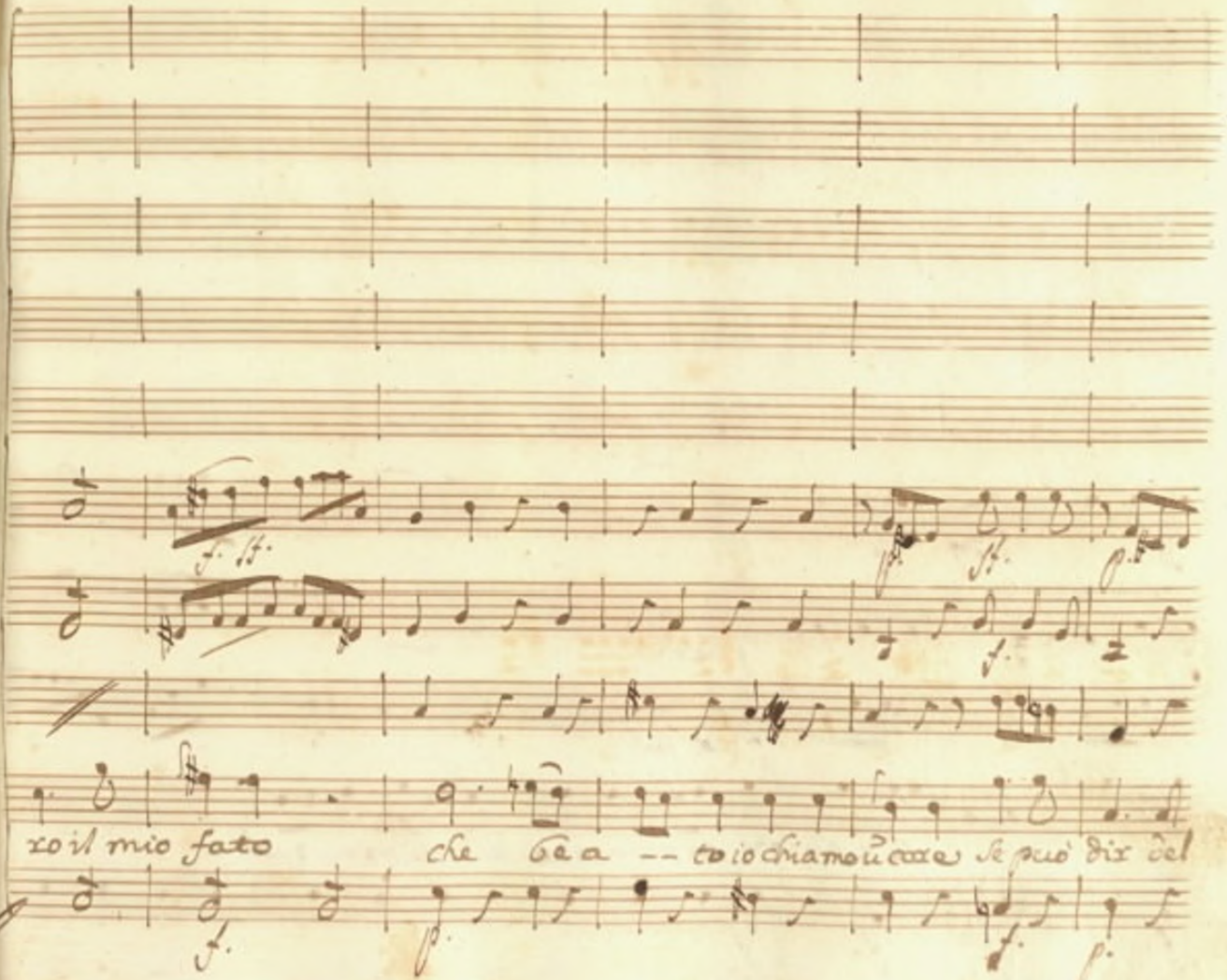

grimas qual-che La

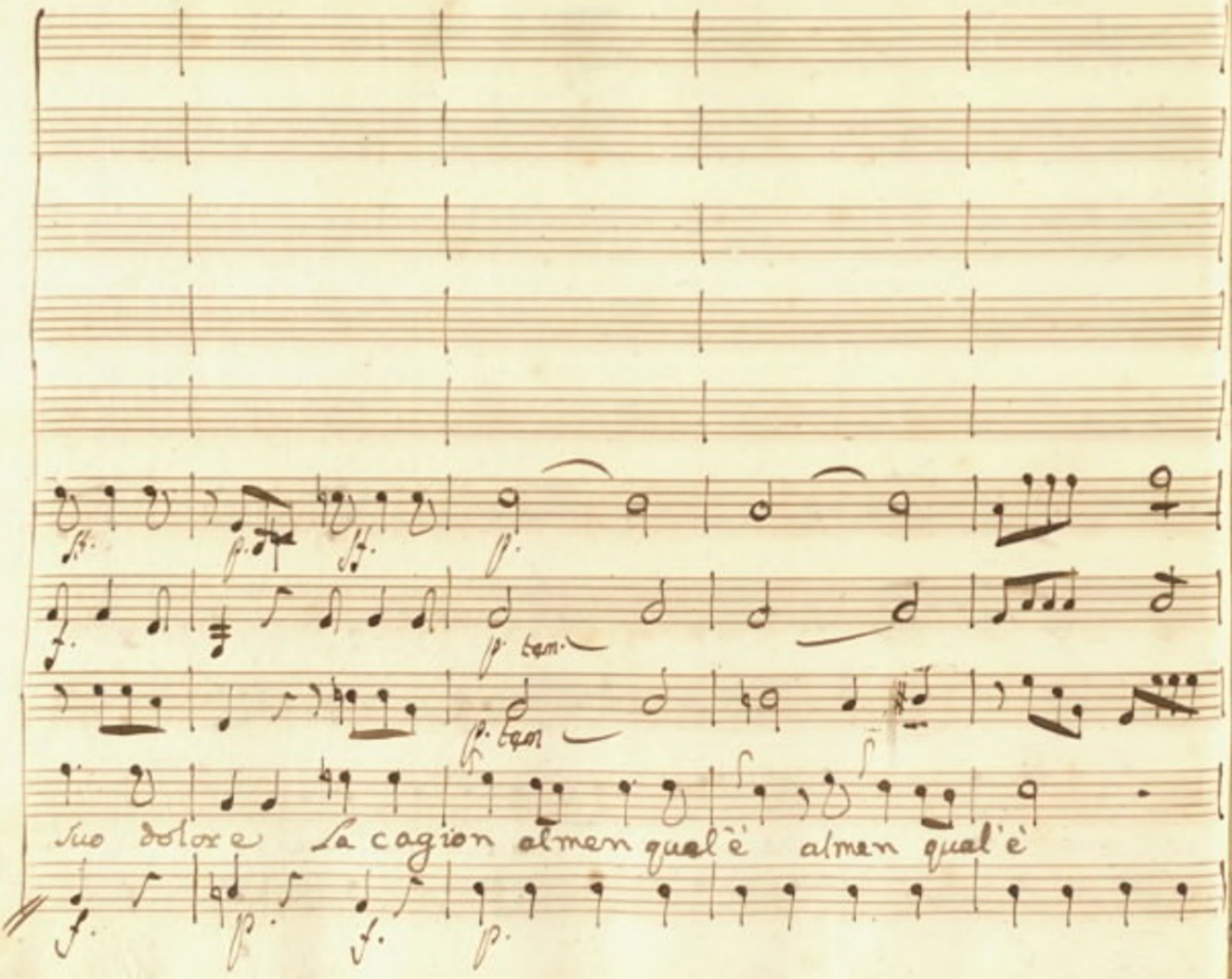

grima per me ti faxei cader dal ciglio

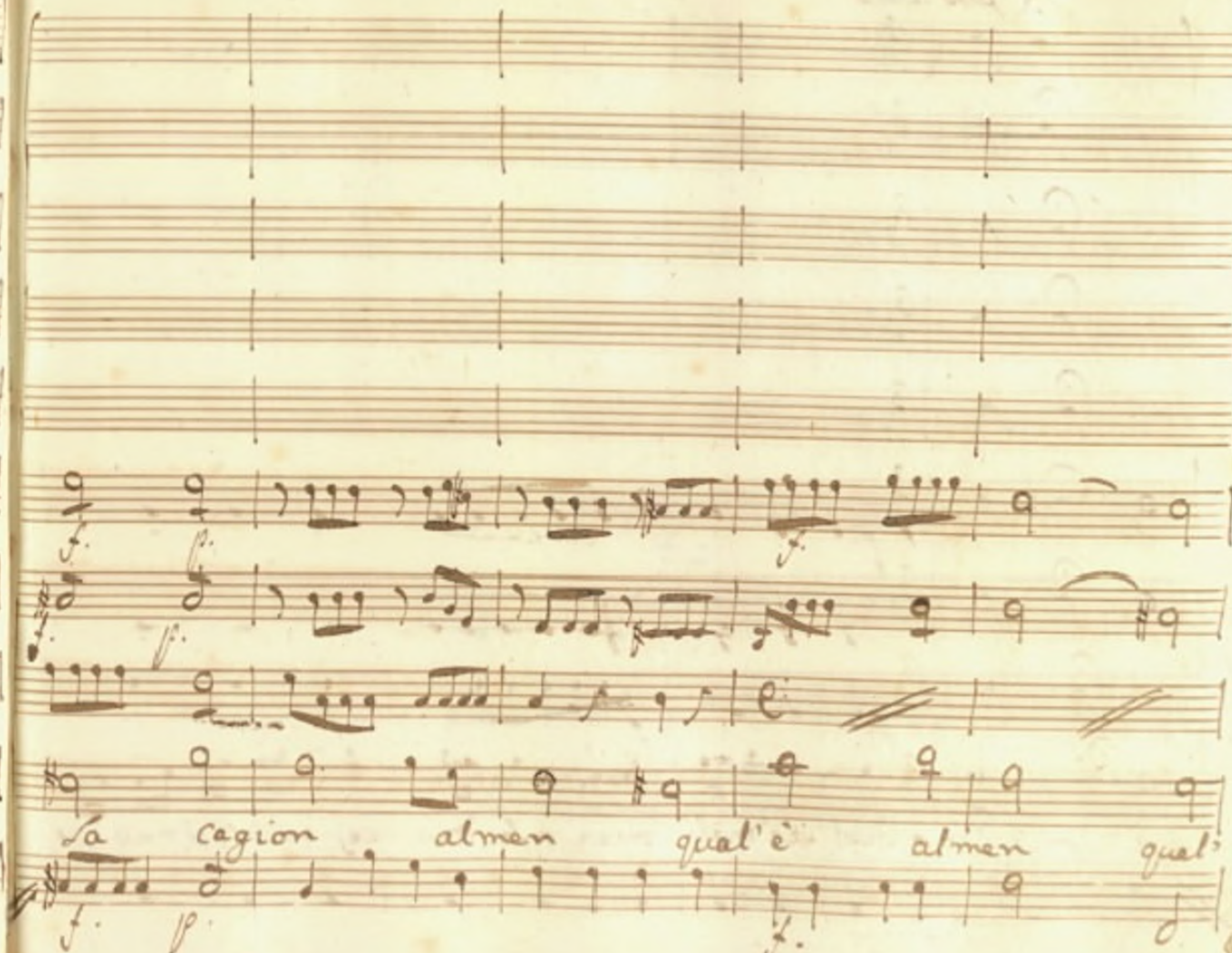

qualche la — — — grima qualche la —

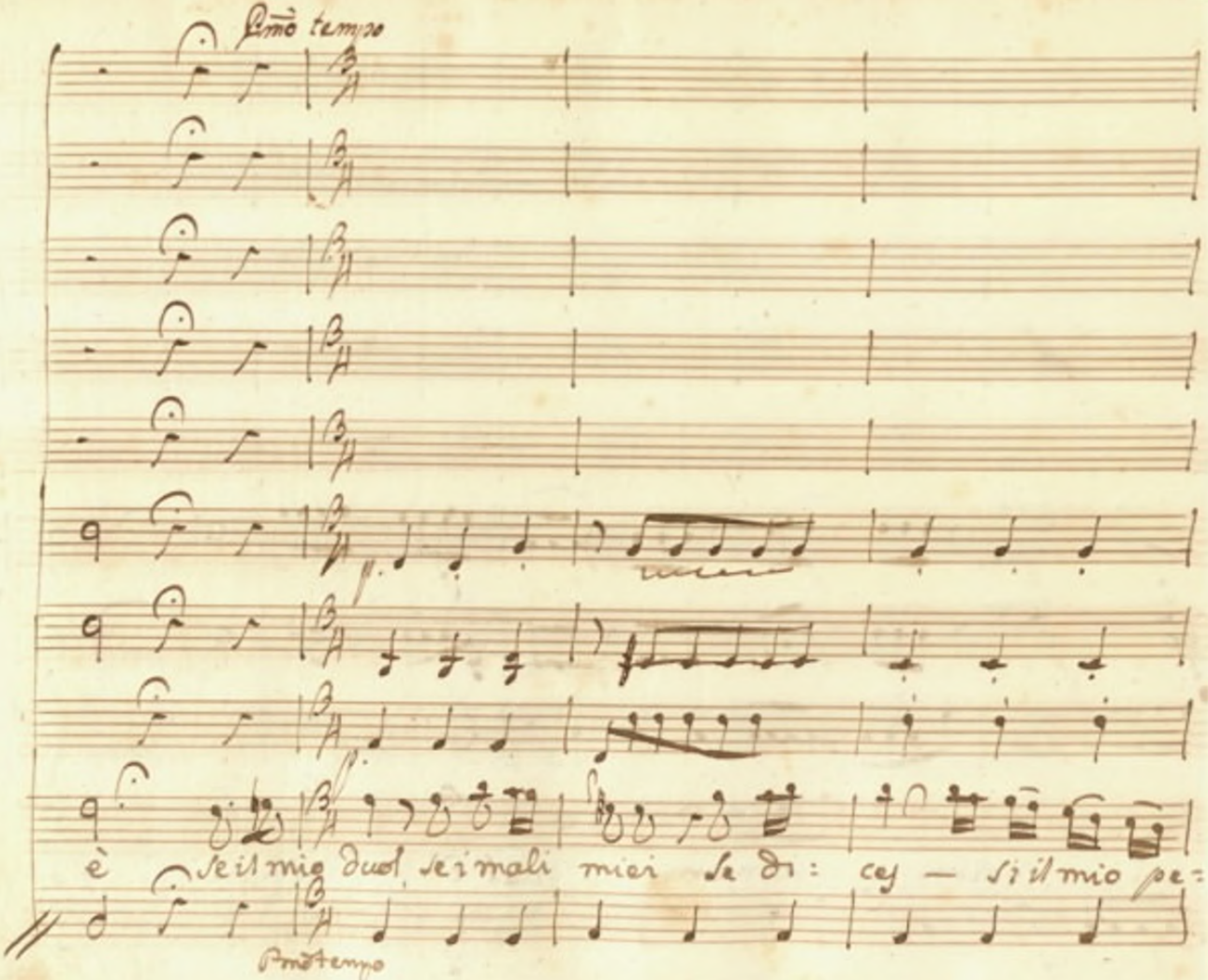

grima per me
qualche lagrima me

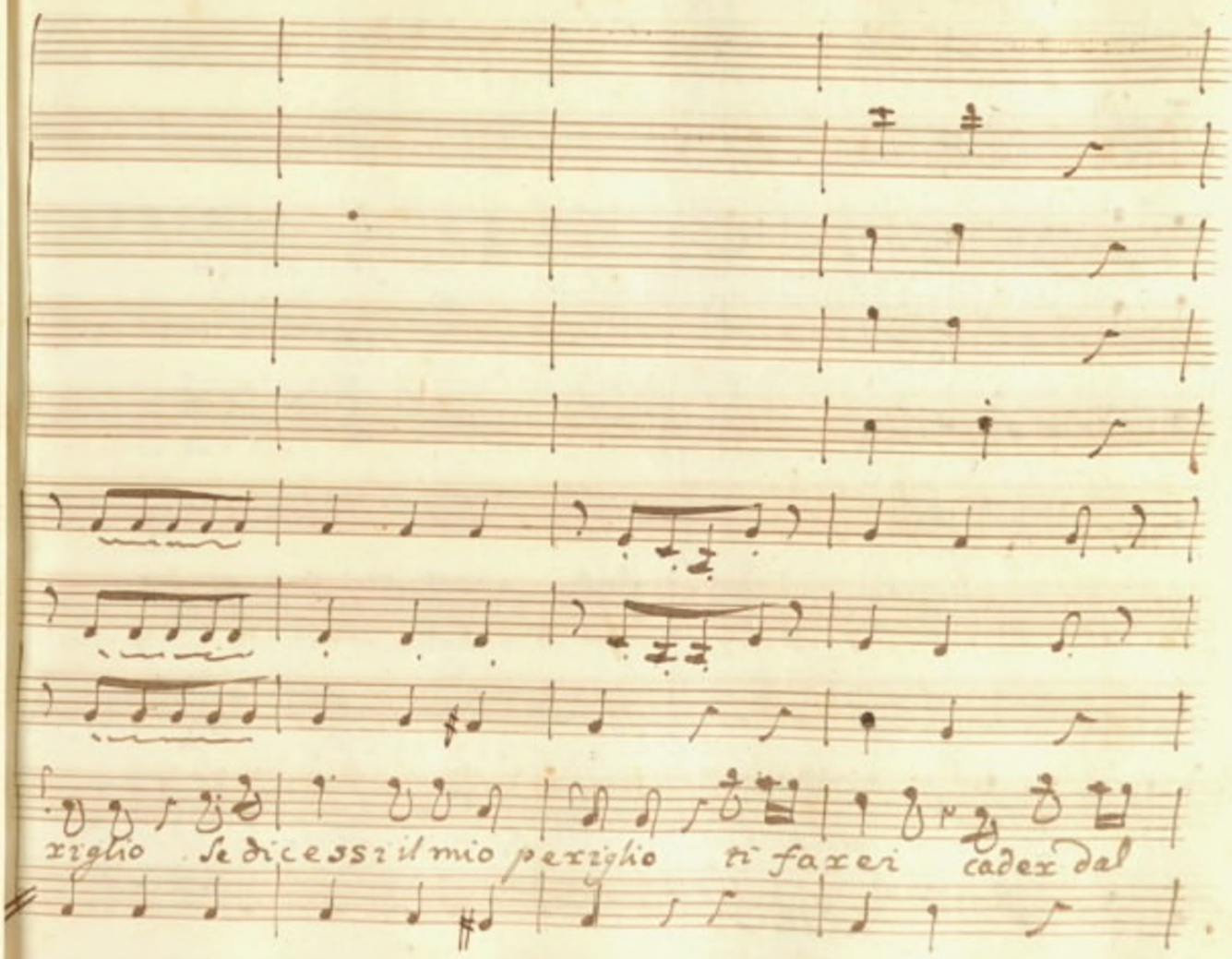

all.o vivace
all.o vivace
all.o vivace
E si barba-

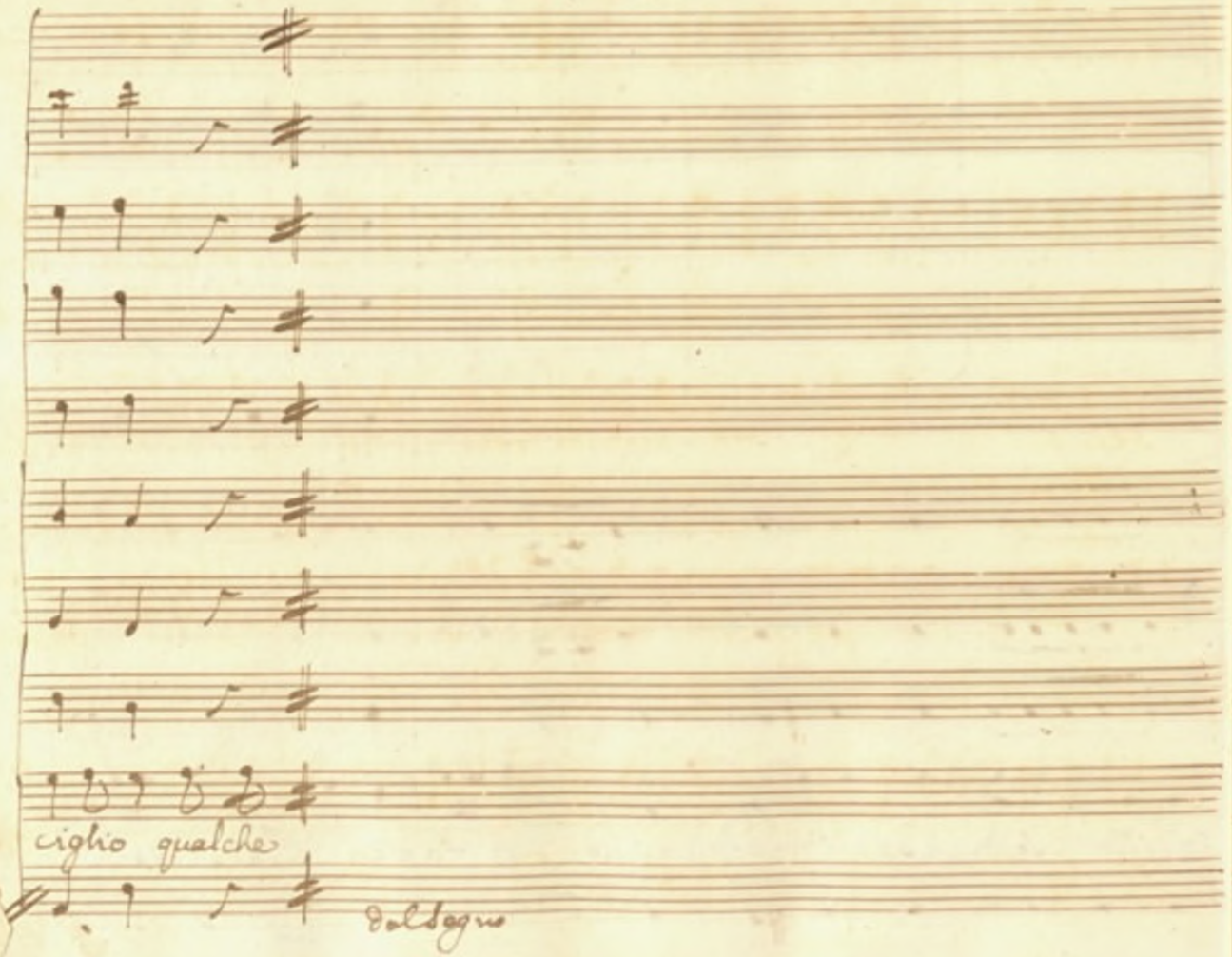

ro il mio fato
che be a -- to io chiamo un core se può dir del


p. tem.
p. tem
suo dolore La cagion almen qual'è almen qual'è


f.
f.
f.
f.
f.
f.
La cagion almen qual'è almen qual'
f.
f.
f.


Primo tempo
è se il mio duol, se i mali miei se dir: cey — si il mio pe:
Primo tempo


xrglio Se dicessi il mio perrglio ti faxei cadex dal


cighio qualche
Soldegno

Scena IV.

Plistene, e poi Linceo

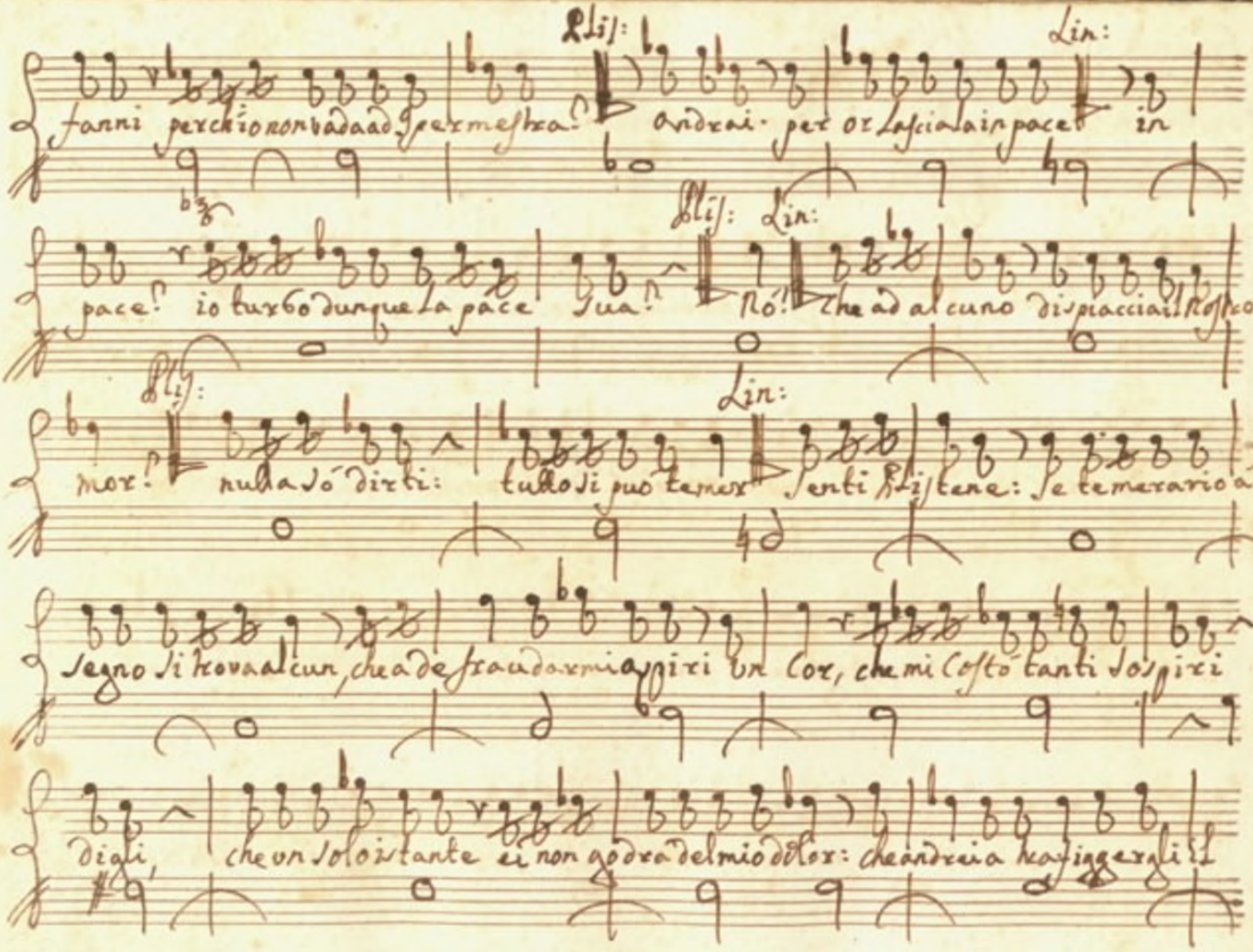
Plis: Di qual Nemico ignoto ha da temer Linceo? e con qual

arte impedir potrò mai... Lin: I per mestra dov'è? Pli: nol sò Lin: nol sai? era

teco pur or. Plis: Si... ma... non vidi dove rivolsei passi. e non osai spiarne

l'orme. Lin: il tuo rispetto ammiro? rinvenirla saprò. Pli: Senti? Lin: che Grami?

Pli: molto ho da dirti Lin: Or non è tempo Plis: Amico, fermati non partir Lin: tanto t'af=



Plis: Lin:

fanni perchio non vada ad Ipermestra? andrai. per or lascia la in pace in

Plis: Lin:

pace? io turbo dunque la pace sua? Nó! che ad alcuno dispiaccia il nostro a

Plis: Lin:

mor? nulla só dirti: tutto si puo temer senti Plistene: se temerario á

segno si trova alcun, che a defraudarmi aspiri un Cor, che mi costó tanti sospiri

digli, che un solo istante ei non godrà del mio dolor: che andrei a trafiggergli il

Plis:

petto, se non potesse altrove, sul tripode d'Apollo, in grembo à Giove. (Son fuor di me?)

Scena V.

Elpinice, e detti

Elp:

Così turbato in volto perché trovo Linceo? con chi ti

Lin:

sdegni di mandane à Plistene: ei potrà dirlo meglio di me. Se co ti lascio a=

Plis:

Lin:

scolta abbastanza ascoltai.

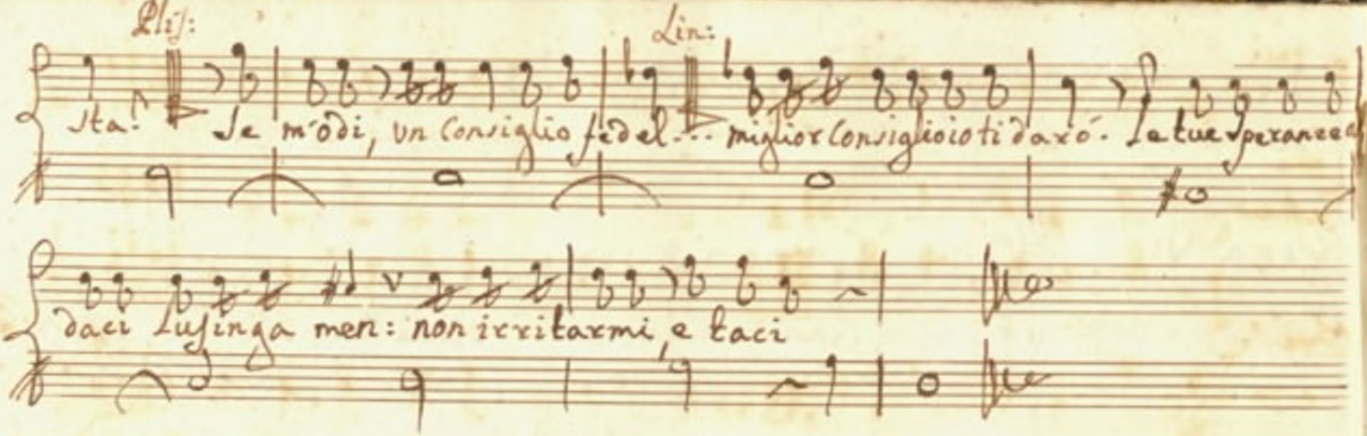
Plis:

Linceo perdona, trattenerti degg'io

Lin:

ma sai che

troppo ormai Prence m'insulti, e mi deridi? Sai, che troppo ti fidi dell'antica ami=



Siegue Aria Linceo

e taci.

Corni

Gegolvent

Oboè 1.o

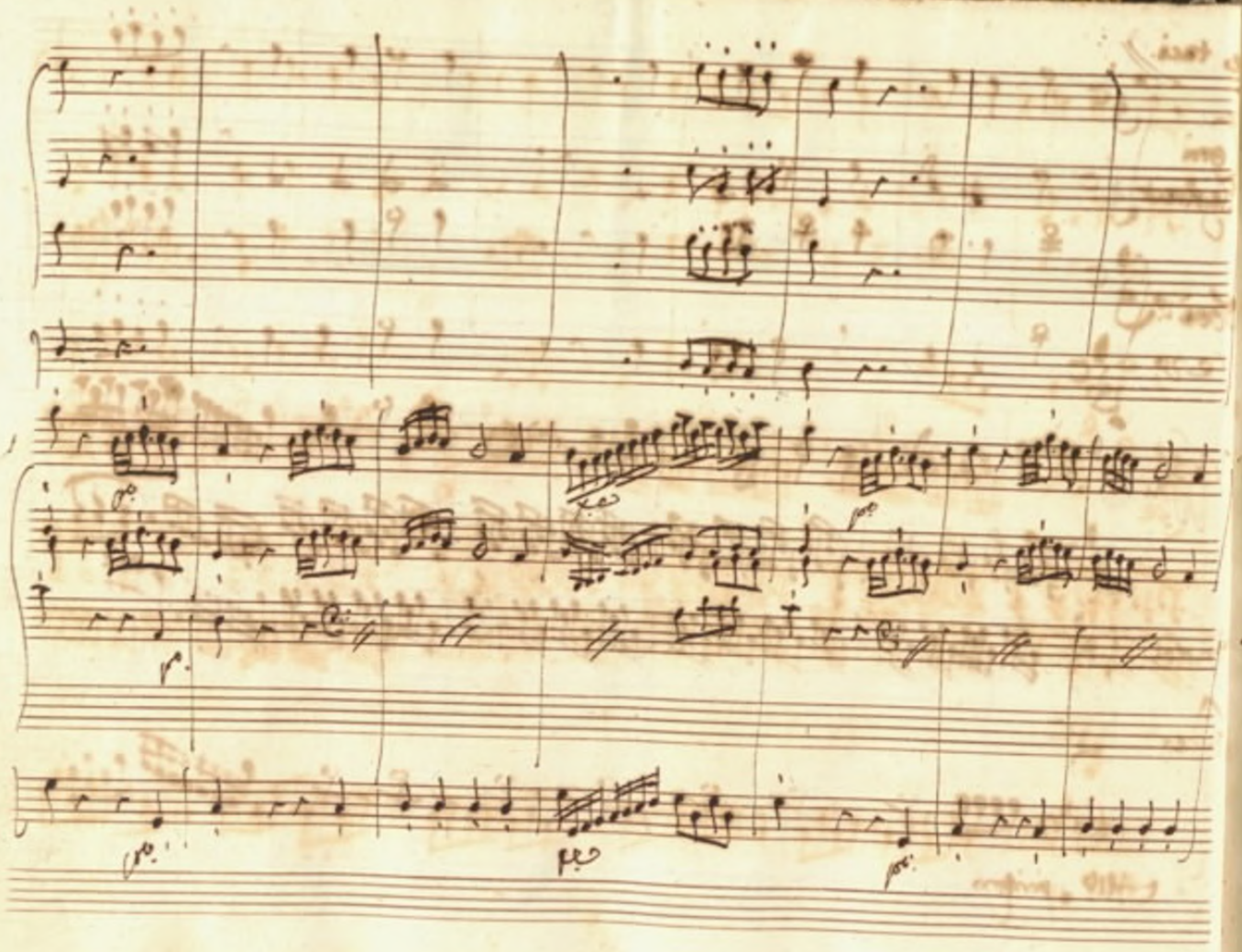
e 2.o

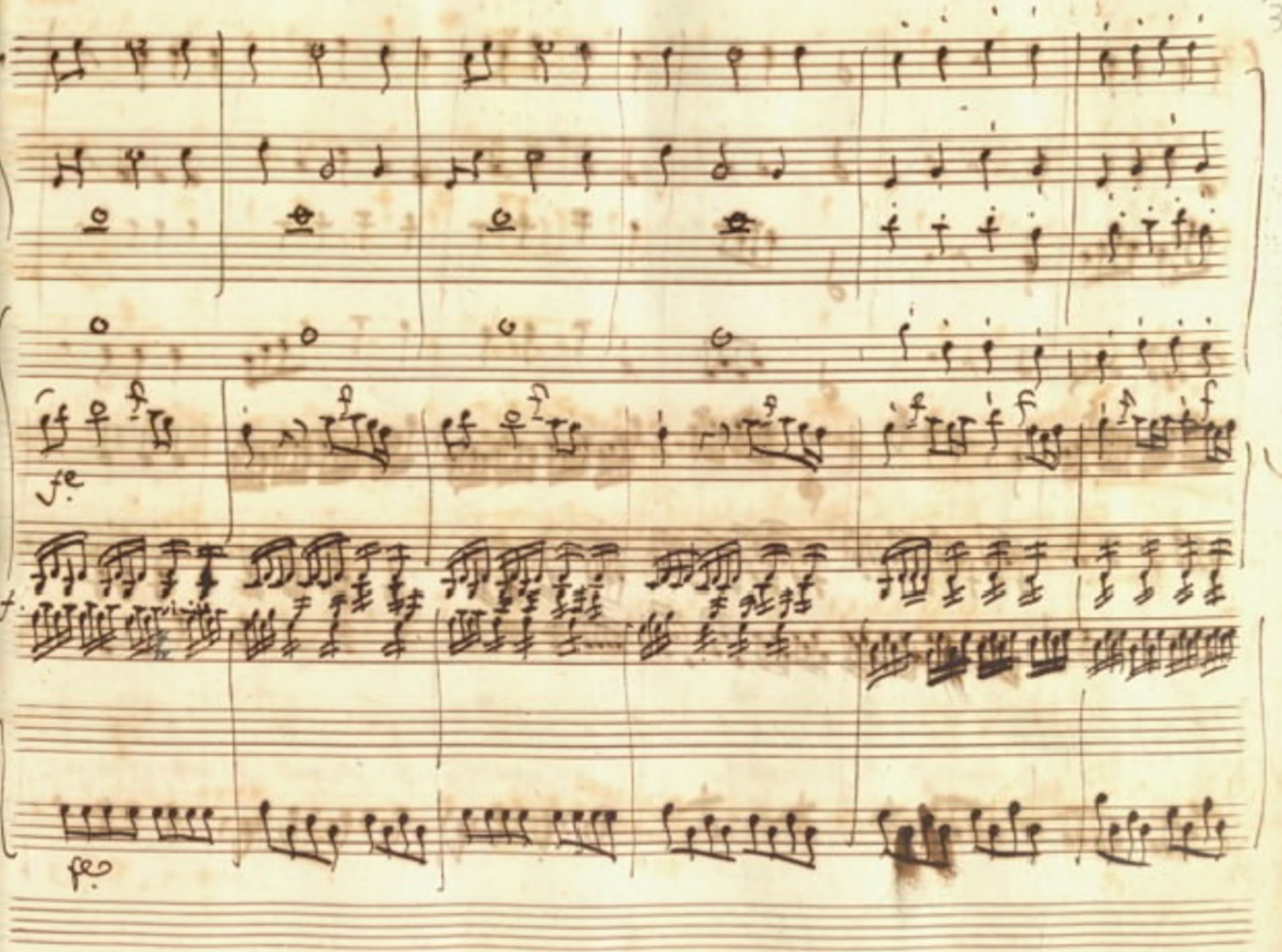
Vlni

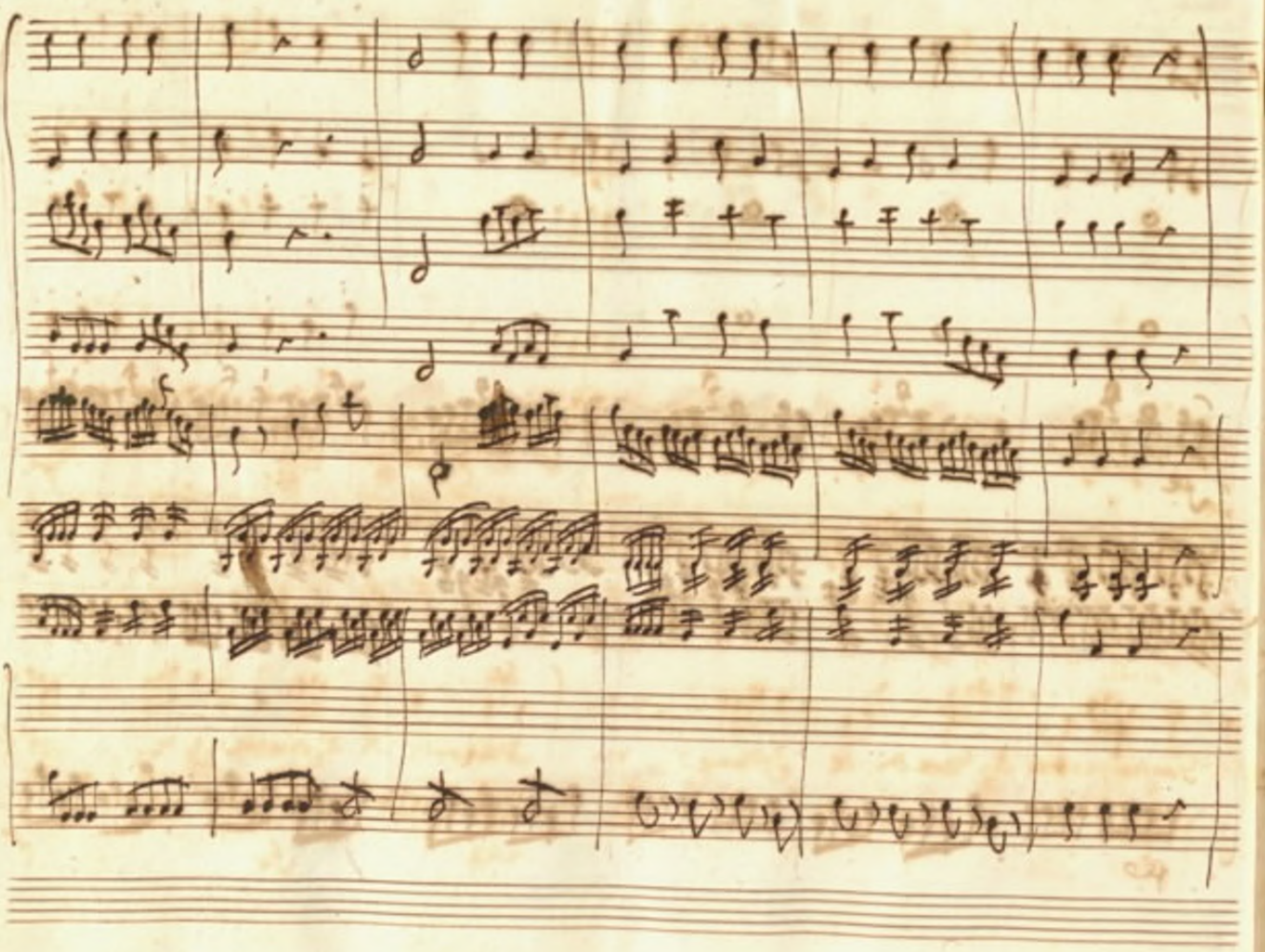
Viole

Inceo

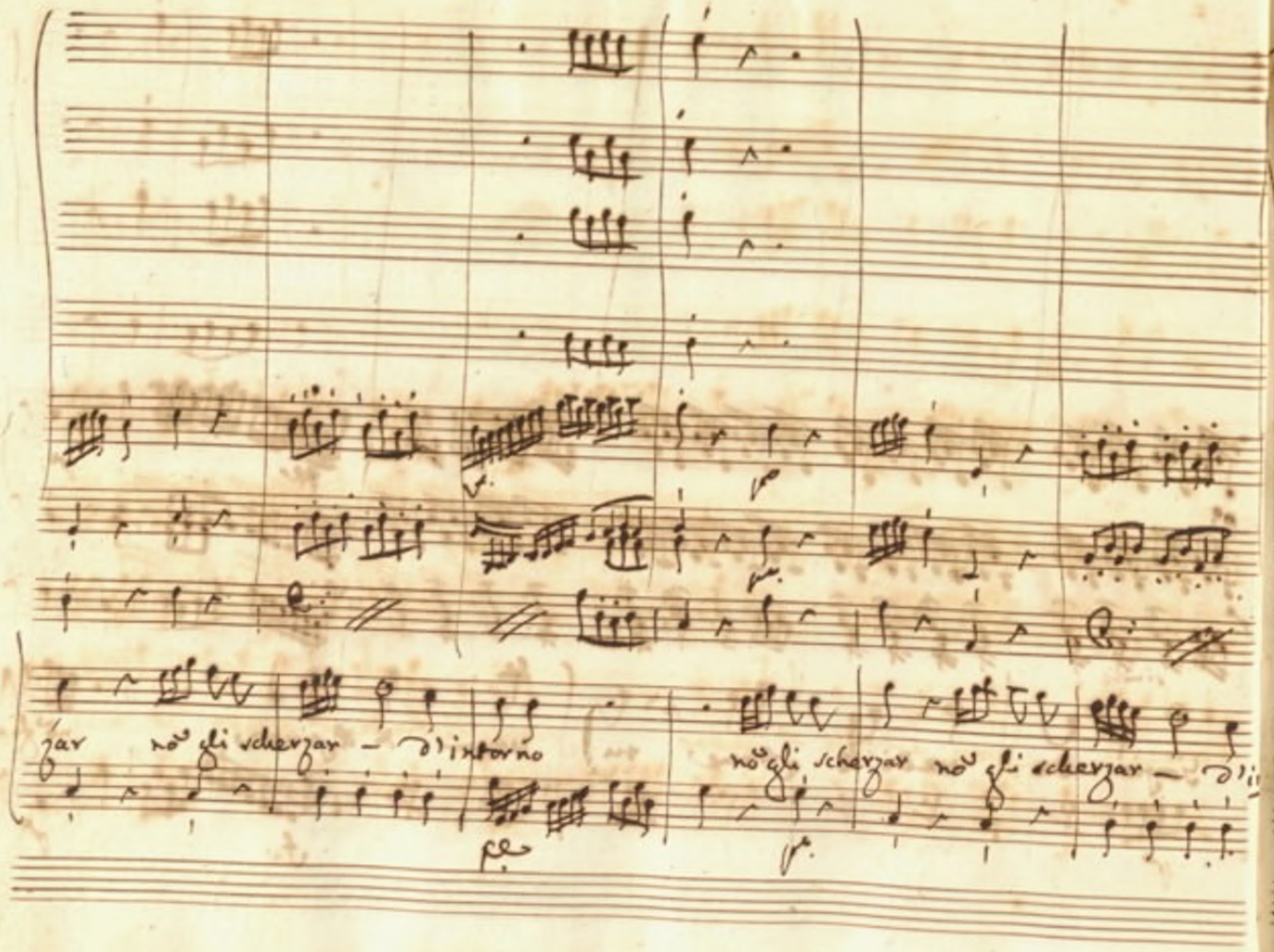
All.o spiritoso




fe
f
fe

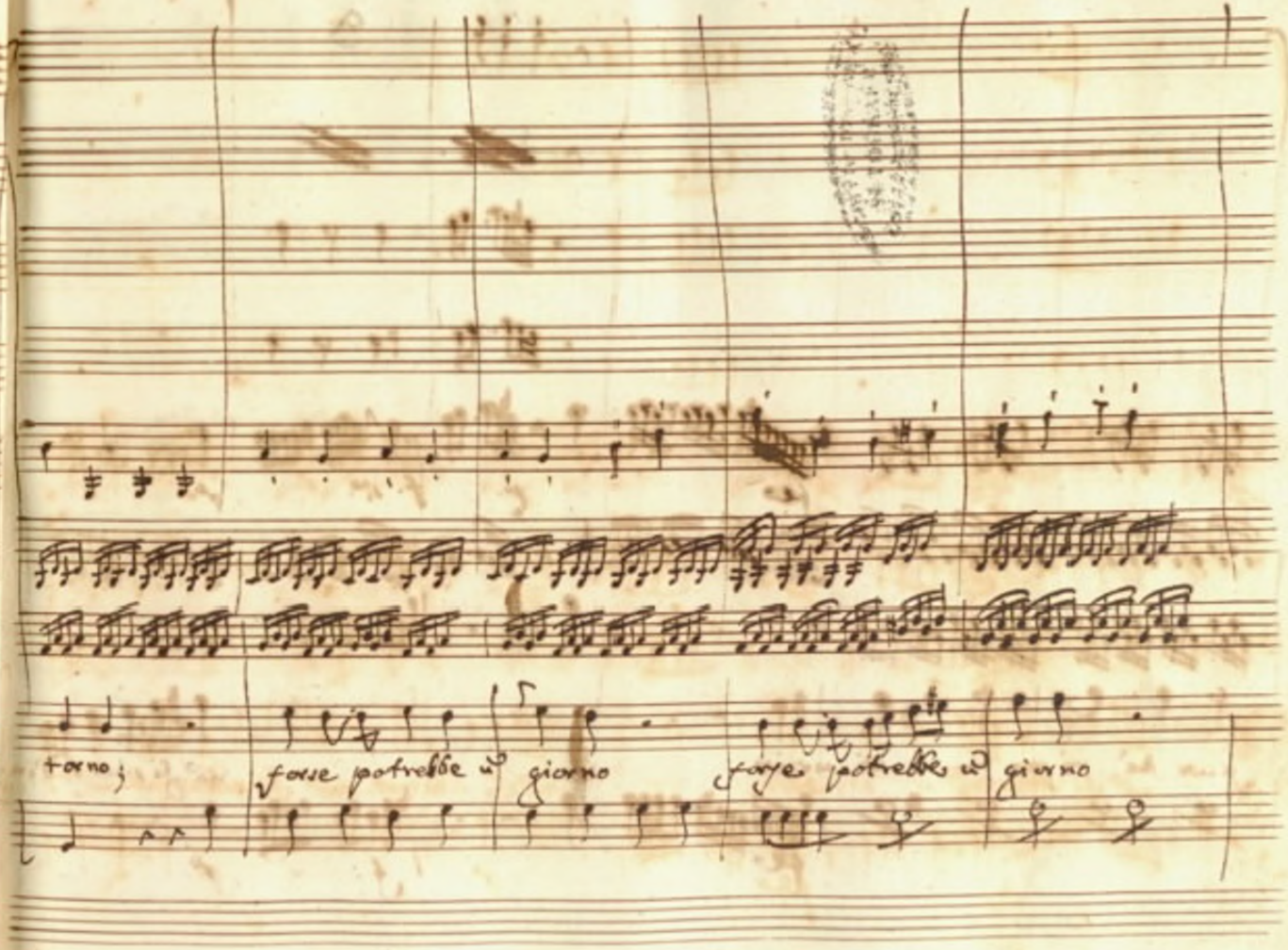


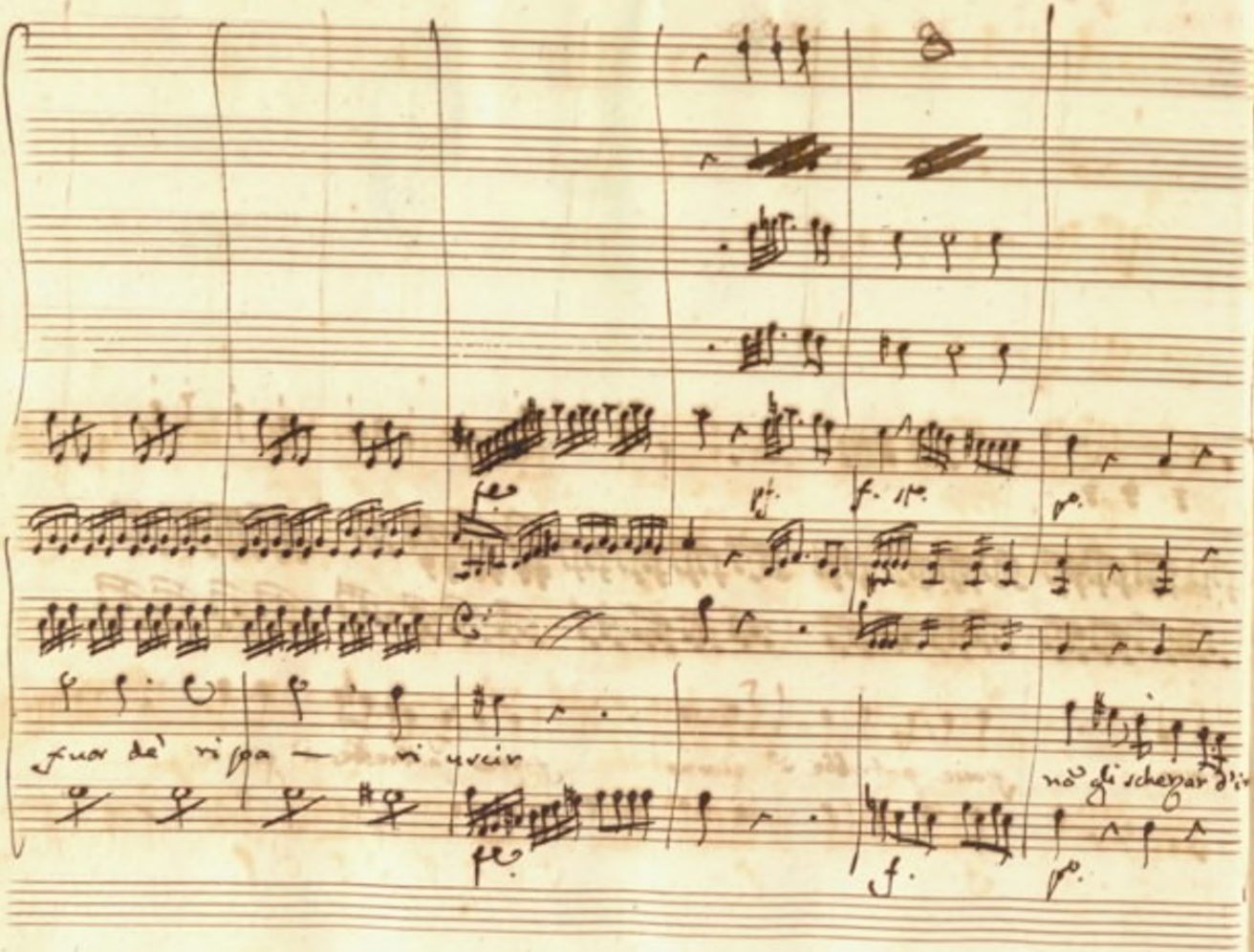
Gonfio tu vedi il fiume tu ve- di il fiume non gli scher-

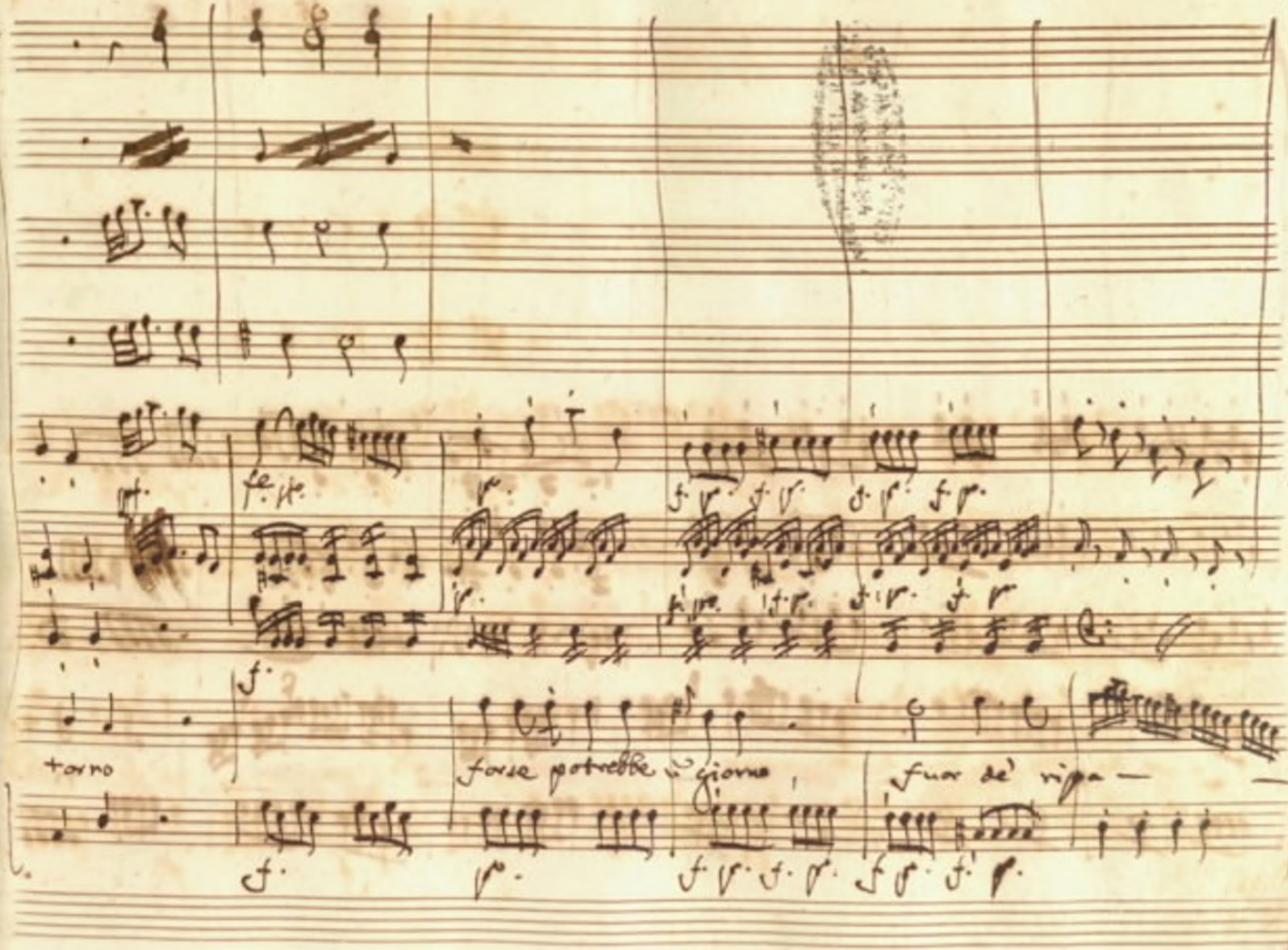


zar nō gli scherzar – d'intorno

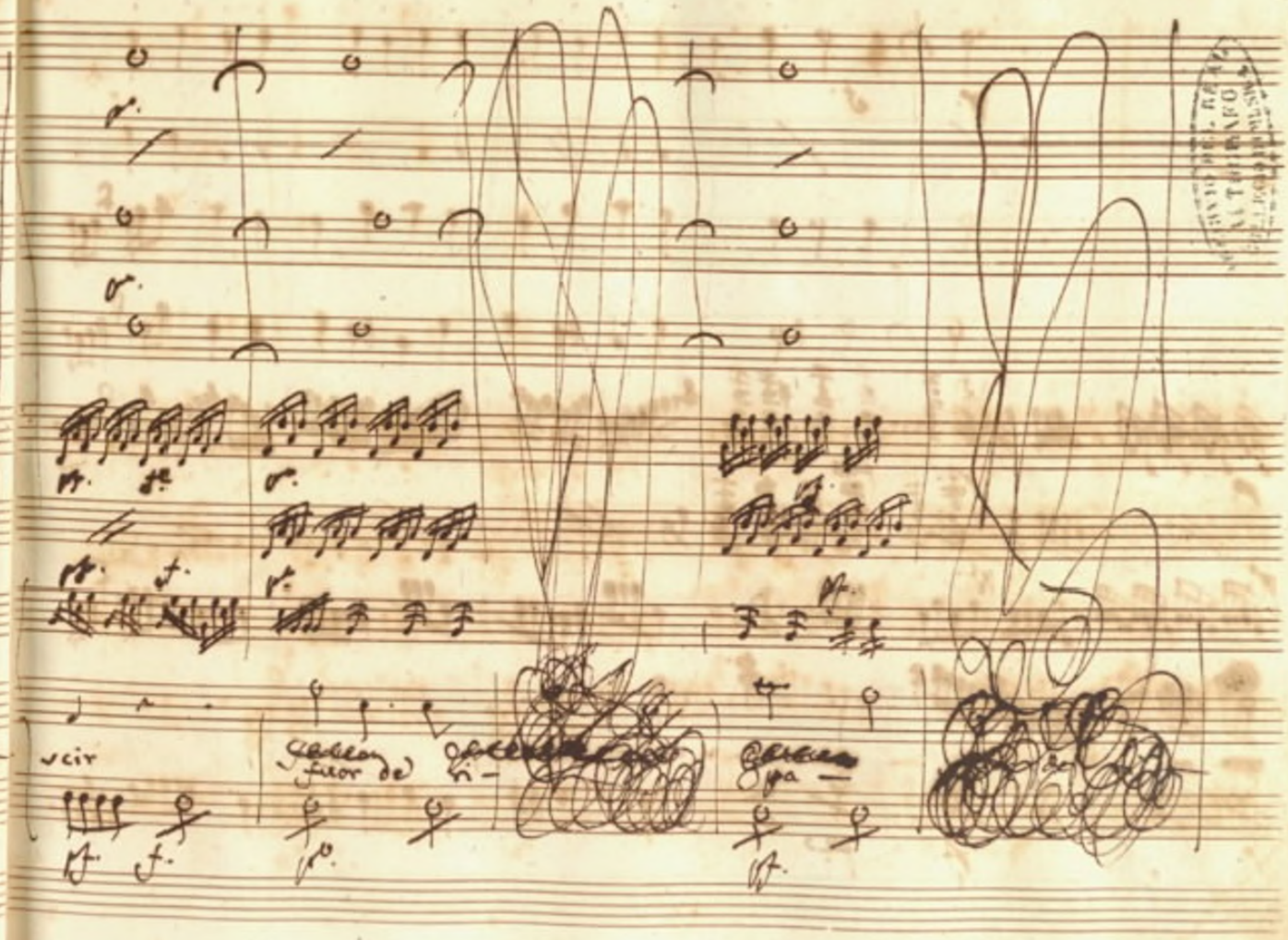
nō gli scherzar nō gli scherzar – d'i


torno;
forse potrebbe un giorno
forse potrebbe un giorno

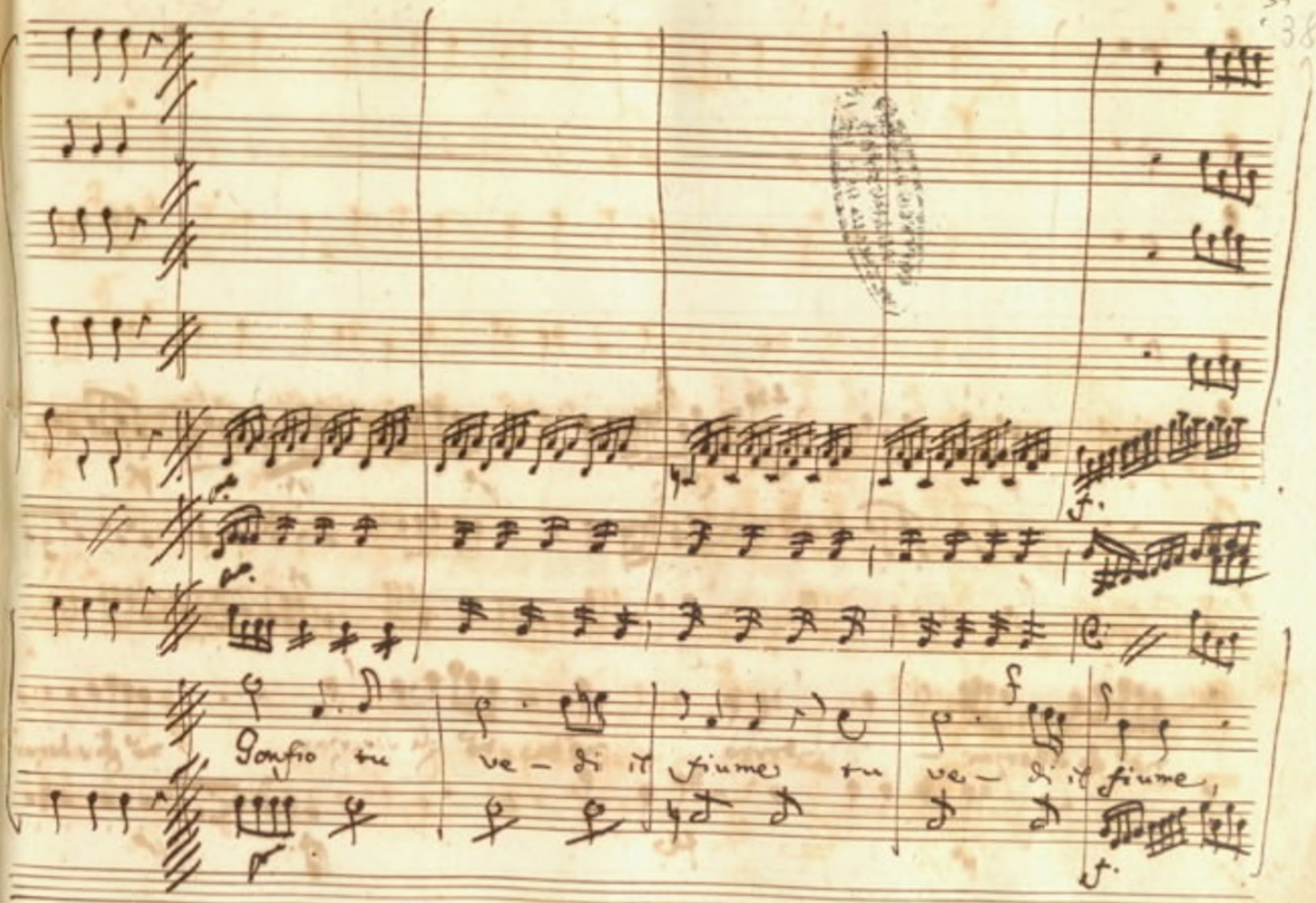

fuor dè ripa — ri uscir
nõ gli scherzar d'i

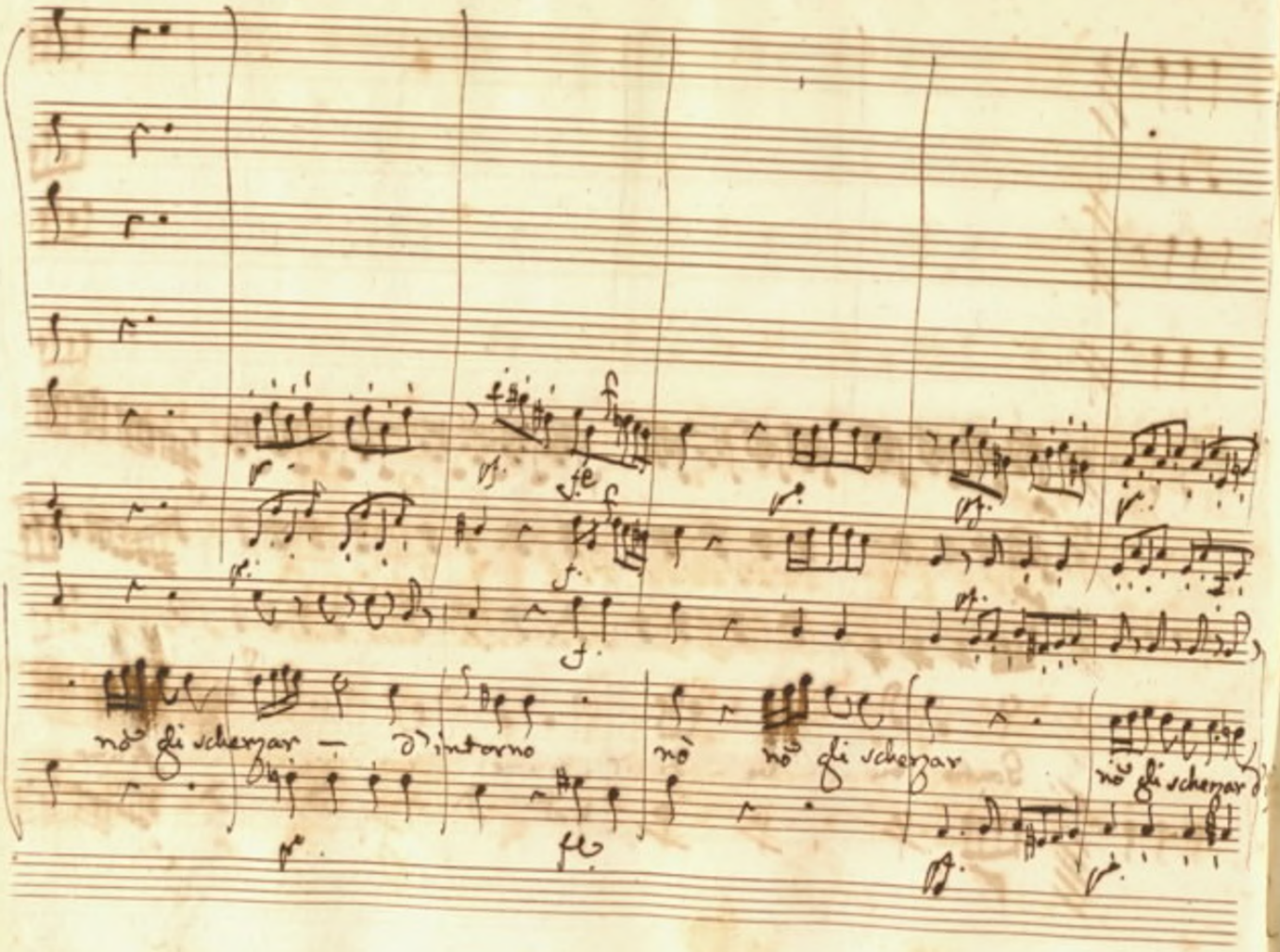

fe. He.
torno
forse potrebbe un giorno
fuor de' ripa —

ri u -

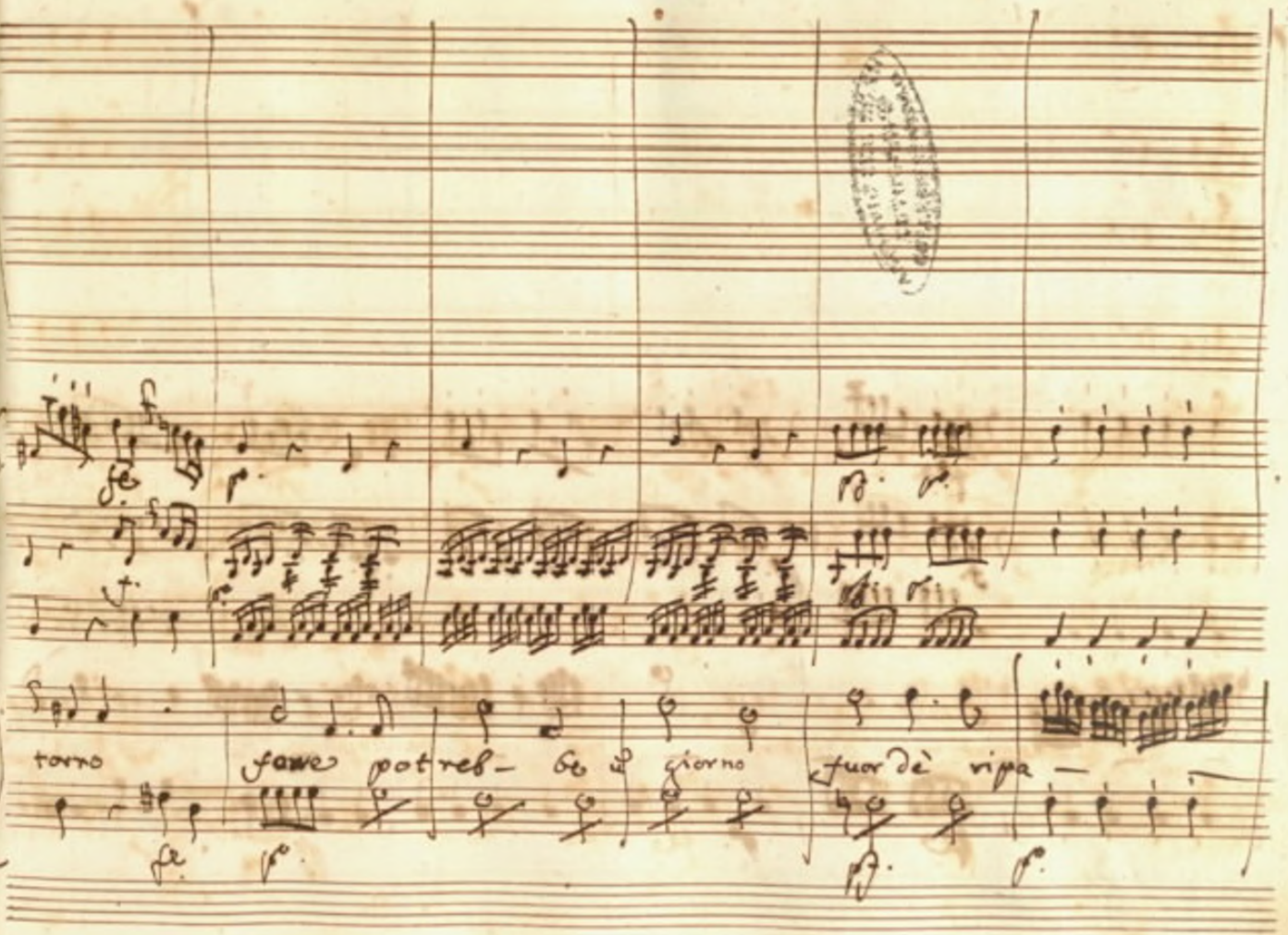

furor

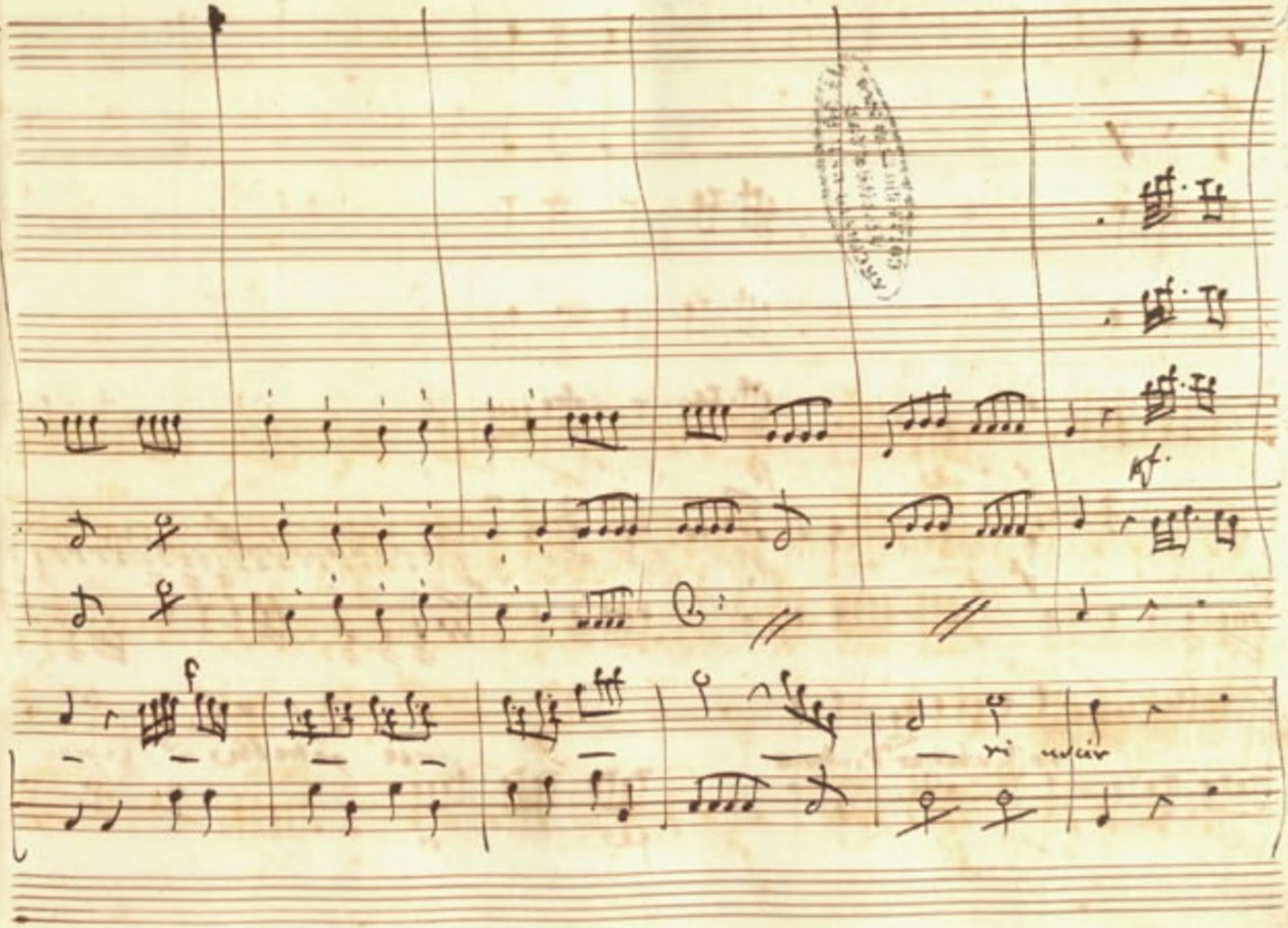
ri war

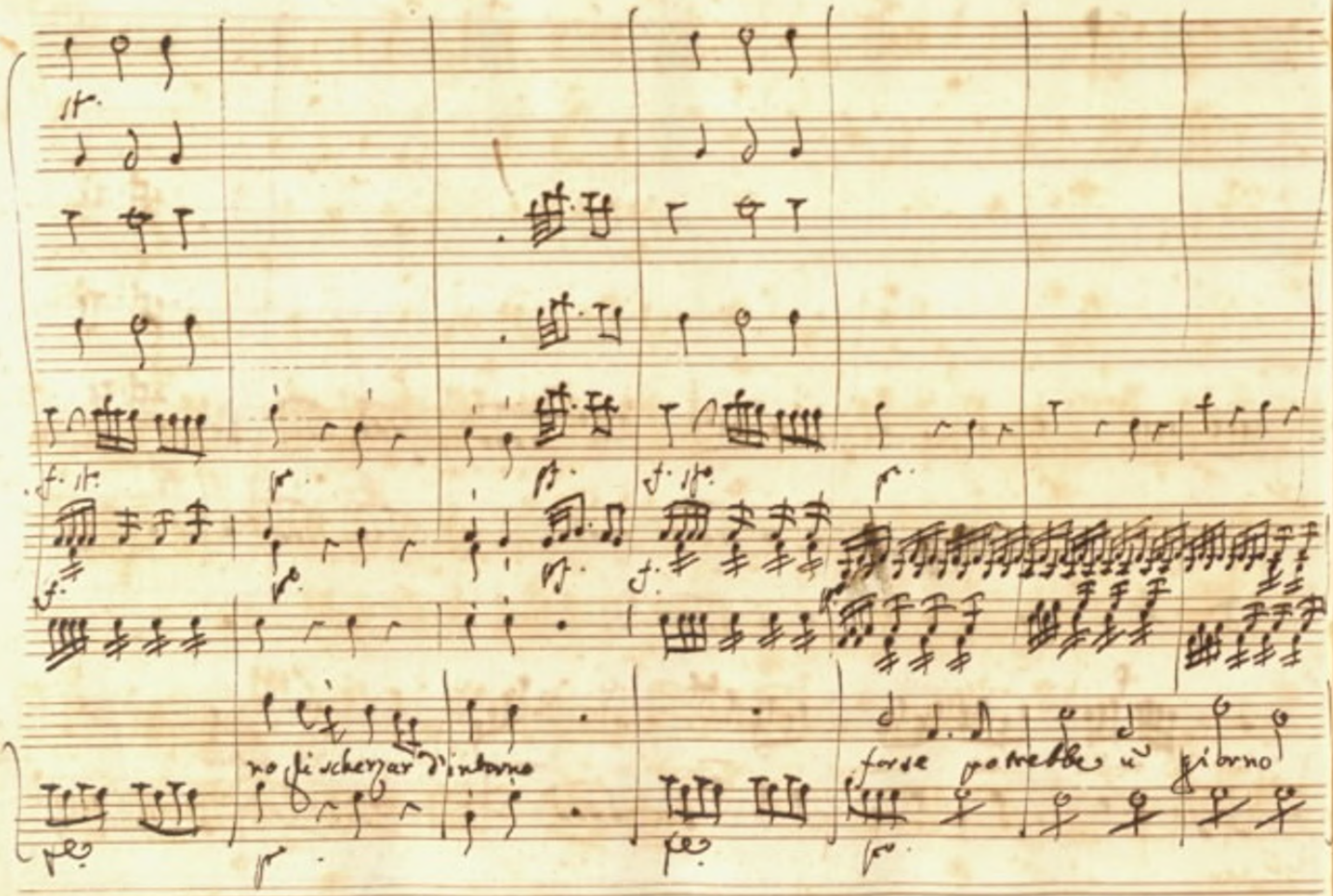

Gonfio tu
ve – di il fiume tu
ve – di il fiume,


nò gli scherzar — d'intorno
nò
nò gli scherzar
nò gli scherzar

torno fosse potreb- be un giorno fuor dè ripa —

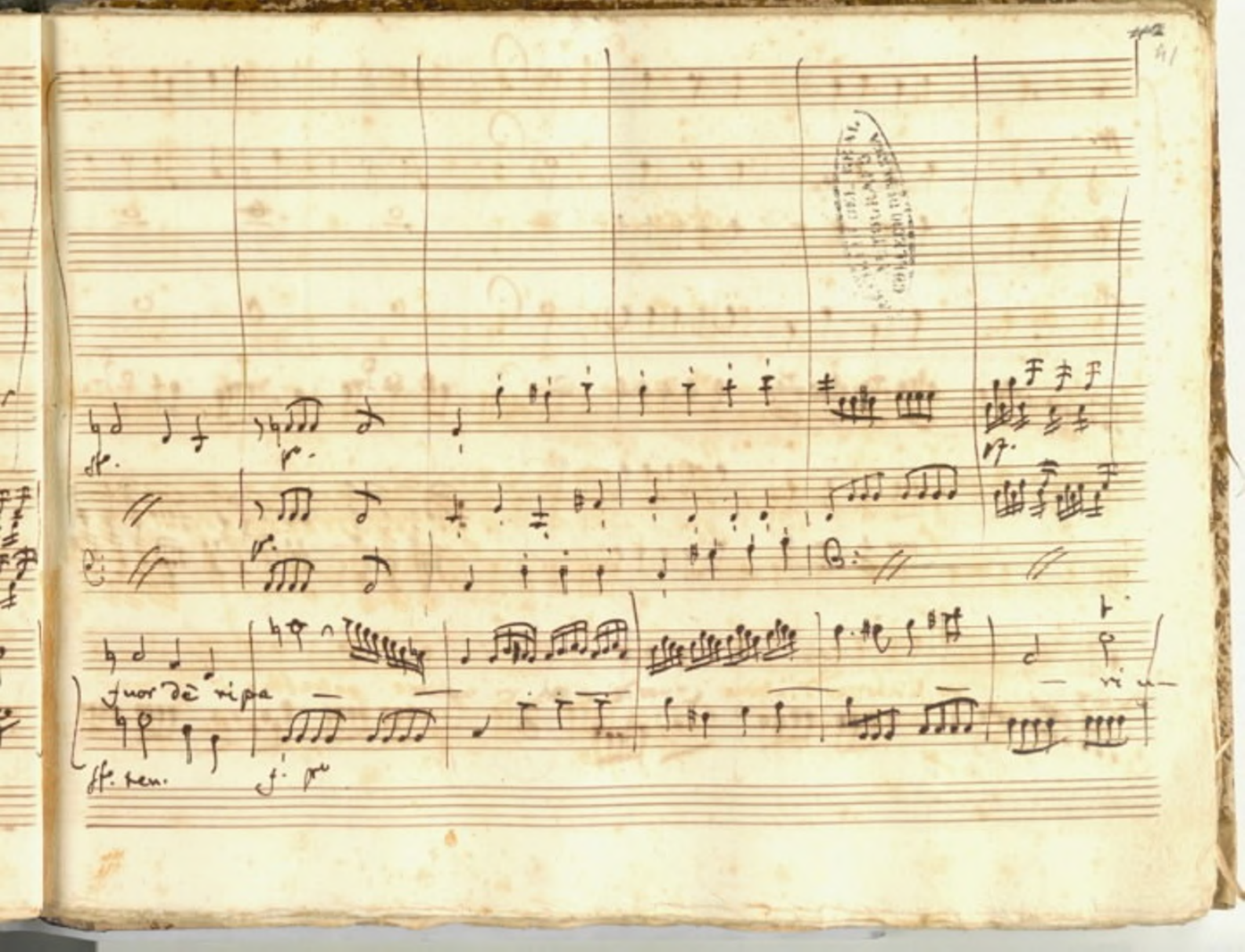


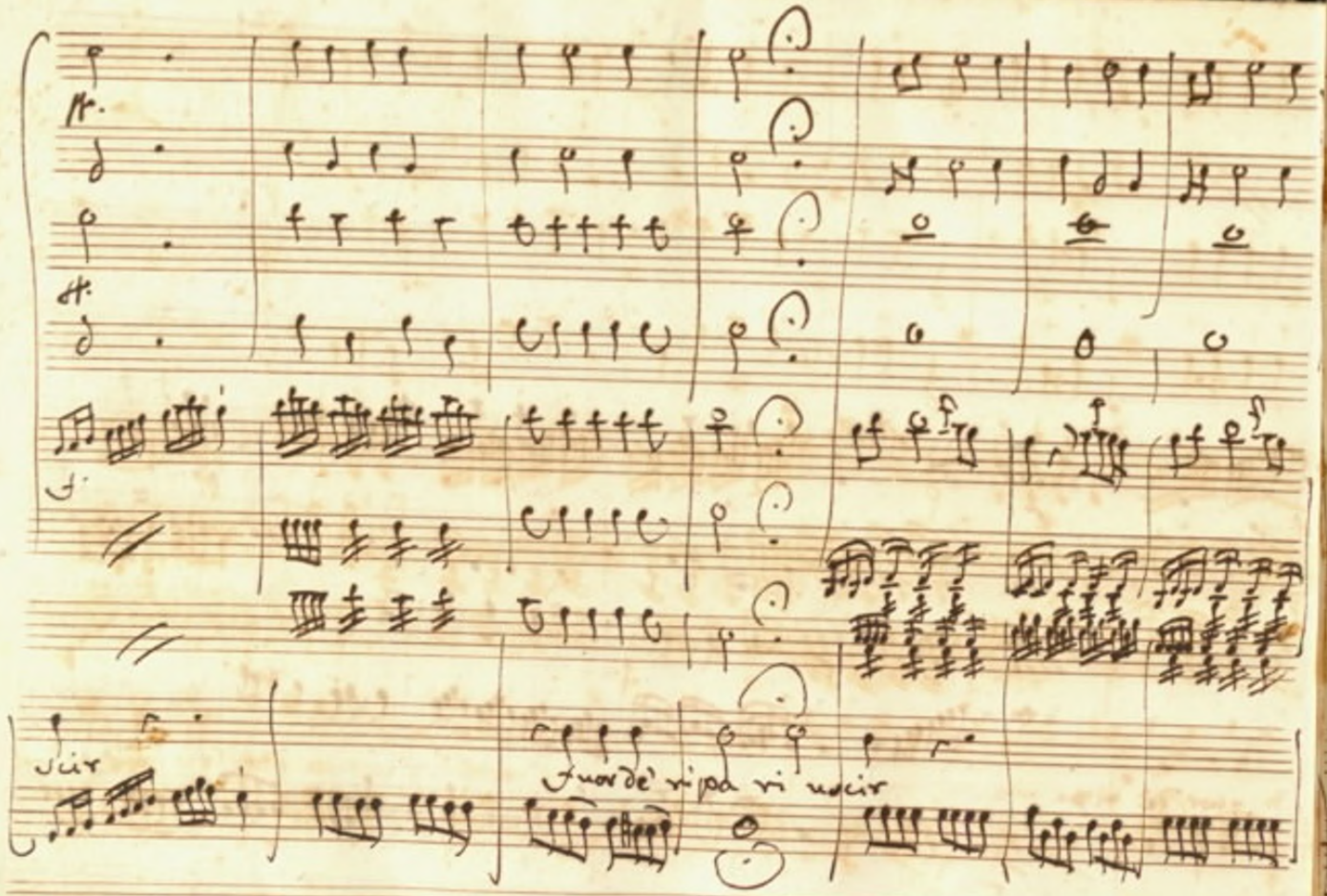

f
ri uscir

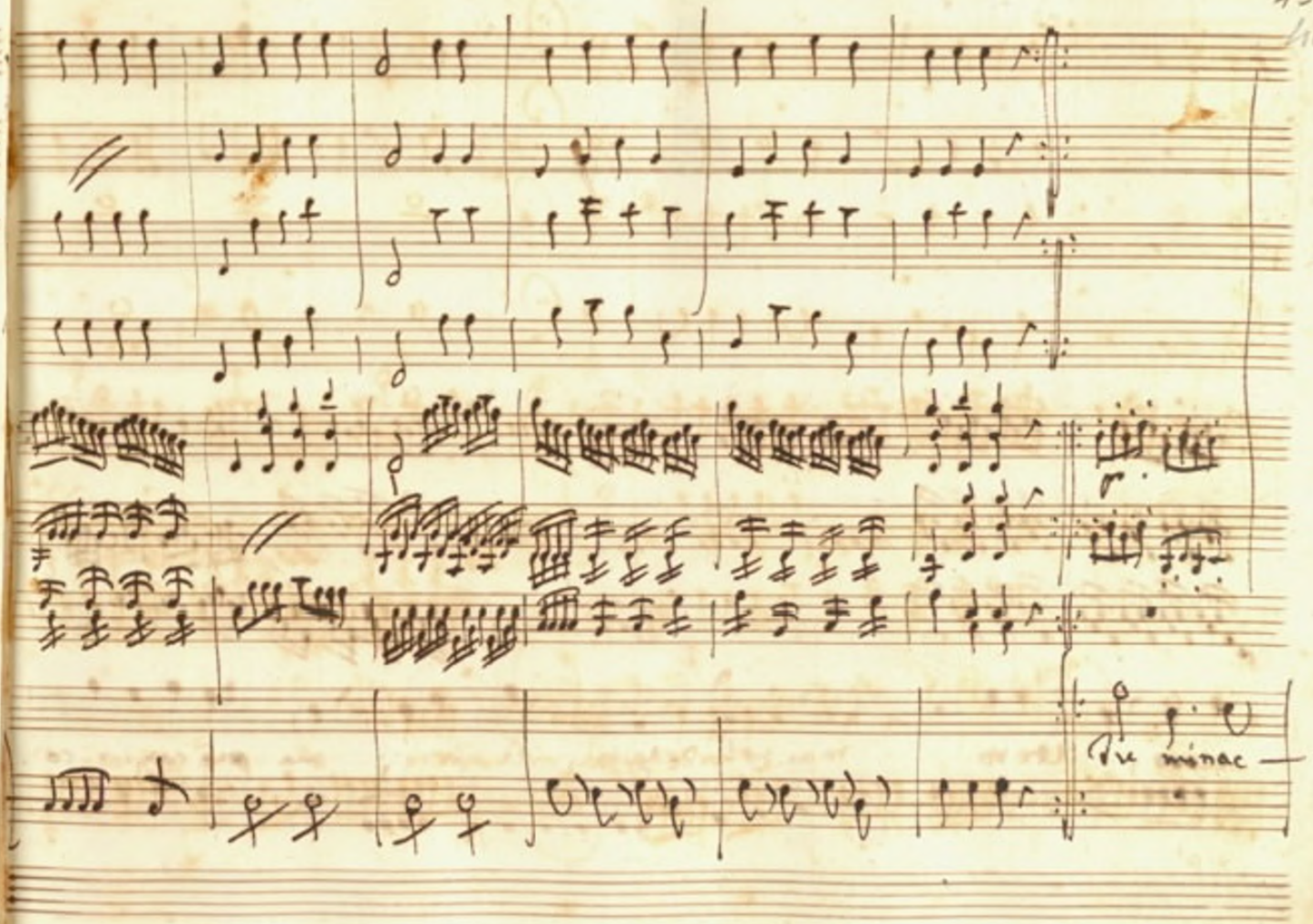


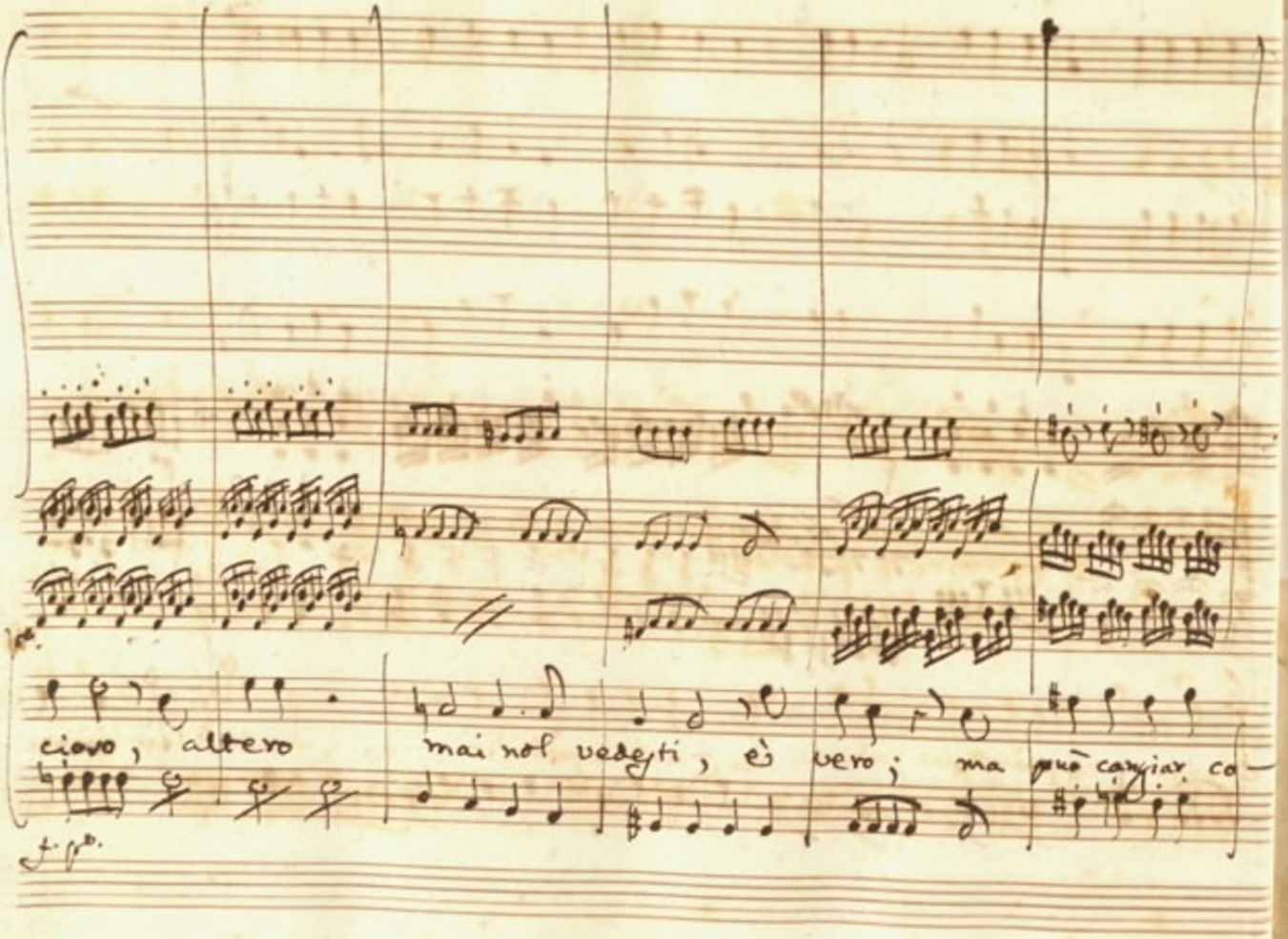
no gli scherzar d'intorno

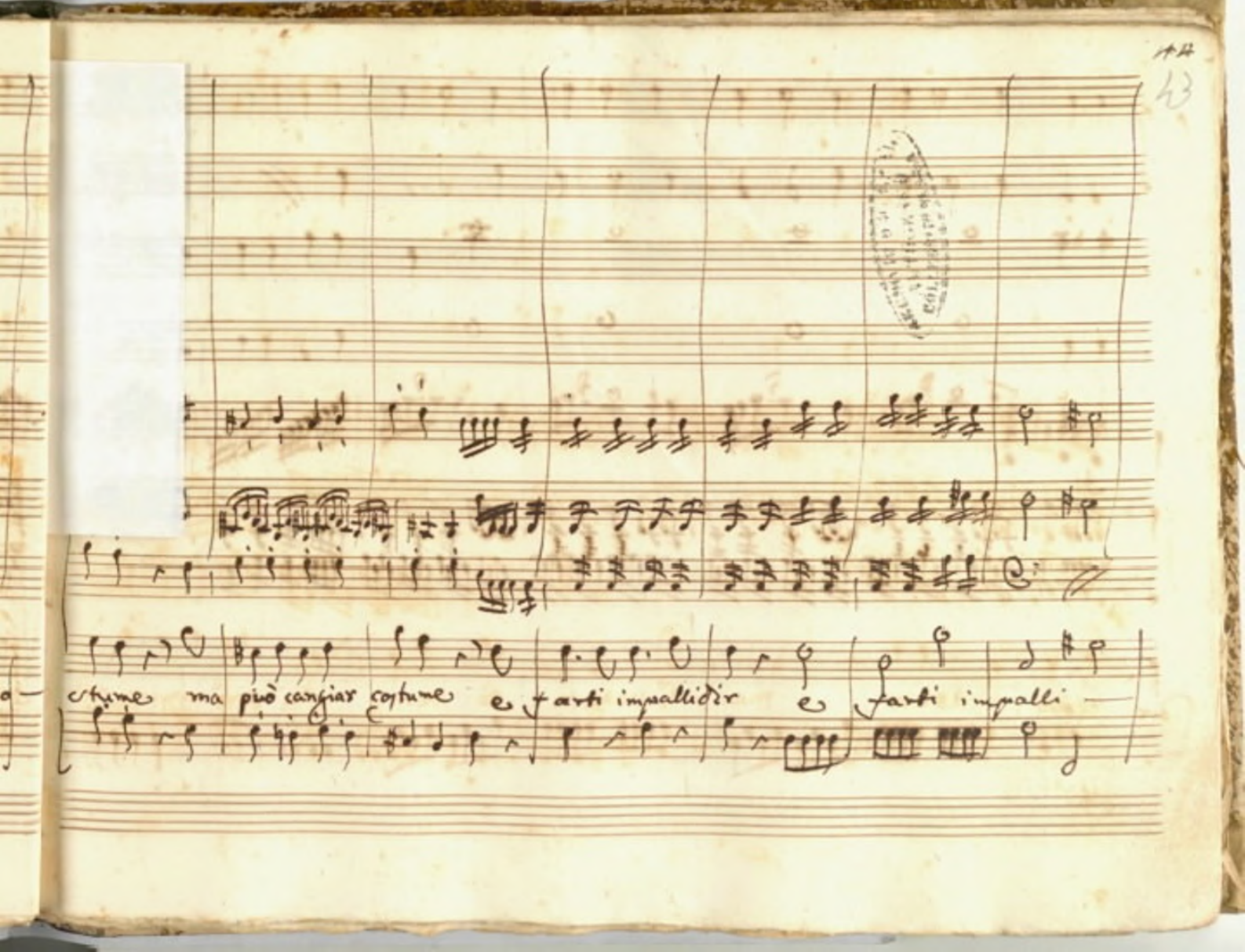
forse potrebbe un giorno

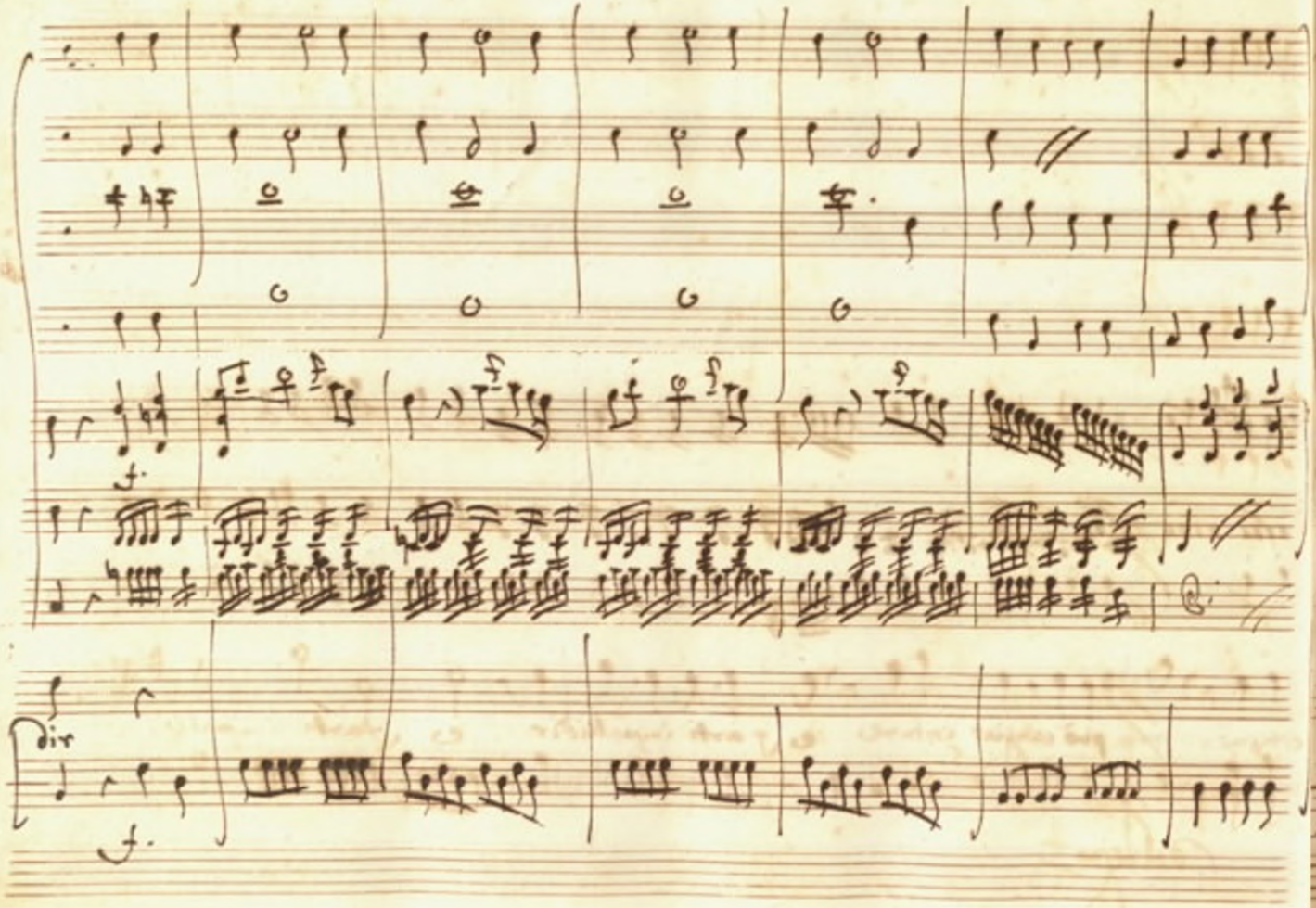

fuor de ripa

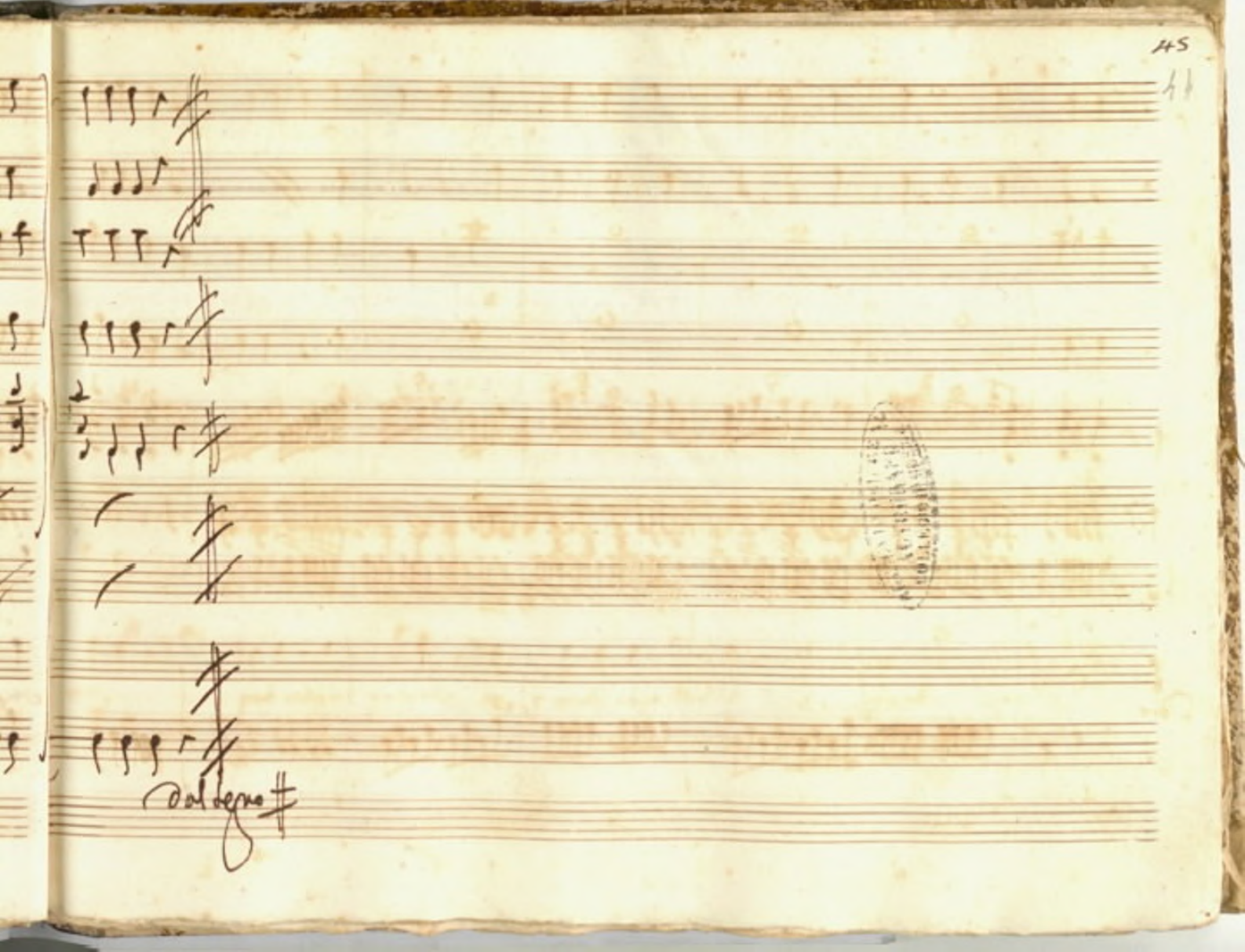

scir
fuor de' ripa ri uscir

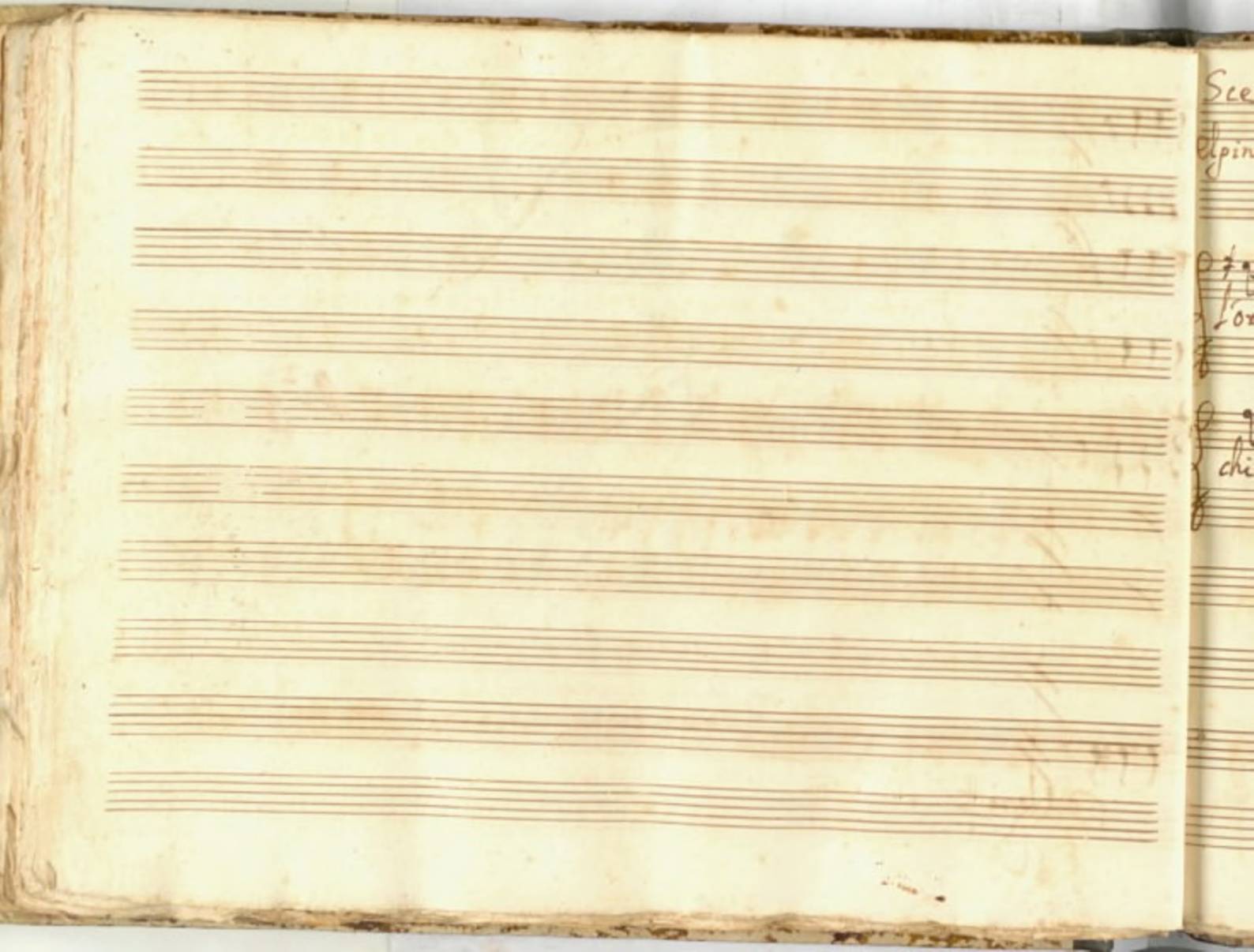

Pre minac


ciovo, altero
mai nol vedesti, è vero; ma può cangiar co—


ctume ma può cangiar costume e farti impallidir e farti impalli


dir


Allegro



Scena VI.

Elpinice, e Elistene

Elis: Addio Cara Elpinice

Elp: ove t'affretti?

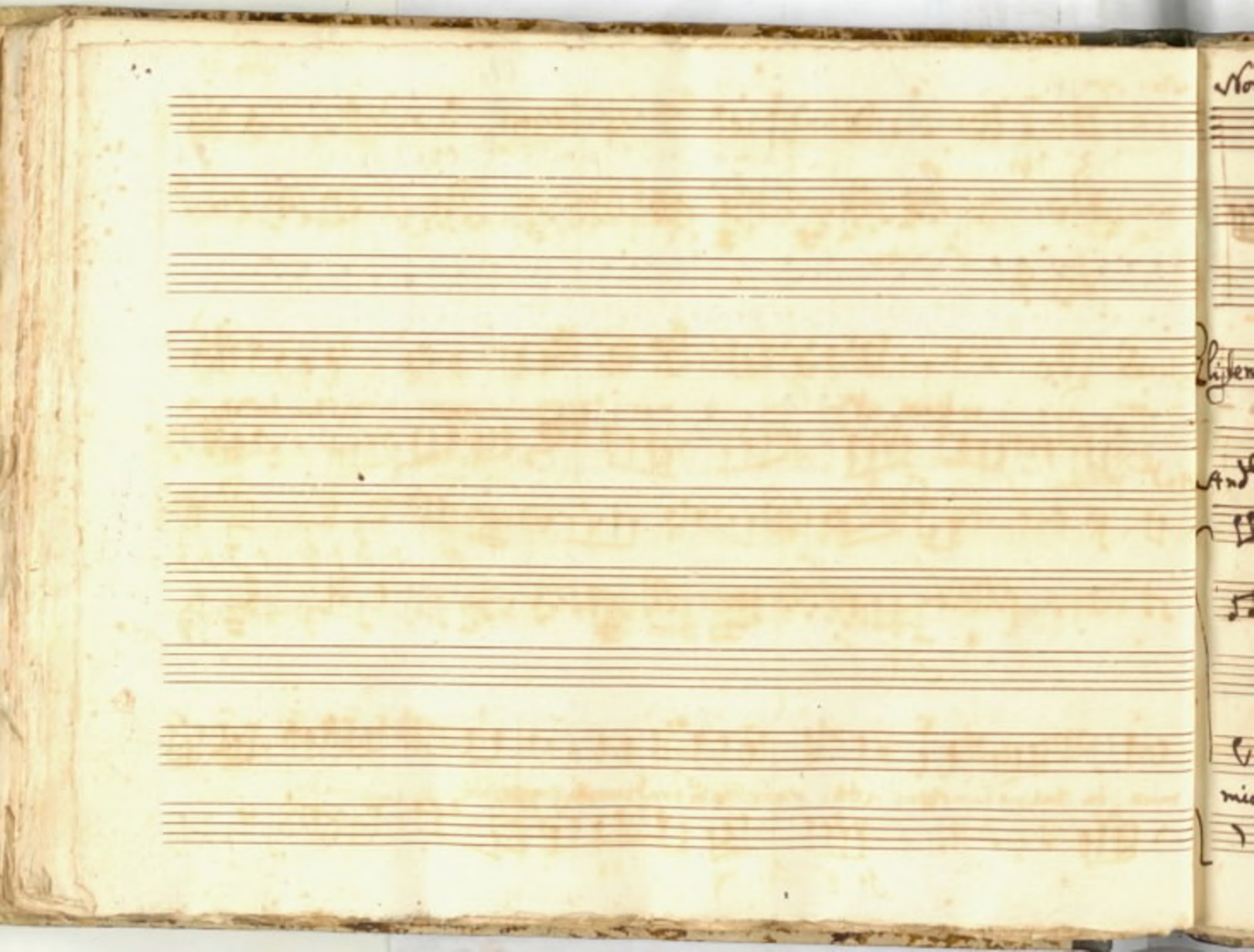
Eli: Sú

Elpi: l'orme di Linceo.

Elis. gran Cose io vengo a dirti...

torneró: perdon ti chieggio: per or l'amico abbandonar non deggio

Siegue Aria Elistene



Non deggio.

f. p. p. sciolte

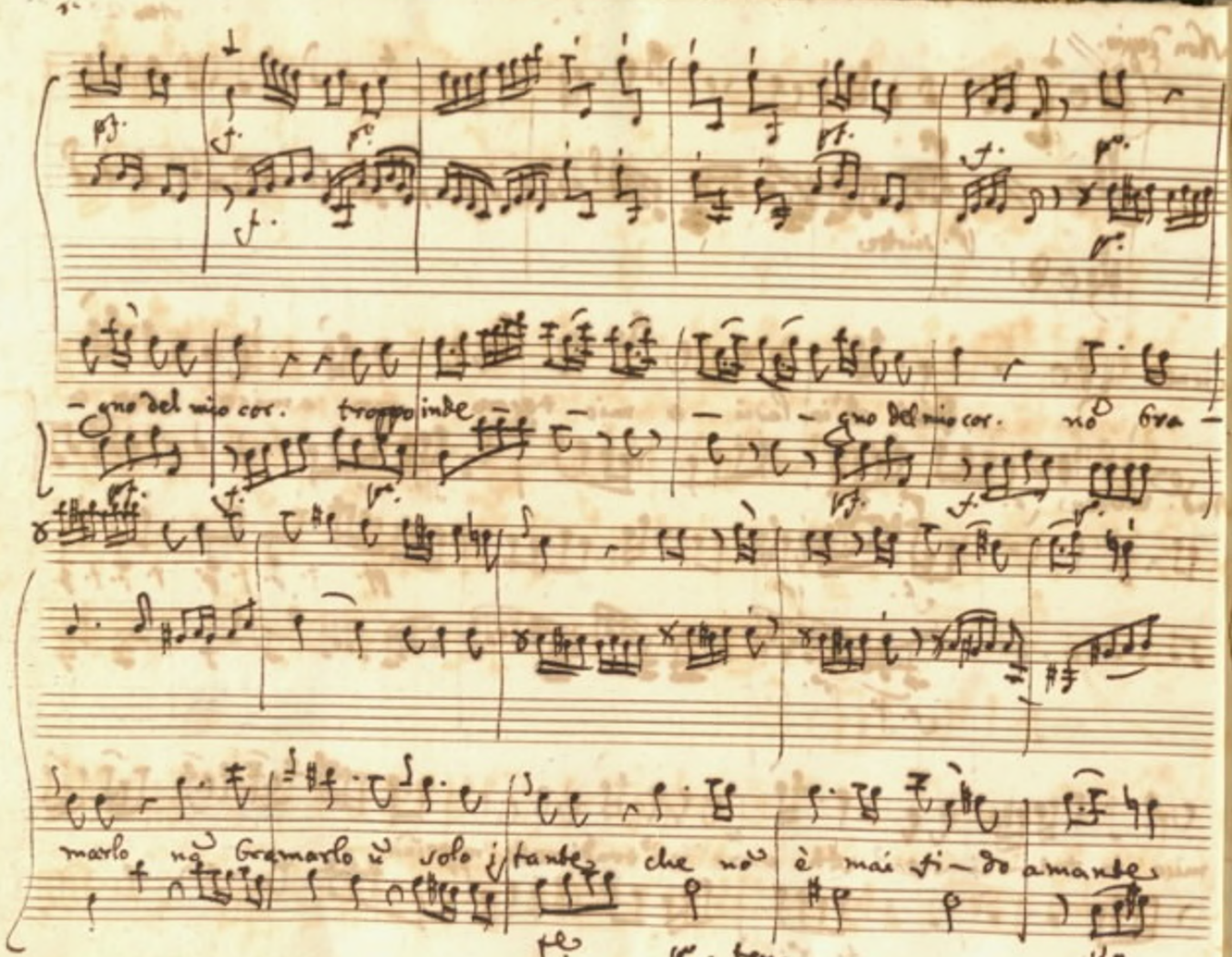
Elisene

buoi ch'io lasci o mio tesoro un amico un a

And.te vivace f. p. f. p. f. p. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p.

mico in tal – cimento? Ah sarebbe un tradimento troppo inde – – – –

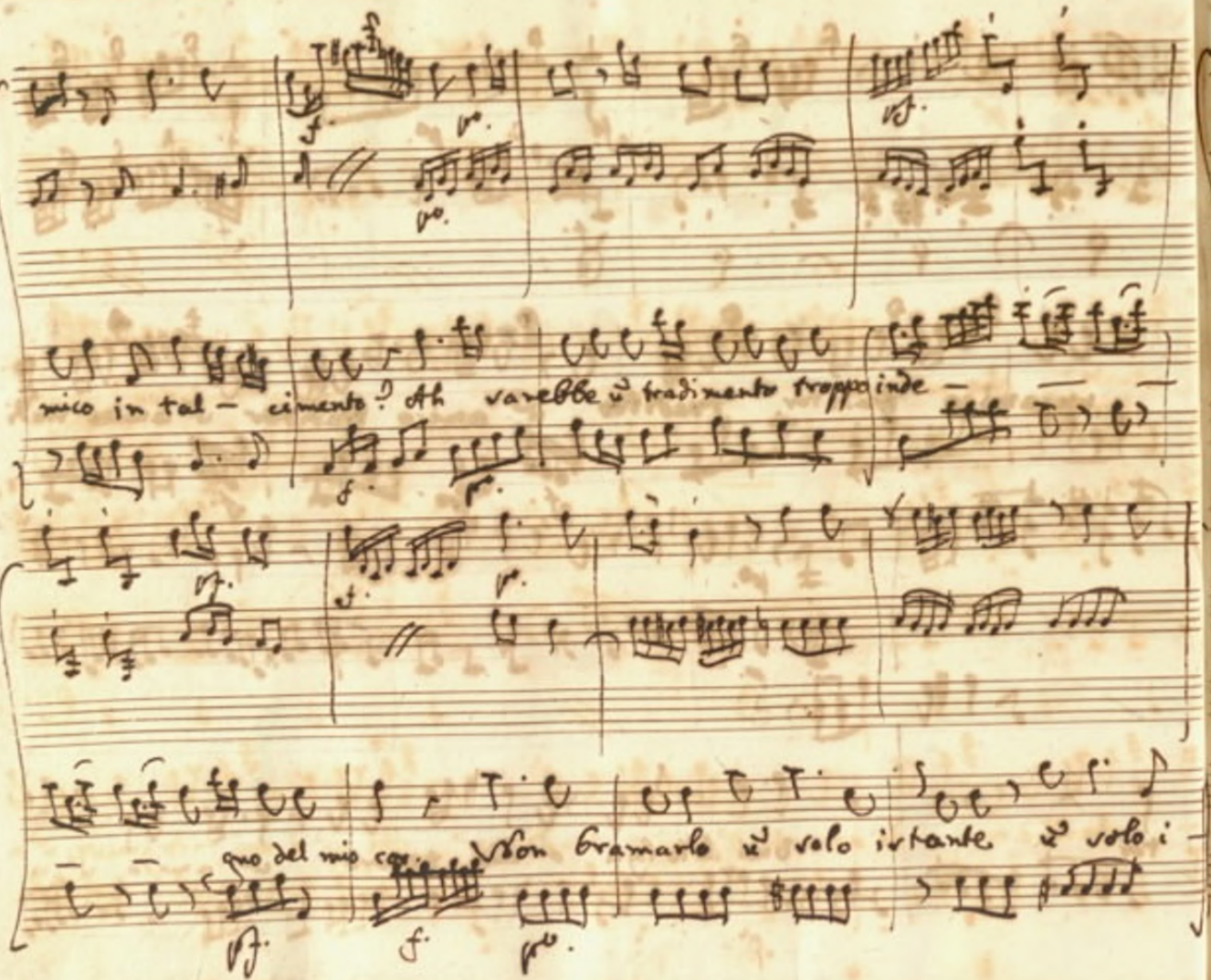
f. p.


-gno del mio cor. troppo inde - - - - gno del mio cor. nõ bra -
marlo nõ bramarlo ũ solo istante che nõ è mai fi - do amante
p. ten.

un amico traditor traditor un amico traditor un amico tradi

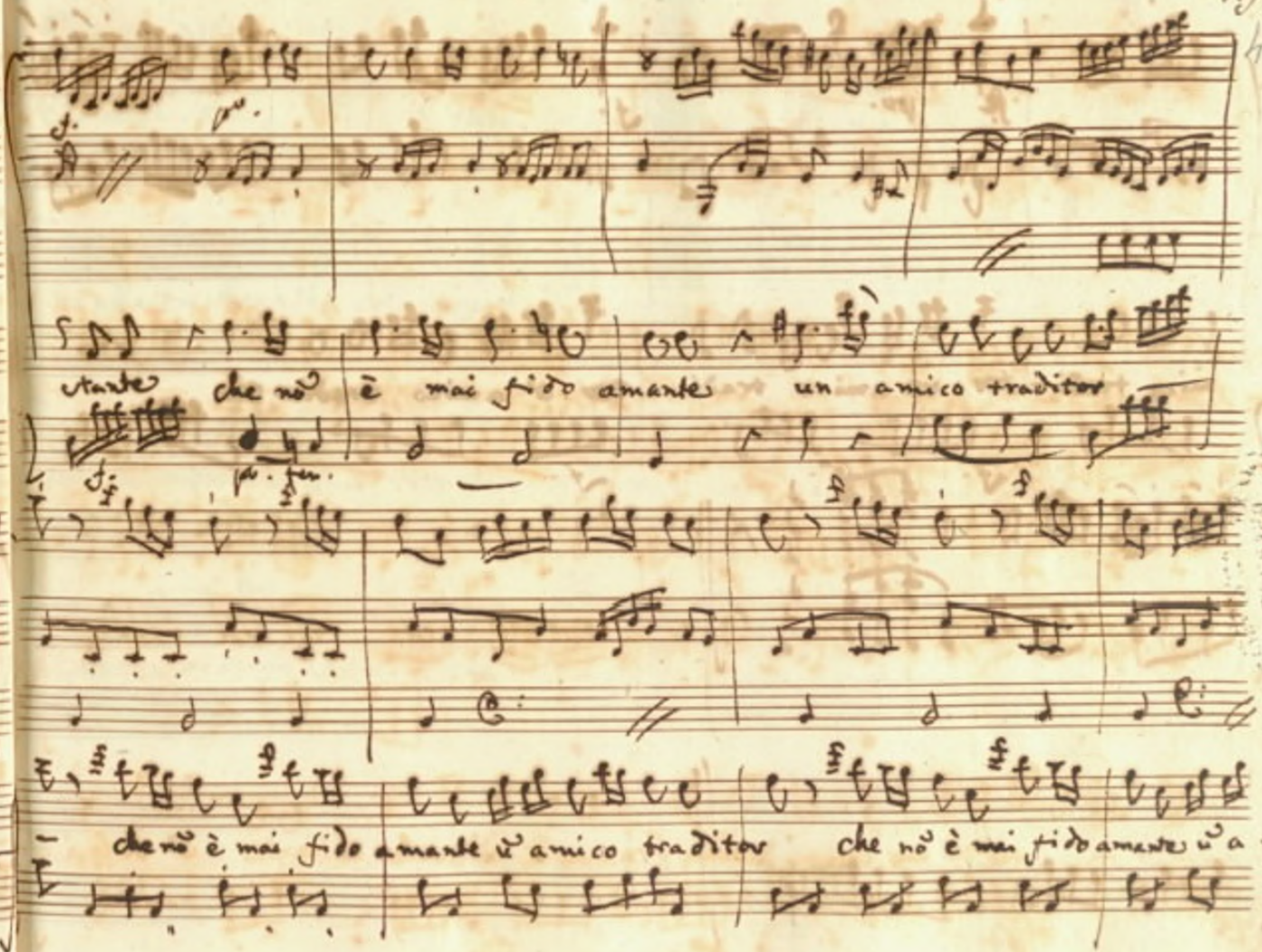
tor

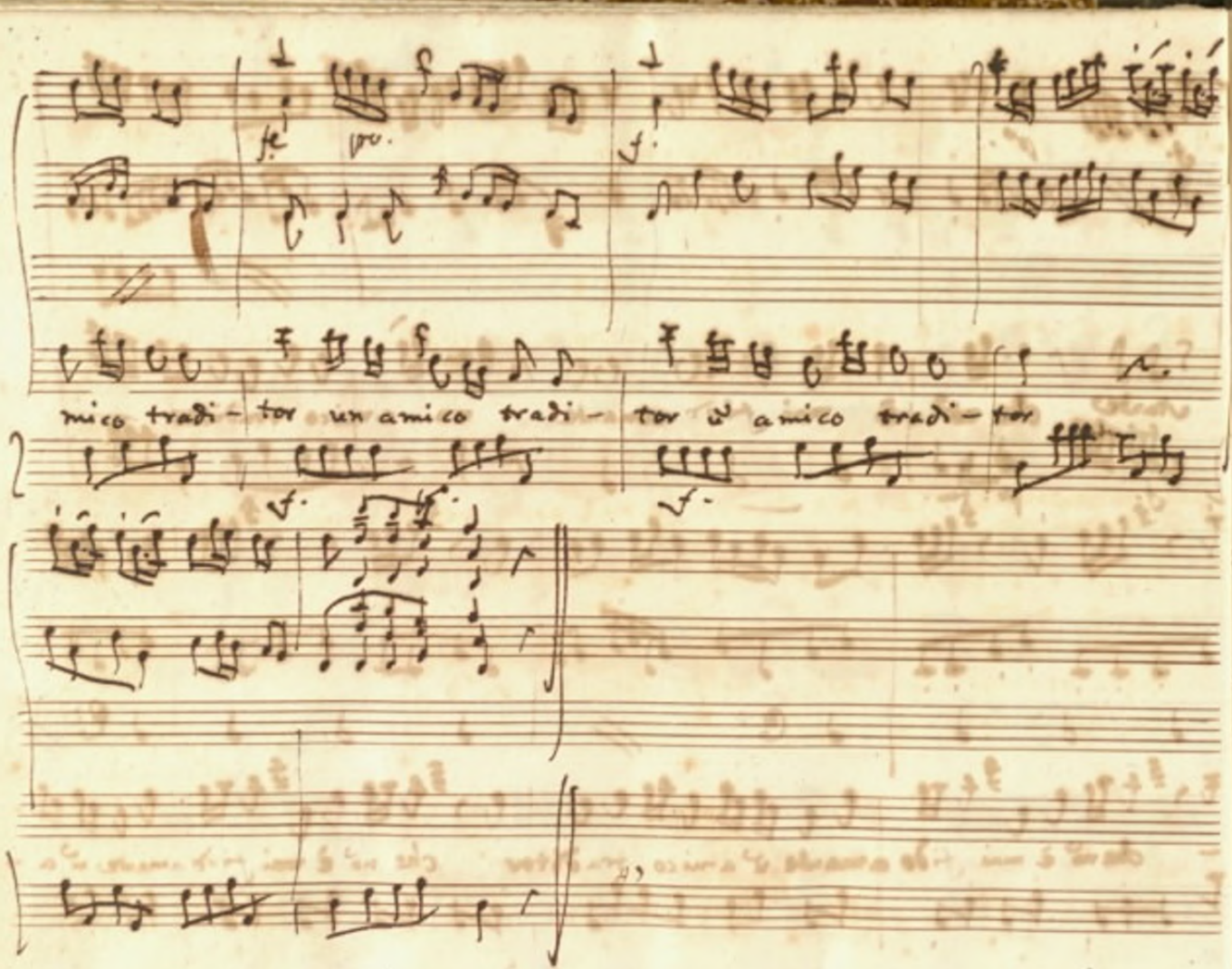
buoi ch'io lasci o mio tesoro un amico un a



mico in tal – cimento? Ah sarebbe un tradimento troppo inde –

– – quo del mio cor. Non bramarlo un solo istante un solo i –

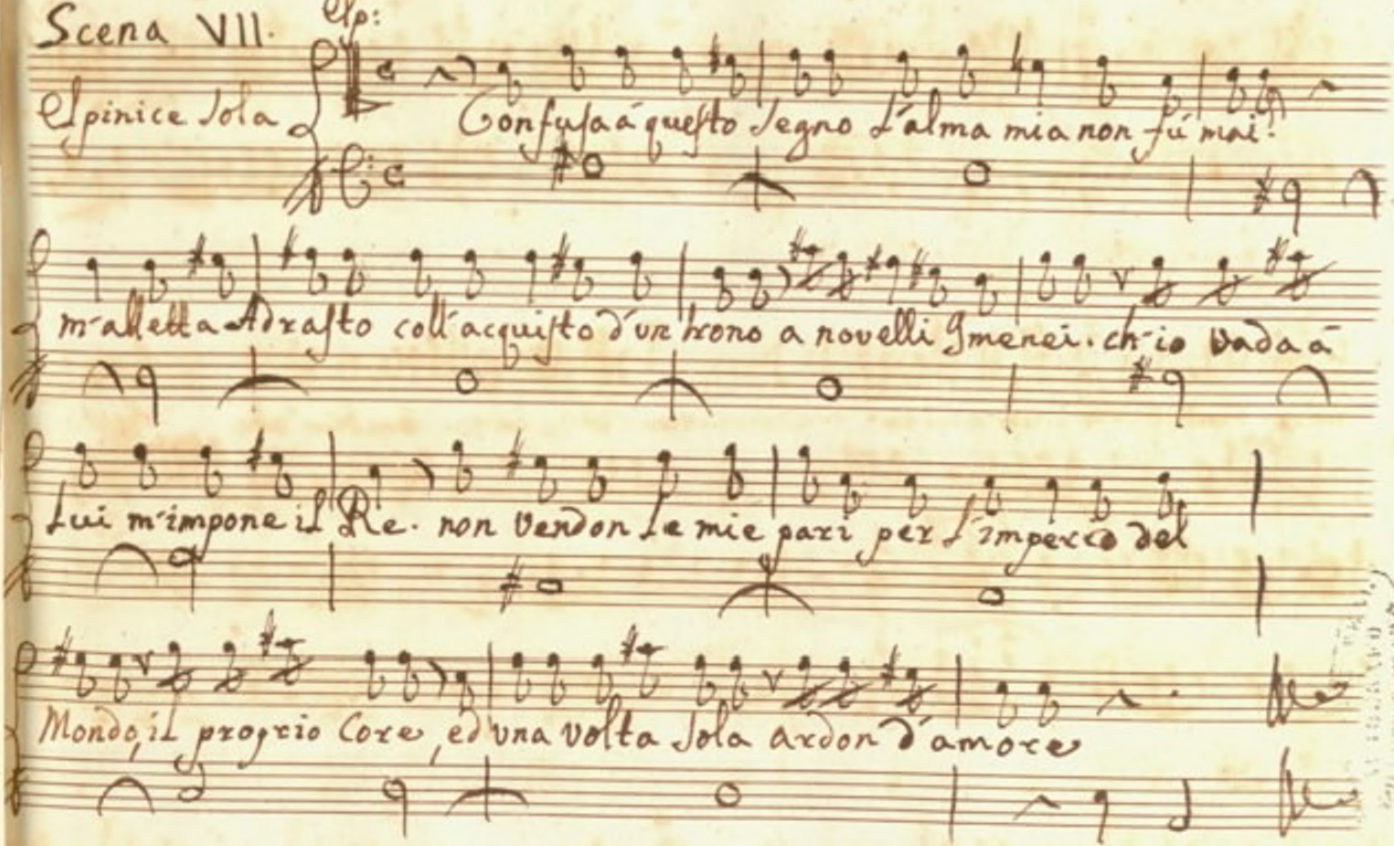

mente che nõ è mai fido amante un amico traditor
che nõ è mai fido amante un amico traditor che nõ è mai fido amante un a -


mico tradi- tor un amico tradi- tor un amico tradi- tor

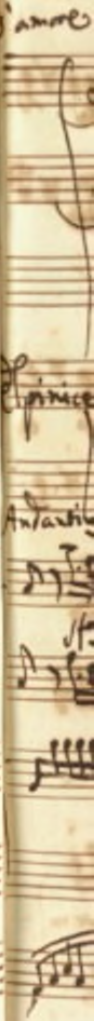
Scena VII.

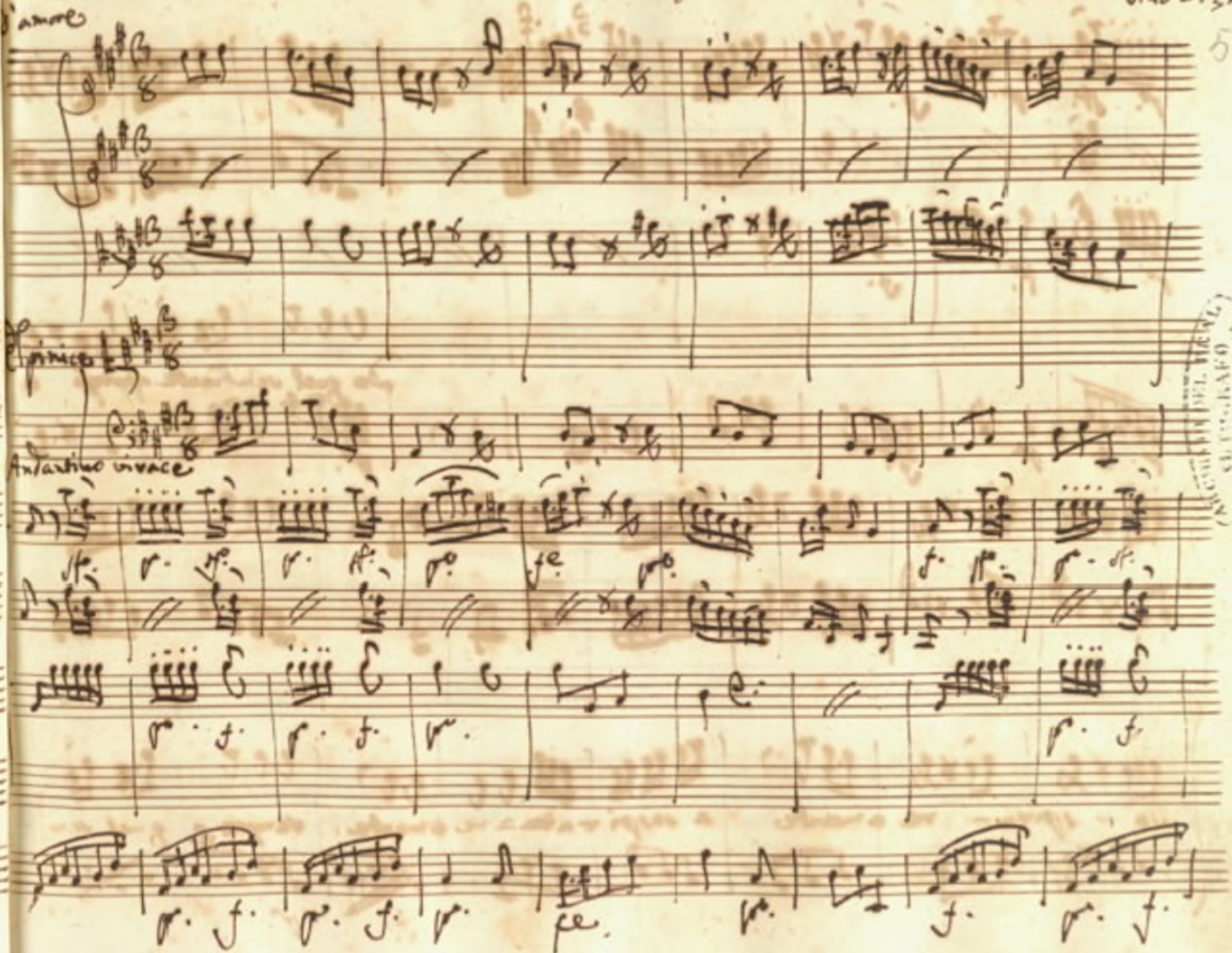
Elp:

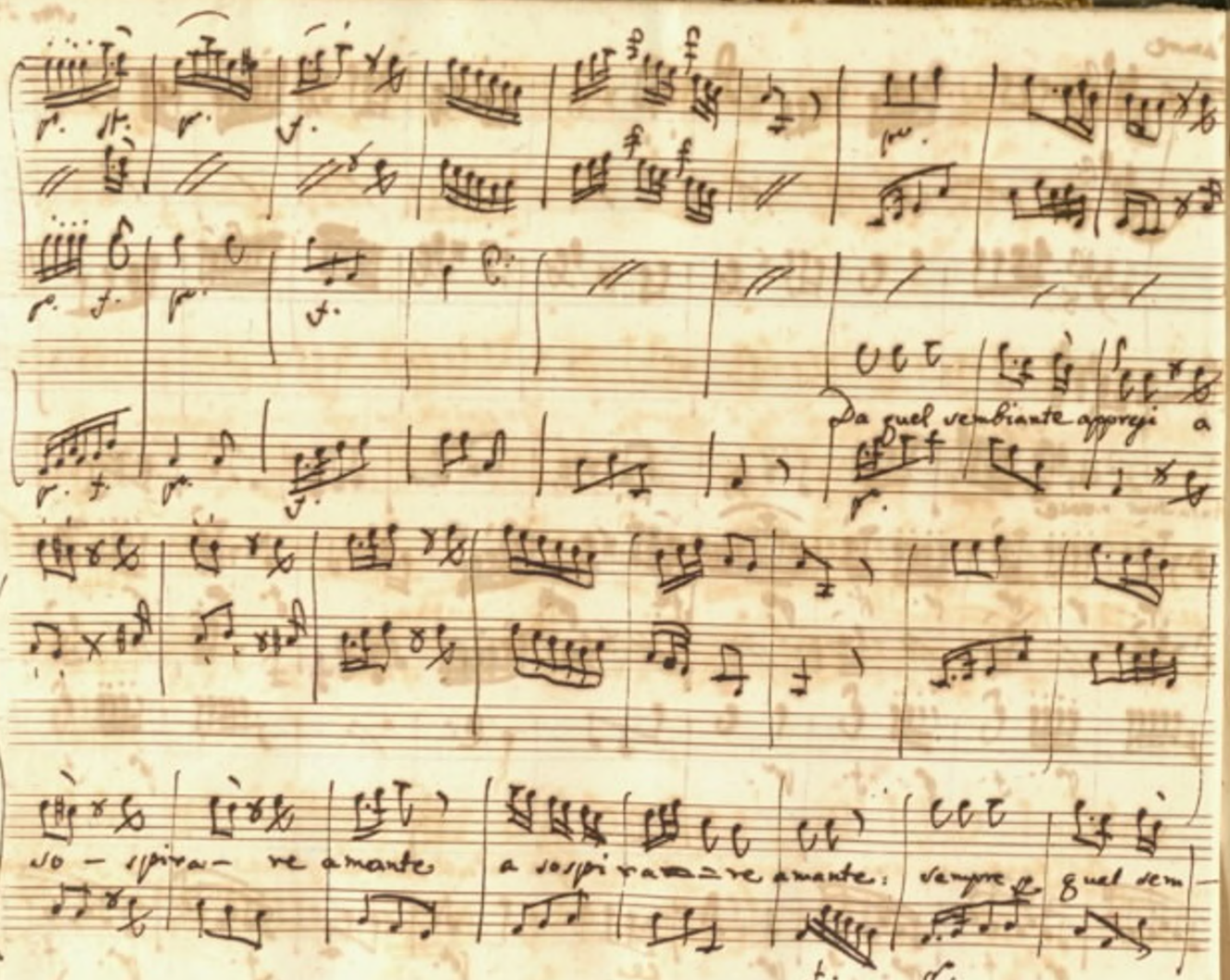
Elpinice sola

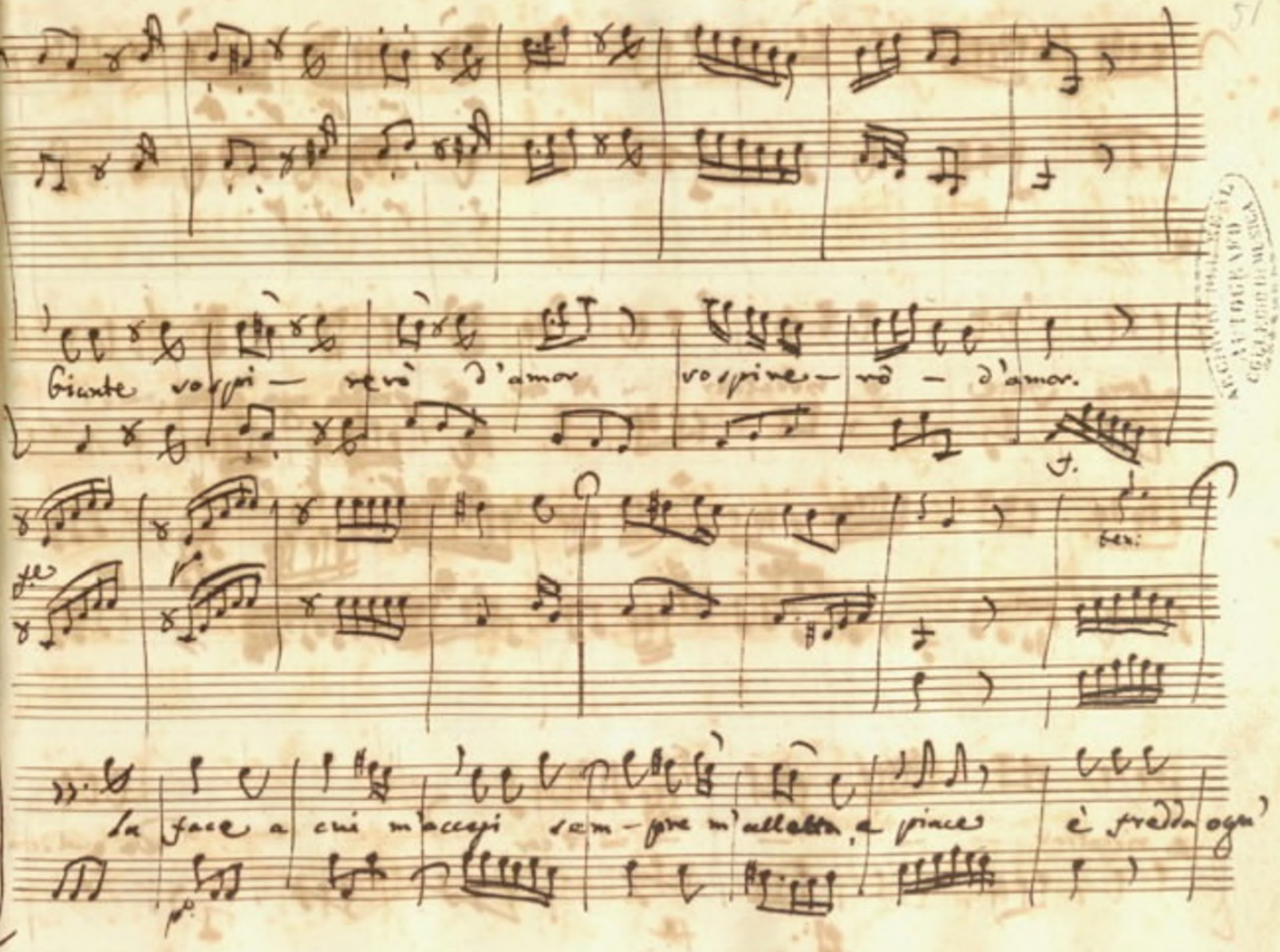


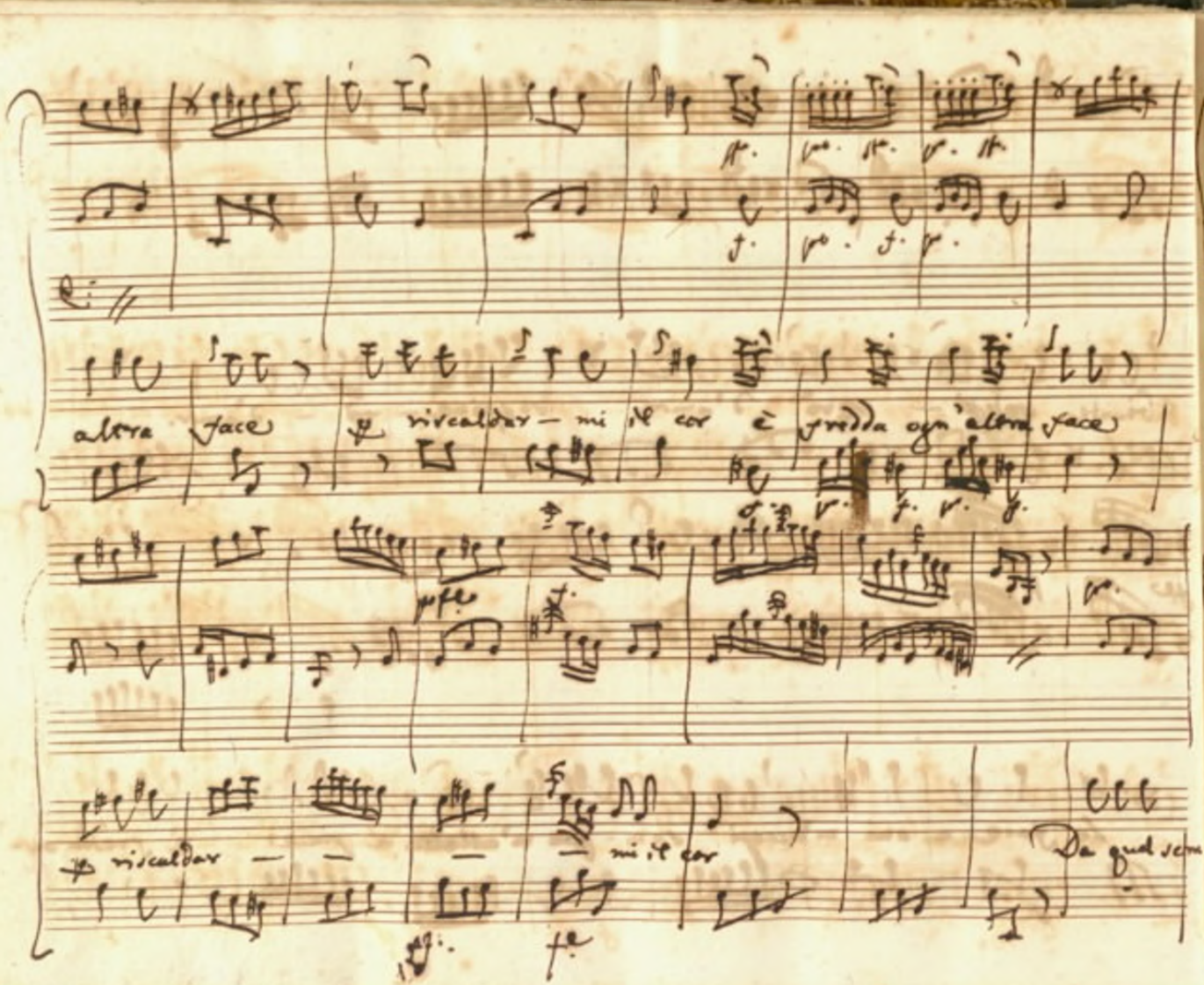
Siegue Aria Elpinice




Antantino vivace


da quel sembiante apprendi a
so - spira - re amante
a sospirare amante:
sempre da quel sem -


Giunte sospi — rerò d'amor sospire — rò — d'amor.
la face a cui m'accesi sem — pre m'alletta, e piace è fredda ogn'



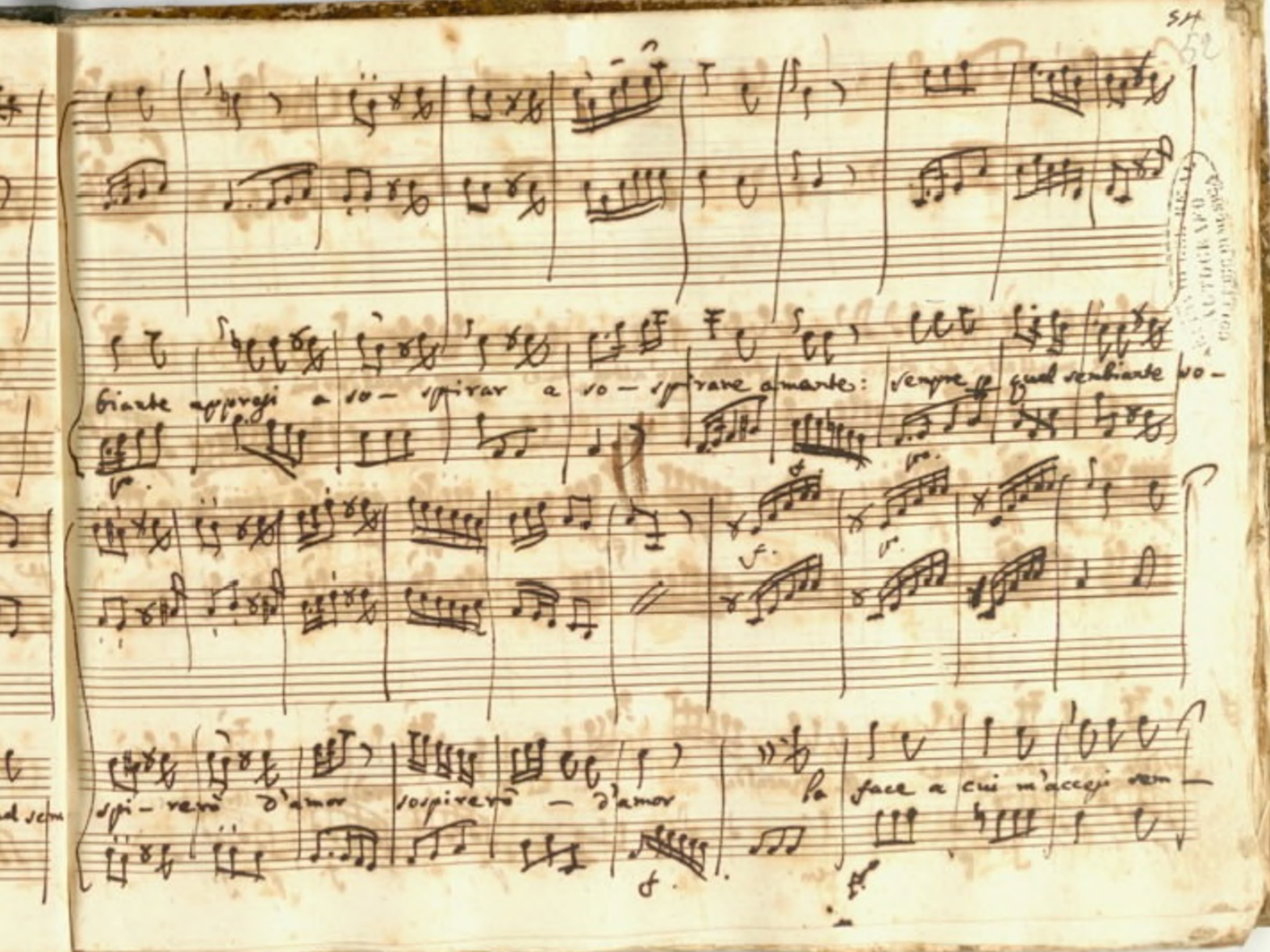
altra face riscaldar — mi il cor è fredda ogn'altra face

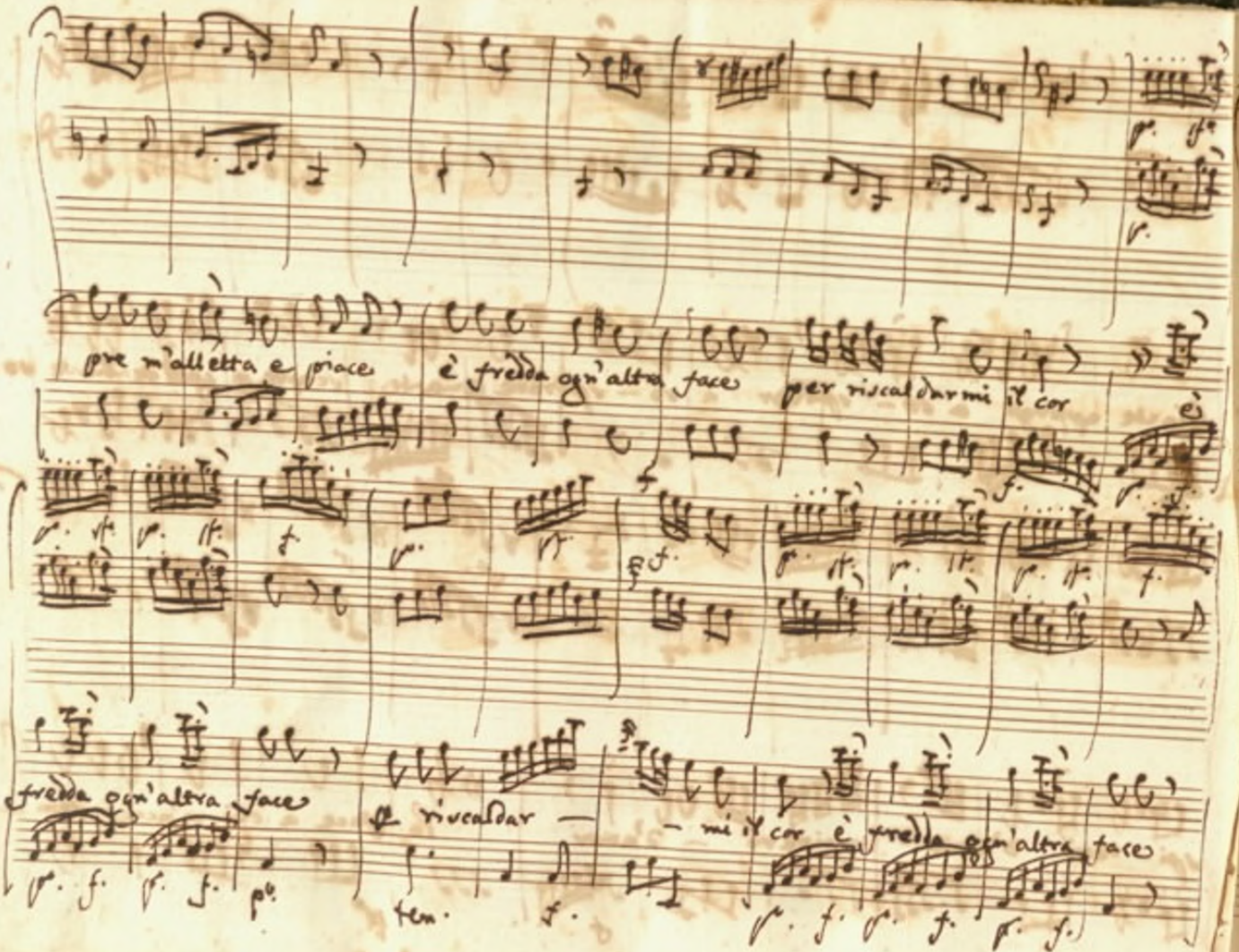
riscaldar — — — — mi il cor

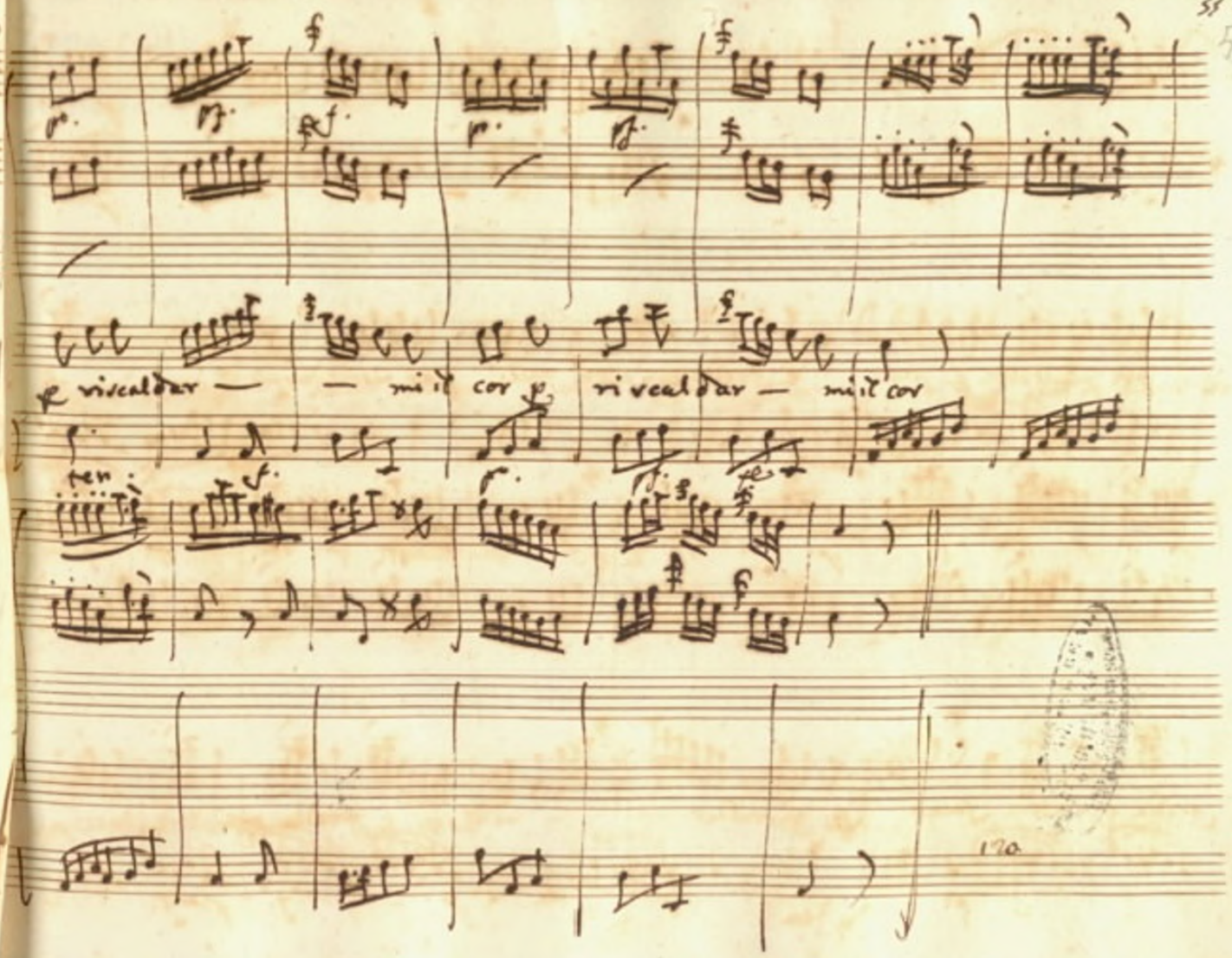
Da qual sem

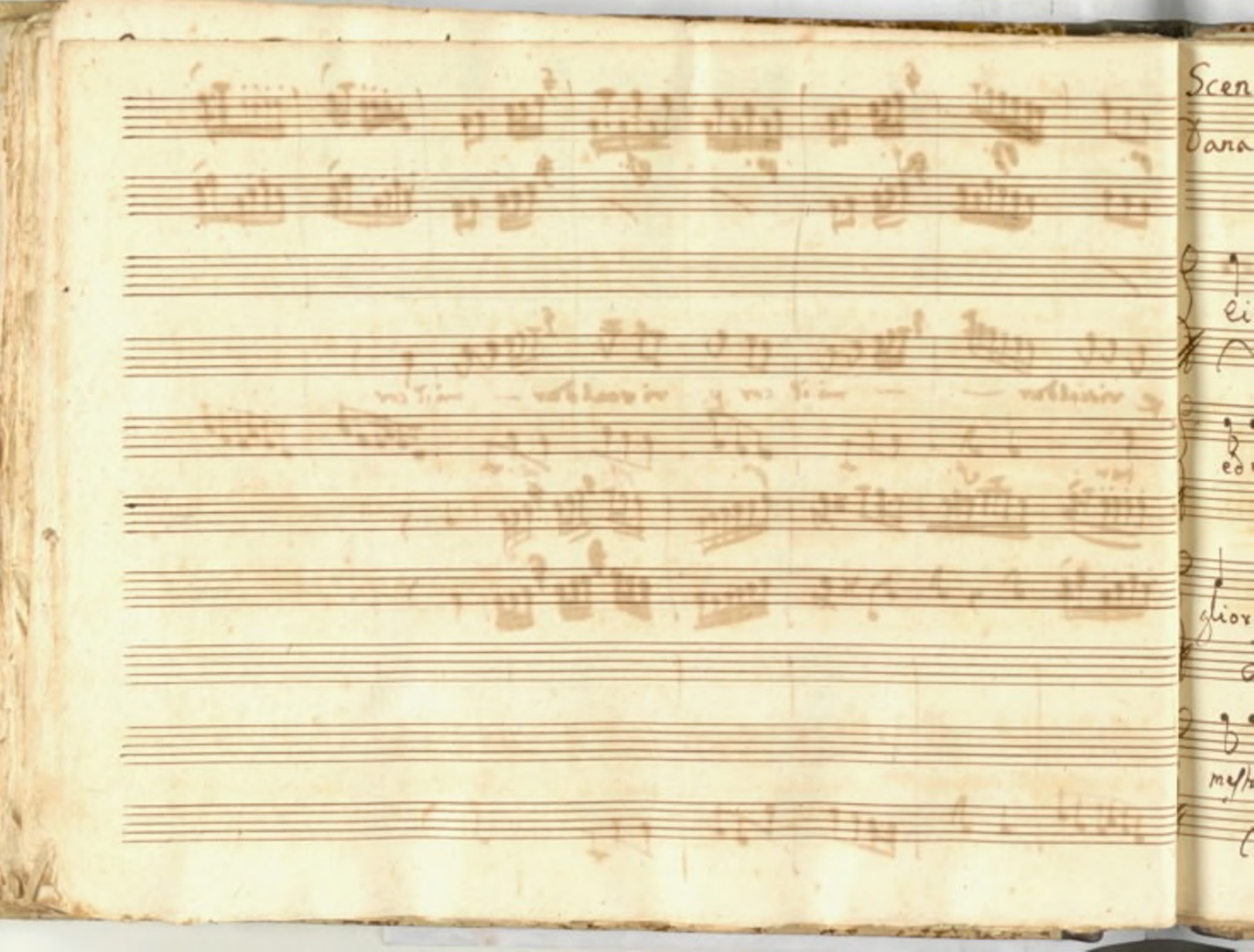
biante appresi a so- spirar a so- spirare amante: sempre per quel sembiante so-

spi- rerò d'amor sospirerò — d'amor la face a cui m'accesi sem-




per m'alletta e piace
è fredda ogn'altra face
per riscaldar mi il cor
fredda ogn'altra face
a riscaldar —
— mi il cor è fredda ogn'altra face
ten.


riscaldar — — mi il cor
riscaldar — mi il cor
ten.



Scena VIII.

Danao, ed Adrasto

Dan: Tanto ardisce Linceo

Adr: non v'è chi possa ormai più trattenerlo

Dan: ei nulla ascolta: veder vuole Ipermestra, e se la vede, tutto saprà. Vanne

ed un colpo alfine termini... ah no? troppo avventuro: un'altra via mi parrebbe... ed è mi=

glior. S'affretti la figlia à me. tu corri Adrasto, e cerca il Prence trattener, finche Iper=

mestra io possa prevenir. Venga egli poi: la vegga pur.

Adr: ma se la figlia amante...

Van: Vanne: non parlar: compisci solo tu quanto imposi Adr: ad ubbidirti io volo

Scena IX.

Danao, ed Ipermestra

Iper: Ecco al paterno Impero... Olà Custodi celatevi d'intorno: e a un cenno mio siate pronti à ferir Iper: (che fia?) Van: Linceo ora a te vien. Iper: l'eviterò Van: Nò: crede che tu per altri arda d'amor. mi giova molto il sospetto suo. se vivo il vuoi dissingannar nol dei. Iper: ma tu vie=

Dan:

tasti... ed or che il vegga io ti comando. ascoso qui resto ad osservar. se con un

cenno l'avverti, o ti difendi; già vedesti i custodi: il resto intendi.

Scena X.

Ipermestra, e Linceo

Iper:

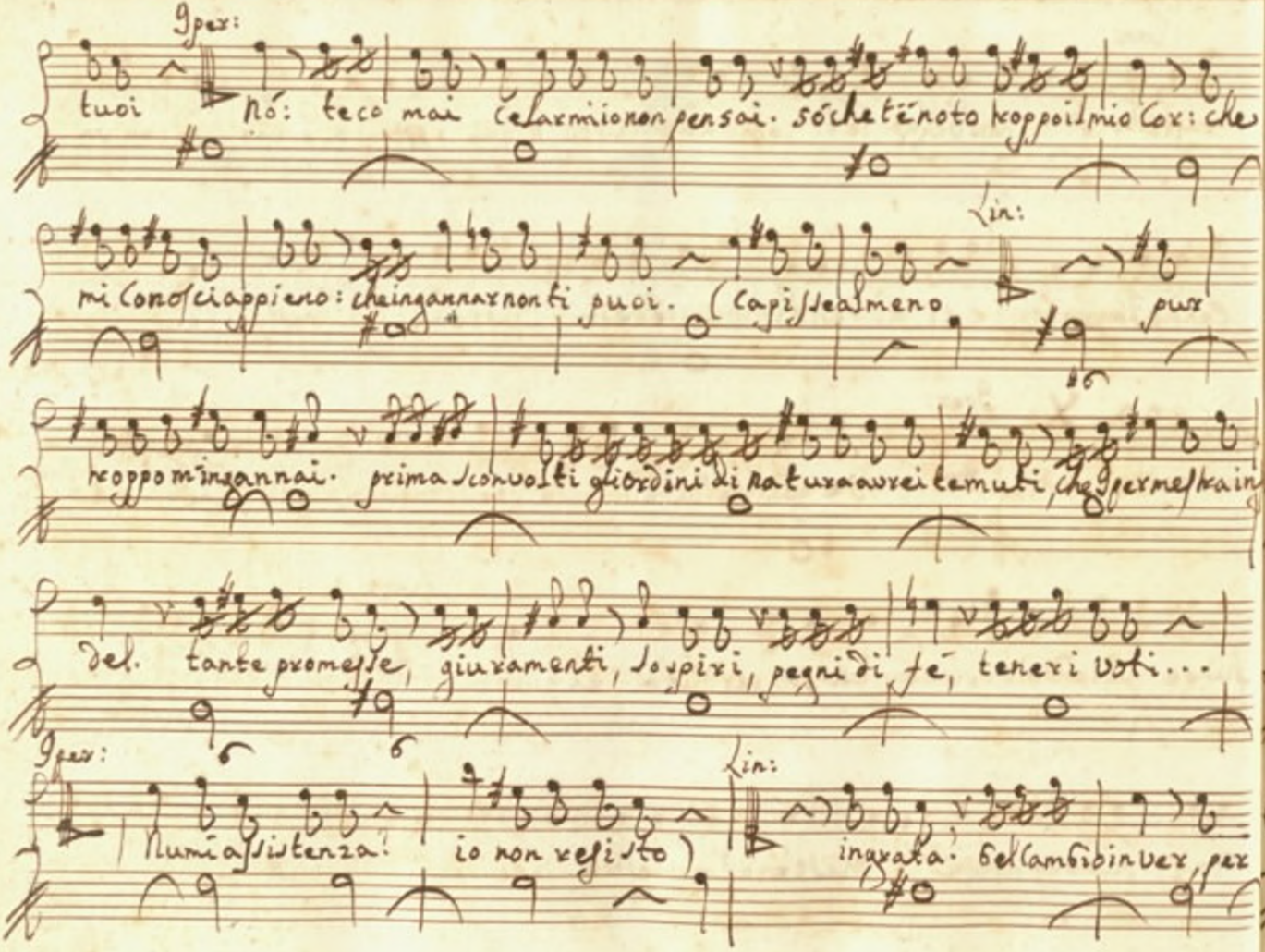
Ve qualche Nume in Cielo, che si move à pietà! che da me

lunge qui dando il Prence... ah! son perduta! ei giunge

Lin:

Alfin, lode agli

Dei, tutto è palese il Mistero Ipermestra. intendo al fine tutti gl'enigmi



Iper:

tuoi nó: teco mai celarmi io non pensai. só che tè noto troppo il mio Cor: che

mi conosci appieno: che ingannar non ti puoi. (Capisse almeno

Lin:

pur

troppo m'ingannai. prima sconvolti gli ordini di natura avrei temuti, che Iper mostra in

del. tante promesse, giuramenti, sospiri, pegni di fé, teneri voti...

Iper:

Numi assistenza! io non resisto)

Lin:

ingrata! bel cambio in ver, per

tanto amor mi rendi per tanta fé! non vivo crudel, che per te sola. e tu pattanto t'ac=

cendia nuove faci: sai ch'io morrò di pena, e pure... ah taci; Prence non

Iper:

più. se d'un pensiero infido son rea... perche t'arresti! Oh Dio! s'uccido.

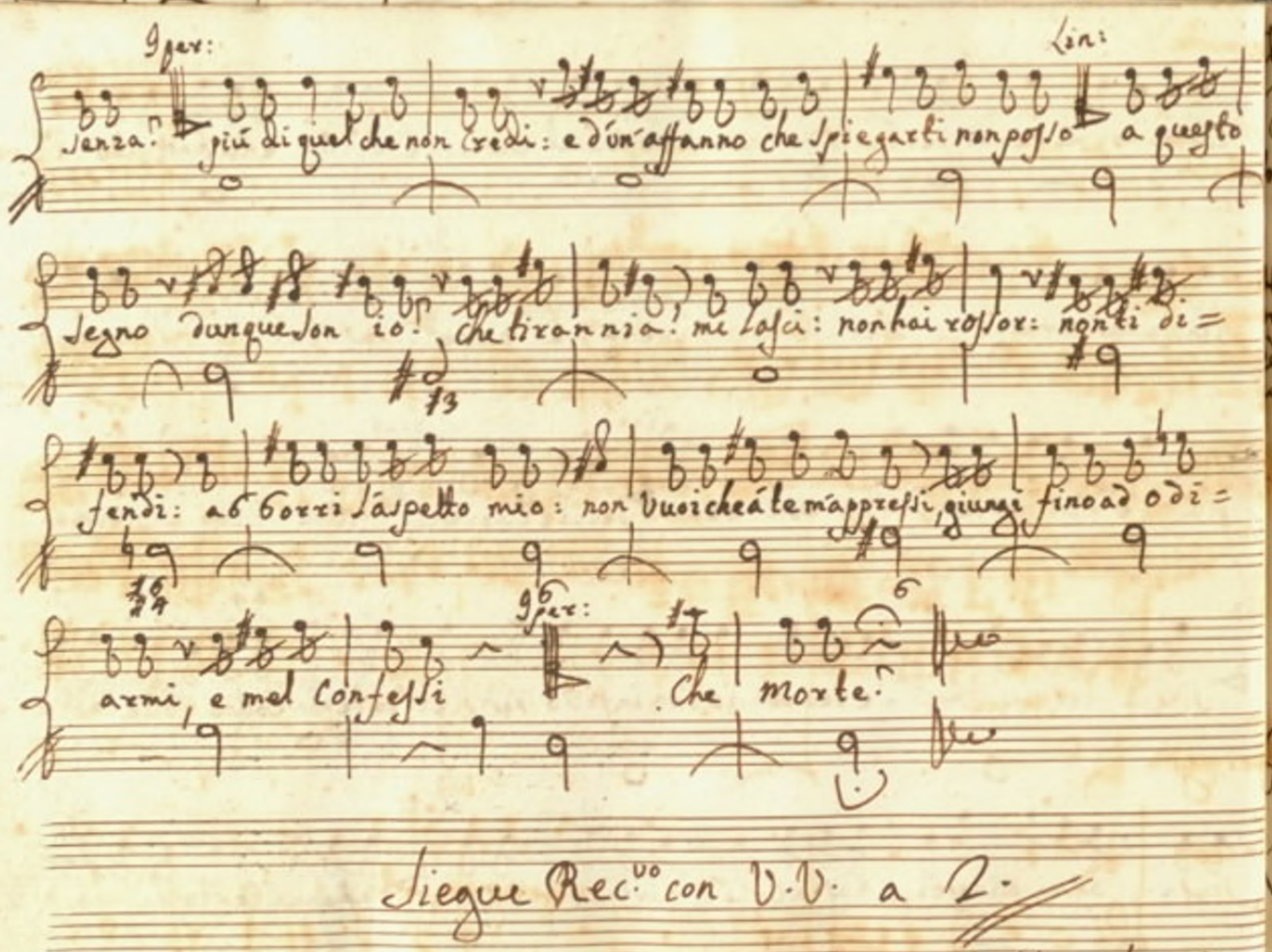
Lin: Iper:

Lin: Iper:

Siegui, termina almen. se rea son io d'un infido pensier, da te non voglio tollerarne l'ac=

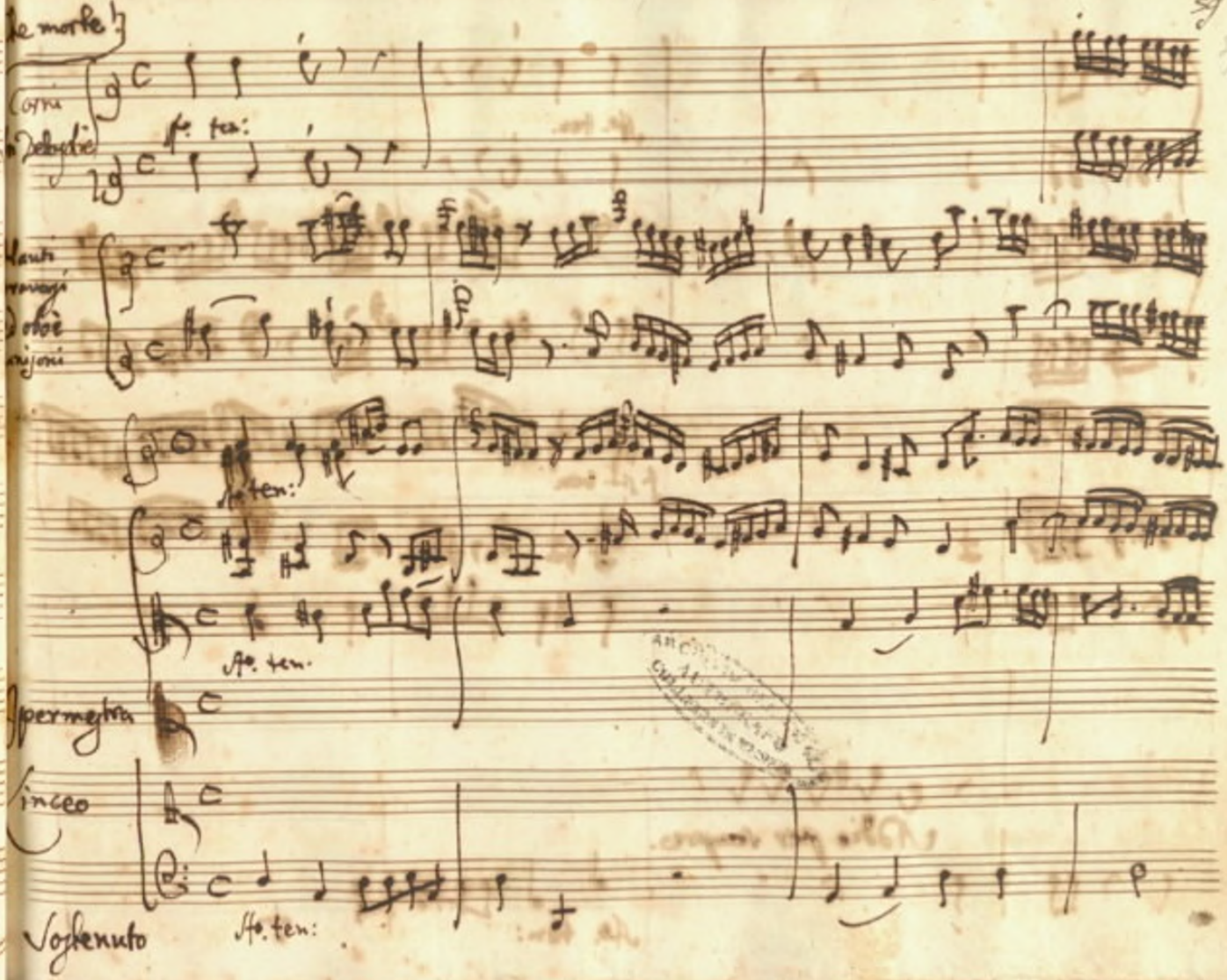
cusa. assai dicesti: basta così. parti Linceo. t'affanna tanto la mia pre=

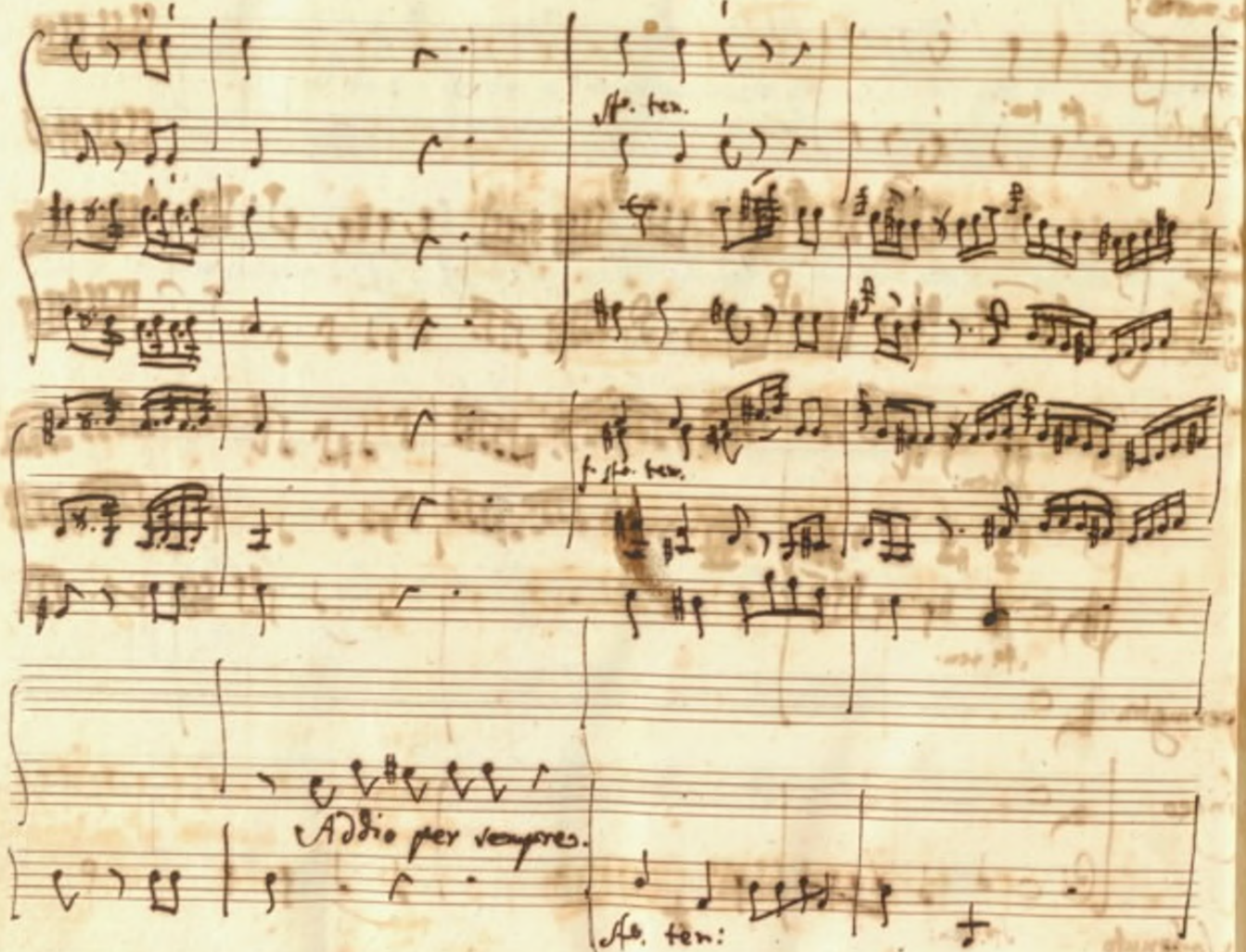
Lin:

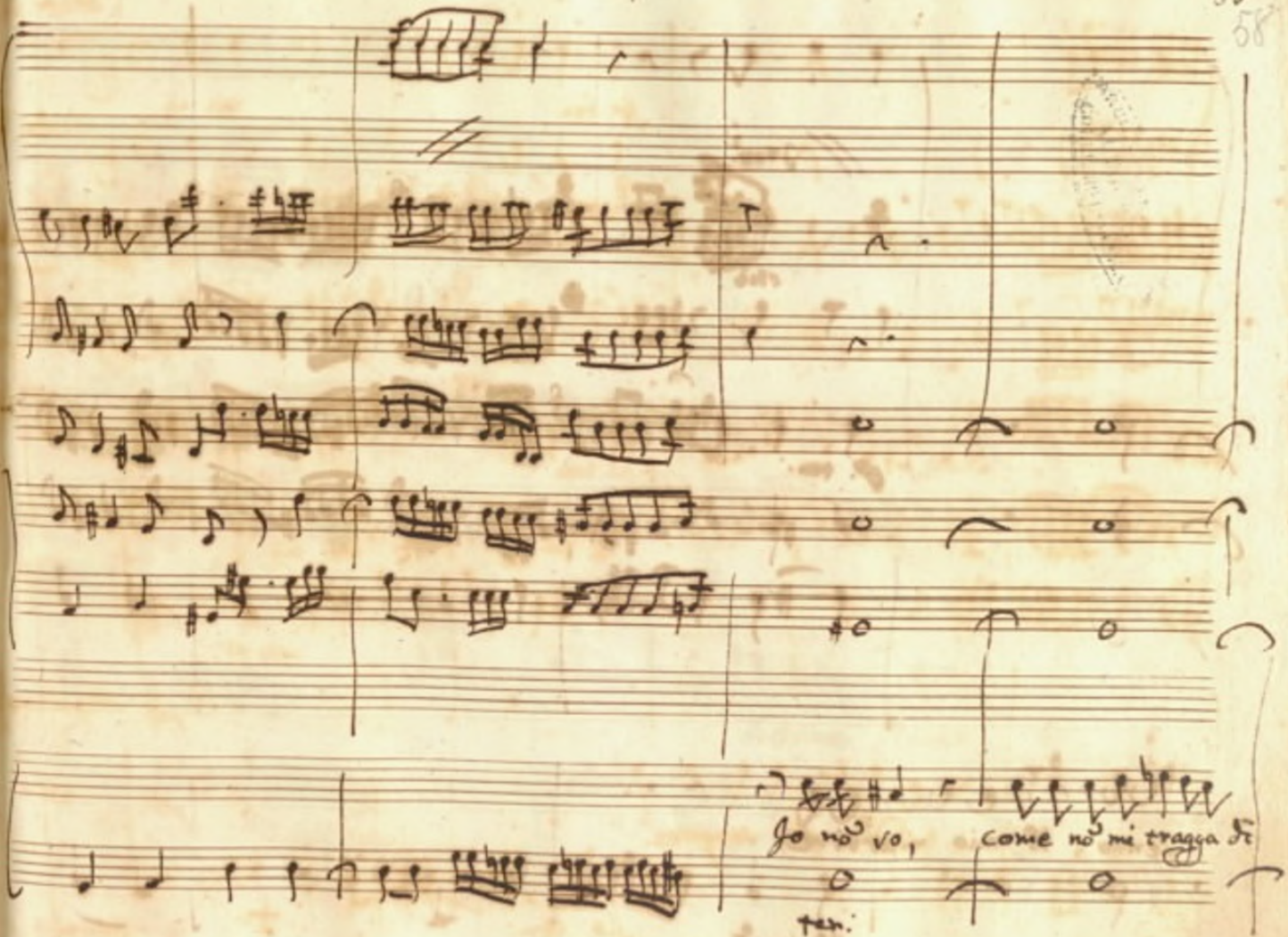


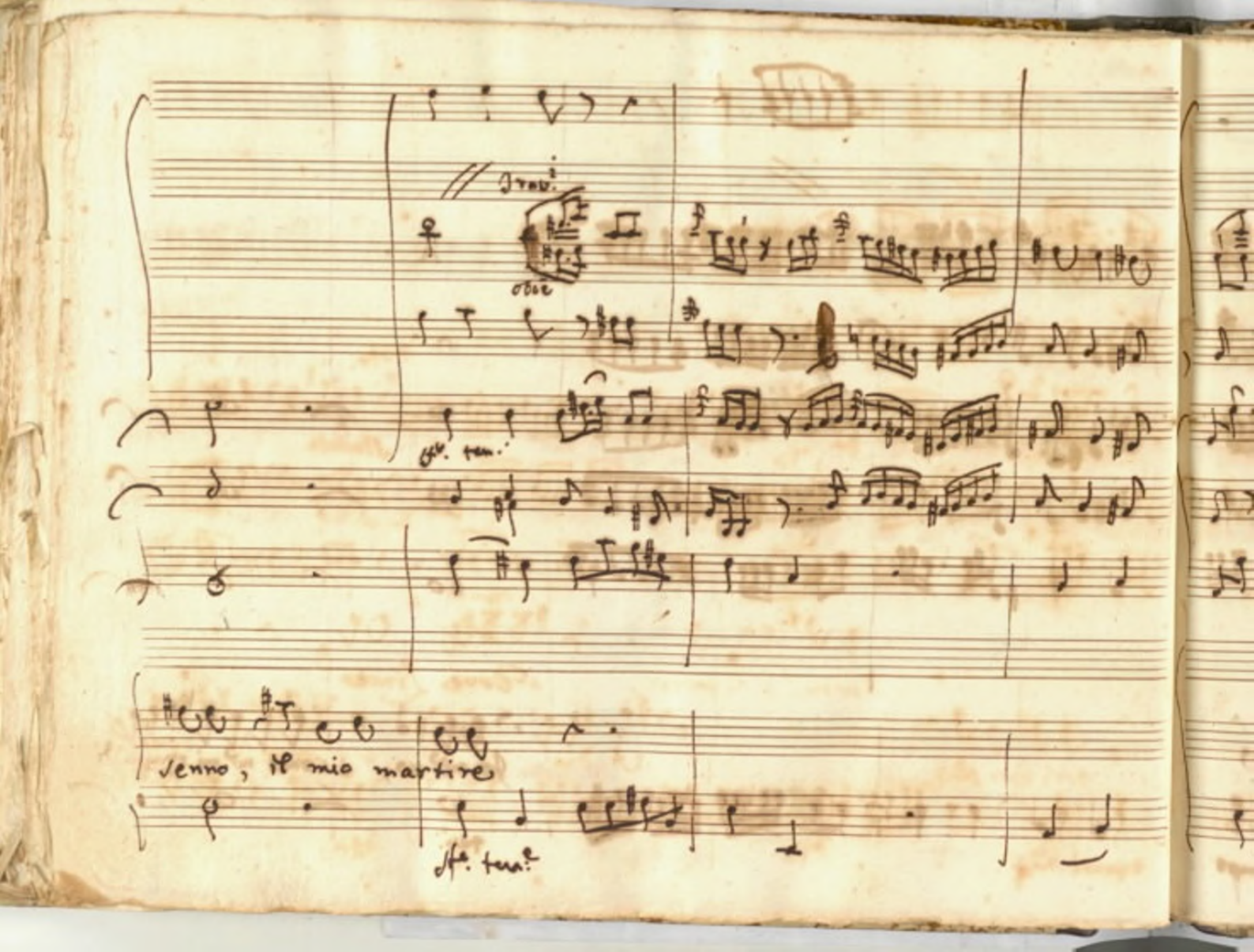
Siegue Rec.vo con V.V. a 2.

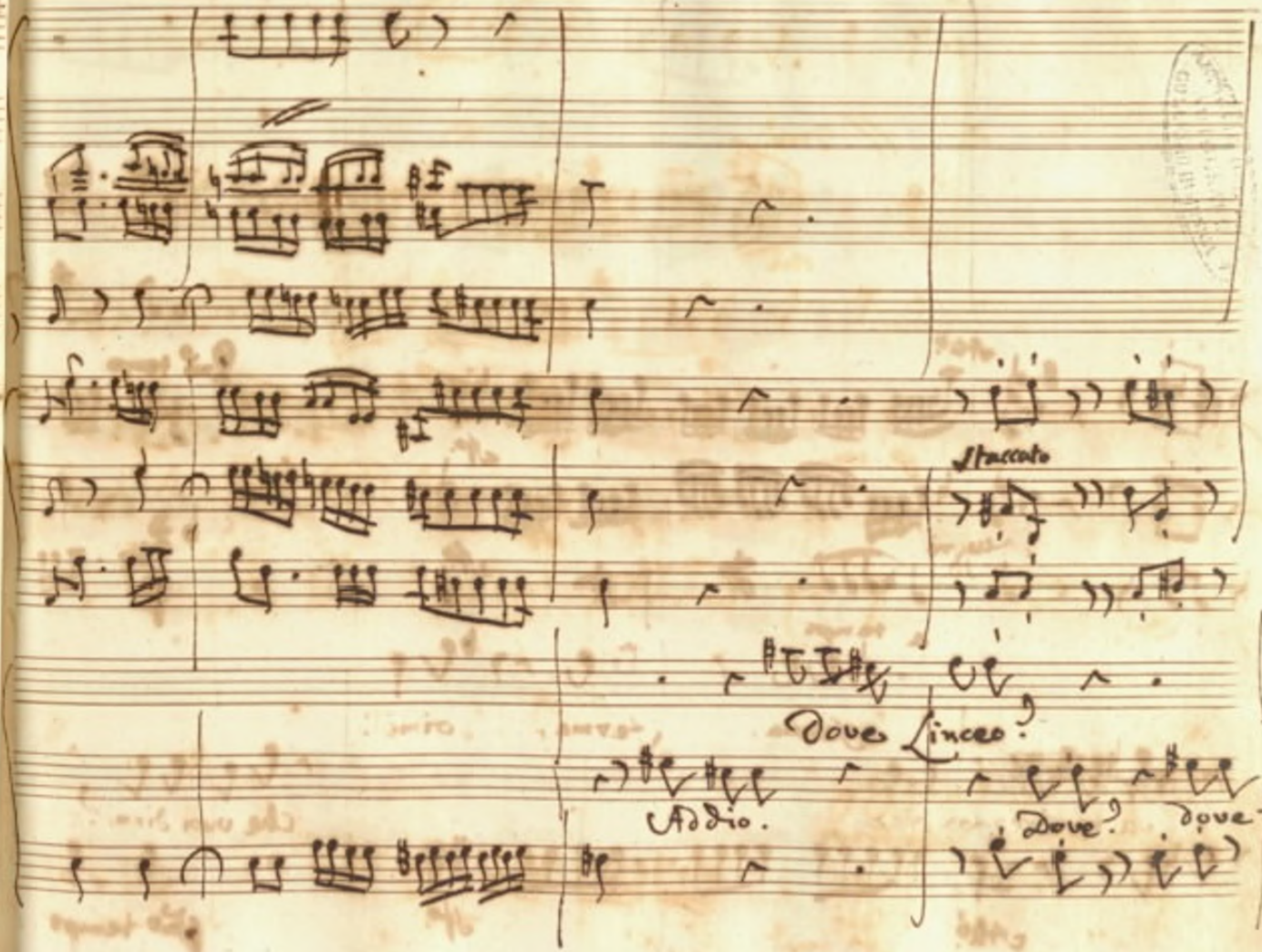
Fine del Atto Secondo

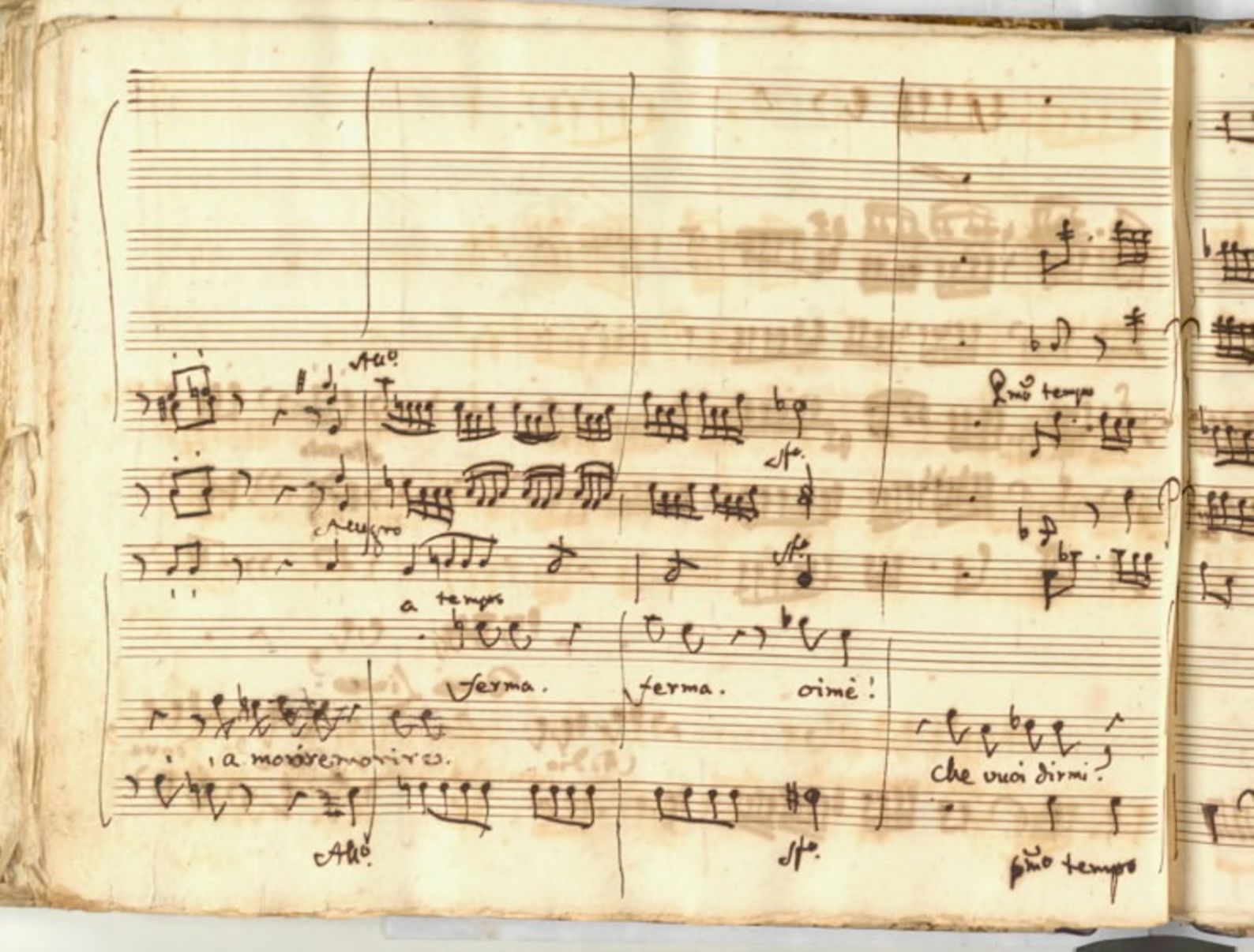

le morte
Corni
Delphie
Sto. ten:
Flauti
Oboè
Sto. ten:
Sto. ten.
Ippermestra
Linceo
Sto. ten:
Sostenuto


Ste. ten.
f Ste. ten.
Addio per sempres.
Ste. ten:


Jo no vo, come no mi tragga di
ten.


Trav.
oboe
Sta. ten.
senno, il mio martire
Sta. ten.


Staccato
Dove Lince?
Addio.
Dove? dove?



Allo.

Allegro

a tempo

ferma. ferma. oimè!

a morire morire.

Allo.

Sfo.

Sfo.

Sfo.

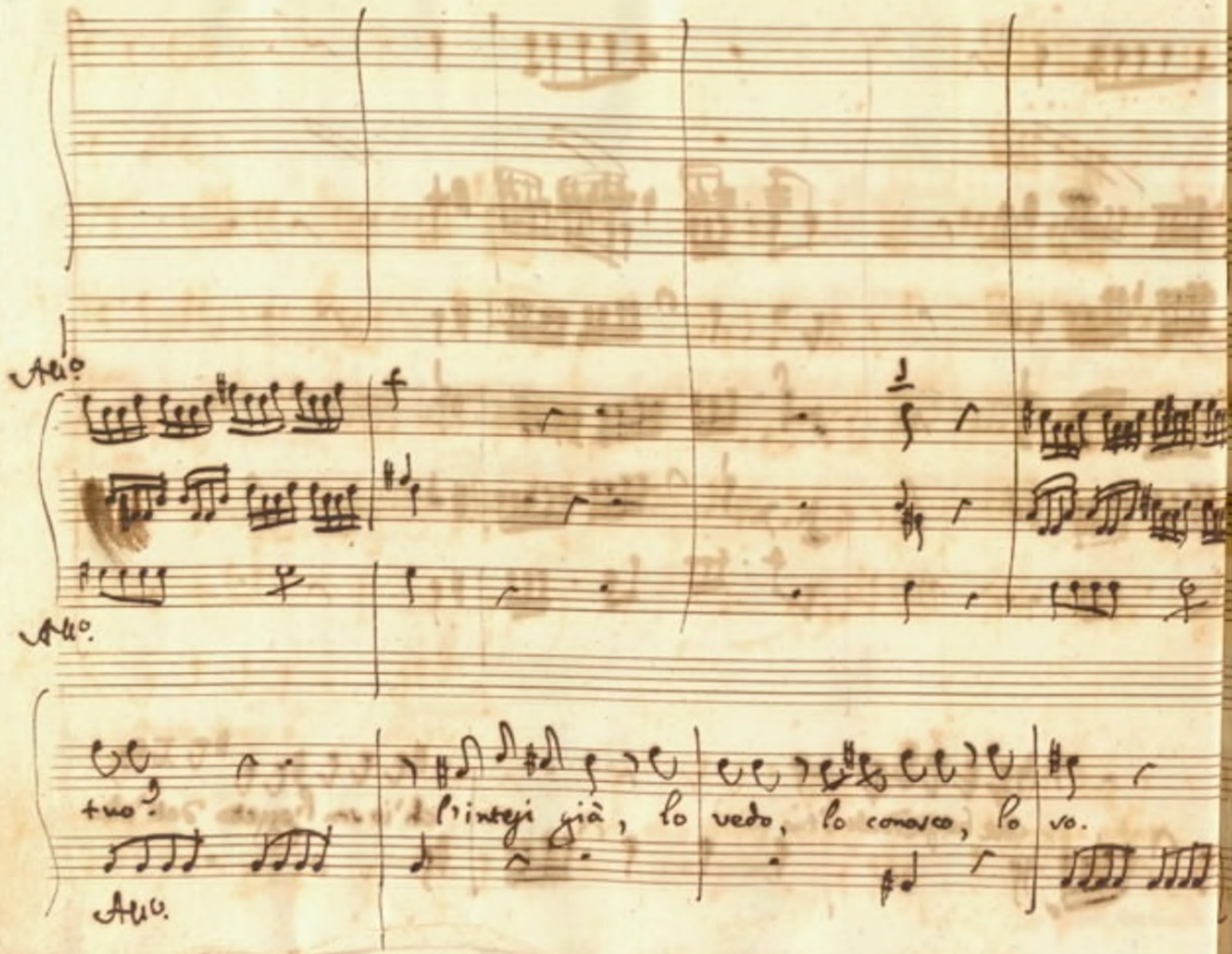
Primo tempo

Che vuoi dirmi?

Primo tempo

che ho perduto il tuo cor?

ch'io son l'oggetto dell'odio



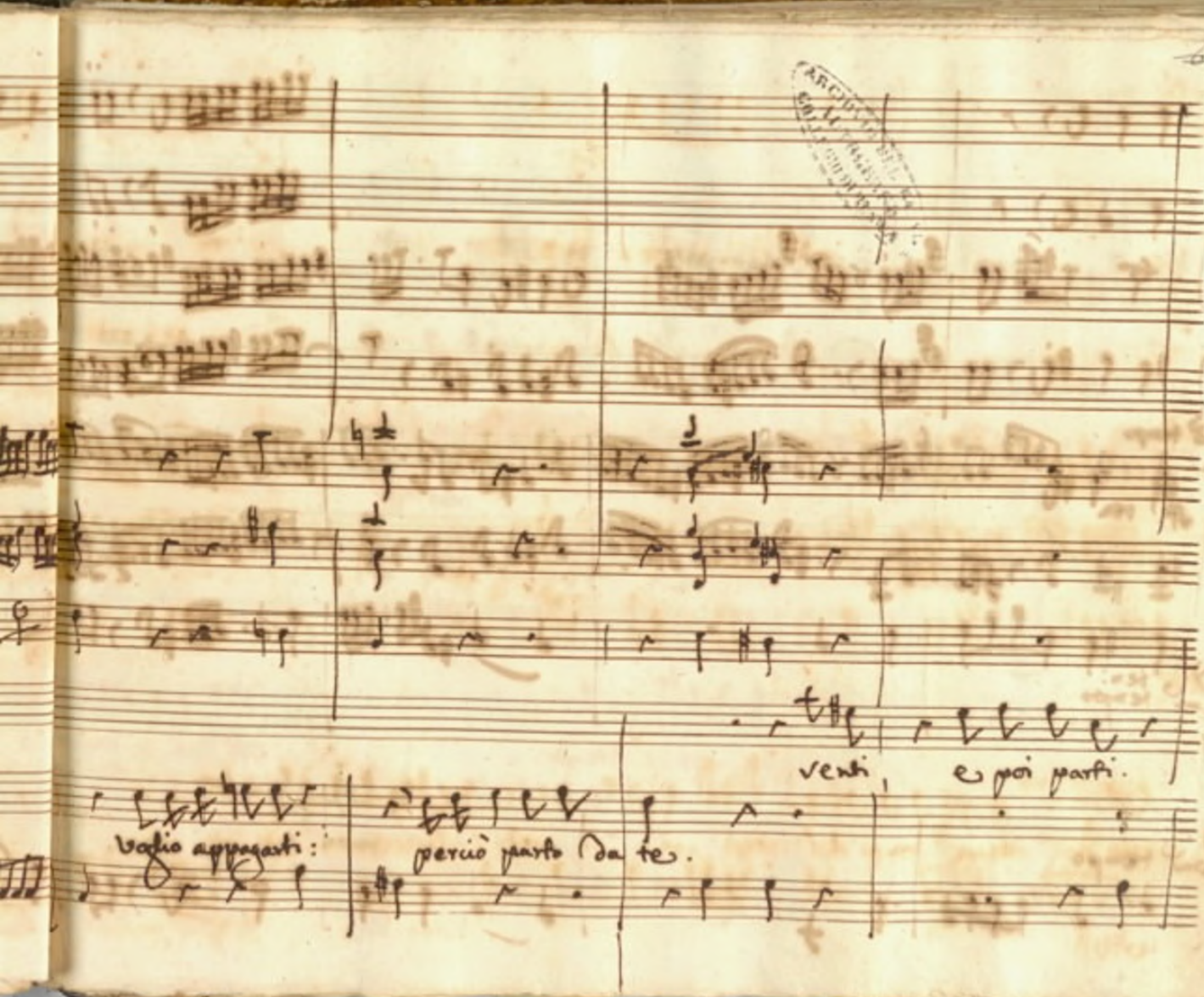
Allo.

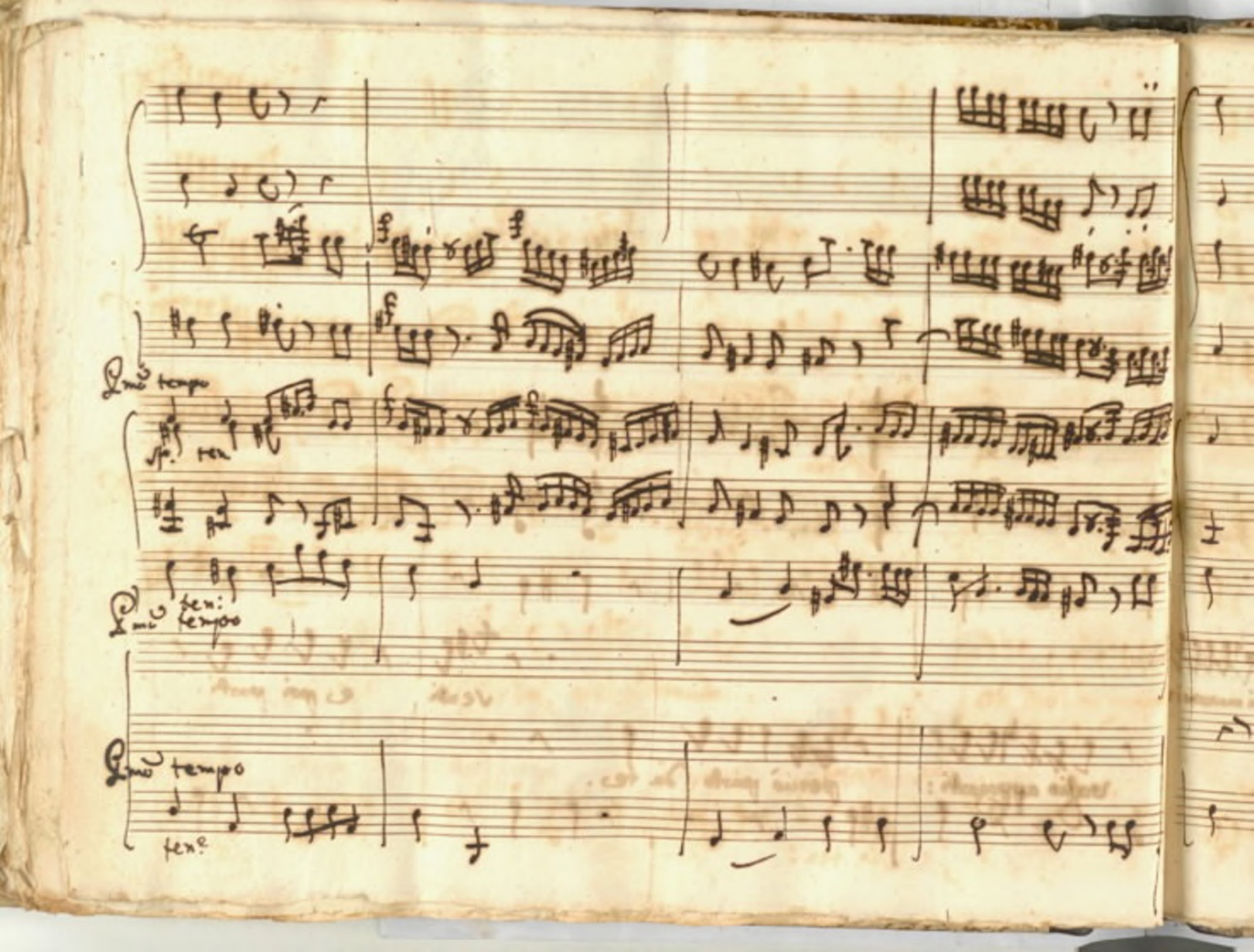
Allo.

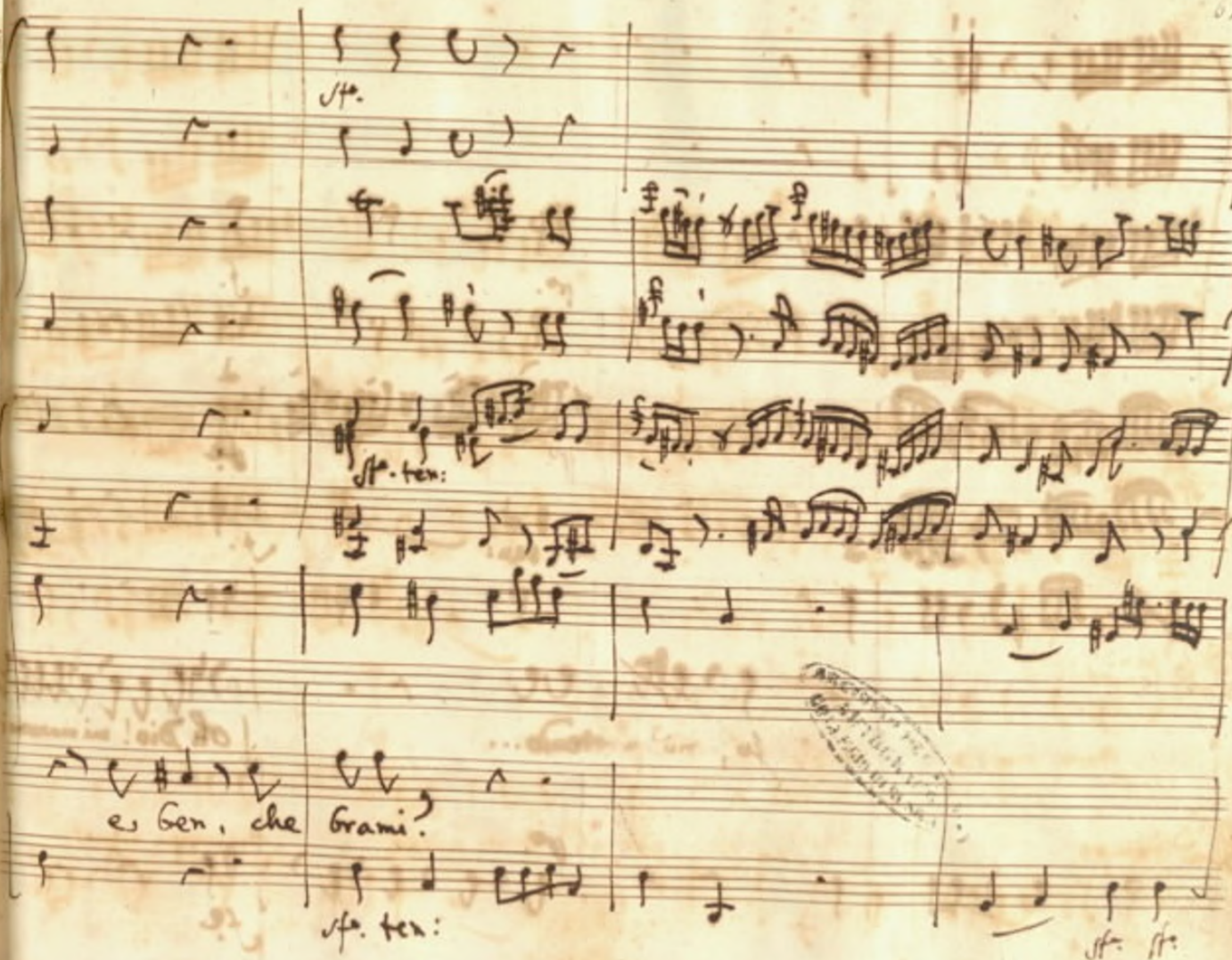
tuo?

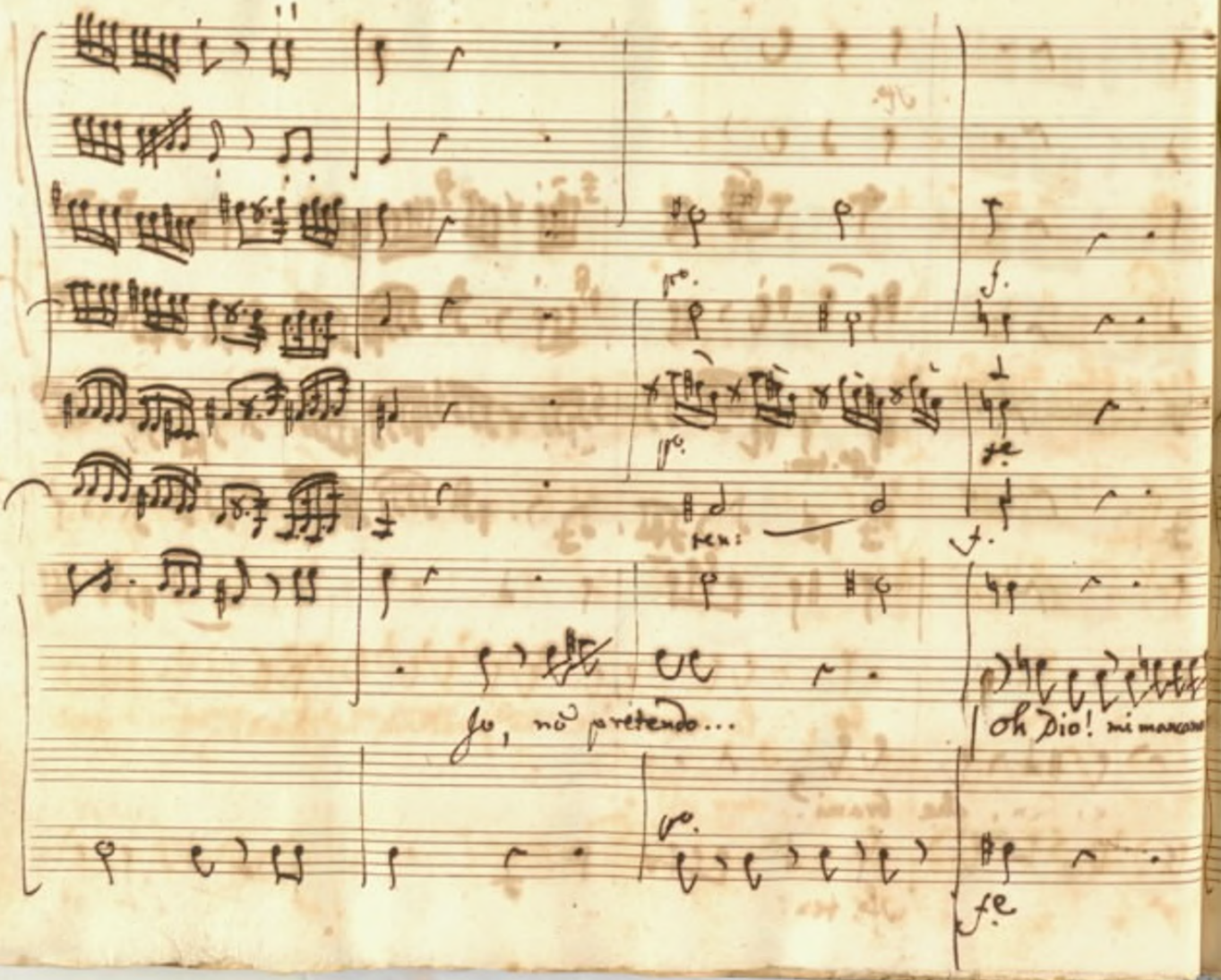
l'intesi già, lo vedo, lo conosco, lo so.

Allo.


venti, e poi parti.
vogio appagarti:
perciò parto da te.


Primo tempo
sp. ten
Primo tempo
ten:
Primo tempo
ten.e


sf.
sf. ten:
es Gen. che Grami?
sf. ten:
sf. sf.


Io, nõ pretendo...
Oh Dio! mi mancano

pr.

f.

pr.

fe.

pr. ten:

f.

pr.

pr.

pr.

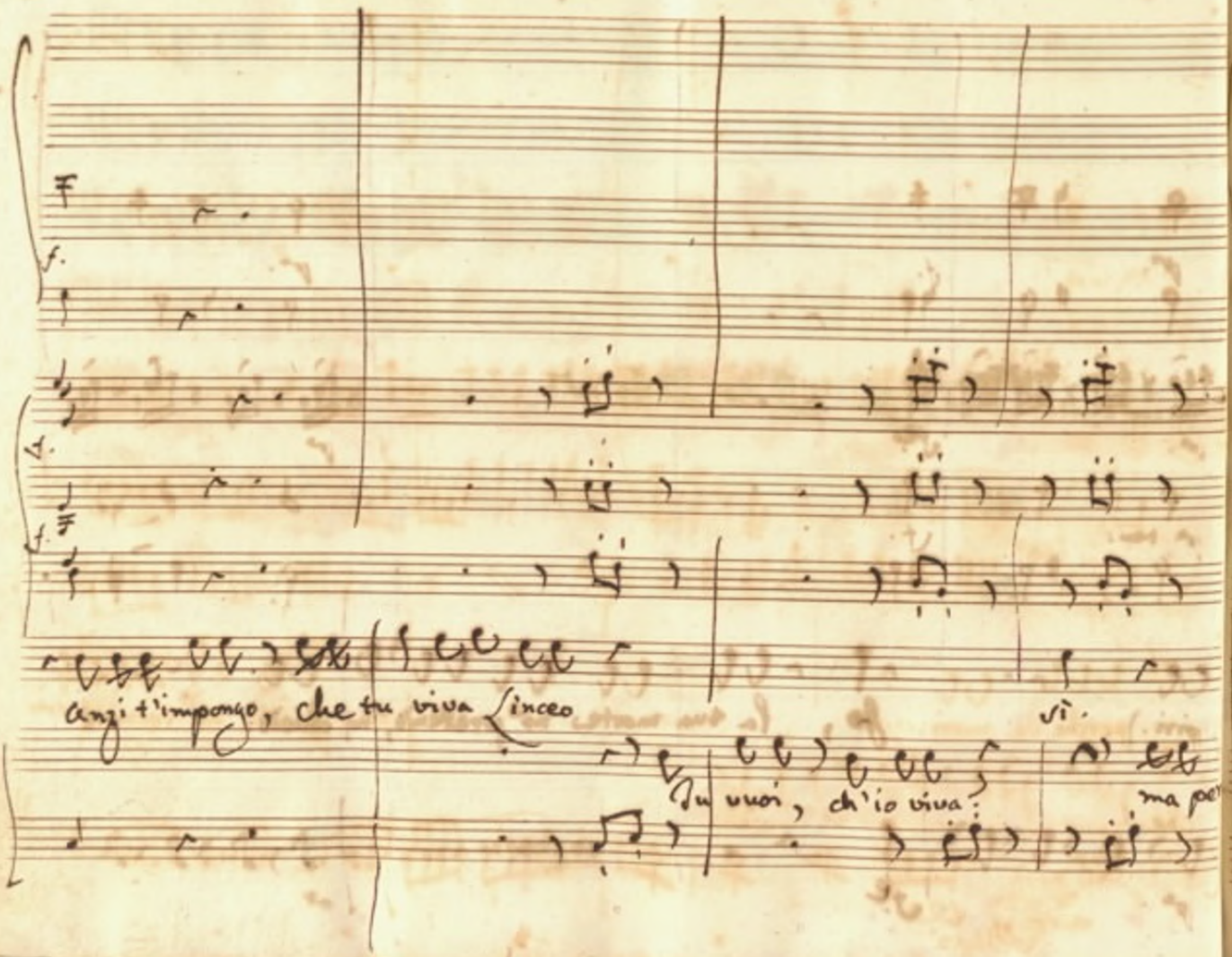
spiri.)

Jo, la tua morte nõ pretendo, nõ chiedo:

pr.

fe.

pr.


f.
anzi t'impongo, che tu viva Sinceo
vì.
tu vuoi, ch'io viva:
ma per

All°

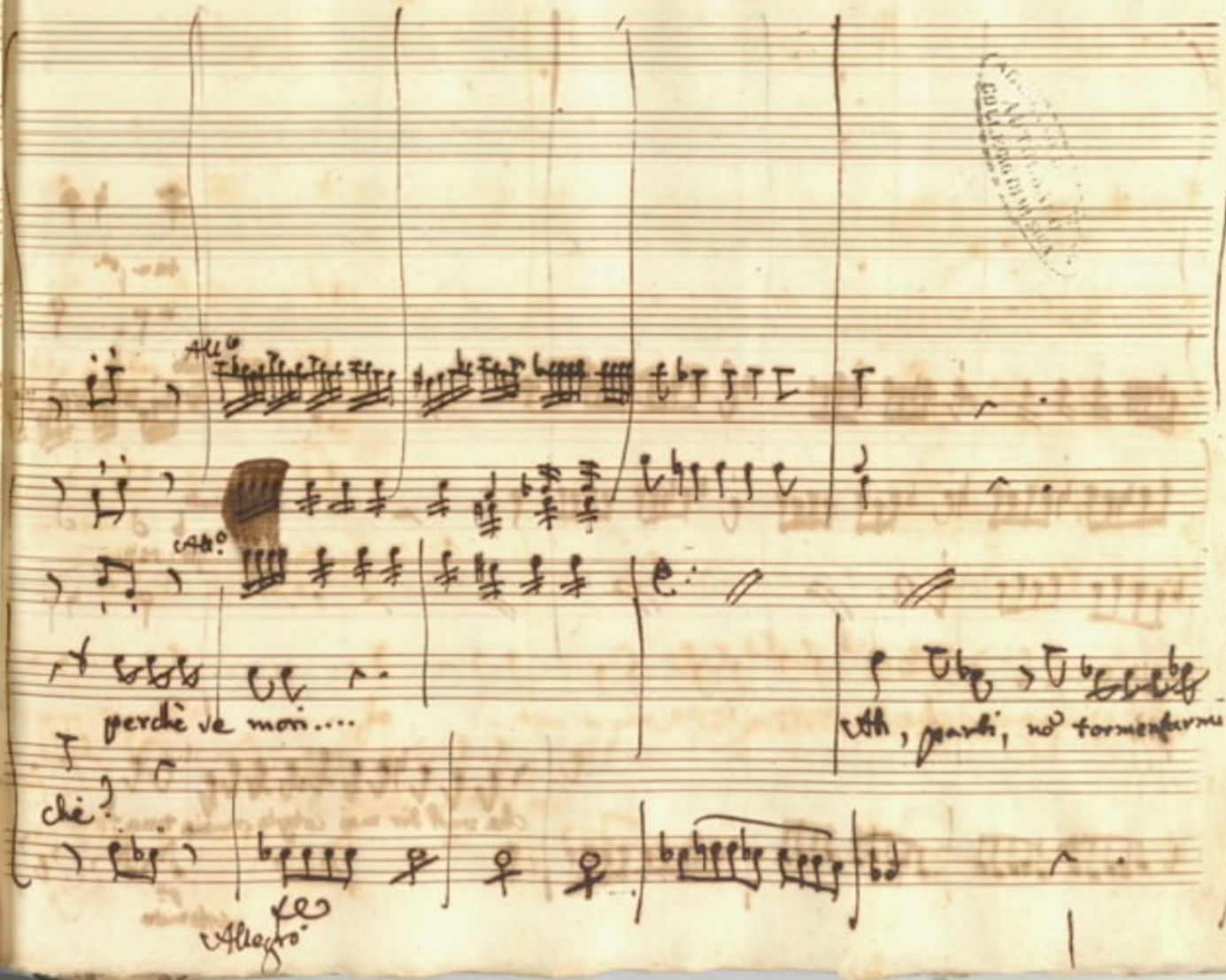
All°

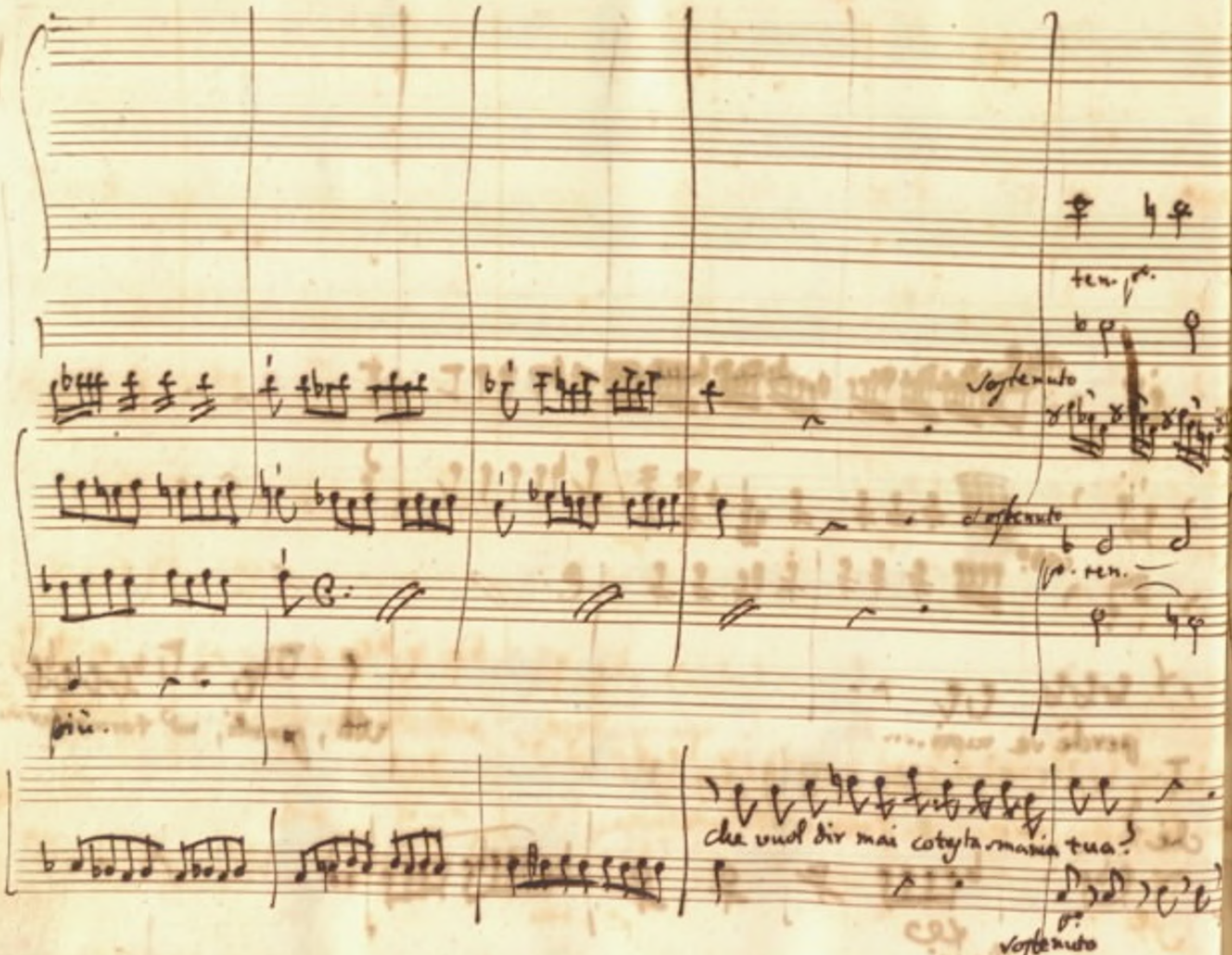
perchè se mori....

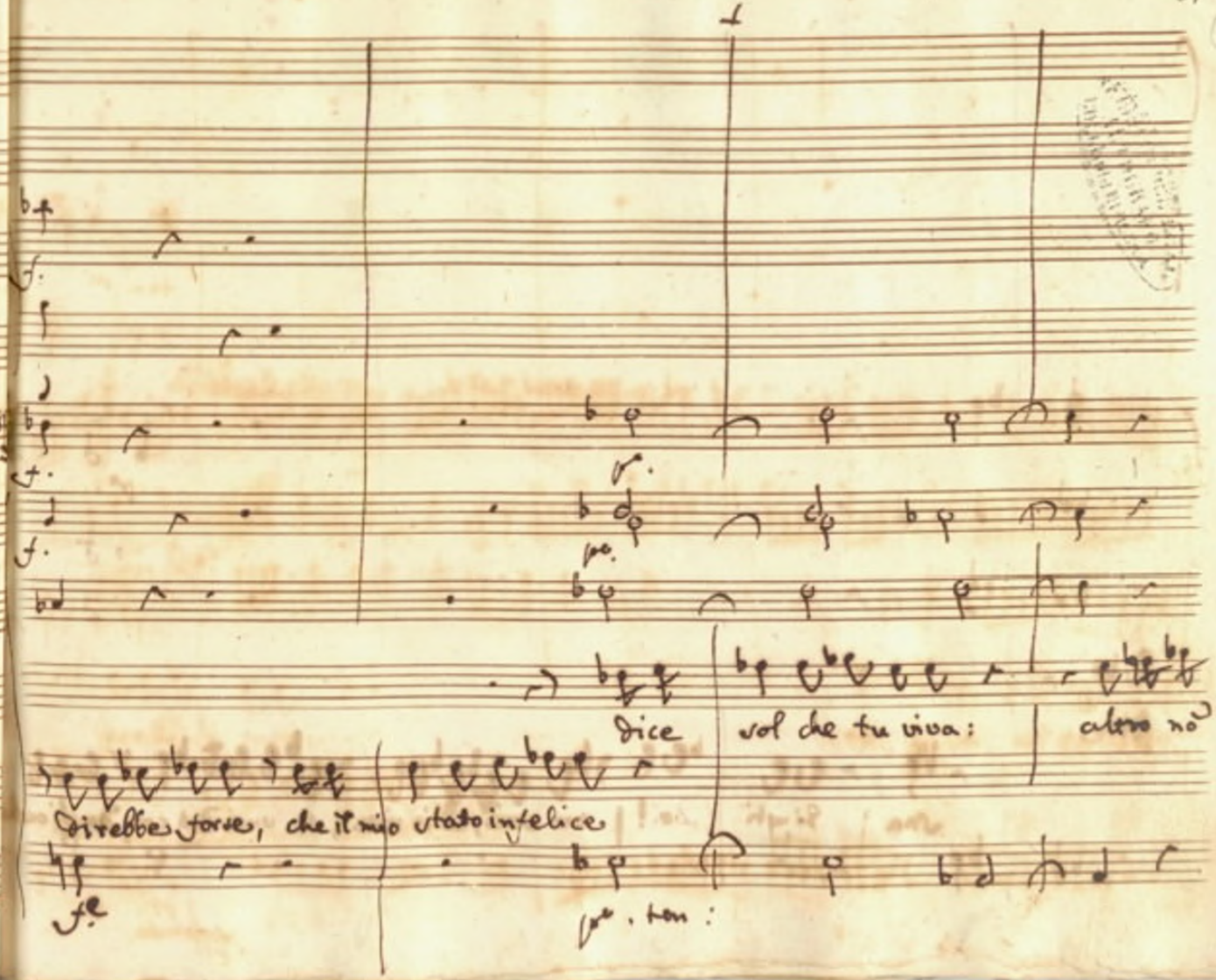
Ah, parti, nò tormentarmi

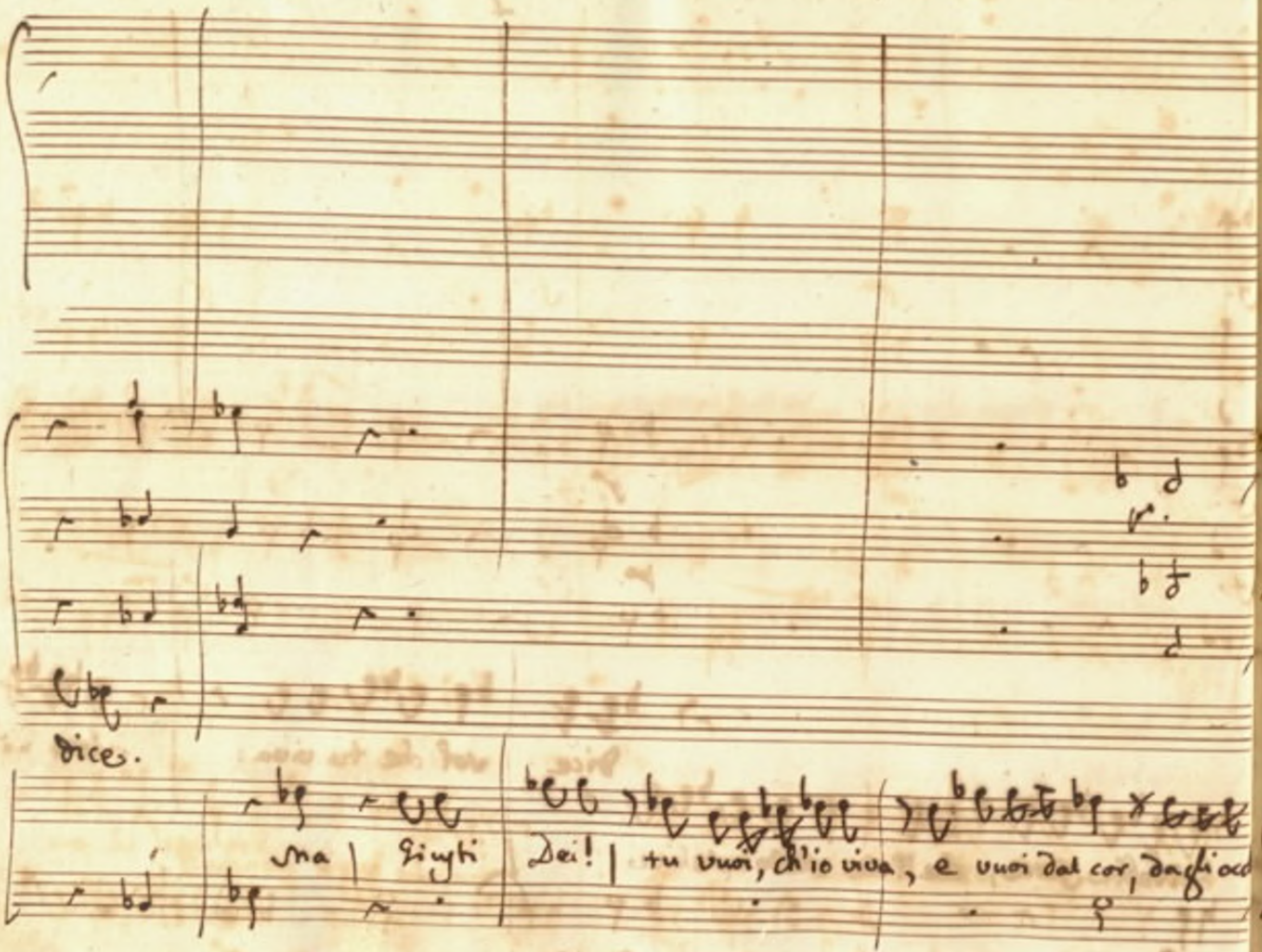
chè?

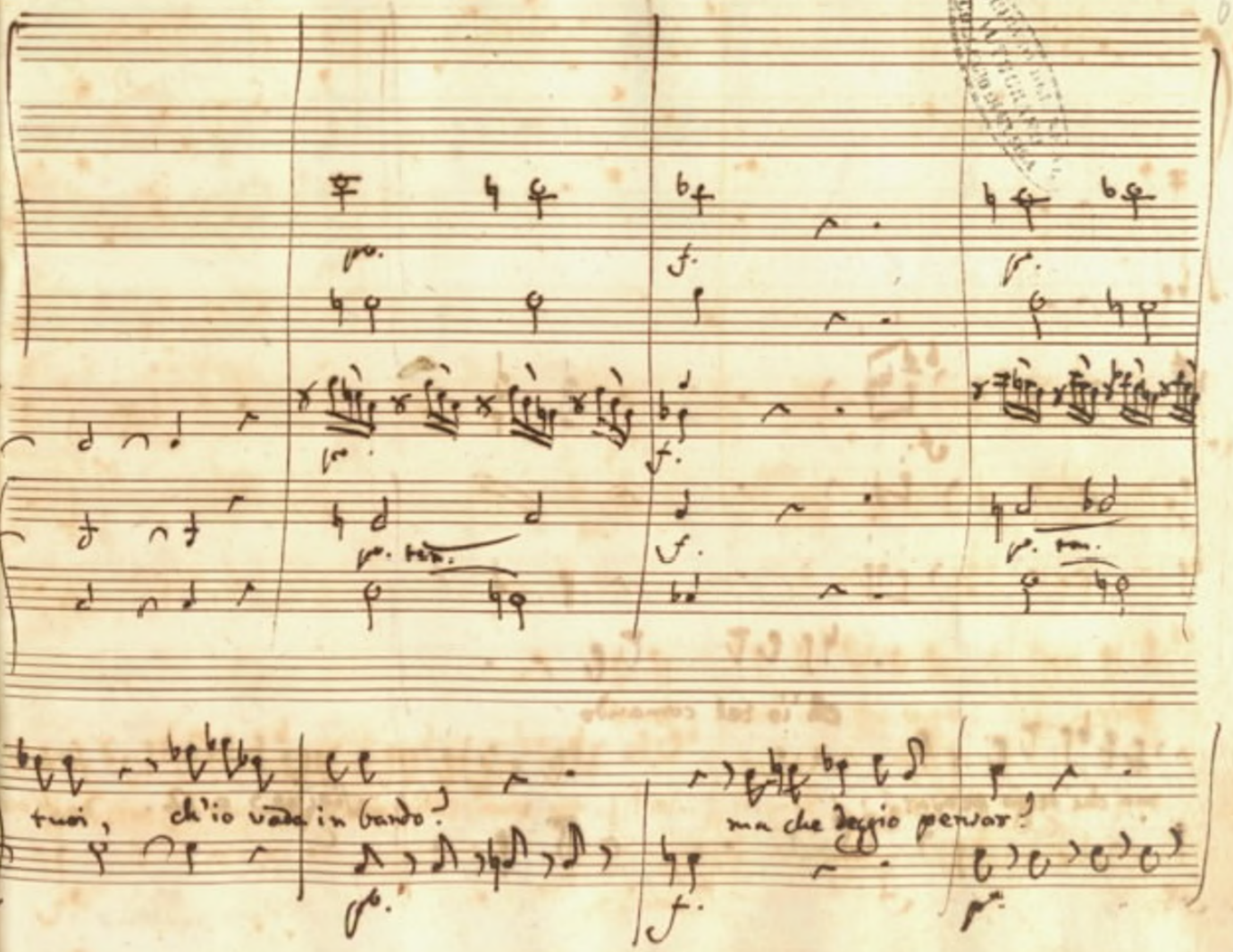
Allegro

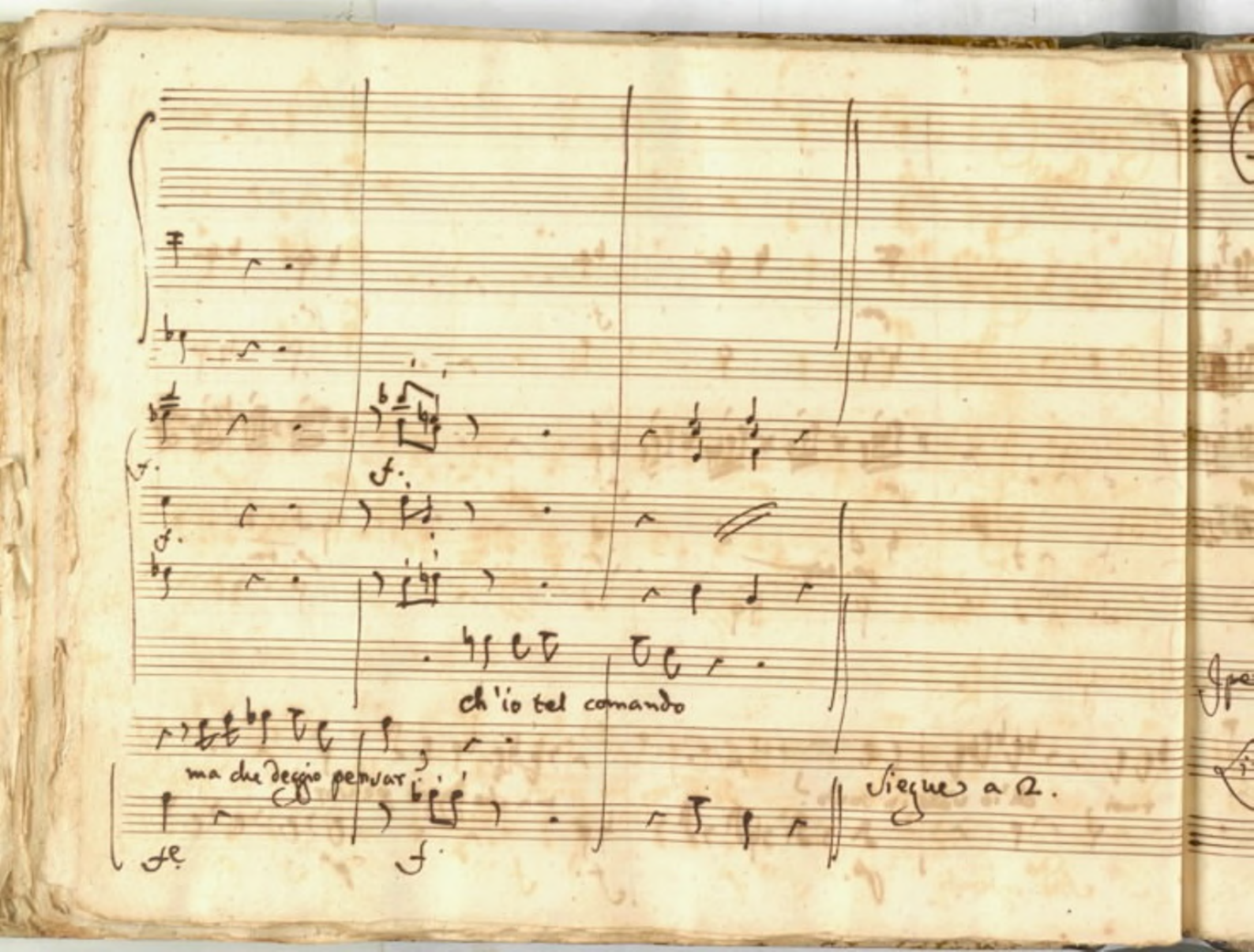


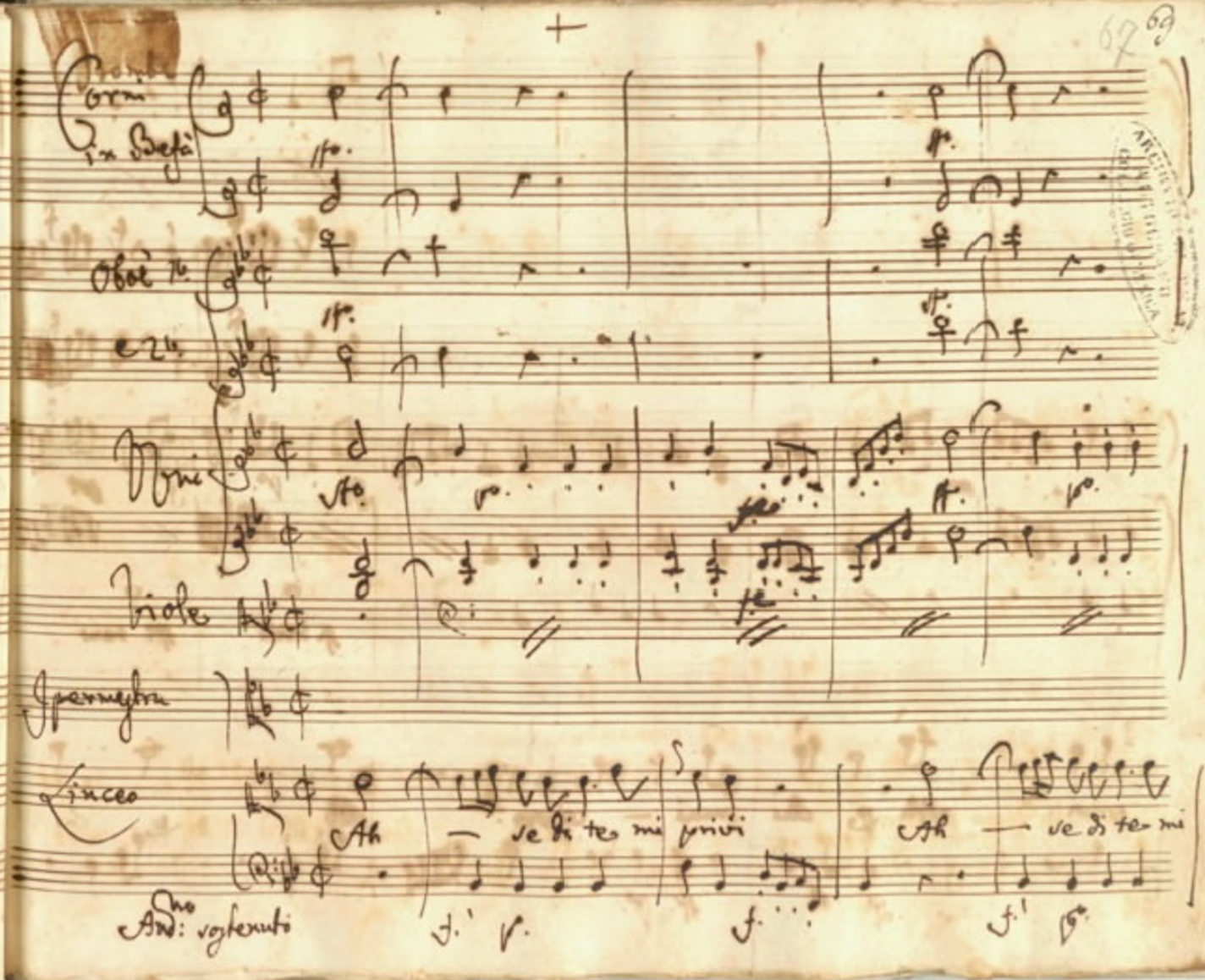

ten. p.
sostenuto
sostenuto
p. ten.
più.
che vuol dir mai cotesta smania tua?
p.
sostenuto


dice
vol che tu viva:
altro no
direbbe forse, che il mio stato infelice


dices.
ma | fingi
Dei! | tu vuoi, ch'io viva, e vuoi dal cor, dagli occ


tuoi, ch'io vada in bando?
ma che deggio pensar?


ch'io tel comando
ma che deggio pensar
Siegue a 2.



Trombe

Corni in Befà

Oboè 1o. e 2o.

Noni

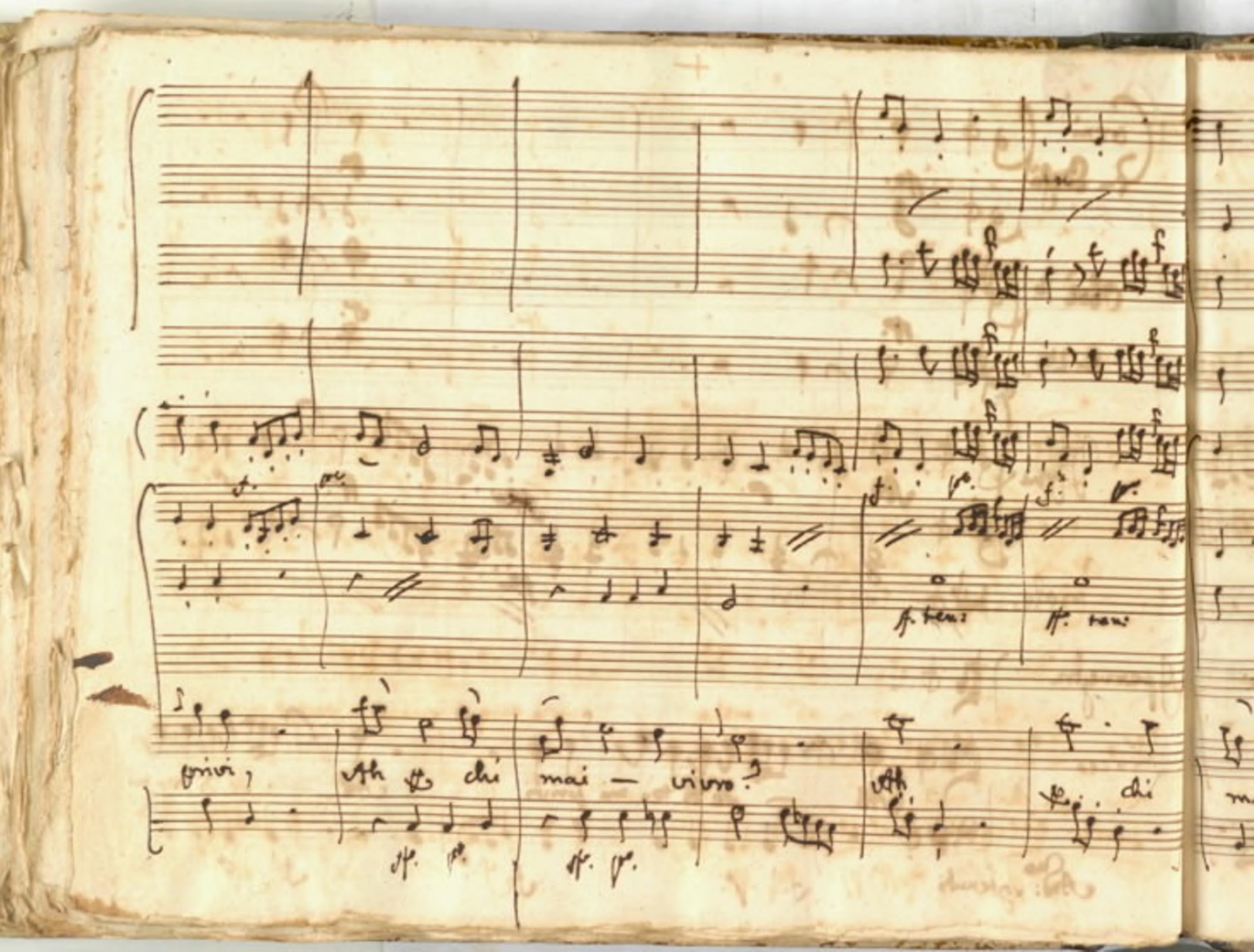
Viole

Ipermestra

Linceo

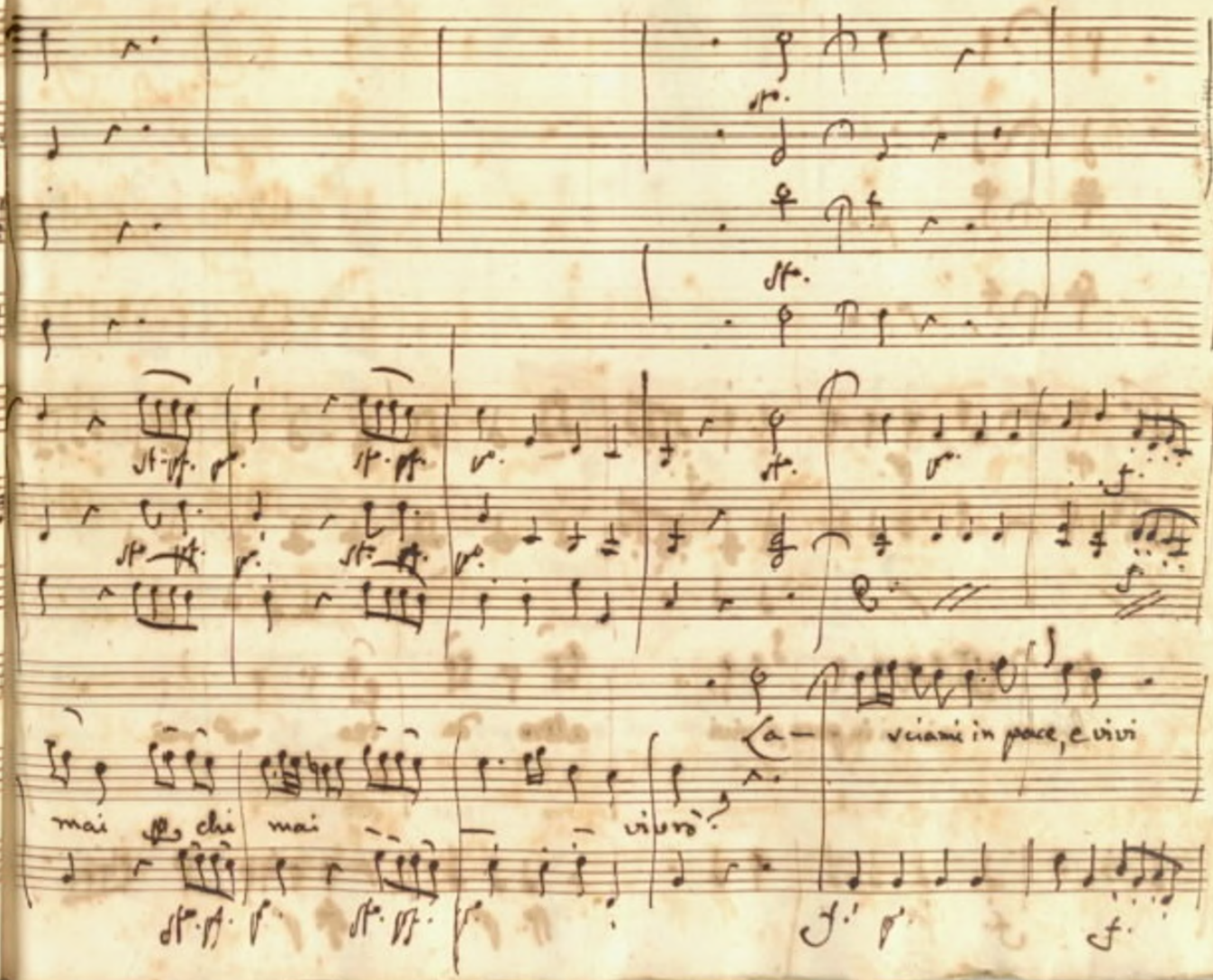
Ah — se di te mi privi Ah — se di te mi

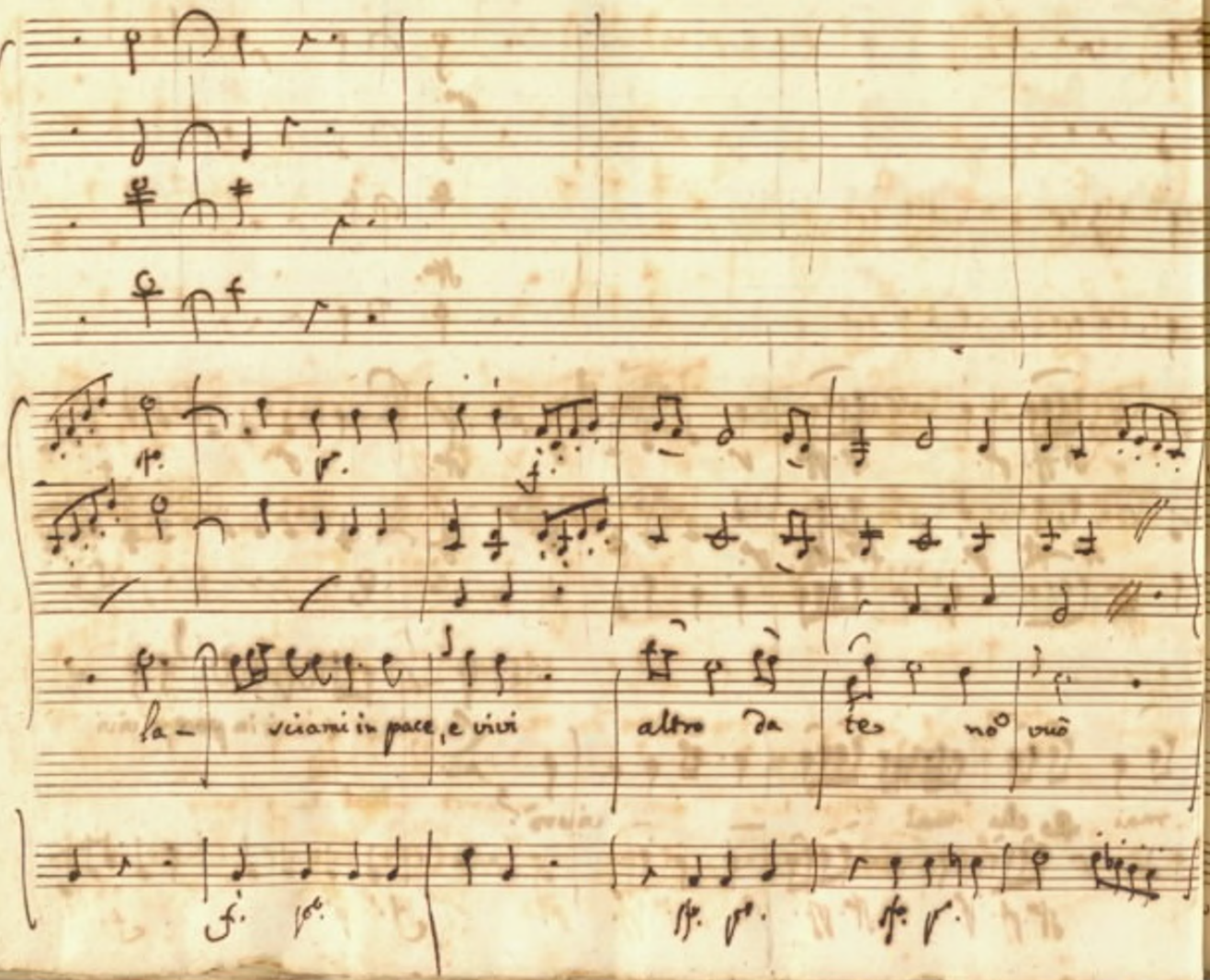
Andno sostenuto


privi,
Ah chi mai — vivro?
Ah chi

La — sciami in pace, e vivi

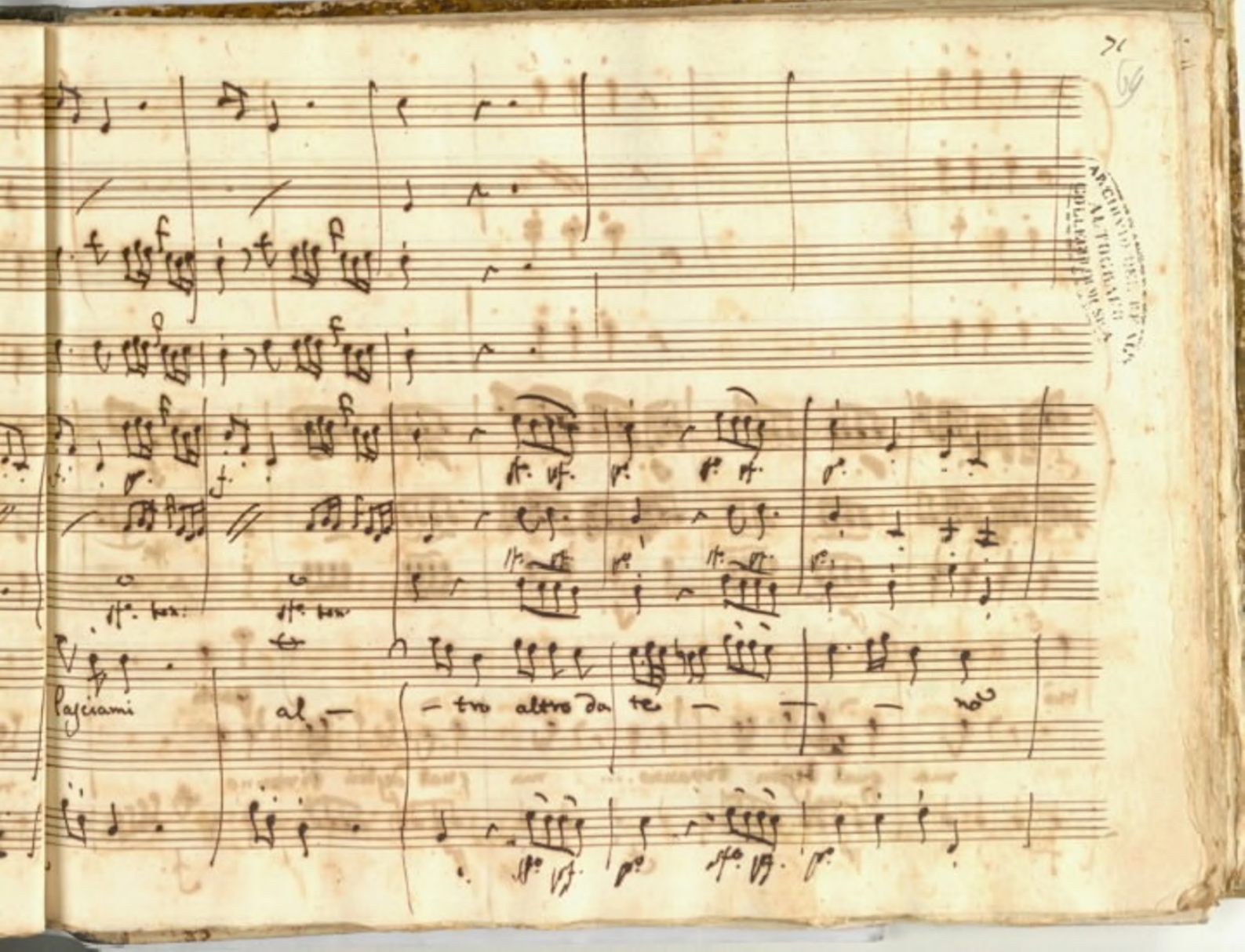
mai chi mai — — vivrò?

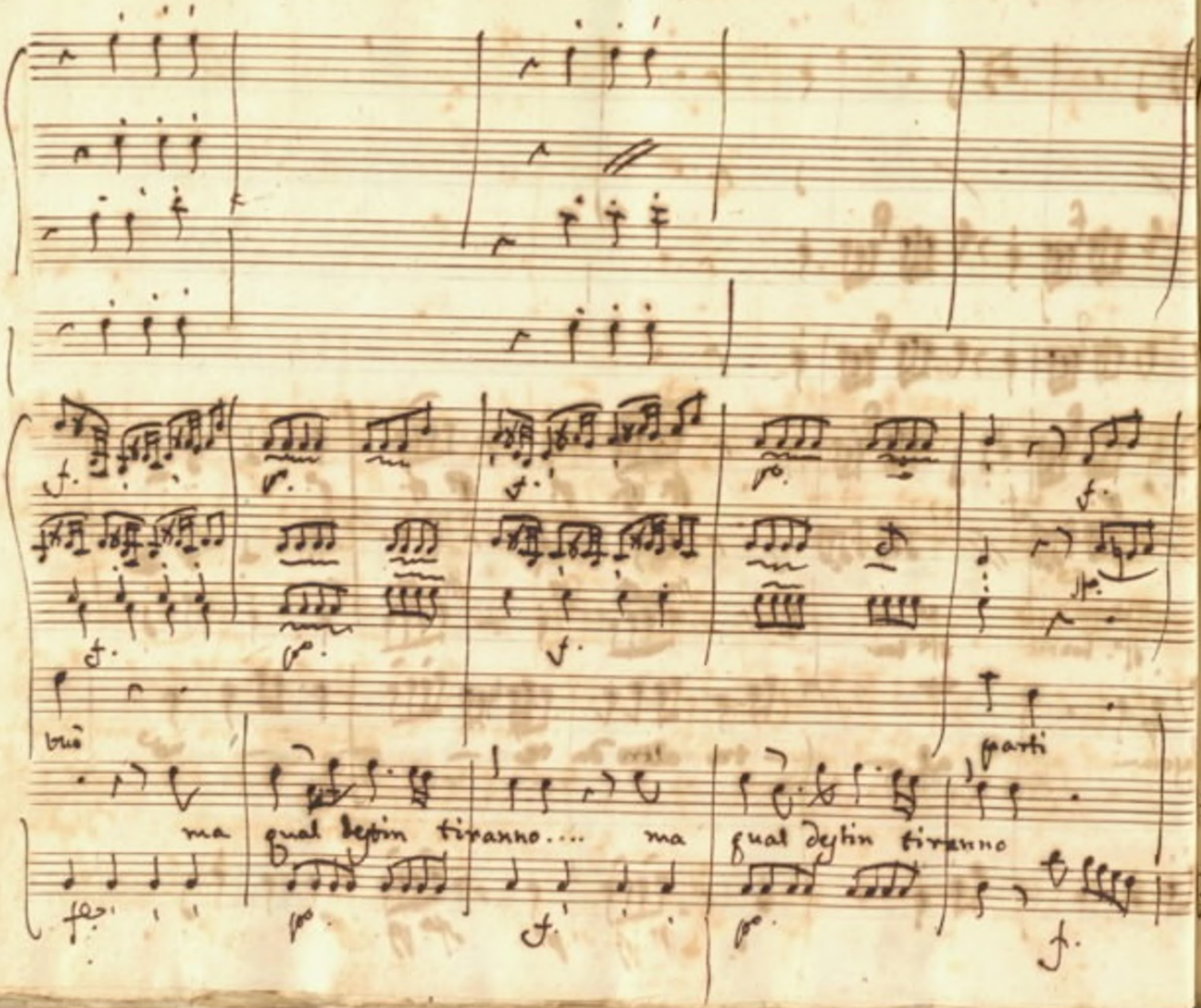




la – sciami in pace, e vivi altro da te no° vuò

Lasciam

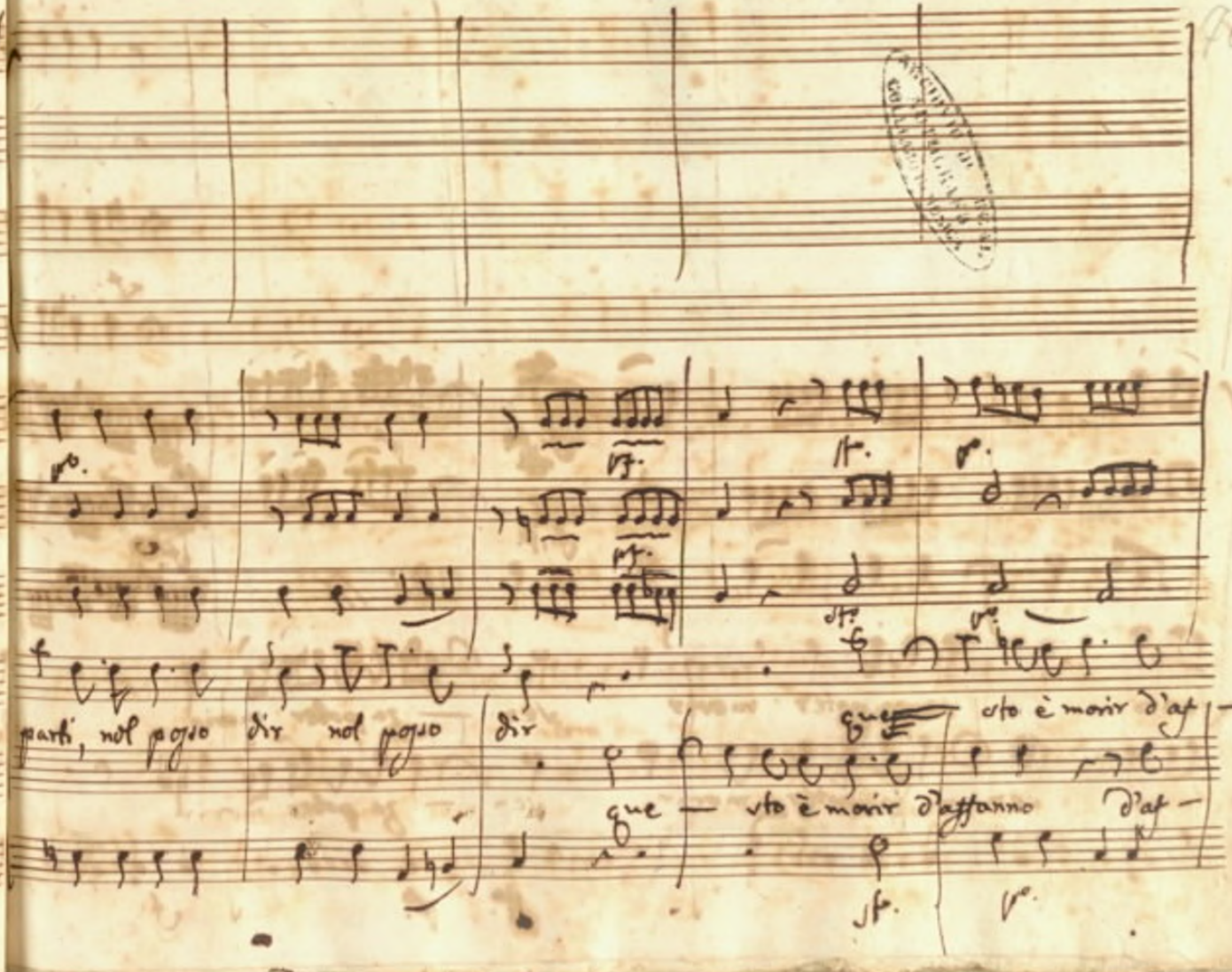

Piaciami
al —
— tro altro da te —

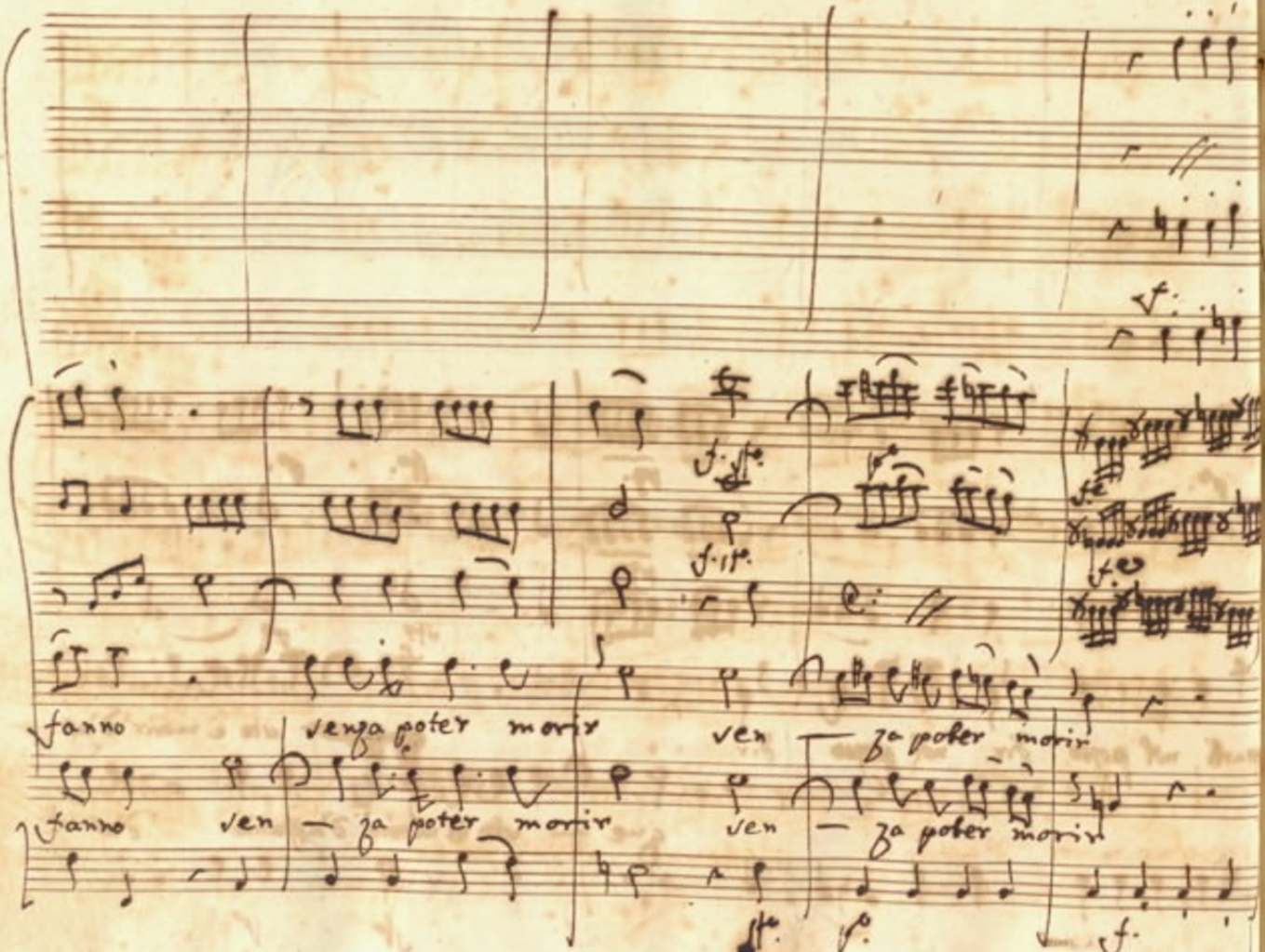


buò

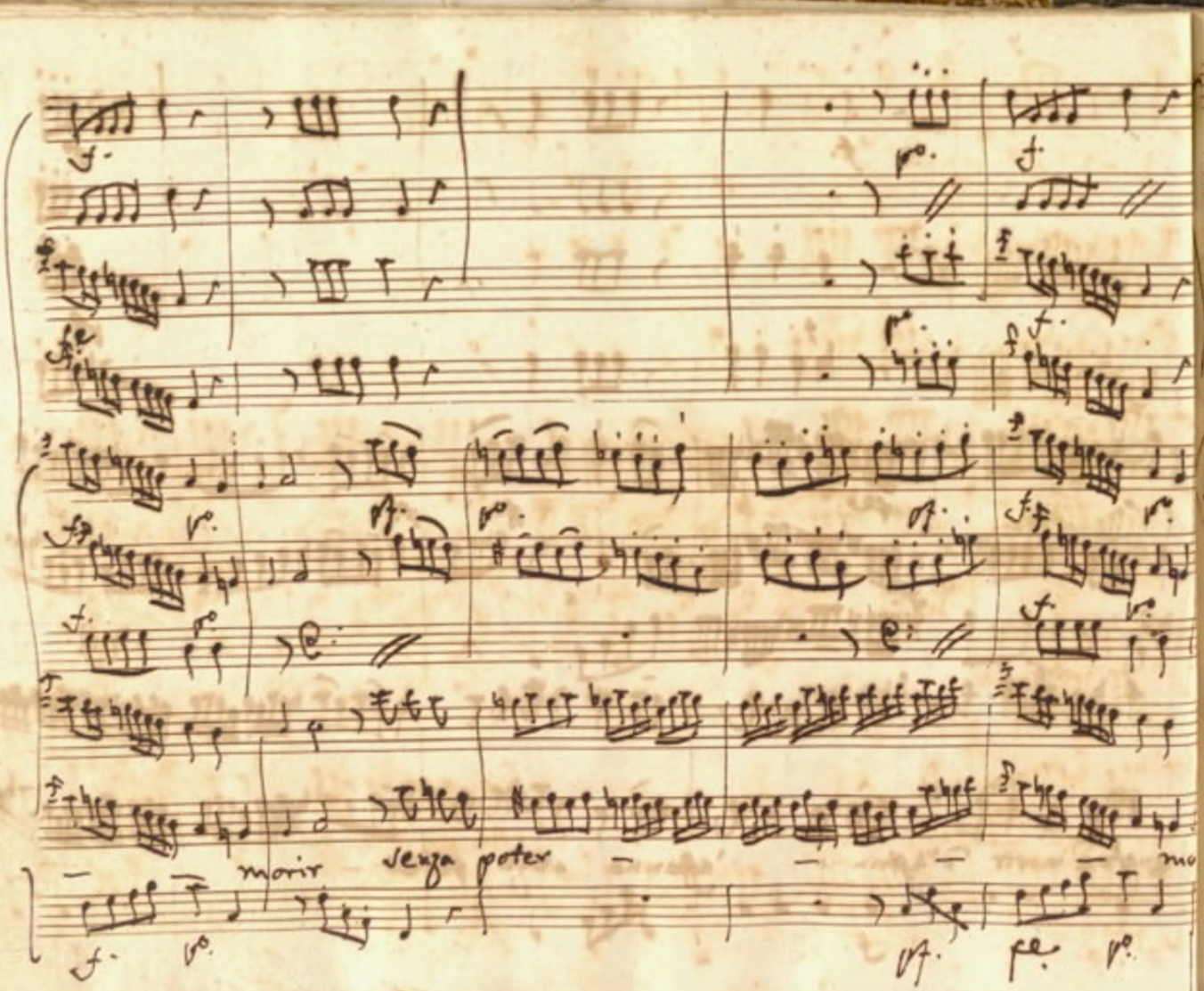
parti

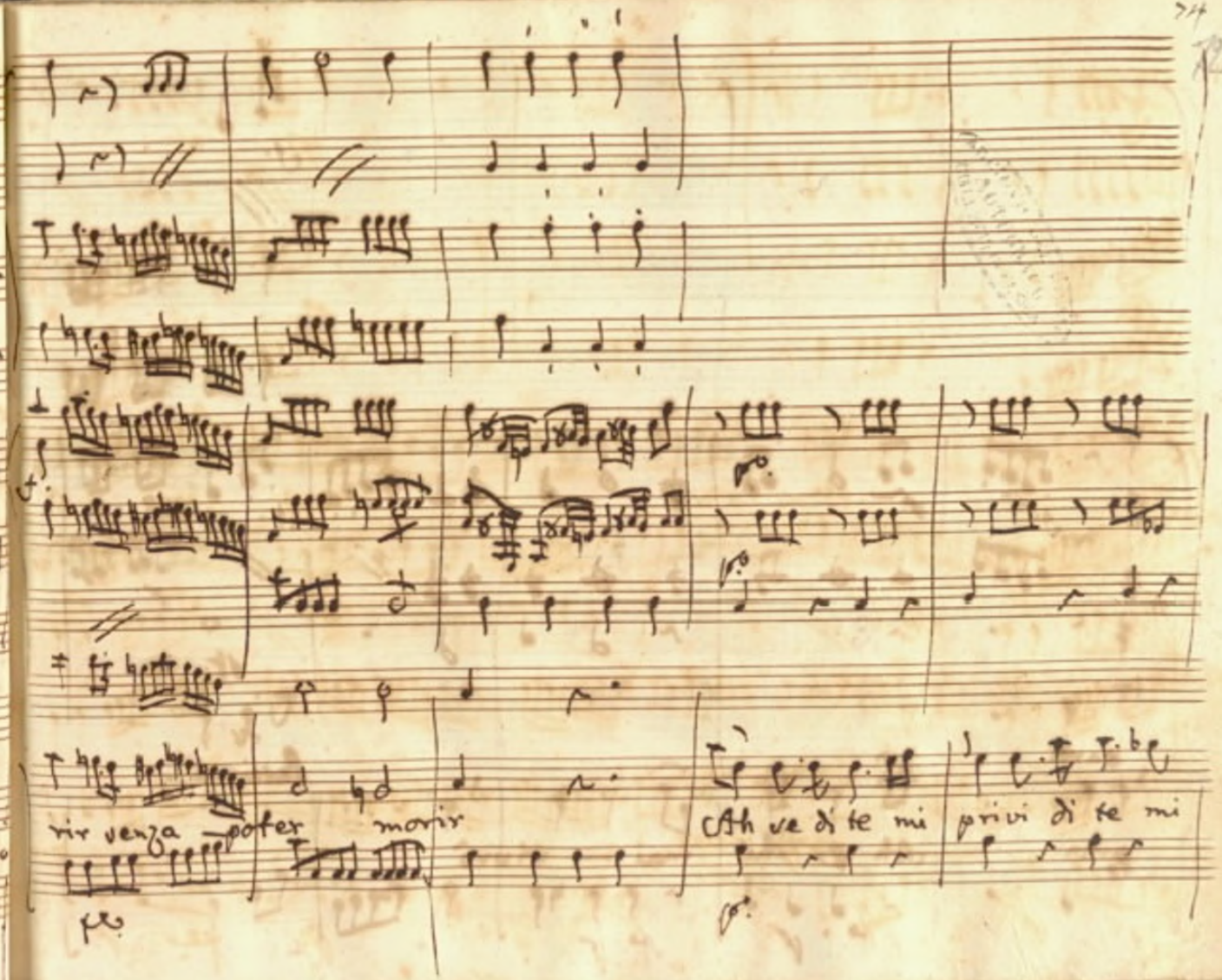
ma qual destin tiranno.... ma qual destin tiranno

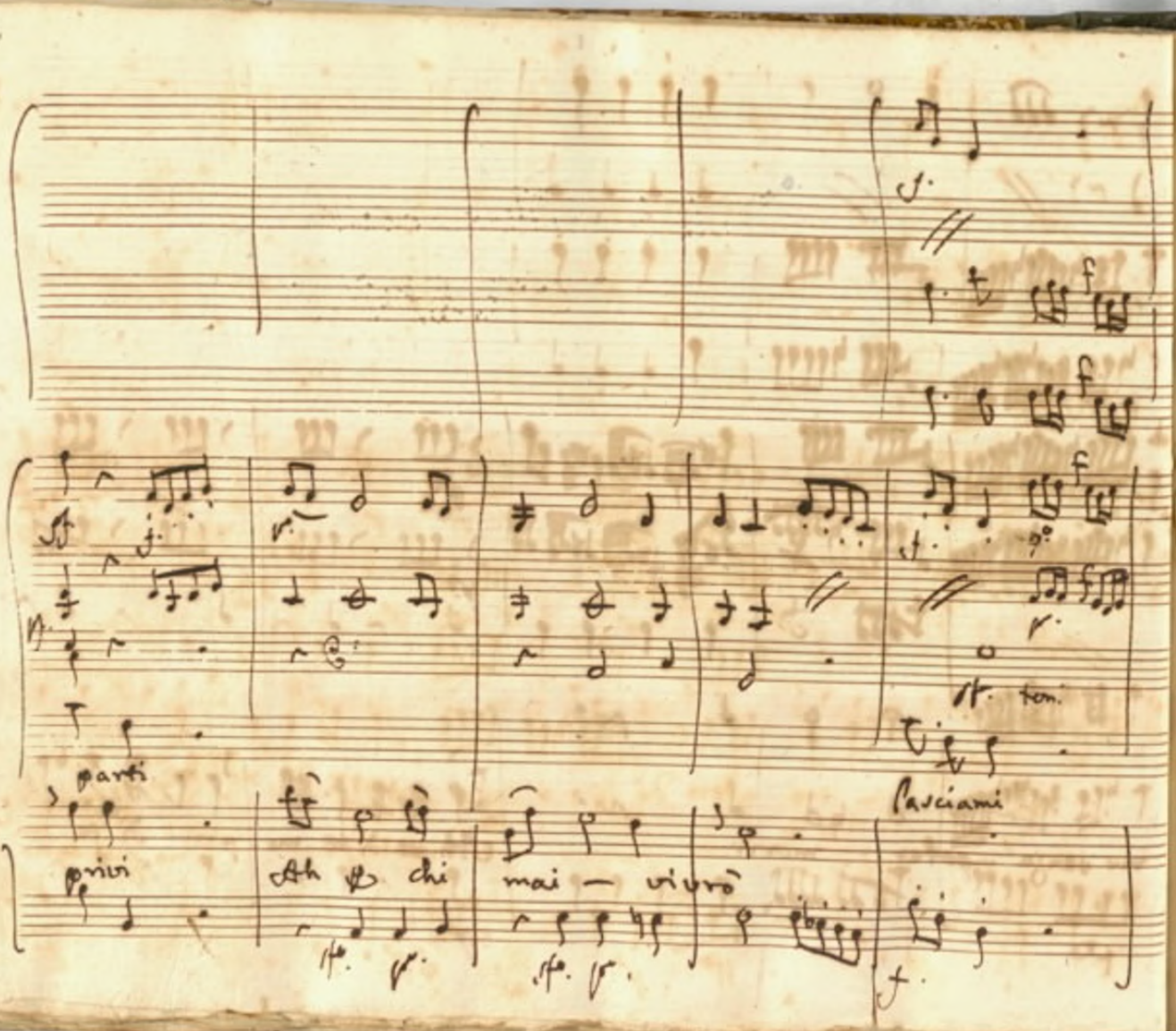

parti, nol posso dir nol posso dir
que — sto è morir d'affanno d'af —
que sto è morir d'af —


fanno
venga poter morir
ven — za poter morir
fanno ven — za poter morir
ven — za poter morir

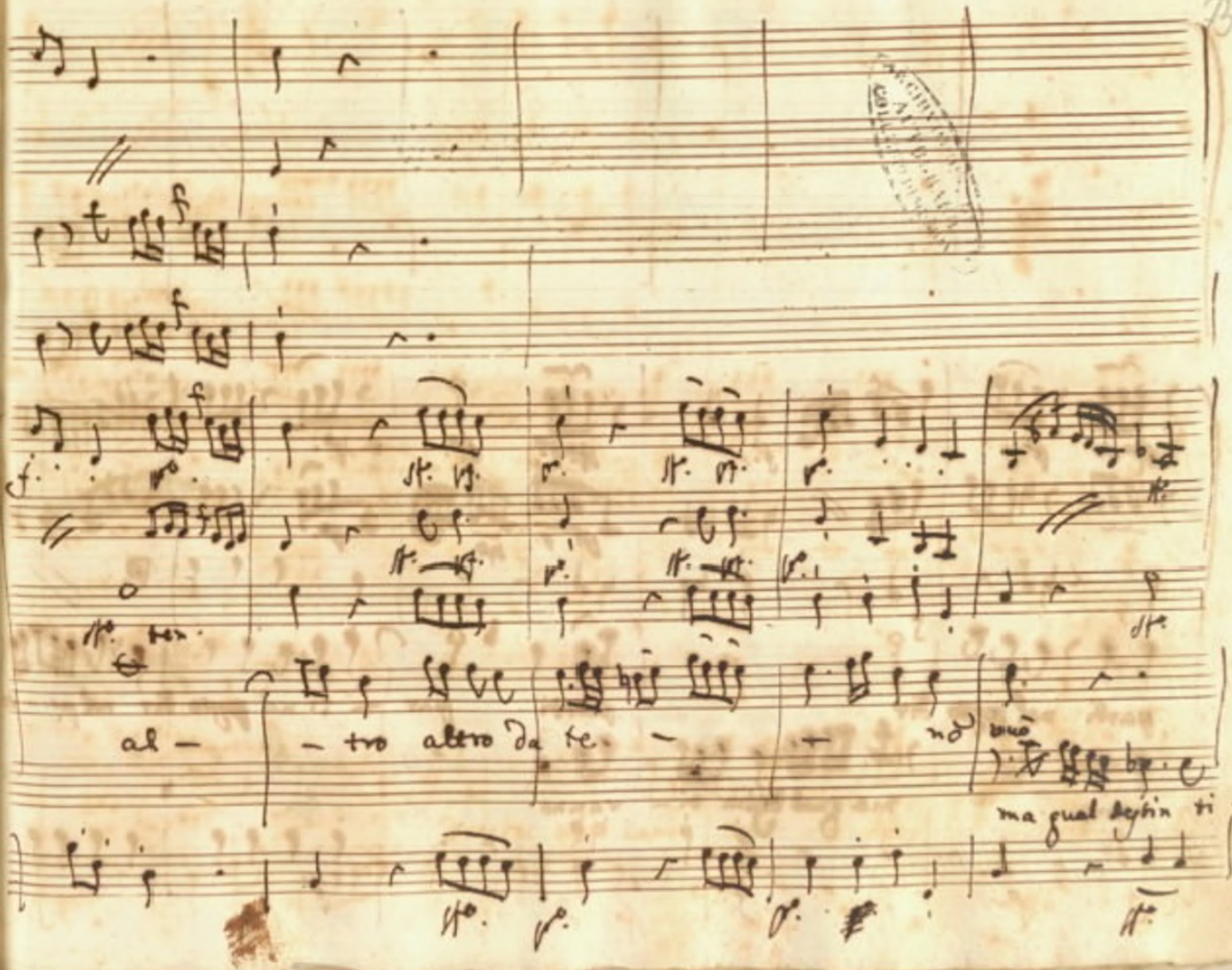
questo è morir d'affanno d'affanno senza poter

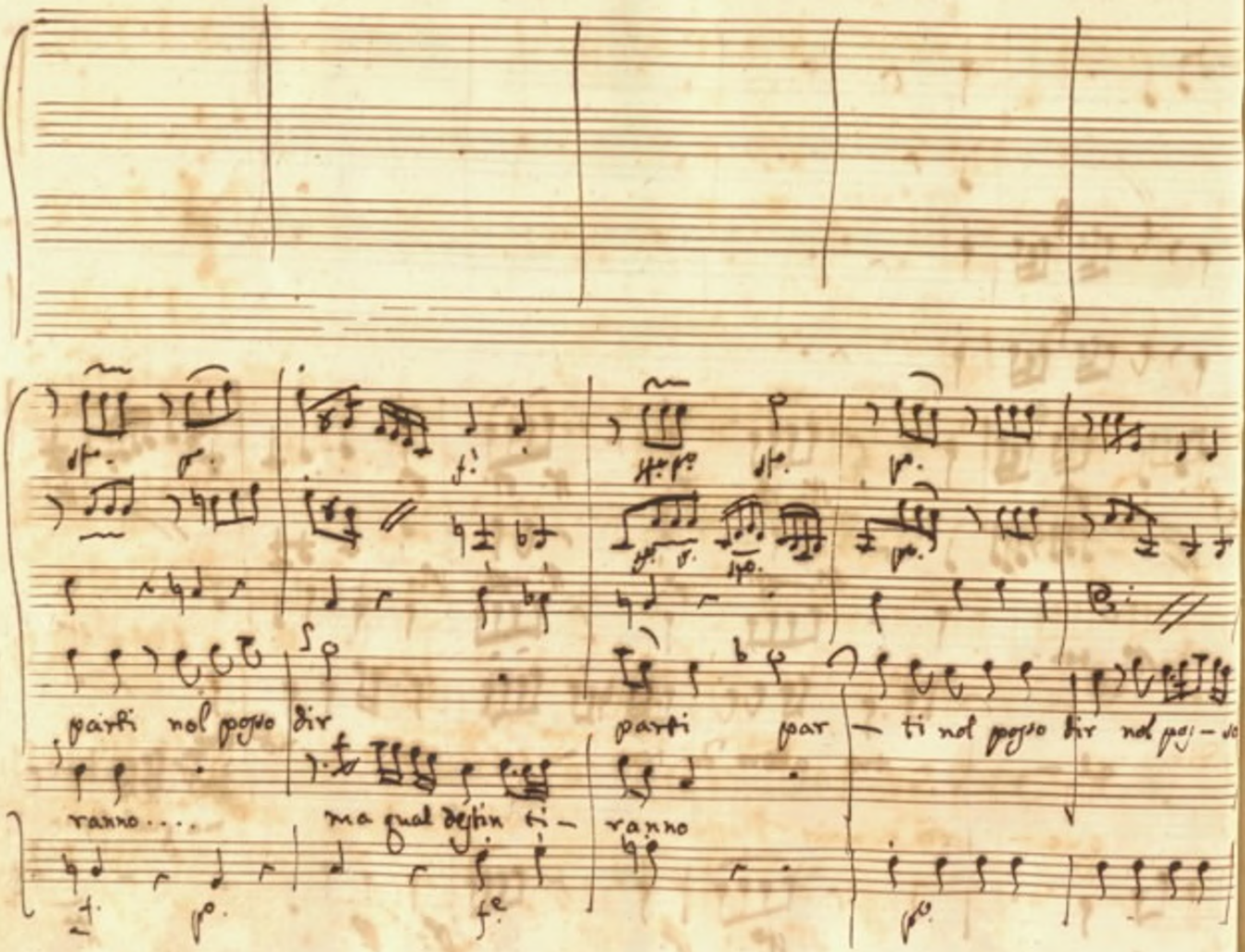

morir senza poter


vir senza
poter
morir
Ah se di te mi
privi di te mi


parti
privi
Ah di chi
mai — vivrò
lasciami

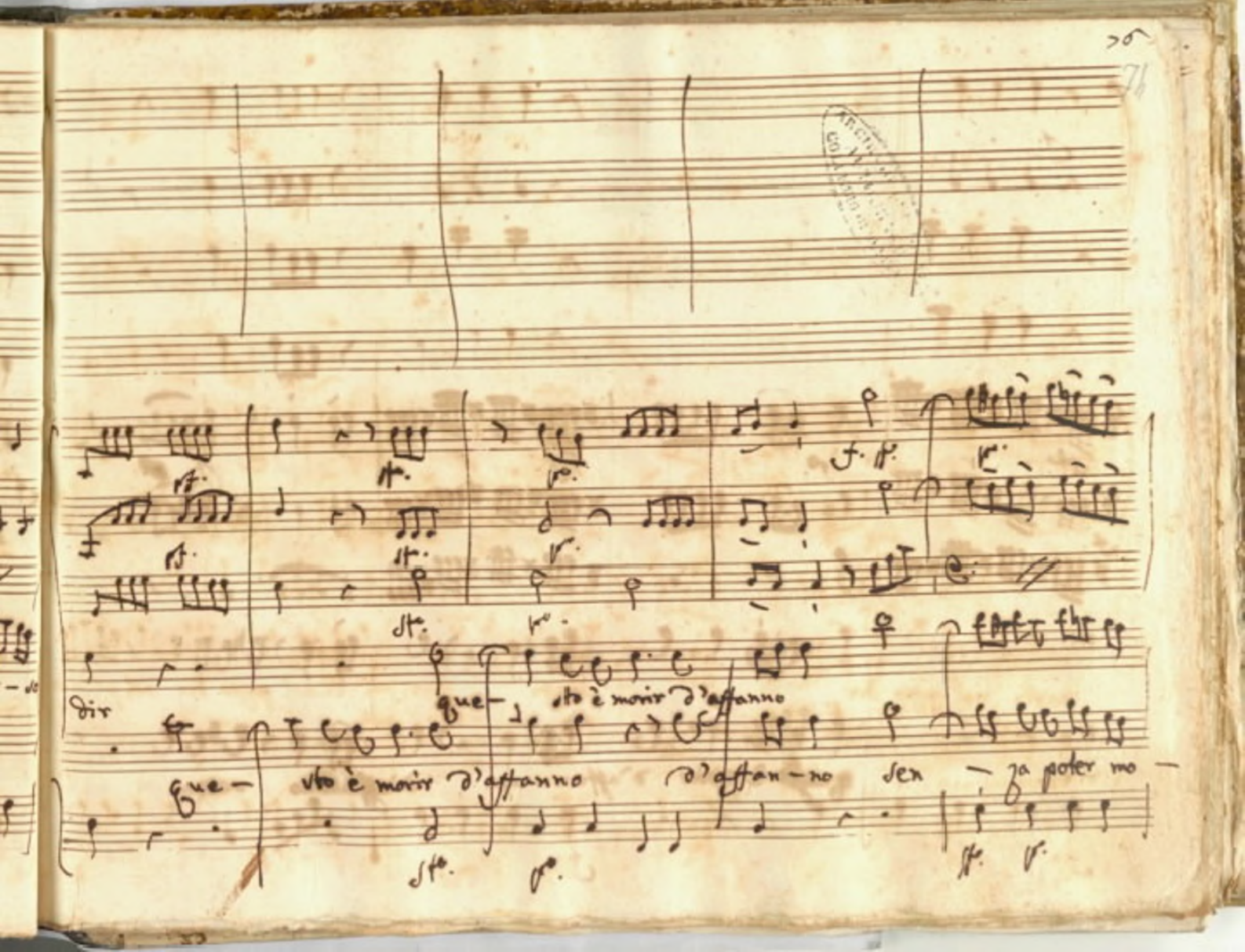
B





parti nol posso dir parti par — ti nol posso dir nol pos — so

ranno.... ma qual destin ti — ranno



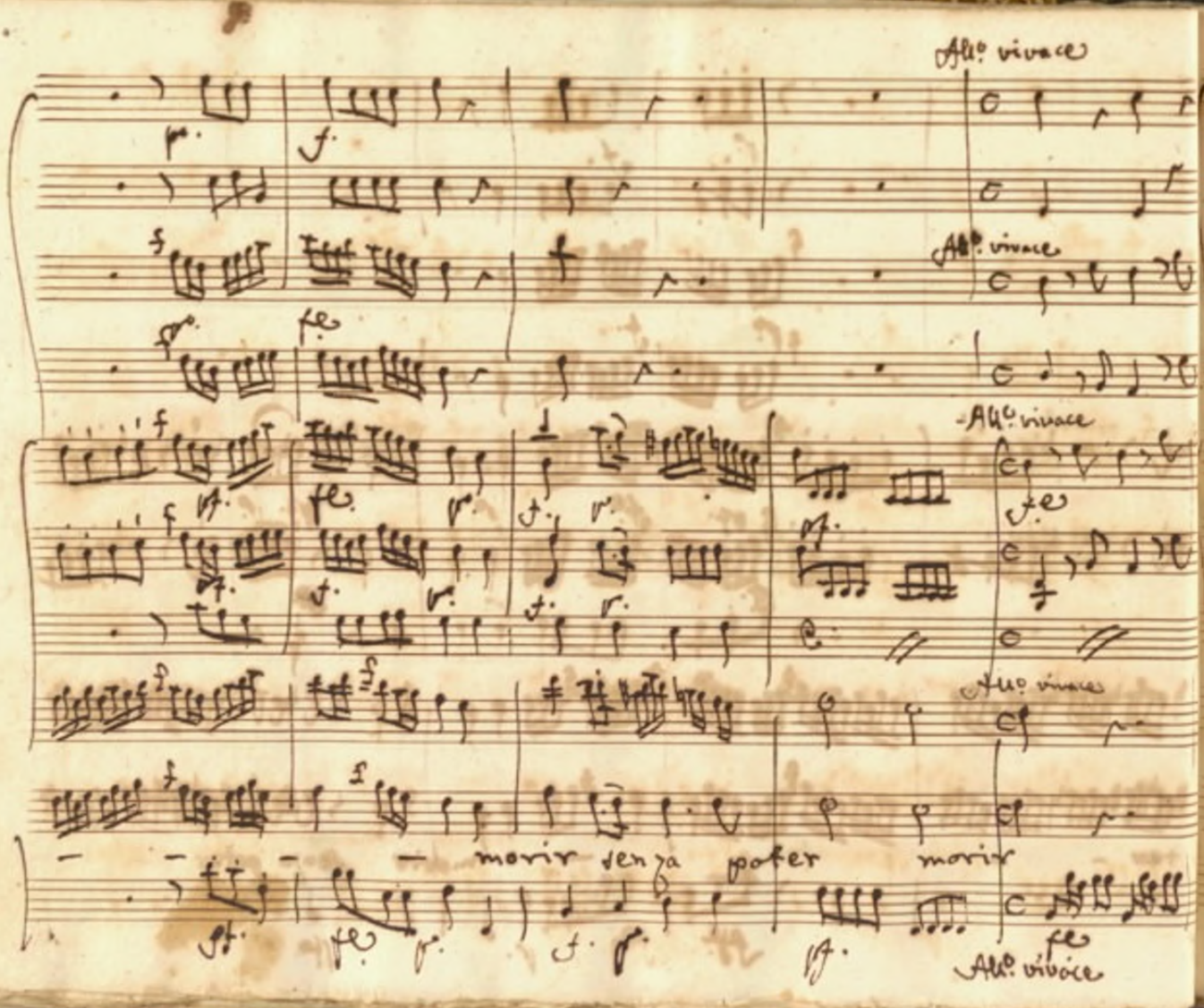
dir

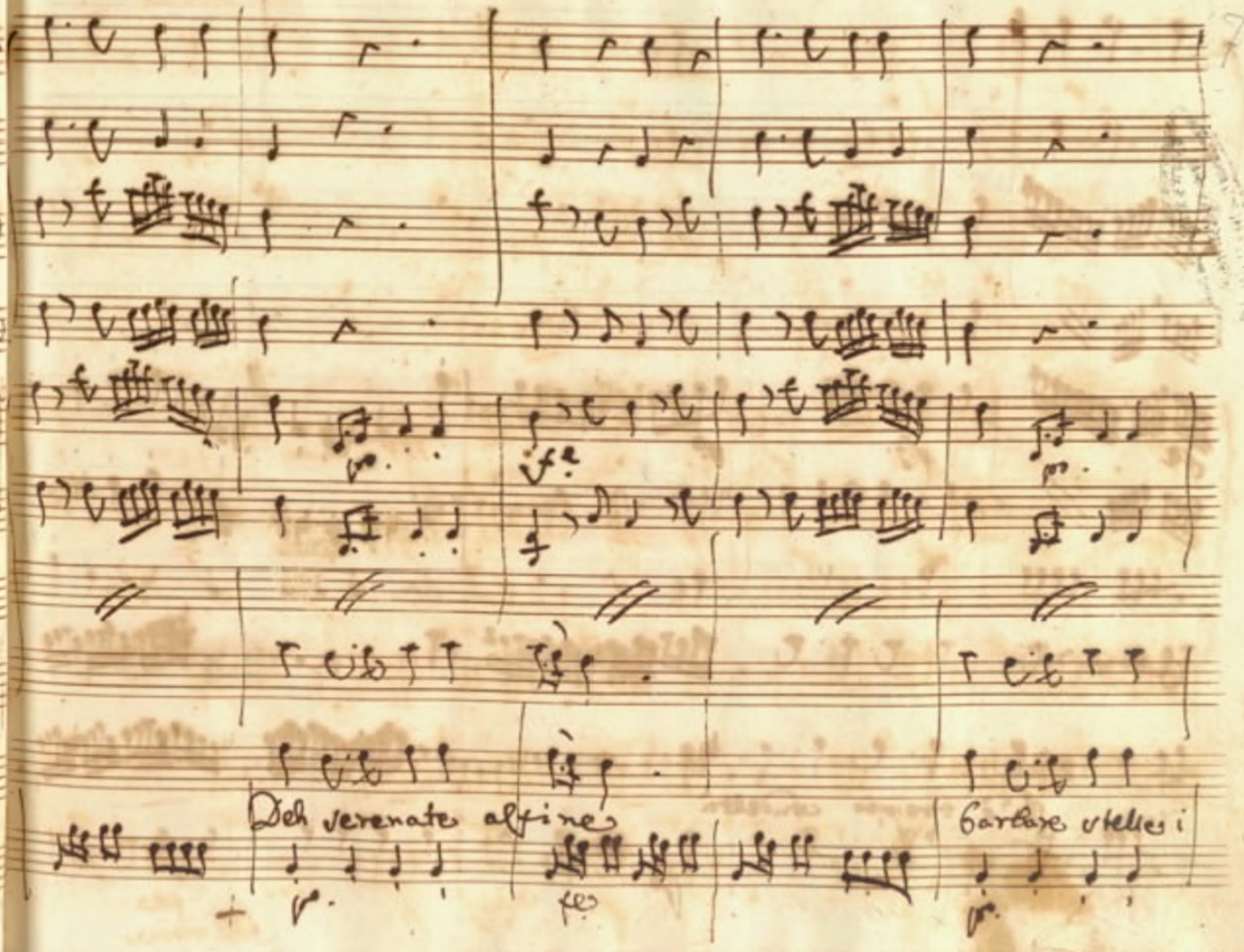
que- sto è morir d'affanno

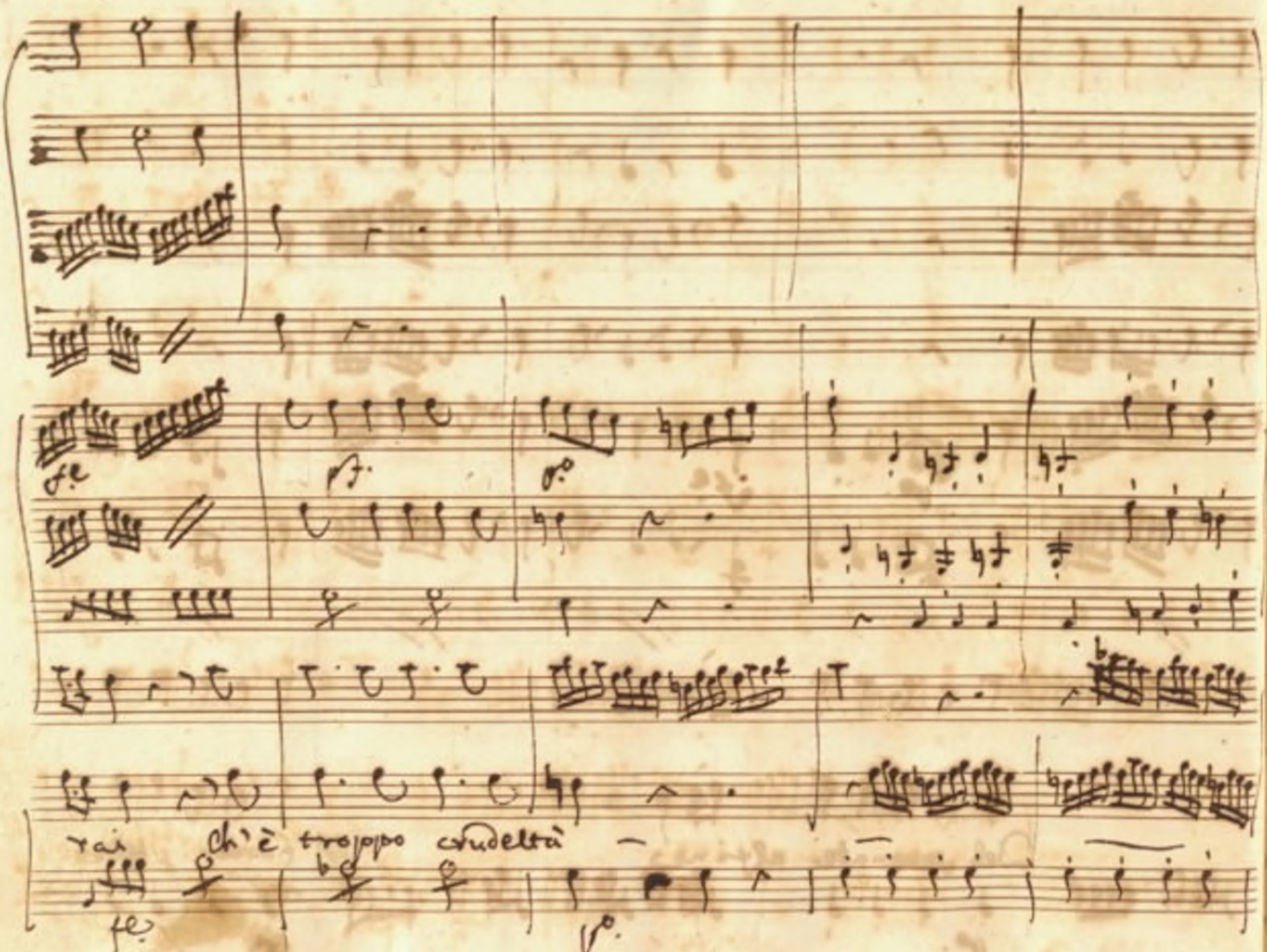
que- sto è morir d'affanno d'affan-no sen - za poter mo -

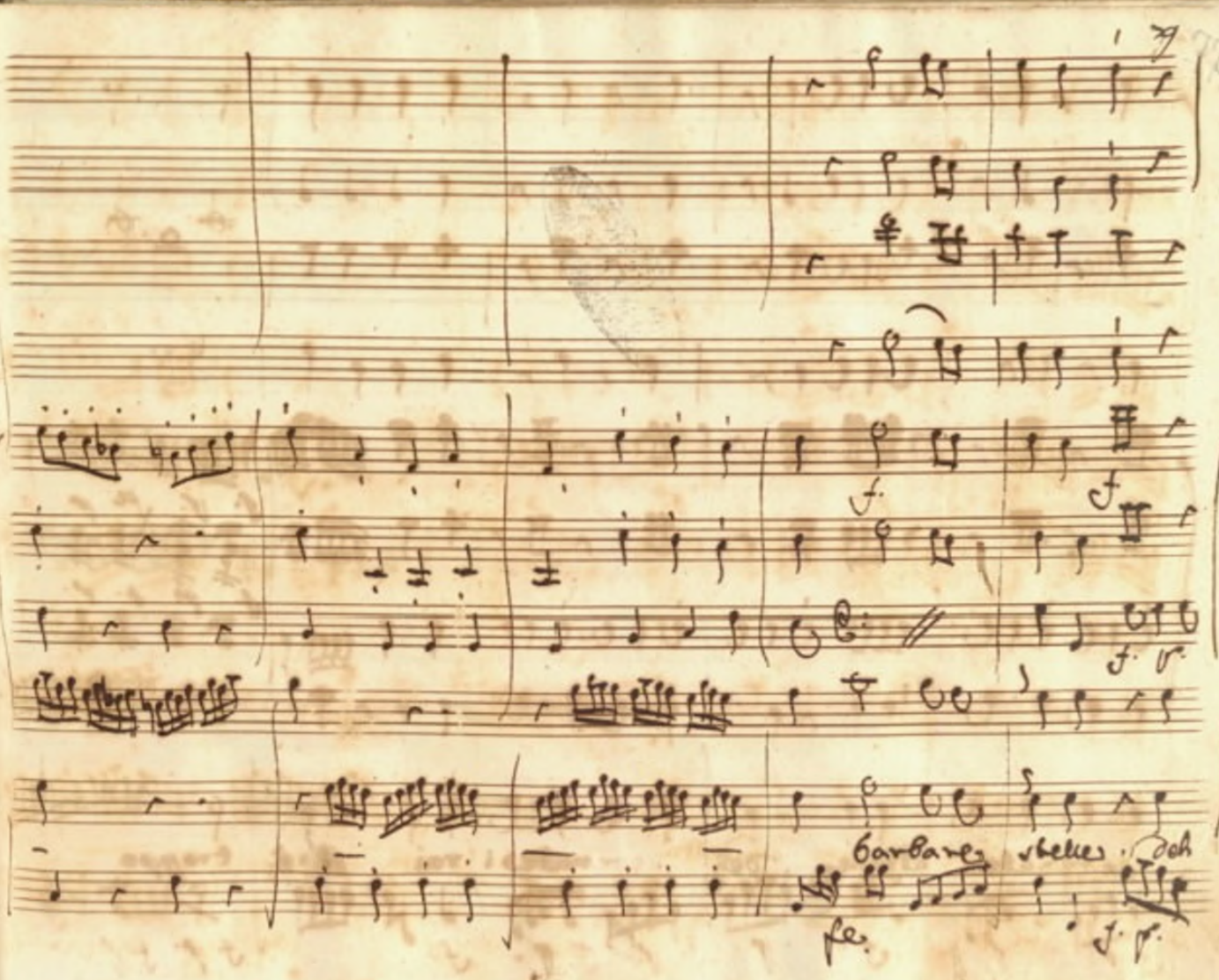
rir
questo è morir d'affan-no d'affan no senza po -
ter

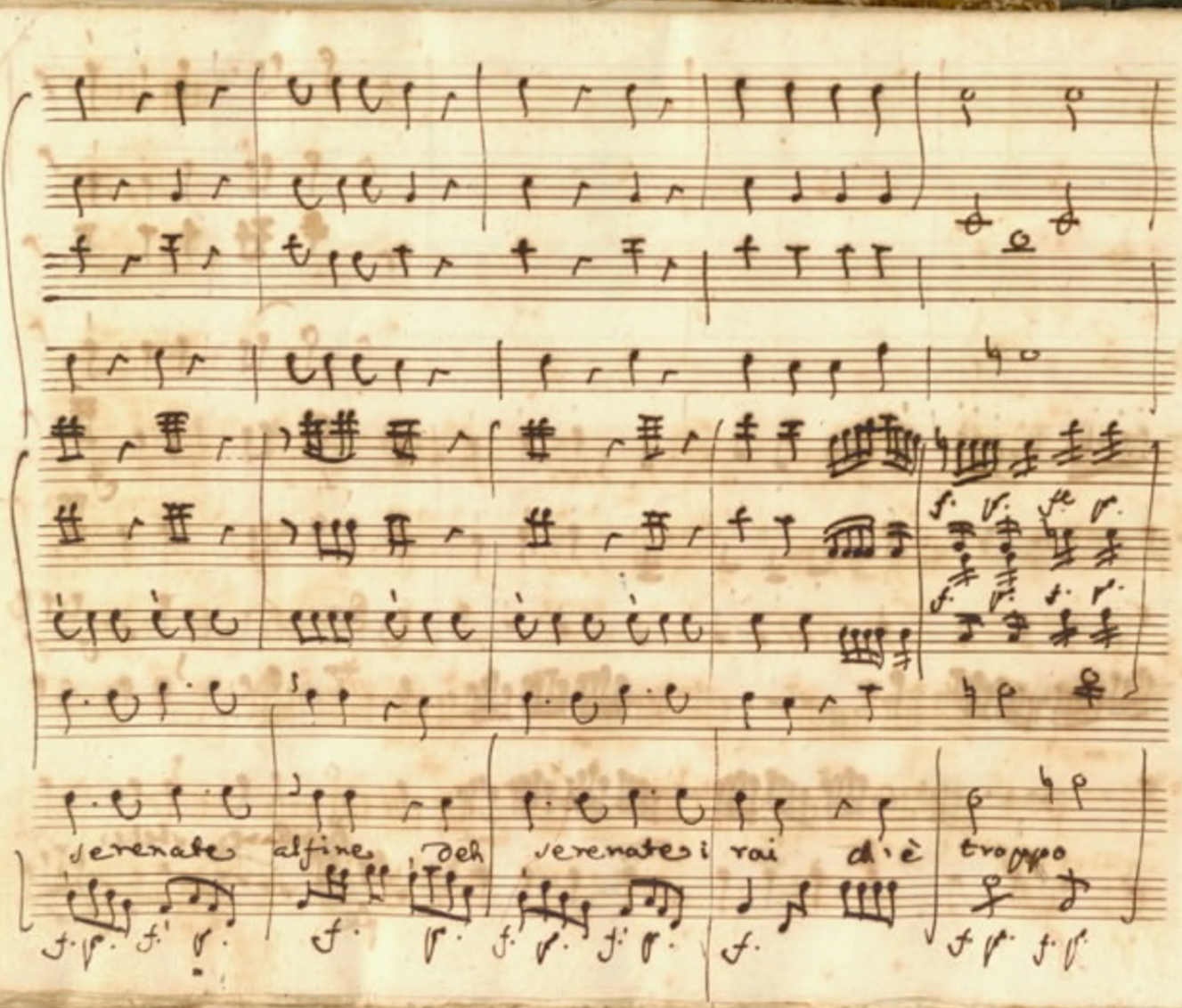
ter — — — morir senza poter —

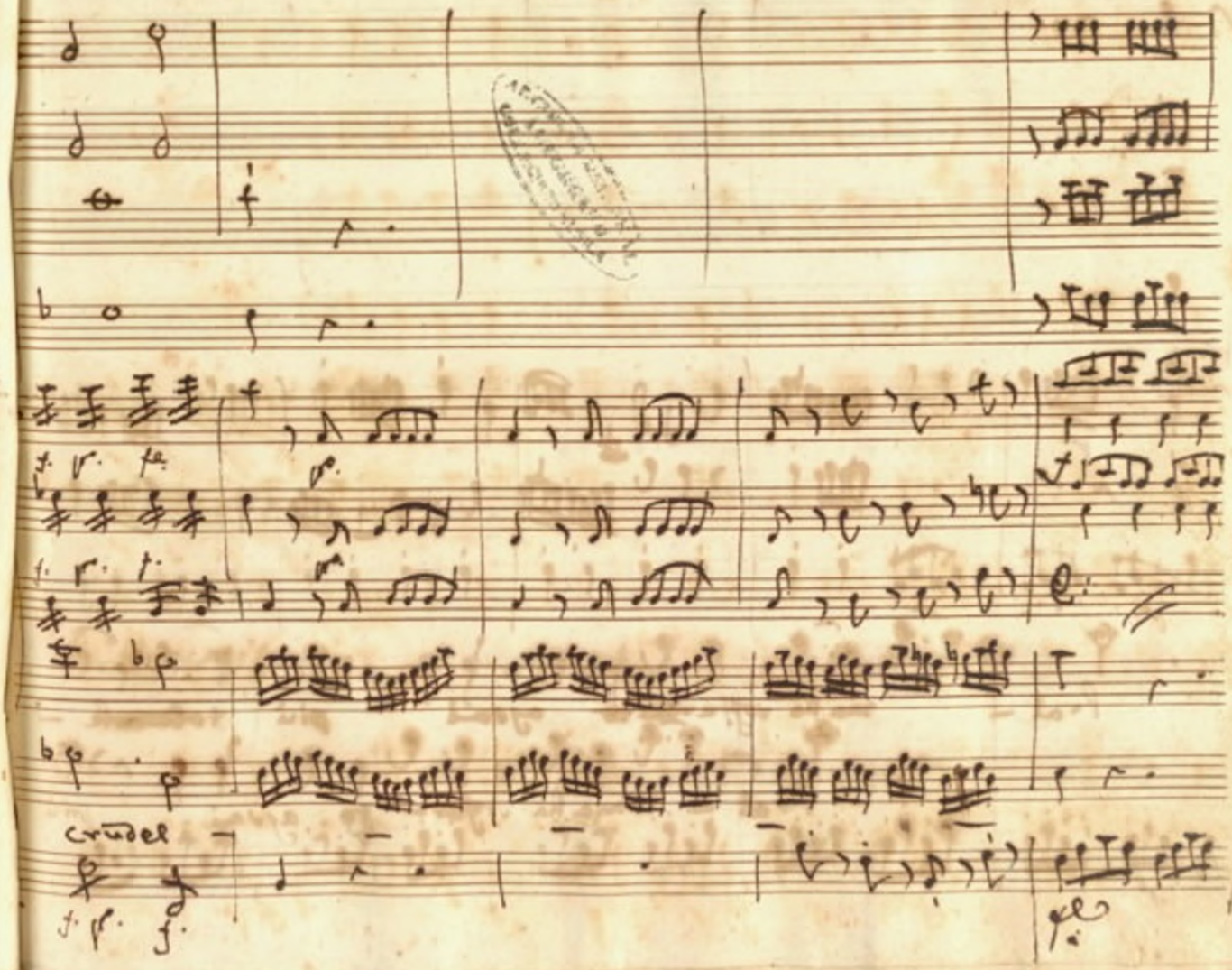

All.o vivace
All.o vivace
All.o vivace
All.o vivace
morir senza poter morir
All.o vivace

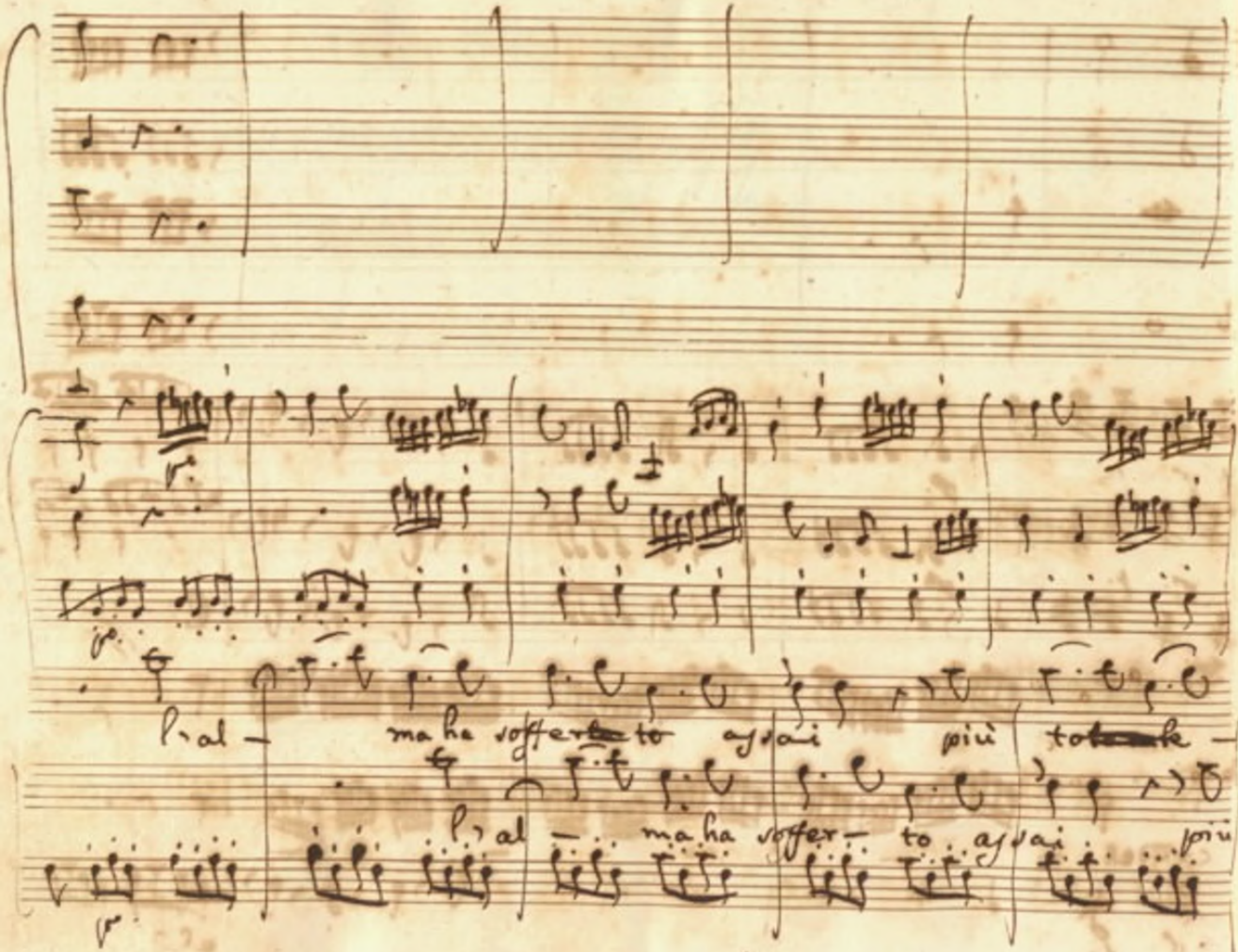

Deh serenate alfine
barbare ribelli i


rai
ch'è troppo crudeltà


f.
f.
f. p.
barbare stelle. deh
fe.
f. p.


serenate
alfine
Deh
serenate i
rai
di è
troppo


crudel

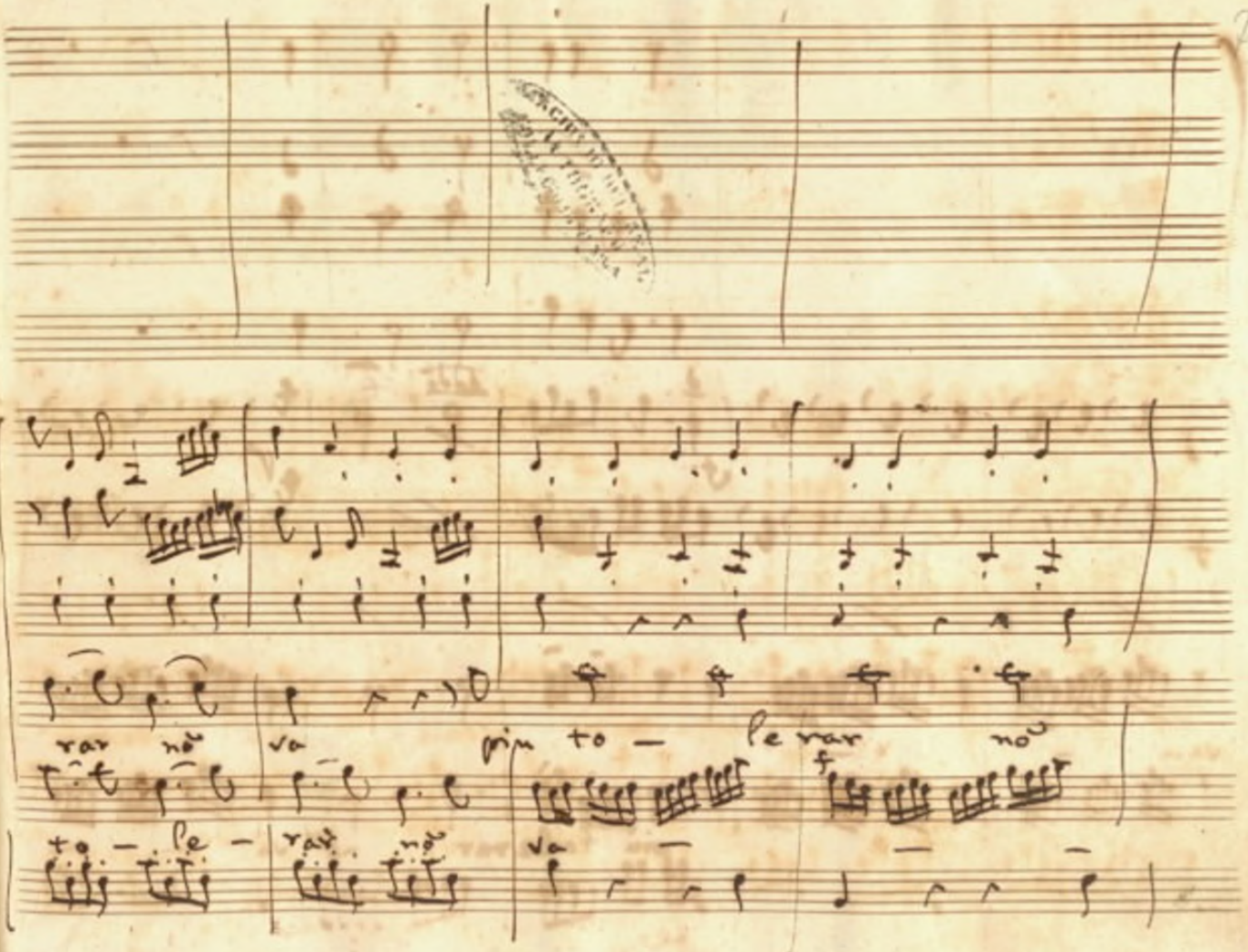


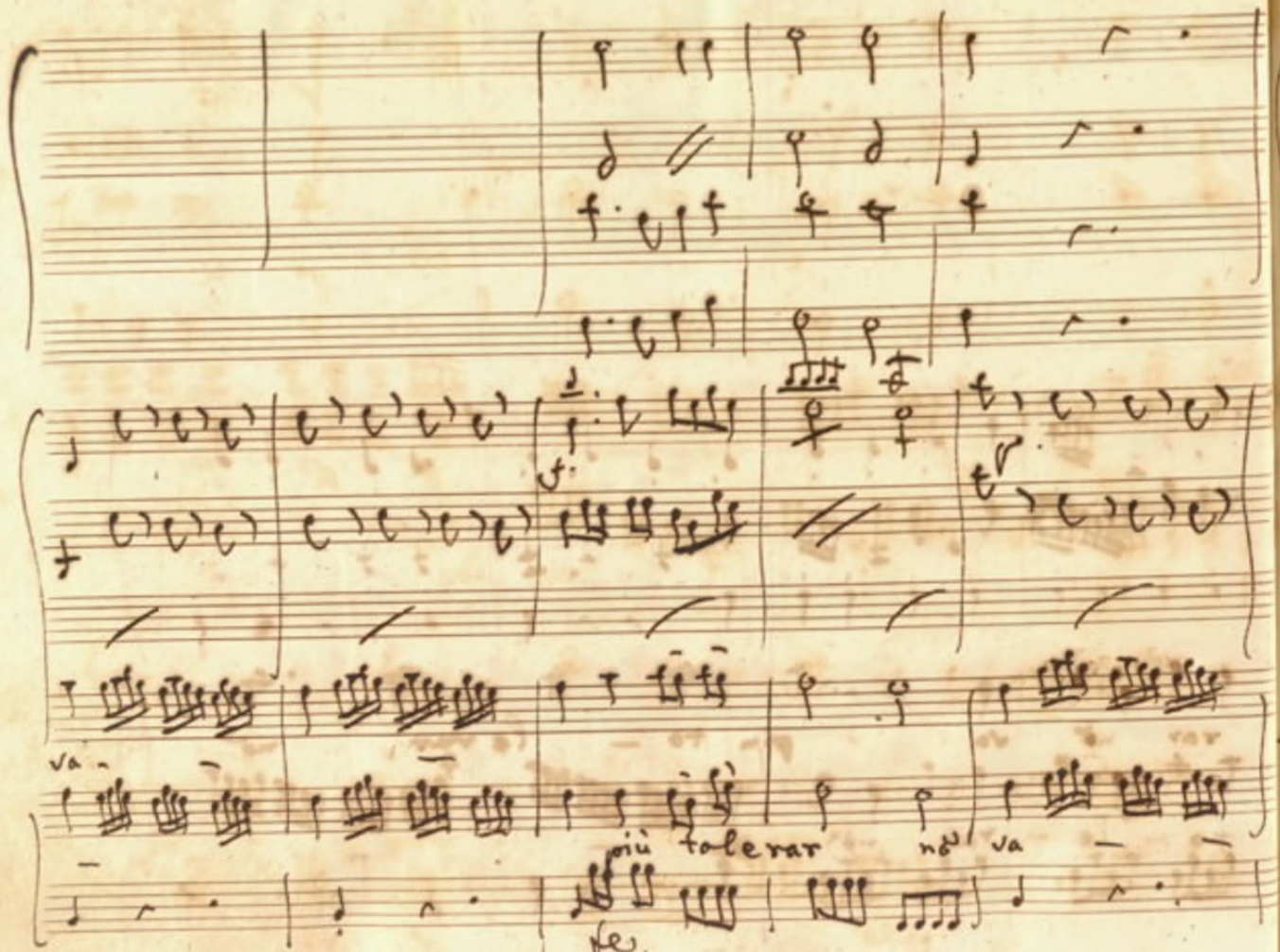
l'al — ma ha soffer~~to~~ to assai più tot~~ak~~ —

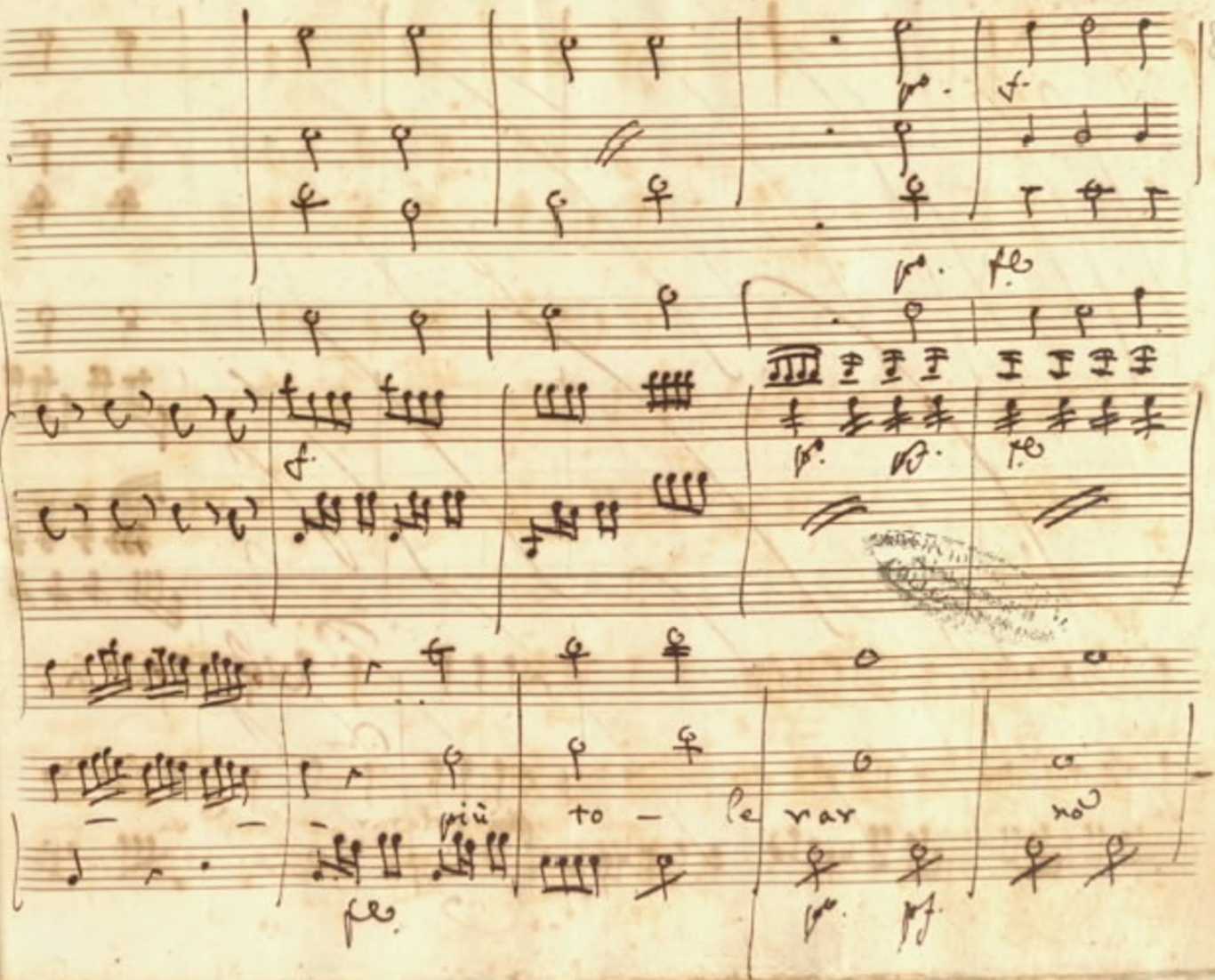
l'al — ma ha soffer — to assai più

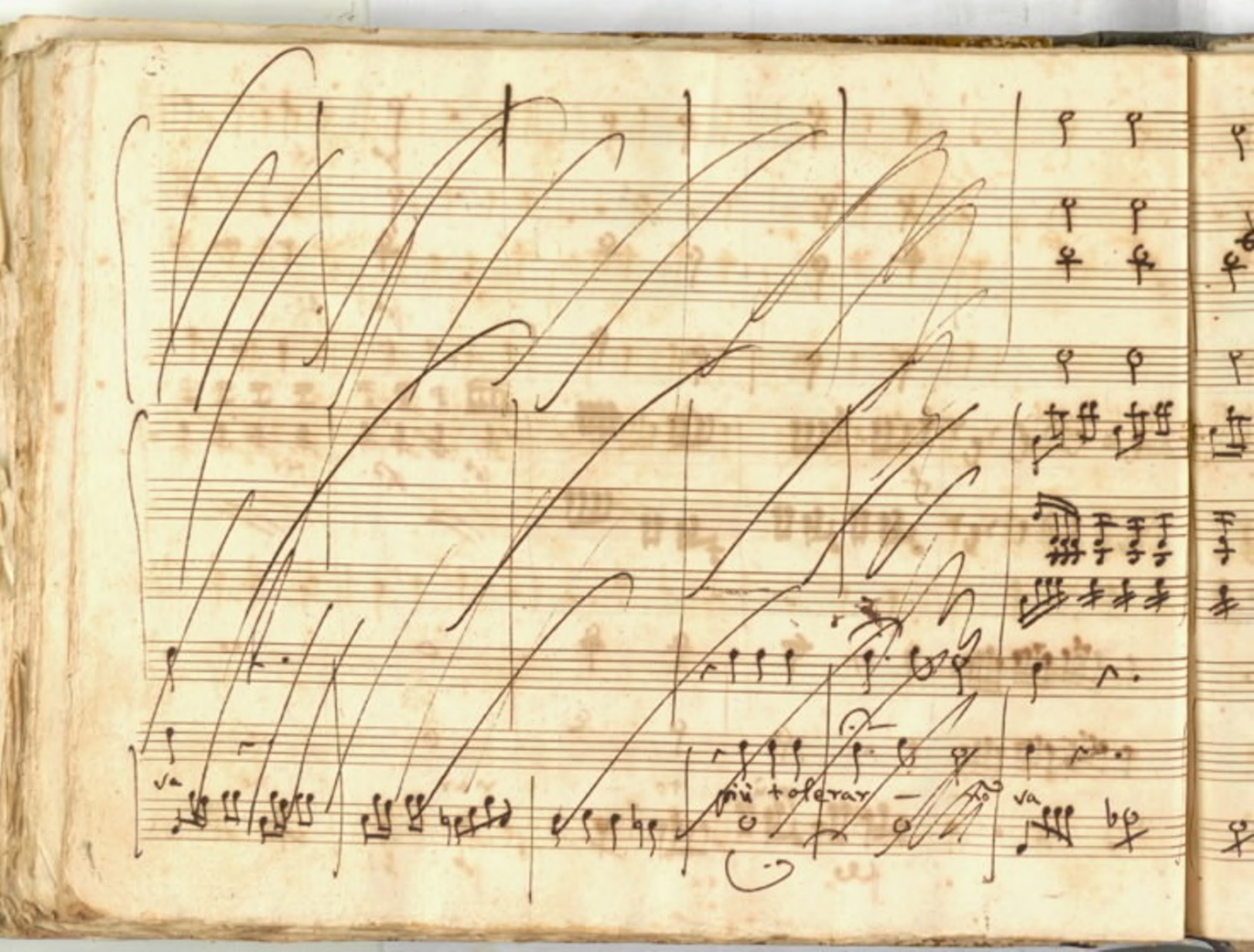
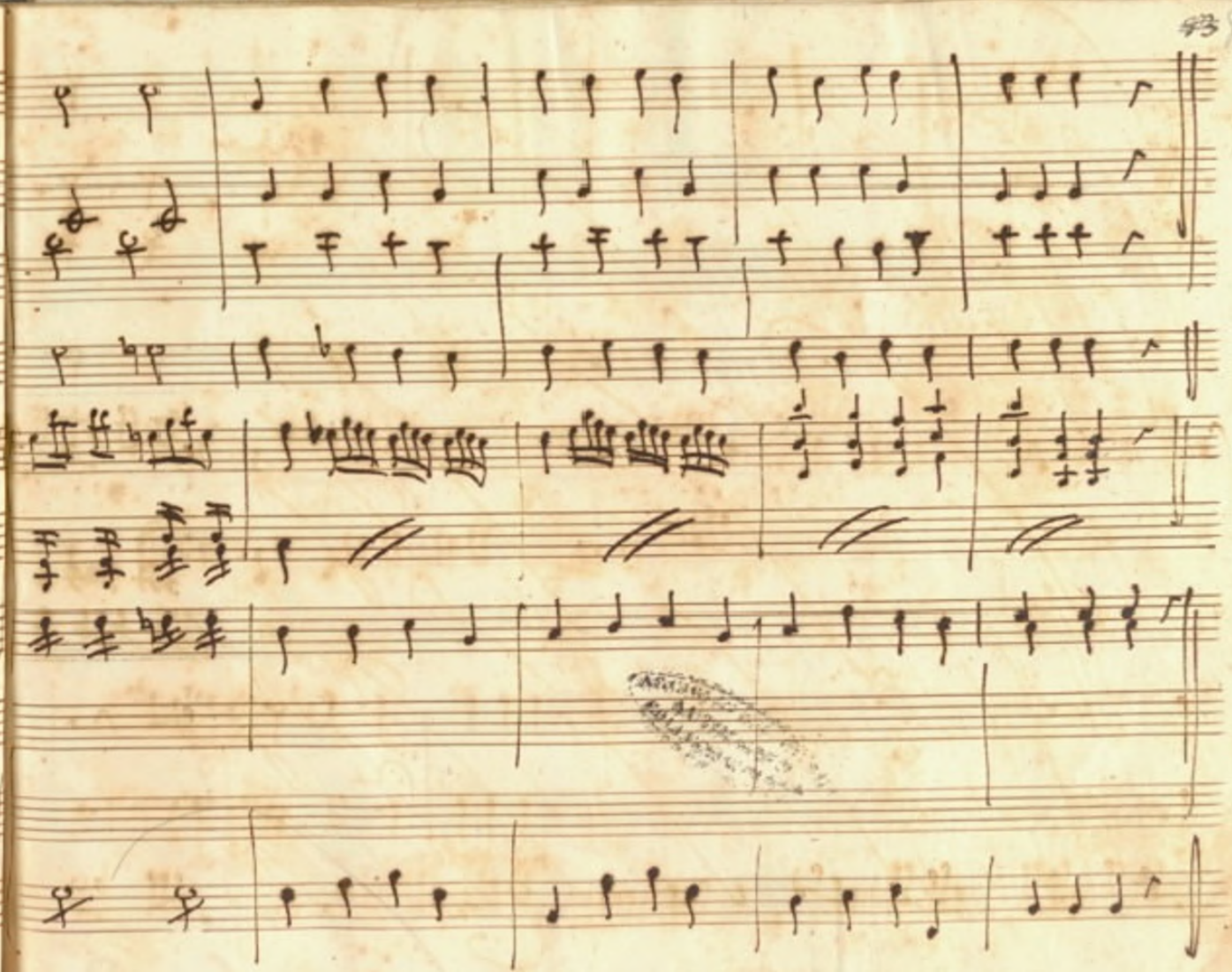
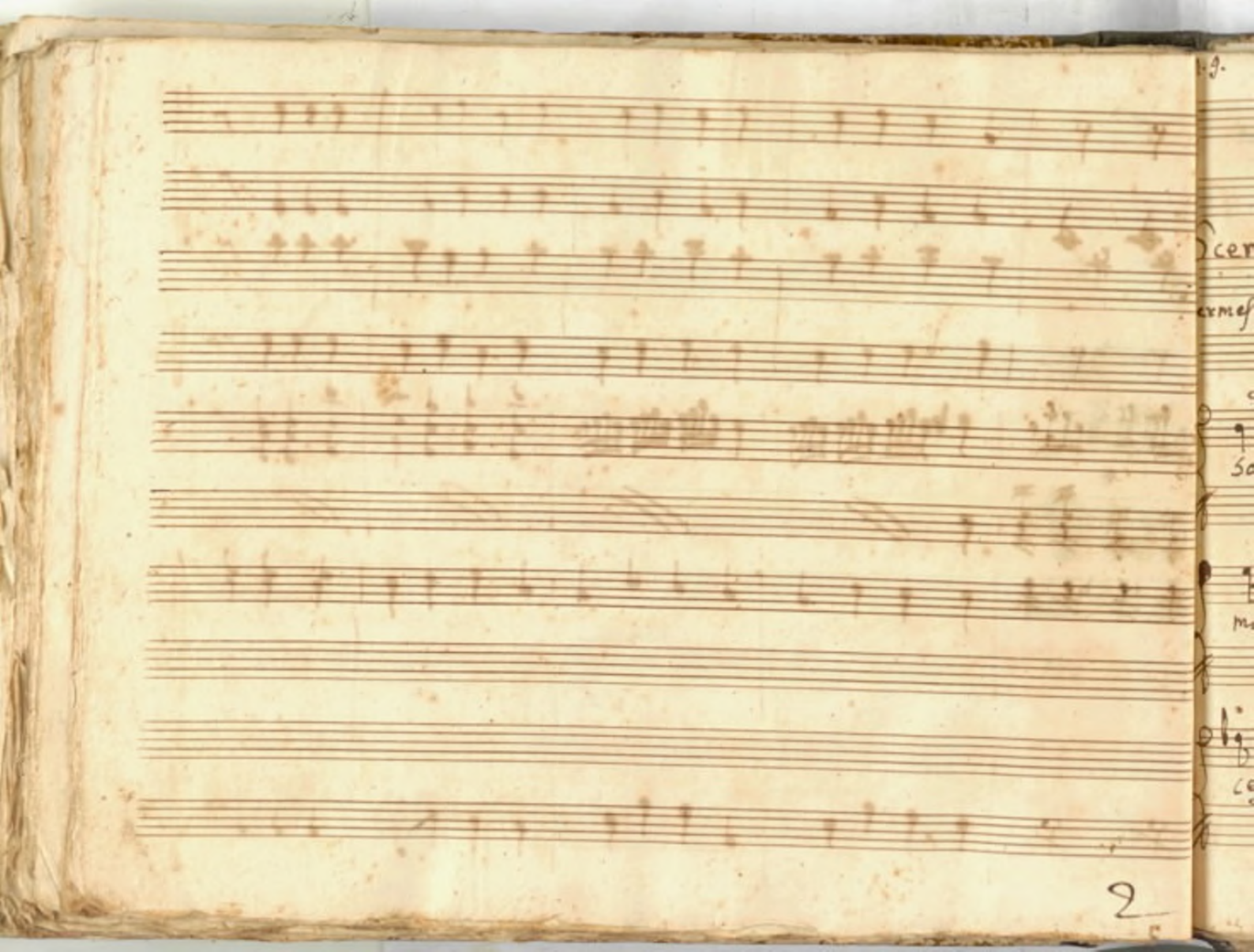
rar nõ va piu to — le rar nõ

to — le — rar nõ va — — —




va.
più
tolerar
va


più
to - le
rar
no


va
não tolerar
va